Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N. 20 (1247) L. 4.500
19-25 Maggio 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO

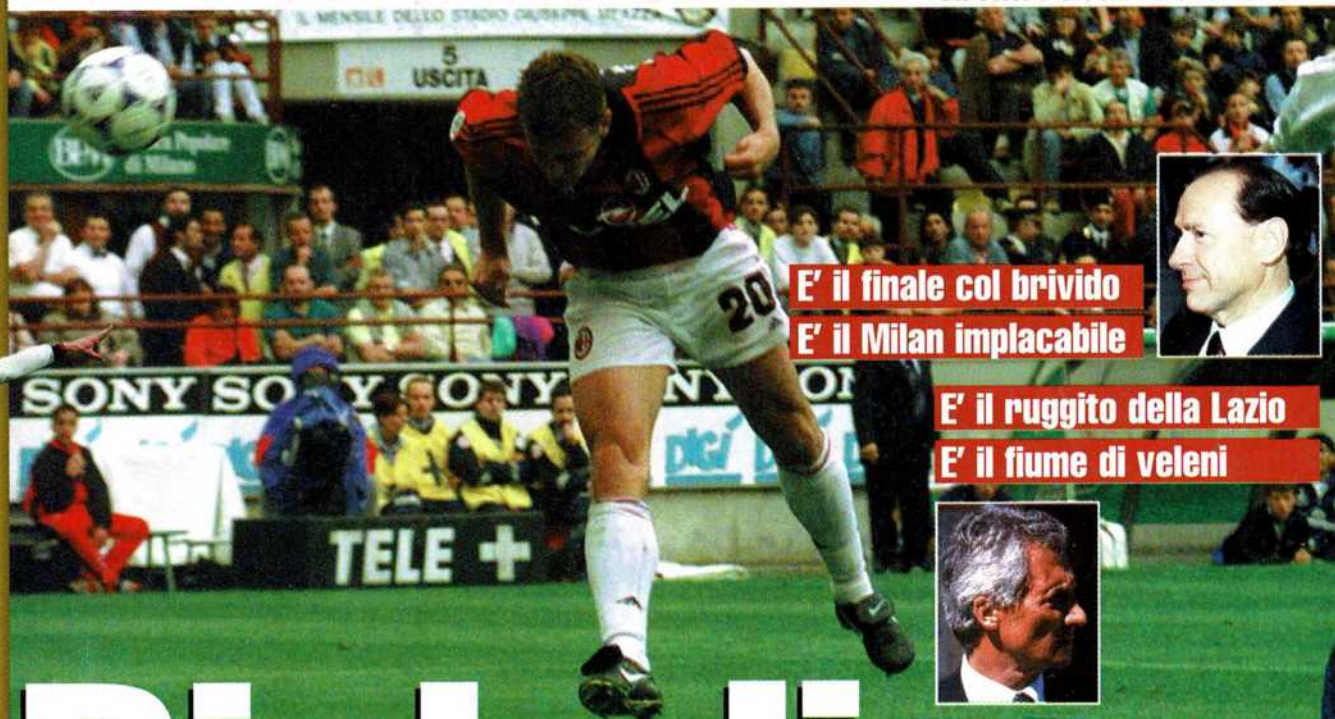
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI

CHAMPIONS
Tra Bayern e Manchester la Coppa dei ricconi

UEFA
Il bis del Parma rincuora Tanzi che si tiene i suoi gioielli

FUTURO AZZURRO
Italia senza giovani? No Dalla C ecco 40 talenti

INGHILTERRA
L'anno d'oro dello United Per un punto è campione

RINASCITA
A Montecarlo rombo Ferrari Ora miagolano le McLaren

E' il finale col brivido
E' il Milan implacabile
E' il ruggito della Lazio
E' il fiume di veleni

Diabolicus

Noi ci giochiamo il titolo al computer: ecco chi vince

PAUL ROONEY

I fratelli Rooney sono tornati alla natura. Tu puoi spingerti oltre.

I fratelli Rooney sono tornati alla natura. O meglio, due di loro l'hanno fatto; il terzo è stato un po' più cauto. Aveva la fotocamera. Così, mentre Steve e Terry scoprivano troppo tardi quanto veloce dovevano correre per evitare che i loro piedi bruciassero sul catrame rovente, Paul li teneva a fuoco con la sua EOS-300 a 7 punti di messa a fuoco automatica. Naturalmente, i 7 punti di messa a fuoco automatica sono solo una delle eccezionali funzioni della EOS 300. Esistono anche l'esclusivo sistema di lettura della luce a 35 zone (che assicura un'esposizione ottimale, con qualsiasi condizione di luce) e la previsualizzazione della profondità di campo, che ti mostra, premendo semplicemente un pulsante, quali parti della tua inquadratura sono o non sono a fuoco. La EOS-300 è anche semplicissima da usare. Questo significa che la userai più spesso. E più spesso la userai, più miglioreranno le tue fotografie. Con la EOS 300, potrai spingerti fin dove vorrai. Se vuoi saperne di più, visita un rivenditore Canon o il nostro sito web all'indirizzo www.canon.it.

AF-AI Servo con previsione del fuoco.

Sommario

N. 20 (1247) 19/25 MAGGIO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 17/5 alle ore 19

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

I TOP DEL SECOLO

PRIMO PIANO

SPECIALE COPPE

DOSSIER

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
1) Cagliari-Fiorentina	1 X 2
2) Empoli-Udinese	1 X 2
3) Inter-Bologna	2
4) Juventus-Venezia	1
5) Lazio-Parma	1
6) Perugia-Milan	2
7) Piacenza-Salernitana	X 2
8) Sampdoria-Bari	1
9) Vicenza-Roma	2
10) Lecce-Atalanta	X
11) Friburgo-Hertha B.	X 2
12) Amburgo-Stoccarda	X 2
13) Real Sociedad-Valencia	1 X

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200
Il Coni ha inserito in schedina, in via sperimentale, alcune partite dei campionati tedesco e spagnolo che verranno disputate sabato 22. Si potrà pertanto giocare fino al venerdì, tranne che nelle 2.600 ricevitorie on-line che convalideranno le schedine anche il sabato.

BASKET

GUERIN SPORTIVO - CONTI EDITORE
Banche dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'articolo 25 della legge 31 dicembre 1996 n. 675", la Conti Editore SpA rende noto che presso la sede della propria testata Guerin Sportivo esistono banche dati di uso redazionale. Per completezza, si precisa che ai fini dell'esercizio dei diritti di cui alla legge 675/96, le persone interessate potranno rivolgersi al Responsabile del trattamento dei dati contenuti nell'archivio sopraindicato, presso la Conti Editore SpA - Guerin Sportivo - Via del Lavoro, 7 - San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Violinista di tango e di gol

Era alto, si fa per dire, poco più di un metro e mezzo e superava appena i 55 chili, Raimundo Orsi detto Mumo, gli occhi svelti da furetto, un naso a becco che non finiva mai, i capelli impomatati alla Rodolfo Valentino. Di giorno incantava con i suoi magici dribbling la tifoseria dell'Independiente, vera stella del calcio porteño, ala sinistra nella famosa linea dei "diablos rojos", i diavoli rossi: Canavari, Lalin, Ravaschino, Seoane, Orsi. Di notte suonava il violino, in un'orchestra di tango. Lo chiamavano "el mas lindo", il più bravo e il più bello a vedersi, sul campo ovviamente, e alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928, che l'Uruguay vinse con il suo superiore senso pratico sull'Argentina degli artisti, lo dimostrò anche agli scettici europei, che era davvero il più bravo di tutti. Le sue finte erano leggendarie, le sue traiettorie diaboliche. La Juventus commise in nome suo quella che è forse la prima follia storica del nostro calcio. Lo pagò un'enormità: centomila lire d'ingaggio, una Fiat 509 e un mensile di ottomila lire, che era lo stipendio di un ammiraglio. In Argentina scoppiò la solita rivolta, magari più violenta, questa volta, contro quegli ingordi predatori italiani, che rubavano talenti. La Federazione, stretta d'assedio, negò il nulla osta. Niente paura, Orsi poteva riqualificarsi dopo un anno di quarantena. Ma ne aveva già ventisette, di anni, e la piazza bianconera mormorava. Specie dopo averlo visto sbarcare dal piroscafo a Genova, ancor più piccolo per via del soprabito cortissimo che aveva requisito, per l'occasione, al fratello minore.

Da sinistra, Costantino, Baloncieri, Sallustro, Mihalic e Orsi l'1 dicembre '29 prima di Italia-Portogallo. È il debutto azzurro di Mumo, che segnerà due reti. In alto, la Juve del 30-31. In piedi da sinistra, Ferrari, Combi, Vecchina, Caligaris, Munerati, Barale II, Rier, Varglien I; accosciati: Orsi, Rosetta, Cesarini

Bastarono pochi allenamenti per spegnere la potenziale contestazione. Orsi si allenava tirando in porta dall'angolo del corner. In Italia non s'era mai visto. La palla si alzava, avvitandosi, poi piegava bruscamente e si infilava fra i pali. Oppure provava le sue finte di corpo, contro i poderosi difensori bianconeri del tempo, lasciandoli sempre con un palmo di naso. Così, per il suo debutto ufficiale c'era una grande attesa, e non andò delusa. Mumo Orsi, che aveva già vinto due campionati in Argentina, ne infilò cinque consecutivi in Italia, dal 30 al 34, firmando da protagonista la prima epopea juventina. Era una grande Juventus, ma era un grande Orsi. Velocità impressionante, dribbling mortifero, tiro secco e preciso con entrambi i piedi. Le ali, al tempo, erano soprattutto emeriti crossatori. Orsi era anche un uomo gol. E con un senso tattico notevole, che lo portava ad arretrare per suggerire l'azione, e per crearsi lo spazio in cui fiondarsi col suo cambio di marcia.

Non tardò ad accorgersi di lui Vittorio Pozzo, chiamandolo presto a far parte della squadra azzurra. Orsi vi debuttò con due gol, tanto per gradire, e ne divenne un punto fermo. Ai Mondiali del 34, quando aveva già trentatré anni, fu la disperazione di tutti i difensori. Era un giocatore straordinario, con un solo limite: non sempre la vena e la voglia lo assistevano. Tranne quelle rare parentesi di abulia, che gli venivano peraltro perdonate da compagni e tifosi, in cambio di tante prodezze, era un campione unico, per la varietà e la completezza del repertorio, per il gusto irridente che si sarebbe ritrovato in un altro grande argentino della Juve, Omar Sivori. Una volta, su assist di Giovanni Ferrari che era il suo partner preferito, segnò volutamente di sedere, volgendo la schiena al portiere avversario per la deviazione decisiva, un portiere che poi prese a inseguirlo per tutto il campo. Segnava, d'altra parte, in tutti i modi, tranne che di testa. Per via della statura ridotta, certo, ma anche per non guastare la riga fra i capelli, cui teneva moltissimo. Era un artista, sia che cavasse le note struggenti del tango dal suo violino, sia che disegnasse ricami voluttuosi sul campo.

Sembrava votato al tramonto, quando lasciò l'Italia, a trentaquattro anni suonati, e con una lunghissima, usurante, carriera alle spalle. Era spaventato dall'annuncio della prossima guerra d'Etiopia. Inutilmente Berto-

Mumo Orsi con la maglia azzurra. Sotto a sinistra, il fuoriclasse al tiro in Italia-Francia del 25 gennaio '31

PICCOLA POSTA

(a. bo.) Questa galleria di campioni, in particolare la loro scelta, continua a destare l'interesse dei lettori, che numerosi mi scrivono. Sui criteri di selezione ho già accennato, è chiaro che la vastità del campo autorizza il più ampio dissenso. *Andrea Danubi* mi manda due lettere: nella prima cerca di anticipare quali saranno i futuri prescelti, debbo dire che in moltissimi casi (non tutti, ovviamente) i nostri giudizi collimano. Mi fa piacere che, prima della pubblicazione, il lettore avesse inserito nella sua hit parade Kubala, campione a mio avviso da molti sottovalutato. La seconda lettera di Danubi contesta invece aspramente l'inserimento di Franco Baresi, in particolare sotto il profilo morale. A suo avviso, Baresi è responsabile di una lunga serie di scorrettezze e di prevaricazioni, fra le quali anche l'abolizione della responsabilità oggettiva, il che mi pare francamente esagerato. Debbo a *Giuseppe Cammarata* una rettifica, per aver scritto, a proposito di Di Stefano, "il connazionale Santamaria", che è invece uruguaiano, come tutti dovrebbero sapere. Volevo riferirmi alla comune radice sudamericana, ma mi sono espresso male e mi scuso.

UN GENIALE COLLEZIONISTA DI SCUDETTI

Raimundo "Mumo" Orsi nasce a Buenos Aires il 2 dicembre 1091. Talento precoce, a 15 anni milita nell'Independiente e non tarda a farsi spazio in prima squadra. Nel 1922 e nel 1926 vince il campionato argentino e conquista la Nazionale. Nel 1928 è la stella dei Giochi Olimpici di Amsterdam, vinti dall'Uruguay in finale sulla sua Argentina. La Juventus lo ingaggia con un contratto che all'epoca desta scandalo, ma la Federazione argentina, pressata dalla violenta reazione dell'opinione pubblica, nega il nulla-osta, il che comporta per Orsi, già ventisettenne, un anno di quarantena. Piccolo di statura, esile, sgusciante, come nel cliché delle grandi ali del tempo, Orsi non appena può debuttare nel calcio italiano incanta per il suo palleggio raffinato, il dribbling ubriacante, il tiro potente e arcuato.
Con la Juventus vince i cinque scudetti consecutivi degli Anni Trenta, collezionando 194 presenze (177 in campionato e 17 nella Coppa dell'Europa Centrale) con 89 gol (rispettivamente 78 e 11). Vittorio Pozzo lo inserisce nell'Italia che si aggiudica il titolo mondiale del 1934 e nella Nazionale azzurra, dove debutta trionfalmente nel dicembre del 1929, firmando una doppietta contro il Portogallo, raggiunge 35 presenze con 13 gol, partecipando ai successi nella Coppa Internazionale (in pratica un campionato europeo per nazioni) del 1930 e del 1935. In precedenza aveva toccato 37 partite con la Seleccion argentina, aggiudicandosi il campionato sudamericano del 27 e la medaglia d'argento alle Olimpiadi del 28.

Dopo sei stagioni italiane, torna in patria, ormai trentaquattrenne, e si riaccasa all'Independiente, per poi passare alla Platense e al San Lorenzo de Almagro. Nel 1938 emigra in Uruguay e vince il titolo nazionale con il Peñarol, l'anno seguente è in Brasile, al Flamengo, e a 38 anni vince il campionato dello stato di Rio de Janeiro, con ciò completando una sensazionale collezione scudetto: due titoli argentini, cinque italiani, uno uruguaiano, uno brasiliano. Considerato, con Garrincha e Matthews, la più forte ala di tutti i tempi, Mumo Orsi si spegne in patria nel 1986, all'età di 85 anni.

lini, il suo amicone, cercò di trattenerlo: *«Non c'è parte del mondo in cui puoi guadagnare tanto come qui, tirando calci a una palla»*. Ma forse Mumo il violinista sentiva la nostalgia della patria e del tango. Sembrava finito e invece girò tre squadre argentine, una uruguaiana e una brasiliana, vincendo il titolo nazionale in altri due paesi, esempio forse unico nella storia del calcio mondiale. E senza di lui la Juve smise per un bel po' di collezionare scudetti.

GIÀ PUBBLICATI

Primo minuto

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Il Grande Fratello

Non vorremmo essere nei panni di quel signore che domenica dirigerà Perugia-Milan. Immaginatevi da quanti occhi umani e... televisivi sarà seguito, tutti pronti a coglierne anche il minimo errore (che, umanamente, ci sarà) per stabilire quanto avrà inciso sull'assegnazione dello scudetto. Un collega di qualche anno più anziano mi ricordava che in questo non c'è niente di nuovo. Di favoritismi e di complotti si è sempre parlato: solo che anni fa non c'erano i mille occhi della tv e non tutti se la sentivano di evocare oscure trame, non per omertà ma per pudore.

Oggi le trame, più o meno oscure, le digeriamo con una facilità che spaventa. Ne è piena la storia attuale e recente del nostro Paese, figuriamoci se il calcio, che della storia e del costume italiano è parte integrante, ne poteva restar fuori. Dunque, il complotto, o meglio i complotti, sono piovuti quest'anno con un ritmo incessante. Siamo partiti con le conseguenze di quello anti-interista dell'anno passato, abbiamo proseguito con quello anti-romanista evocato da Sensi e Zeman, finiamo con quello anti-laziale che traspare dalle accuse di Cragnotti. Nel calderone, in tutti e tre i casi, gli arbitri che sbagliano per insipienza propria (noi, poveri Cristi, ci ostiniamo a pensarla ancora così) ma che sbagliano così clamorosamente da alimentare i cultori delle occulte trame. L'errore di Treossi che a Firenze non ha concesso alla Lazio un rigore grosso come una casa (peccato, perché lo consideriamo uno dei fischietti migliori) fa parte di questa categoria di sbagli: talmente clamoroso da lasciare senza parole. Una topica, e qui ha ragione Cragnotti, che può decidere il campionato e che ripete, passo dopo passo, quella di Ceccarini a Torino in Juve-Inter dello scorso anno. Salas come Ronaldo, il giovane difensore fiorentino Mirri come Iuliano. Due rigori colossali, con l'arbitro vicino che non li assegna. L'azione si sposta dall'altra parte ed ecco che arriva il rigore, per la Juve lo scorso anno, per la Fiorentina domenica: entrambi parati, quasi che una Giustizia superiore voglia riparare, almeno in parte, quanto di brutto deriva dalla fallibilità degli uomini. Grida vendetta anche il penalty che ha condannato la Samp a Bologna. Doppiamente inutile: perché non c'era e perché copre gli errori di una stagione insensata.

Lo stesso film a distanza di poco più di dodici mesi, malgrado nel mezzo ci sia stata l'introduzione del sorteggio arbitrale. Che anni fa aveva funzionato ma che stavolta - ahimé, lo riconosciamo - ha fallito. Doveva cancellare non gli errori ma i sospetti: invece ce li ritroviamo tutti quanti; doveva assicurare più equilibrio: invece le decisioni sballate ci sono state in testa come in coda. Tutta colpa dei bussolotti? Non lo crediamo. Perché i bussolotti non possono nascondere la scarsa qualità di alcuni fischietti; perché la manìa complottistica è ormai irrefrenabile: coinvolge l'eterna disfida Nord-Sud, gli incontri tra presidenti, il mercato futuro, la stessa data delle partite.

Divorati dal complotto planetario, non ci resta, per limitarne gli effetti devastanti, che sperare in qualche riforma e nella saggezza che qualcuno ancora conserva. Per il momento, a Gonella consigliamo di mettere nell'urna del sorteggio per Perugia-Milan e Lazio-Parma due soli bussolotti con i nomi di Braschi e Collina. I migliori arbitri sulla piazza. Sperando che allontanino le ombre del Grande Fratello.

Arcitalia

Verso l'ultima sf

Una medagl

Eriksson lascia il campo a testa bassa. Pure Heinrich - in basso - è stordito, ma per colpa di un petardo (Borsari)

Immaginatevi se si arrivasse allo spareggio. Non resterebbe che lasciare ciascuno a casa propria: partita all'Olimpico per i tifosi laziali, a San Siro per i milanisti.

di ITALO CUCCI

Piace agli italiani, il Sorpasso. Istintivamente. È nelle loro corde. È la rappresentazione di un vantaggio acquisito con impegno, ricerca, furberia, scaltrezza, forse anche con l'imbroglio. È un'esibizione di muscoli, di cervello. Anche di fortuna. È **Vittorio Gassman** nel fortunato film di **Dino Risi** (1962) che resta - come si dice - icona di un italiano così, sbruffone e coglione insieme. Il sorpasso è anche - come il calcio - metafora della vita quotidiana. Lo si può effettuare da fermi o in movimento. Da fermi, vincendo al Totocalcio e al Superenalotto, "sorpassando" la sfiga, la mediocrità, il capufficio. In movimento, correndo in autostrada e sorpassando

LA LUNGA STRISCIA DELLE CONTESTAZIONI

Quanti sono gli episodi contestati nella volata Milan-Lazio? Proviamo a ricordare i più importanti:

8ª giornata: Milan-Inter 2-2: rigore negato all'Inter, rigore dubbio concesso al Milan.

11ª: Lazio-Roma 3-3: i giallorossi protestano per il gol del 4-3 annullato a Delvecchio

15ª: Milan-Juve 1-1: annullato un gol di Tudor. La Juve protesta

20ª: Lazio-Perugia 3-0: gol fantasma degli umbri con il risultato sullo 0-0.

21ª: Cagliari-Lazio 0-0: rigore non concesso al Cagliari.

22ª: Lazio-Inter 1-0: gol di Vieri contestato per un fuorigioco di Salas

25ª: Empoli-Lazio 0-0: rigore non concesso per un ""mani" dell'empolese Bianconi.

27ª: Lazio-Milan 0-0: gol di Vieri annullato per un dubbio fuorigioco.

30ª: Samp-Lazio 0-1: i doriani reclamano due rigori, uno per atterramento di Palmieri, l'altro per un "mani" di Couto.

Vicenza-Milan 0-2: i vicentini reclamano un rigore per atterramento di Schenardi.

33ª: Fiorentina-Lazio 1-1: non concesso un rigore per fallo su Salas

...ida tra proteste, sospetti e incendiari dentro gli stadi e fuori

...ia al Miglior Pompiere

sempre, anche se si è alla guida di una carretta, magari usando la corsia di destra , quella dei veicoli lenti che siccome c'è scritto "lenti" non ci vuole andare nessuno, sapendo che lì si è sorpassati. Sempre. E si sorpassa anche nello sport: fulmineamente, come ha fatto domenica **Schumacher** a Montecarlo bruciando **Hakkinen** alla partenza, il sorpasso che conta e vale la vittoria, spesso; però non basta la bravura di fuoco, lo slancio audace che ti permette di balzare avanti; il bello viene dopo, dopo ci vuole tenuta, controllo del mezzo, saggezza, abilità, possesso di palle. È il sorpasso più difficile, quello dei campioni.

Ma il più bello, il più diabolico, emozionante e snervante è il sorpasso nel campionato di calcio: quello che prende le mosse da lontano, che si verifica domenica dopo domenica, partita dopo partita, logorando l'inseguito, esaltando l'inseguitore, il cane da caccia che si studia la preda e mano a mano che s'avvicina alla lepre s'inghigna quasi pregustando il boccone, una bavetta alla bocca fino al balzo e al morso decisivo. Dopo, niente scempi ma ancora la voglia di pregustare il gran banchetto finale. Se potesse, il Milan questa Lazio sorpassata la metterebbe nel congelatore per cavarla nel Grande Giorno e offrirla su un vassoio d'argento al Grande Incredulo, il dottor **Berlusconi**, quello che ancora non crede che - lui assente - si potesse ridar vita a una squadra squassata dalle polemiche, distrutta nel fisico e nello spirito e affidata non a un taumaturgo di prima classe, chessò, un **Padre Pio,** ma a un modesto fraticello di mare e campagna, il Piccolo **Padre Zac da Cesenatico.**

E invece, il Sorpasso è solo l'introduzione all'ultimo (o penultimo) atto del Campionato. Il serbosterzante **Vujadin Boskov**, passato in un attimo dalla rabbia sbavante della sconfitta alla celebrazione di una vittoria che gli han regalato con gran dispetto di altre pericolanti, ha sentenziato alla sua maniera: "Campionato è finito quando arbitro fischia fine". Resta una possibilità di coda, diciamo pure alla vaccinara perché ci fa conto soprattutto la Lazio sorpassata: lo spareggio, andata e ritorno al calor bianco. Sportivissimo. Ma augurabile?

Certo che mi piacerebbe, rivivere uno spareggio come Bologna-Inter Sessantaquattro, perché questo campionato è tanto bello da meritare un cenno in più nella storia del calcio. Ma è quel calore che già sprigiona la sfida a sconsigliarlo. Vediamo perché. Il sorpasso - come dicevo - ha qualcosa di irridente e di insopportabile per chi lo subisce. Tant'è vero che, appena uscito dallo stadio di Firenze con un punticino e il Milan sulla testa, il patron laziale **Cragnotti** se n'è uscito con una severa reprimenda contro il mondo intero. Ingiustizia. Sporcizia. Certo c'era il rigore su **Salas**. E allora? Non è forse, la giornata di campionato appena vissuta, quella che ha decretato la retrocessione per molti versi ingiusta della Sampdoria? E alla drammatica conclusione della stagione blucerchiata (in buona parte voluta da una società capace di racchiudere in un anno gli errori di dieci) non ha forse contribuito anche la Lazio godendo di un bel favore arbitrale, proprio come il Milan ha messo lo zampino (sempre per favori arbitrali) nella retrocessione del Vicenza? Vogliamo andare a rivedere il film del campionato, puntata dopo puntata, alla ricerca dei torti subìti e dei favori ottenuti? Ce n'è per tutti, anche per la Lazio. Ragion per cui, meglio è tacere e prepararsi con spirito sereno all'ultima sfida. E vinca chi ha il miglior controllo di nervi. Chi non attribuisce - ad esempio - al sorteggio arbitrale esiti disastrosi, dimenticando la vergogna di certi designatori e di tante combines che, di questo passo, verranno felicemente reintrodotte per il piacere dei soliti noti.

Duole fra l'altro notare che un imprenditore avveduto come Cragnotti non sia in grado di valutare il rischio di certe sue sparate: quella teppa che vuol farsi chiamare tifoseria e indossa i colori della Lazio ha messo a fuoco e fiamme stazione Termini PRIMA della fatal Firenze, per autonoma scelta criminale. Vuoi anche incoraggiarla, alimentarla con la protesta demagogica e armarla per l'ultimo assalto? No. Torniamo coi piedi per terra: la guerra è altrove, ritroviamo il senso della misura. Ecco perché l'eventuale spareggio fa paura. Chi potrebbe mai governarlo? Se tuttavia verrà, un consiglio fin banale: ognuno a casa sua. La partita all'Olimpico solo per laziali, la partita a San Siro solo per milanisti. Niente treni, niente popolo viaggiante. C'è, intorno a noi, intorno al calcio, gente che vive e che lavora senza nulla chiedere al gioco del pallone se non un po' di tranquillità: gliela dobbiamo anche nel finale bruciante di un torneo infuocato. Propongo di assegnare una medaglia al miglior Pompiere dell'anno: sia esso un bravo arbitro, un potente bomber, un fortunato cecchino. E vinca il migliore.

Alla vigilia dei 90 minuti più elettrizzanti del torneo, difetti e pregi, favori e rischi delle due contendenti. Per il cervellone il punto di vantaggio non basterà al Milan di Bierhoff e Zac. Ma finirà proprio così?

AVVIA CON. Siamo sinceri: avanti di questo passo qualcuno di noi rischierà di fondersi definitivamente la mente. E allora perché non dare questa "maledettissima" e intricatissima incombenza-scudetto al computer? Allora, caro PC: chi vincerà questo titolo? Chi la spunterà, chi ce la farà, chi avrà ragione dopo trentaquattro giornate mai così vive, belle, combattute e intriganti? Caro PC, dicci come andranno le cose: perché fra tanti segnali, mille input e centinaia di pronostici, solo la tua mente fredda e calcolatrice può dirci cosa mai accadrà? Già: scudetto alla Lazio o al Milan? Spareggio? Al lavoro, via...

EX VOTO

CREA NUOVO DOCUMENTO. Sì, meglio lasciare a ognuno il proprio lavoro. Ecco il punto: il proprio lavoro. Chi, dunque, meglio del computer poteva davvero calcolare sviluppi e incognite della lotta affascinante per lo scudetto? Dopo aver ascoltato esperti, astrologi, maghi e quant'altro, noi del Guerino, assistiti da esperti di informatica e avvantaggiati da un programma appositamente calibrato per l'occorrenza, abbiamo così affidato a un elaboratore il risultato del campionato. E la sentenza, malgrado uno scarto minimo, suona a favore della Lazio: Mancini e compagni batteranno agevolmente il Parma nell'ultima di campionato, il Milan di Zaccheroni dovrà invece piegarsi a un inutile pareggio in quel di Perugia. Non ci credete? E allora seguiteci ancora un attimo.

SALVA DOCUMENTO. Nel programma, studiato proprio con lo scopo di simulare perfettamente quanto avverrà in campo fra meno di quattro giorni, abbiamo inserito ogni cosa: forma attuale di ciascun giocatore delle quattro formazioni impegnate nel duello a distanza; rendimento delle squadre nelle ultime giornate; apporto dei tifosi e condizioni ambientali che Milan e Lazio si troveranno a vivere nei caldissimi 90 minuti finali. Insomma, tutto ciò che era possibile quantificare, persino il rendimento passato nei rush finali dei due allenatori e il numero di falli e ammonizioni di questo campionato. I dati sono aggiornati all'inizio di questa settimana.

RICERCA PER NOME. Il risultato è, come detto, limpido: la Lazio si imporrà. Legittimo per i tifosi milanisti toccare ogni ferro possibile. In fin dei conti, giusto così per ricordarlo ai meno ludici, si tratta pur sem-

Scu

al computer. Pronostici ribaltati: è favorita la Lazio di Eriksson

Promemoria

Domenica 23 maggio 1999, ore 16,30

stadio Olimpico

Lazio-Parma

stadio Renato Curi

Perugia-Milan

pre di un gioco per passare qualche ora insieme. Discorso che vale anche per i tifosi della Lazio, oggi scoraggiati dopo il pareggio di Firenze: se i vostri beniamini non dovessero farcela, non gettate via il computer della vostra stanza. Le menti artificiali si chiamano così proprio perché non possiedono il pragmatismo di Zaccheroni né la sagacia di Eriksson.

APRI PROGRAMMA. Ma al di là del computer, in queste pagine potrete trovare pure un'analisi, stavolta più analitica, di vantaggi e svantaggi delle due squadre. I punti a loro favore alla vigilia della sfida più importante dell'anno e le componenti negative. Il Milan troverà a Perugia uno stadio ostile, con un'avversaria che si gioca la salvezza. La Lazio potrà contare sul proprio pubblico (l'Olimpico sarà esaurito), ma dovrà vedersela con una situazione atletica non fulgida e qualche acciaccato. Se ci seguirete, cliccando sulle nostre pagine, potrete felicemente entrare nel virtual-scudetto, con immagini, cifre e riflessioni di ogni sorta.

ESCI. Per la sfida vera, quella fuori del video, siete tutti rimandati a domenica, alle ore 16,30. Dopo 33 giornate di sofferti e spettacolari duelli arriverà quello più importante e decisivo. E se il nostro computer avesse fatto centro, contro le previsioni di quasi tutto il calcio?

SMETTI. Ora giocate con noi. □

duetto

Guerin

Nesta: «Hai visto, Billy? Il computer del "Guerino" ha detto Lazio». **Costacurta**: «Ho visto, ho visto: vorrà dire che a Perugia tireremo fuori i... megabytes»

Stato di forma

La Lazio ha dovuto sostenere la finale di Coppa delle Coppe, mentre il Milan ha potuto gestire la propria settimana senza impegni rilevanti. Nelle ultime partite, è stato il Milan a mostrare una condizione di forma superiore a quella dei biancazzurri: il numero dei gol e delle situazioni raddrizzate, lo confermano. Gli uomini al top: fra i rossoneri, Bierhoff. Fra i laziali, Vieri. Gli uomini in debito d'ossigeno: Salas e Helveg.

Qualità della rosa

La Lazio, dotata di un organico superiore ai rossoneri, ha cambi migliori rispetto alla concorrenza: Nedved è un ottimo rimpiazzo per Stankovic (o Sergio Conceição), davanti esiste l'alternativa Boksic. La rosa ampia ha sin qui permesso ai romani di mascherare un calo di forma sensibile. Il Milan, dal canto suo, ha trovato nei cambi (Ganz e Leonardo) risorse decisive.

Interferenze (impegni e calendario)

Il Milan ha ripreso i lavori martedì, dopo due giorni di totale relax in cui Zaccheroni ha vissuto il rientro a casa a Cesenatico e i giocatori hanno giocato a golf. La Lazio, invece, ha dovuto subito far fronte all'impellente finale di Coppa e, una volta rientrata, rimettersi in pista per affrontare l'ultima partita. Fra le pressioni crescenti di Formello, il silenzio stampa ancora in corso e il "peso" dei media romani. L'opposto di Milanello.

Allenatore e gestione della squadra

Ora è Eriksson a non aver più nulla da perdere: un punto sotto a 90' dal termine darà la forza di tentare il tutto per tutto in attesa di buone notizie da Perugia. Il mercoledì di Coppa può dare, in un senso e nell'altro, una spinta in più. Zaccheroni, dopo mesi di rincorsa culminati nel sorpasso, non ha cambiato gestione: lavoro tattico e niente stress mentale per il rush finale.

Infortuni e infermeria

Il Milan recupera Ambrosini e ha tutti gli effettivi a disposizione, mentre per la Lazio Almeyda soffre di pubalgia, Okon ha riportato la frattura del malleolo tibiale della caviglia destra e Stankovic non offre garanzie per il riacutizzarsi di alcuni disturbi. Per questo, il serbo ha lavorato a parte durante la settimana, anche se si ipotizza un impiego nel match col Parma.

Rapporti tra società

I rapporti tra Lazio e Parma si sono fatti più vicini negli ultimi anni. Dopo il passaggio di Fuser la scorsa stagione, si è parlato molto di quello di Veron in direzione opposta. La realtà è che Calisto Tanzi e Sergio Cragnotti sono buoni partner anche in affari: è di poche settimane fa la nascita dell'impero caseario-alimentare sotto l'egida Parmalat. Quanto a Perugia-Milan c'è un precedente: nel '97 il Diavolo mandò in B il Perugia.

Personalità in campo

Nel Milan sono in superiorità numerica gli uomini abituati a vivere situazioni di tensione nella parte alta della classifica: soprattutto quelli della "Vecchia Guardia", che ricordano il rush finale che li vide vincitori davanti al Napoli. Per la Lazio, dovranno per forza di cose essere Mancini, Lombardo, Vieri e Boksic a dare gli impulsi giusti, essendo gli unici ad aver vinto il titolo nel campionato italiano. Vieri-Mancio e Bierhoff-Weah le coppie da spunto decisivo.

Società e gestione della squadra

Ecumenico Galliani: «Penso che chi fra noi e la Lazio perderà lo scudetto avrà, passata l'amarezza, la soddisfazione della Champions League. Intanto Milan e Lazio hanno regalato all'Italia un campionato come non se ne vedeva da anni». Rabbioso Cragnotti: «Dobbiamo lottare anche contro le ingiustizie: non voglio aiuti, ma non accetto torti in una fase così delicata». Quiete e tempesta.

Valore dell'avversario

Non c'è dubbio che il Parma abbia forze ben più impegnative per l'avversario-Lazio, ma è altrettanto assodato che il Perugia casalingo è riuscito a mettere paura a tanti fra le mura del "Curi": per la squadra di Castagner prima e Boskov poi, la bellezza di 33 punti in casa; per la formazione di Malesani, solo 6 vittorie in trasferta, accompagnate (nella classifica) da quattro pareggi e sei sconfitte.

Forma dell'avversario

Il Perugia arriva da un risultato netto e convincente a Udine, mentre il Parma si è fatto superare in casa dal Piacenza. Delle due, proprio il Parma è sembrato in fase calante, mentre i Grifoni hanno – vuoi per la forza della disperazione, vuoi per far fronte alle varie vicissitudini che si sono susseguite durante l'anno – offerto una lucida rappresentazione di come ci si possa salvare con coraggio e spirito di gruppo.

Stress da scudetto

Paradossalmente potrebbe attanagliare più il Milan che la Lazio: è vero che sarebbe già un successo essere rinati dopo due anni di disastri, ma è altrettanto vero che la paura perdere lo scudetto dopo una rincorsa del genere e con un punto in più a 90' dal termine potrebbe insinuare nei milanisti alcuni, strani, freni inibitori. Per la Lazio, ora, è il cosiddetto "Tutto per tutto": deve vincere, solo vincere.

Motivazioni dell'avversario

Il Parma ha già conquistato il... conquistabile: Coppa Italia, Coppa Uefa e un posto in Champions League. Non regalerà nulla, ma sicuramente non avrà le motivazioni che accenderanno il Perugia: per non retrocedere, gli umbri devono vincere oppure pareggiare e trovarsi a 40 punti con Cagliari, Piacenza e Salernitana. Per gli uomini di Boskov saranno importanti anche le notizie provenienti da Piacenza: se perde e la Salernitana vince, sarà Serie B.

Condizioni ambientali

Il Renato Curi di Perugia è da sempre un "teatro" sportivo assai bollente, specialmente in queste ultime settimane con la contestazione dei tifosi al presidente Gaucci, dieci giorni fa costretto a uscire dallo stadio in ritardo e da una porta laterale. Non dimentichiamo che la squadra umbra si giocherà la salvezza in novanta minuti, dunque si preannuncia atmosfera irrespirabile per il Diavolo. La Lazio, al contrario, giocherà nel comfort assoluto.

Apporto del tifo per L'avversario

Dei 26mila tifosi del Curi, almeno 21mila saranno per la squadra di casa, un ostacolo non da poco per il Milan, considerando la celebre passione umbra. All'Olimpico i tifosi del Parma si conteranno.

Casualità / Buonasorte

La buonasorte sembra una voce fatta per il Milan, aiutato quest'anno dalla dea bendata. Ma a Perugia non basterà: serve una prova di personalità per vincere. La Lazio spera di non prendere più traverse.

Apporto del tifo per Lazio o Milan

I tifosi della Lazio saranno almeno 70mila sulle tribune dell'Olimpico, ossia quanti ne può contenere tutto lo stadio. Un'unica spinta corale dall'inizio alla fine della partita. Ben diversa la situazione del Milan, che annuncia 5mila tifosi per la trasferta di Perugia. Purtroppo per i rossoneri, non erano disponibili ulteriori tagliandi. Molti si sono rivolti in Umbria per la caccia al... tesoro. E i bagarini sorridono!

AL "CURI", PAREGGIO INUTILE DEL MILAN

Rapaic-Nakata, incubi del Diavolo

Benvenuti alla stadio Curi, per quello che si annuncia come un elettrizzante testa-coda fra Perugia e Milan. Lo stadio è pieno, i tifosi incitano le rispettive squadre e l'arbitro dell'incontro, coadiuvato dai due collaboratori, è pronto a fischiare l'inizio. Il Milan è nella formazione-tipo, con Ambrosini al rientro dopo la squalifica di sette giorni fa. Il Perugia pure non cambia nulla rispetto alla squadra vittoriosa a Udine. Ma ecco l'undici di Zaccheroni subito arrembante. Al 5' Boban imbecca Weah, che dopo essersi liberato di Sogliano, tira alto sulla traversa. Due minuti più tardi, ancora pericoloso il Milan: è Guglielminpietro, giocatore in stato di grazia, a crossare per la testa di Bierhoff, che colpisce la palla con forza. E Mazzantini, prodigioso, toglie la palla da sotto la traversa. Ma il Perugia non molla. Tutt'altro. Al 14' Petrachi parte in dribbling, superando Guly, e mettendo al centro. Qui Rapaic svetta e colpisce la sfera, che finisce però fuori. Il Diavolo si rifà subito sotto al 21', con il solito Boban: dopo aver ricevuto palla da Helveg fa partire da fuori area un tiro rasoterra che costringe Mazzantini a un duro intervento. Il Milan pressa (un paio di altre puntate dalle parti del portiere perugino), ottenendo il vantaggio al 32': cross di Guglielminpietro dalla sinistra e Bierhoff salta più alto di tutti, collocando la palla nell'angolino destro. Il Perugia però non ci sta. In dieci minuti organizza la risposta. Prima (39') è Kaviedes a impegnare Abbiati con un tiro da appena dentro l'area; poi (41') è Nakata a inventarsi un tiro al volo che lambisce la traversa. Infine (43'), il sospirato gol del pareggio: punizione dal limite e gran numero del fantasista giapponese, con palla a girare sulla barriera rossonera che finisce all'incrocio: 1-1. Il primo tempo si chiude su un tiro poco convinto di Ambrosini. Ripresa. Il Milan impegna Mazzantini con un colpo di testa di Maldini su angolo di Boban (4'), respinto sulla linea da Rivas. Zaccheroni effettua due cambi: Ganz per Ambrosini e Leonardo per Helveg. È un Milan sbilanciato, cui Boskov risponde con Campolo al posto di Kaviedes. Proprio il nuovo entrato Leonardo riporta in vantaggio il Milan al 13': dopo un'azione sulla corsia di sinistra, è Weah a porgere al brasiliano la palla da depositare in rete. Il Perugia è scosso, ma non molla. Al 20' arriva al tiro con Rapaic, al 24' è Pellegrini (subentrato a Colonnello) a impegnare Abbiati, al 29' è infine Rapaic a segnare con un diagonale dal limite dell'area. Dopo il 2-2, il Milan prova disperatamente a cercare la vittoria, ma la frenesia non aiuta e l'unica occasione vera è il colpo di testa ravvicinato di Sala su angolo di Guly. L'ultima azione è del Perugia in contropiede, purtroppo per i tifosi del Perugia Tedesco spreca tutto con un tiro fiacco.

Sopra, Guli contro Nakata, autore del primo gol umbro

Perugia, 23 maggio 1999

Perugia	**2**
Milan	**2**

PERUGIA (1-3-4-2): Mazzantini 6,5 - Rivas 6,5 - Sogliano 5,5, Ripa 6, Colonnello 5,5 (18' st Pellegrini 6) - Petrachi 6,5, Tedesco 5,5, Nakata 7,5, Olive 6 - Rapaic 7 - Kaviedes 5 (10' st Campolo 6). **In panchina:** Pantanelli, Strada, Hilario, Bucchi, Melli. **All.:** Boskov 7.
MILAN: (3-4-1-2): Abbiati 6,5 - Sala 6, Costacurta 5,5, Maldini 5,5 - Helveg 5,5 (7' st Leonardo 7), Ambrosini 6 (7' st Ganz 6), Albertini 7, Gugliemінpietro 7 - Boban 7 - Bierhoff 6,5, Weah 6. **In panchina:** Rossi, Ayala, Ziege, N'Gotty. **All.:** Zaccheroni 6.
Marcatori: 32' pt Bierhoff (M), 43' pt Nakata (P), 13' st Leonardo (M), 29' st Rapaic (P).
Ammoniti: Costacurta, Kaviedes, Sogliano, Tedesco.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 26.500

LAZIO IN TRIONFO ALL'OLIMPICO

Bobo spalanca la porta del Paradiso

Benvenuti allo Stadio Olimpico per questa gara fra Lazio e Parma che potrebbe decidere l'assegnazione dell'ultimo scudetto del novecento. Gli spalti sono gremiti, la folla è in trepida attesa, il terreno è in perfette condizioni e il termometro sfiora i trentadue gradi centigradi. L'arbitro e i collaboratori della contesa sono già in campo, dalla curva che ospita il tifo laziale spuntano i primi striscioni, mentre lo spicchio di settore riservato ai sostenitori del Parma viene quasi soffocato dalle grida di incitamento del popolo biancazzurro. La tensione è palpabile, il record d'incasso certo, la spettacolarità dell'evento garantita. La Lazio, reduce dalla finale di Coppa delle Coppe a Birmingham, può schierare tutti i titolari a disposizione e rispetto alle gare precedenti Marcelo Salas, il campione cileno, torna titolare del reparto offensivo in coppia con Vieri. Roberto Mancini, già scudettato con la Sampdoria, viene riproposto a centrocampo, al fianco del tuttofare Almeyda. Il Parma si affida al centrocampo titolare, presentando Boghossian e Dino Baggio appena alle spalle di Veron, trequartista dietro alle punte Chiesa e Crespo. È proprio la squadra di Malesani a farsi viva e pericolosa: cross di Vanoli dalla sinistra, rinvio corto di Nesta e stoccata da fuori di Veron appena alta sopra la traversa. Ma i tifosi della Lazio soffrono per poco: al quindicesimo minuto, proprio Mancini ruba palla a Fiore, verticalizza per Salas che, elusa la sorveglianza del campione del mondo Thuram, offre un pallone invitante a centroarea che Vieri non fatica a mettere nel sacco. È l'uno a zero che manda in delirio la Curva Nord e tutto l'Olimpico. Pochi minuti ancora e la doccia fredda è servita: è il 28', Crespo s'invola sul centrodestra e trafigge Marchegiani in diagonale. Uno a uno e tutto da rifare per la Lazio. Eriksson, a questo punto, decide di cambiare: fuori Stankovic e dentro Nedved per dar maggior spinta alla corsia di sinistra. La tensione cresce, il tecnico biancazzurro invita i suoi alla calma e proprio allo scadere della prima frazione di gioco, ecco il nuovo vantaggio dei padroni di casa: è proprio Nedved che, ricevuto un lancio lungo da Negro, invita Salas a incunearsi in area. Il cileno resiste alla carica di Cannavaro e di potenza piazza il pallone sotto la traversa. Le due squadre vanno al riposo sul risultato di 2-1 per la Lazio. La ripresa vede protagonista Marchegiani, che con due straordinari interventi neutralizza i tiri di Fiore e Chiesa appostati appena fuori dall'area. Ma il gol della sicurezza laziale arriva al 22': punizione di Mihajlovic, Buffon non riesce a trattenere, arriva Sergio Conceição ed è il 3-1. L'Olimpico esplode di gioia, il Parma non riesce più a reagire e gli ultimi dieci minuti sono caratterizzati da una trepidante attesa.

Roma, 23 maggio 1999

Lazio	**3**
Parma	**1**

LAZIO: (4-4-2) Marchegiani 7 - Negro 7, Nesta 7, Mihajlovic 7,5, Pancaro 6,5 - Sergio Conceição 7,5, Mancini 7, Almeyda 7, Stankovic 5,5 (32' Nedved 7) - Vieri 7, Salas 7,5. **In panchina:** Ballotta, Fernando Couto, Favalli, De la Pena, Baronio, Lombardo. **Allenatore:** Eriksson 7.
PARMA: (3-4-1-2) Buffon 5,5 - Thuram 6, Sensini 6, Cannavaro 6 - Fuser 5,5, D. Baggio 6, Boghossian 6, Vanoli 6 - Veron 7 (32' st Fiore 6) - Chiesa 6,5 (27' st Balbo, 6), Crespo 7. **In panchina:** Micillo, Sartor, Mussi, Apolloni, Asprilla.
Allenatore: Malesani 5,5.
Marcatori: 15' Vieri, 28' Crespo, 46' Salas; 22' st S. Conceição.
Ammoniti: Mancini, Mihajlovic, D. Baggio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 75.000 circa.

Boghossian sovrasta Almeyda, ma sarà il laziale a emergere

Liam Brady nel celebre incontro di Catanzaro, stagione '81-82: l'irlandese segnò su rigore e la Juve vinse

PER LA VENTESIMA VOLTA DECIDERÀ IL TURNO CONCLUSIVO

Beata l'ultima

La statistica non mente: dopo l'introduzione del Girone Unico, in quasi il 30 per cento dei casi, scudetto ha fatto rima con suspense. Una lunga storia di sorpassi, spareggi mancati d'un soffio e... sbandate all'ultima curva

di ALFREDO MARIA ROSSI

Si direbbe che anche dopo l'introduzione del Girone Unico (stagione 1929-30) il campionato di calcio abbia conservato nel suo dna tracce notevoli dei meccanismi precedenti (quando il titolo veniva assegnato in una doppia finale quale che fosse il meccanismo per arrivarvi: challenge round, gironi, eliminazione diretta), ritardando quasi sempre la soluzione fino alle ultime giornate. In quella prima stagione "nazionale", infatti, il distacco tra la prima e la seconda era di quattro punti prima della 33ª giornata, risultata poi decisiva, avendo entrambe le concorrenti (Inter e Genoa che, all'epoca, per manie di regime si chiamavano Ambrosiana e Genova) vinto. In realtà la svolta era avvenuta nel turno precedente che aveva opposto le due rivali sul terreno milanese di via Goldoni. Finì 3-3 con una tripletta di Meazza con i rossoblù sempre in vantaggio (2-0 e 3-1) e un rigore fallito, a dieci minuti dalla fine, con Banchero. Fu una giornata particolare: sotto il peso del pubblico era caduta una tribuna in legno causando oltre un centinaio di feriti, ma si giocò ugualmente.

Dopo quell'esordio, altre 45 volte il distacco finale tra prima e seconda non ha superato i quattro punti, con il campionato deciso alla penultima o all'ultima giornata, anche se, per ora, una sola volta l'assegnazione dello scudetto ha richiesto uno spareggio, quello fra Bologna e Inter nel 1963-64. Mancando ormai un solo turno alla conclusione del torneo 1998-99, prenderemo in esame solamente i casi in cui è risultata decisiva l'ultima giornata, la 30ª o la 34ª a seconda che il torneo fosse a 16 o 18 squadre, fatto verificatosi 19 volte, prima della volata fra Milan e Lazio.

1933-34: JUVENTUS 53; INTER 49. Lungo testa a testa tra Juventus e Inter (ancora Ambrosiana). I bianconeri scavalcano i rivali alla 31ª giornata e poi tirano dritti con tre successi. Decisivo l'ultimo turno affrontato con 51 punti contro 49. L'Inter viene battuta 1-0 dal Torino e la Juve batte 2-0 la Lazio.

1934-35: JUVENTUS 44; INTER 42. Stesse protagoniste dell'anno precedente. La Juventus aggancia l'Inter alla penultima giornata a quota 42. Nell'ultimo turno, la Juve batte (1-0) la Fiorentina mentre l'Inter perde (4-2) a Roma con la Lazio.

1935-36: BOLOGNA 40; ROMA 39. In partenza, la lotta è tra i petroniani, Juventus e Torino: dopo 23 giornate sono in tre a 30 punti. I bianconeri si defilano già la giornata successiva, mentre va in testa, per due giornate, il Torino. Il Bologna sorpassa alla 26ª mentre i granata cedono, ma esce la Roma, in serie positiva da sei giornate. Due pareggi e due vittorie contro un nullo e tre successi consegnano lo scudetto ai rossoblù con il minimo scarto. Decide l'ultimo turno: Bologna-Fiorentina 3-0 che vanifica il successo giallorosso a Palermo (3-1).

1937-38: INTER 41; JUVENTUS 39. Dopo tre anni, i nerazzurri consumano la loro vendetta. Inizia la Juve, in testa per otto giornate, poi l'Inter mette la freccia e resta solitaria fino alla 21ª. Riaggancio bianconero alla 22ª, un turno in coabitazione, poi la Juve, approfittando del successo nello scontro diretto a Torino (2-1), inizia una fuga che dura fino alla 29ª con il nuovo sorpasso interista. All'ultimo turno, l'Inter vince a Bari (2-0) mentre il Milan ferma i bianconeri sull'1-1.

1939-40: INTER 44; BOLOGNA 41. L'Inter ag-

segue

Beata l'ultima/segue

gancia il Bologna alla 25ª dopo cinque successi consecutivi cui ne aggiunge altri tre portando il vantaggio a tre punti. Alla penultima i milanesi inaspettatamente perdono (1-0) a Novara e i felsinei , battendo il Liguria (più o meno l'antenata dell'attuale Sampdoria), si portano a un punto: verdetto rimandato al turno conclusivo e con un particolare non da poco, visto che si tratta proprio di Inter-Bologna. Evidentemente all'epoca il calendario era compilato senza particolari accorgimenti: l'Inter era campione due anni prima e il Bologna è campione in carica. Finisce 1-0 per i padroni di casa in una vera e propria finalissima. Nerazzurri e rossoblù si ritroveranno di fronte ventiquattro anni dopo per assegnare un altro scudetto.

1941-42: ROMA 42; TORINO 39. I granata sono ancora in testa di un punto a tre giornate dalla fine, ma mentre i giallorossi faranno l'en plein, a loro non andranno che due punti, frutto di un successo e due sconfitte. Il successo della sicurezza, reso comunque superfluo dalla sconfitta torinista (2-1 a Firenze), è un 2-0 sul Modena. Da notare un particolare: il sorpasso romanista, alla 28ª giornata, avviene per una sconfitta dei granata a Venezia (3-1) e le mezz'ali dei veneti erano... Loik e Valentino Mazzola che l'anno dopo avrebbero dato inizio all'epopea del grande Torino: si narra che il presidente Novo li avesse acquistati proprio quel giorno.

1942-43: TORINO 44; LIVORNO 43. Grande annata degli amaranto che restano primi in classifica per 26 giornate, affiancati dai granata in tre sole occasioni, raggiungendo un vantaggio massimo di quattro punti. Il Torino, tuttavia, dalla 24ª giornata infila sette successi consecutivi. I toscani, con un pareggio e due sconfitte, si mangiano il capitale e devono cedere la testa alla 27ª: i granata sono avanti di un punto. Due successi a testa e si arriva all'ultima giornata con la stessa situazione. Il Livorno gioca contro il Milan, i granata vanno a Bari. Mentre i labronici vanno ben presto sul 3-1, in Puglia in risultato non si schioda dallo 0-0. Sarebbe spareggio (43 a 43), ma, all'87', Mazzola, su passaggio dell'infortunato Loik, batte Costagliola (poi portiere della Fiorentina e della Nazionale) e consegna ai torinisti uno degli scudetti più "lunghi": per assegnarlo ci sono voluti 2697 minuti.

1953-54: INTER 51; JUVENTUS 50. Una lunga corsa a tre con la Fiorentina, in testa anche da sola, crollata solo alla 28ª delle 34 giornate. L'Inter agguanta la Juve alla 31ª e poi per staccarsi le basta un pareggio (1-1) a Palermo poiché i bianconeri cadono a Bergamo (3-2). Due vittorie a testa nelle ultime due giornate, ma il punticino resta. Inter-Triestina 4-2 sancisce il successo: inutile il 3-2 sul Napoli dei bianconeri.

1960-61: JUVENTUS 49; MILAN 45. Le due squadre si presentano all'ultimo appuntamento distanziate di due punti (46 a 44). La Juve pareggia a Bari (1-1) e tanto basta anche senza lo 0-0 dei rossoneri contro il Lanerossi Vicenza. Tuttavia, il torneo avrebbe potuto avere la coda di uno "spareggio" disputato però da... una sola delle contendenti, nel caso la Juve. L'ultima giornata, infatti, fu giocata mentre mancava ancora il risultato di Inter-Juventus, rinviata per invasione pacifica del campo prima dell'inizio. La partita fu poi in effetti giocata il 10 giugno e terminò 9-1 per i bianconeri poiché l'Inter, per protesta, aveva schierato la squadra ragazzi (fu, tra l'altro, l'esordio di Sandro Mazzola). Ma cosa sarebbe accaduto se, per effetto di altri risultati all'ultima giornata, a quel punto Juve e Milan fossero state entrambe a 46 punti?

Marco Van Basten trattenuto da Ciro Ferrara nel big-match Napoli-Milan dell'87-88, che i rossoneri si aggiudicarono, lanciandosi poi verso il primo e unico scudetto di Sacchi alla guida del Diavolo

1964-65: INTER 54; MILAN 51. Partenza spedita dei rossoneri che arrivano ad accumulare fino a sette punti di vantaggio (19ª giornata: Milan-Mantova 2-2; Foggia-Inter 3-2). Sembra uno scarto incolmabile, ma i nerazzurri infilano otto successi di fila. Alla 26ª vincono (5-2) il derby e riducono lo svantaggio a un punto. La domenica successiva c'è l'aggancio ma subito i rossoneri riguadagnano [illegible] [p]unto. Alla 31ª l'Inter batte la Juve (2-0) mentre il Milan perde a Roma con lo stesso punteggio: sorpasso. Alla penultima giornata il Milan viene bloccato sullo 0-0 dal quasi retrocesso Genoa e il vantaggio sale a due punti. Nell'ultimo turno, l'Inter pareggia (2-2) in casa col Torino: sarebbe il punto decisivo, ma la sconfitta rossonera a Cagliari (2-0) lo rende superfluo.

1966-67: JUVENTUS 49; INTER 48. All'ultima giornata, i nerazzurri sono in vantaggio di una lunghezza ma perdono incredibilmente a Mantova per un gol di Di Giacomo

con ampia collaborazione di Giuliano Sarti mentre la Juve batte la Lazio per 2-1.

1971-72: JUVE 43; MILAN E TORINO 42. Alla penultima giornata, la Juve, quasi costantemente capoclassifica, mantiene un punto di vantaggio su Milan e Torino grazie a un pareggio con la Fiorentina propiziato da un'autorete di Ferrante. Nell'ultimo turno, il Torino vince a Bologna (3-2) e il Milan batte il Catanzaro (1-0), successi vanificati da quello bianconero sul Vicenza (2-0).

1972-73: JUVENTUS 45; MILAN 44. In testa fin dall'11ª giornata, il Milan si presenta all'ultimo turno in vantaggio di un punto su Juventus e Lazio. Il calendario parla per i rossoneri, impegnati a Verona, mentre la Juve deve andare a Roma e la Lazio a Napoli. Al 72' il Milan è sotto per 5-1 mentre Juve e Lazio pareggiano (1-1 e 0-0): sarebbe spareggio a tre! Fatale l'87' come nel 1943: a tre minuti dal termine, infatti, Cuccureddu s'improvvisa cannoniere e due minuti dopo Damiani giustizia la Lazio. Ribaltone sul filo di lana

1974-75: JUVENTUS 43; NAPOLI 41. In testa dalla quinta gio[illegible] i bianconeri alla penultima subiscono un pesante 4-1 a Firenze (il primo gol su autorete di Zoff...) e vedono ridursi il vantaggio sul Napoli a 2 soli punti. La paura dura solo otto minuti, quanti ne servono a Damiani per realizzare l'1-0 col Vicenza. Finirà 5-0, inutile quindi il 2-0 partenopeo a Varese.

1975-76: TORINO 45; JUVENTUS 43. In testa praticamente dal via, i bianconeri subiscono il sorpasso granata alla 24ª giornata perdendo a San Siro con l'Inter mentre il Torino batte il Milan. All'ultimo atto, il Torino è in vantaggio di due punti: non va oltre il pareggio (in casa) con il Cesena ma la Juve perde a Perugia.

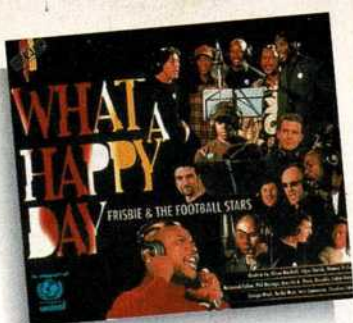
1976-77: JUVENTUS 51; TORINO 50. Altalena in vetta tra bianconeri e granata. La Juve scatta alla 18ª dopodiché al Torino riesce al massimo l'aggancio, per l'ultima volta alla 25ª. Poi la Juve riguadagna l'esiguo margine che vale il titolo. All'ultima giornata il successo bianconero a Genova con la Samp rende vano il successo granata sul Genoa.

1980-81: JUVENTUS 44; ROMA 42. Partono in testa i giallorossi con i bianconeri anche molto defilati che agganciano la vetta solo alla 20ª e definitivamente solo alla 25ª. All'ultima giornata il distacco è di un solo punto: la Juve vince con la Fiorentina e la Roma pareggia ad Avellino. Molte recriminazioni romaniste per l'ormai famosissimo gol non convalidato a Turone alla 29ª in Juve-Roma (partita terminata 0-0) che avrebbe ribaltato la classifica. I giallorossi, tuttavia, possono piangere altrettanto sulle sette rimonte subite quando si trovavano in vantaggio per 1-0.

1981-82: JUVENTUS 46; FIORENTINA 45. Dopo continui cambi in vetta, bianconeri e viola si presentano all'ultimo affiancati a 44 punti con due impegni in trasferta, la Juve col Catanzaro (ormai salvo), la Fiorentina col Cagliari in piena lotta per non retrocedere. Si profila il secondo spareggio della storia, ma, al 75', l'arbitro Pieri assegna un rigore alla Juve. Lo trasforma Liam Brady, che pure ha già in tasca la lettera di "licenziamento" per far posto a Boniek.

1987-88: MILAN 45; NAPOLI 42. I partenopei, in testa fin dall'inizio, accusano una pesante flessione che culmina con la sconfitta casalinga (3-2) proprio contro i rossoneri che porta al sorpasso. All'ultima giornata (ormai staccato di due punti) il Napoli perde in casa dalla Sampdoria e rende pleonastico il pareggio rossonero a Como. Di quel finale di campionato (un solo punto nelle ultime cinque giornate per gli azzurri) si è parlato a lungo, ipotizzando un "ordine" dei gestori del totonero che in caso di vittoria napoletana sarebbero stati sbancati.

WEAH E WEST CANTANTI PER L'UNICEF

Sono tornati. Dopo "Lively up Africa" dedicata un anno fa ai bambini africani, George Weah e Taribo West con il cantante nigeriano Frisbie si sono riproposti, insieme con altri campioni come Zamorano, Bierhoff e Ba, Zidane e Davids, Masinga, Kallon, Viviani, Di Carlo e Otero, sotto il nome di Football Stars, per incidere una nuova canzone, "What a happy day", stavolta realizzata per aiutare i bambini di tutto il mondo e in particolare quelli che hanno vissuto e vivono gli orrori della guerra. I proventi della vendita del cd, disponibile nei negozi di dischi e che contiene quattro versioni del brano, saranno destinati interamente all'Unicef. "What a happy day", prodotto da Ivan Claris, Thomas della Plata e Giorgio Tramacere con Radio DJ e registrato a Palazzolo negli studi della B.I.G. Music dove i calciatori si sono trasformati in cantanti per un paio di lunedì, è frutto di diverse culture musicali che miscelandosi hanno dato vita a un brano di straordinaria potenza, dove il coro si alterna alle performances solistiche dei calciatori. Ma Weah e West con Frisbie stanno lavorando anche a un vero e proprio album: nove i pezzi già pronti, uno dei quali scritto interamente dall'attaccante liberiano. *«Abbiamo il dovere di pensare a chi non è fortunato come noi e grazie al nostro impatto sul pubblico speriamo di portare un aiuto consistente ai bambini che hanno bisogno»* ha detto George Weah, ambasciatore dell'Unicef e impegnato da tempo in iniziative di questo tipo. *«Per me è un grande orgoglio far parte di un'organizzazione come l'Unicef»* ha sottolineato il cileno Zamorano, ambasciatore per il suo Paese. *«I due giorni della registrazione del disco sono stati bellissimi. Ma soprattutto siamo fieri perché è importante rendersi disponibili per iniziative del genere. I giocatori non hanno sempre la testa quadrata»*. (Alda Agrisani)

INTER CAMPUS E "SUMMER SPORT"

La stagione dei corsi estivi di calcio sta per decollare e le proposte non mancano. A partire dagli "Inter campus" per ragazzi dai 9 ai 13 anni, stages di durata settimanale che si svolgeranno in Italia e negli Stati Uniti. Più precisamente, nel nostro Paese, tra il 13 giugno e l'11 luglio, a Pinzolo (Tn), Nevegal (Bl), Isola di Albarella (Ro), Marina di Ugento (Le), Villaggio Turistico Città del Mare (Pa) e Alghero (Ss). Negli Usa invece, dall'11 luglio al 21 agosto, nel New Jersey, a New York e a Boston. E proprio a Boston, i giovani partecipanti troveranno Walter Zenga, ora allenatore-giocatore nei New England Revolution. Tutte le settimane di stage, prevedono la presenza di allenatori del settore giovanile dell'Inter per l'addestramento e il perfezionamento tecnico dei ragazzi, la pensione completa (ad eccezione di Alghero e del Villaggio Turistico del Mare, dove è possibile sottoscrivere anche la sola mezza pensione), l'assicurazione, l'abbigliamento sportivo, l'assistenza medica e le varie attività ricreative. Per l'adesione occorre inviare, preferibilmente via fax, la scheda di iscrizione entro il 31 maggio prossimo al settore giovanile dell'Inter, segreteria **Inter Campus, via Sbarbaro, 5/7 20161 Milano, tel. 02-646.705.01 e fax 02-645.87.58**. Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile far riferimento anche a Fabio Verga, presso la direzione progetti speciali di **Inter futura**, telefonando allo **02-646.705.26**.

Inizierà sabato 19 giugno anche il primo dei due corsi estivi della Scuola calcio "Summer sport", organizzato in collaborazione con il Modena calcio e giunto alla 15ª edizione. Sui campi di Pievepelago, provincia di Modena, si alterneranno diversi giocatori della nostra Serie A, come è stato in passato coi vari Ganz e Tacchinardi. Ma soprattutto, ad assistere i provetti calciatori ci saranno prestigiosi allenatori e preparatori, coordinati da Beppe Savoldi, ex di Bologna e Napoli, e dal professor Alberto Bollini, tecnico degli Allievi nazionali del Modena. Per il tempo libero, altro sport: tennis, bici, pesca sportiva. Due i corsi: dal 19 al 26 giugno e dal 26 giugno al 3 luglio (possono prendere parte, per la prima volta, genitori e comuni turisti). Per informazioni: **Summer Sport, tel. 0386-52.016**.

GRAVE LUTTO DI LUIGI AGNOLIN

Sabato 14 maggio si sono svolti nel Duomo di Bassano del Grappa i funerali di Benedetta Giovanardi, moglie di Luigi Agnolin, arbitro di due mondiali, già designatore e dg della Roma. Benedetta Giovanardi, 55 anni, bolognese di nascita, era medico specialista in rianimazione, anestesia, ortopedia e fisiatria. Per sua espressa volontà sono stati donati gli organi. Ad Agnolin, alle figlie Marta Maria e Caterina, le condoglianze di tutta la famiglia del Guerin Sportivo.

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

Un Montella in vena di prodezze non basta. Arrivederci, Samp

Pomeriggio amaro per Vincenzino: Ingesson replica alle sue reti e la squadra blucerchiata precipita in B (fotoBorsari)

Bello e sfortunato

A novanta minuti dalla fine, tutti i quiz (o quasi) sono

Testacoda mi

Per il titolo, i favori del pronostico passano dal biancazzurro al rossonero, ma la trasferta di Perugia ha mille insidie. Intanto Cragnotti soffia sul fuoco dei sospetti. Uefa e Intertoto? Un rompicapo. E l'ultima retrocessione potrebbe venire decisa da uno spareggio

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Campionato strepitoso, dal punto di vista emozionale. Che trascina all'ultima giornata (quasi) tutti i suoi quiz, elevando via via l'entità della posta. Così, a scopo puramente orientativo, credo s'imponga una guida ragionata al turno conclusivo, ultimo per modo di dire perché qualche inevitabile coda prolungherà a fine maggio la suspense di una stagione irripetibile.

ancora irrisolti

cidiale

Che sabato bestiale! Guly innesca Bierhoff e il Milan tritura l'Empoli. Mentre - in alto - i tifosi laziali che seguono sul megaschermo dell'Olimpico il match di Firenze tradiscono la loro delusione (fotoSantandrea-AP)

CAPITOLO SCUDETTO. Ovviamente, la situazione si è capovolta. Dico ovviamente perché il criterio dell'alternanza ha governato le più recenti vicende del testa a testa tricolore. Adesso, il punto in più ce l'ha il Milan. Che ha stritolato il derelitto Empoli, come da copione, mentre la Lazio ha pagato parzialmente dazio all'orgoglio viola. I favori del pronostico massicciamente trasmigrano dal biancazzurro al rossonero. Ma, attenzione: i favori del pronostico, sin qui, hanno portato una jella maledetta. Chi ne è stato di volta in volta sfiorato, ha subìto un immediato e pesante contraccolpo. La regola più saggia resta quella del *"mai dire mai"*, che poi sarebbe la versione nobile del trapattoniano *"non dire gatto..."*. Ci si era tutti augurati che nello sprint mozzafiato non interferissero elementi esterni: pia illusione, la Lazio lamenta un chiaro rigore negato da Treossi, che subito dopo ne ha concesso uno alla Fiorentina, peraltro non sfruttato. Singolare analogia con il Ceccarini di Juve-Inter: a volte ritornano. Chi ha seguito la partita, conviene che il pareggio è stato alla fine risultato onesto. Ma vallo a dire ai laziali che, a cominciare da Cragnotti, imprecano al bieco potere del Palazzo ostile.

Veniamo all'ultimo atto. La Lazio ospita un Parma che, centrati tutti i traguardi (Coppitalia, Coppa Uefa, qualificazione in Champions League) ha iniziato la smobilitazione, come ha felicemente sperimentato il Piacenza. Il Milan visita un Perugia illibidinito dall'imprevista vittoria di Udine e tuttavia non ancora salvo. Il Milan rischia di più, anche se il Parma è oggettivamente più forte del Perugia. C'è ancora un'ipotesi di spareggio: sconfitta del Milan al Curi, pareggio fra Lazio e Parma. Non probabile, ma non impossibile. Il Milan è favorito, anche perché la Lazio in settimana va a Birmingham, e non per una passeggiata (finale di Coppa delle Coppe, giunta al capolinea, contro l'ostico Maiorca di Dani).

LA RINCORSA DEL MILAN

17° giornata
(fine del girone di andata)
Fiorentina p. 35
Parma e Lazio p. 32
Milan p. 30

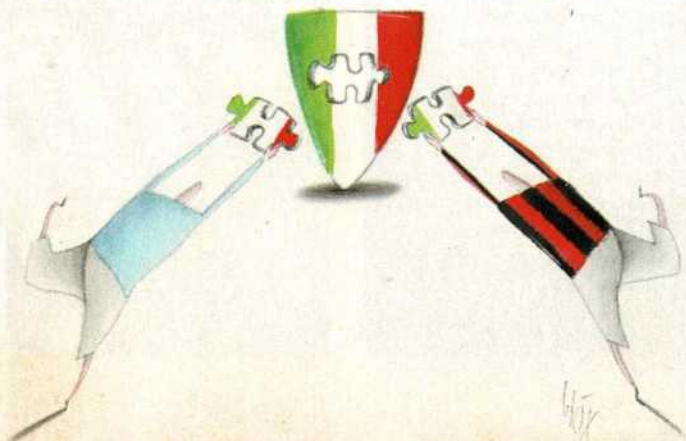
22° giornata
(Lazio sola in testa per la prima volta)
Lazio p. 45
Milan e Fiorentina p. 43
Parma p. 41

27° giornata
(massimo vantaggio laziale)
Lazio p. 56
Fiorentina p. 50
Milan p. 49
Parma p. 48

29° giornata
(vantaggio ridotto a un punto)
Lazio p. 56
Milan p. 55
Fiorentina p. 51
Parma p. 49

33° giornata
(il sorpasso)
Milan p. 67
Lazio p. 66
Parma e Fiorentina p. 55

CAPITOLO CHAMPIONS LEAGUE. È l'unico archiviato in anticipo. Vi prenderanno parte Milan, Lazio, Parma e Fiorentina. Le prime due saltando il turno d'approccio, le altre iniziando l'avventura sin da agosto. Singolare che Parma e Fiorentina abbiano centrato l'obiettivo, ottenendo complessivamente un solo punto da due impegni interni. Più che il proprio valo-

segue

L'ESERCITO DELLE dodici stelle

La domenica dei protagonisti

Massimo TAIBI

Portiere del Venezia

Si oppone con prontezza a Cauet, Simeone, Djorkaeff e Ronaldo. I tifosi interisti gli dedicano qualche sfottò, lui risponde parando tutto.

Cleto POLONIA

Difensore del Piacenza

Aveva il non facile compito di neutralizzare il pericolosissimo attaccante parmigiano Chiesa. Missione compiuta. E senza troppi falli.

Igor TUDOR

Centrale della Juventus

Finalmente una prova convincente, per eleganza e grinta, di questo giovane marcantonio croato. Meglio tardi, diceva qualcuno, che mai.

Saliou LASSISSI

Centrale della Sampdoria

Non sbaglia un intervento, una chiusura e non è mai in affanno. Contrariamente a quanto ci aveva abituato finora, non è neanche rissoso.

Jörg HEINRICH

Difensore della Fiorentina

È una spina nel fianco destro della Lazio e addomestica a dovere e con molta autorità Conceição. Oltre a difendere, dà impulso alla manovra.

Gianluca PETRACHI

Centrocampista del Perugia

Due reti molto pesanti che mantengono in corsa la sua squadra per rimanere in A. Un autentico incubo per Turci, che lo vedeva dappertutto.

Klas INGESSON

Centrocampista del Bologna

Voleva segnare il primo gol su azione con il Bologna in campionato. E l'ha fatto nel modo migliore, con un bellissimo colpo di testa.

Antonino BERNARDINI

Centrocampista della Salernitana

Nonostante un fisico non da corazziere, è il grande ispiratore e vivacizzatore del centrocampo granata. Gioca alla grande fin dai primi minuti.

Andrès "GULY"

Centrocampista del Milan

È una delle tante scommesse vinte da Zaccheroni. Sbaglia clamorosamente un tiro, ma confeziona tre assist-gol per il bomber tedesco Bierhoff.

Oliver BIERHOFF

Attaccante del Milan

Una risposta decisa e nei modi giusti, a suon di gol, alle critiche ingenerose nei suoi confronti. Un acuto dai probabili riflessi... tricolori.

Francesco TOTTI

Attaccante della Roma

Una doppietta e diverse giocate di rara bellezza per il coronamento di una stagione che lo ha visto spesso grande protagonista.

Vujadin BOSKOV

Allenatore del Perugia

Doveva vincere a Udine per sperare ancora nella salvezza e ora sarà... costretto a far "vincere" la Lazio per rimanere in A.

di pipicì

Il punto/segue

re, nel caso, poté l'harakiri dell'Udinese. Una vittoria e una sconfitta, è la stravagante tabella di marcia di Guidolin, e preferibilmente una vittoria fuori e una sconfitta in casa. Questa lunaticità inguaribile ha avuto conseguenze nefaste. Dalla Champions League a portata di mano, alla concreta possibilità di perdere anche il gettone Uefa, come vedremo nel prossimo capitolo. Intanto, il Parma giocherà all'Olimpico

senza concreti stimoli (che non siano, magari, il desiderio di vendetta contro quella Lazio che vincendo a Parma, col tacco di Mancini, buttò all'aria i progetti tricolori di Malesani), mentre la Fiorentina a Cagliari accompagnerà i sardi alla meritata salvezza.

CAPITOLO UEFA. Il posto riservato alla Coppitalia se lo giocheranno Bologna e Inter (semifinaliste) nel doppio spareggio del 27 e 30 maggio: andata e ritorno, gol esterni privilegiati secondo il criterio europeo. In questa ottica, lo scontro diretto di campionato, domenica prossima al Meazza, sarà una sorta di prova generale, senza effetti concreti: al massimo potrà servire per l'Intertoto, con l'etichetta di Italia due, al quale sembra comunque destinata la perdente dello spareggio. Gli altri due posti Uefa, toccano alla quinta e sesta classificata. Al quinto posto ci sono attualmente tre squadre a pari punti: Roma, Juventus, e Udinese. Domenica la Juve ospiterà il Venezia, salvo e sazio se non per qualche velleità di Intertoto; la Roma andrà a Vicenza, afflitto e disperato per la retrocessione anticipata: l'Udinese a Empoli, da tempo fuori da tutti i giochi. Se vinceranno tutte e tre, come sembra probabile, la classifica avulsa premierà direttamente la Roma, in testa nei confronti diretti, davanti a Juventus e Udinese che spareggeranno, sempre il 27 e il 30: la vincente in Uefa, la perdente all'Intertoto come Italia uno.

CAPITOLO SALVEZZA. Tre verdetti, già scritti. Con l'Empoli, anche Vicenza e Sampdoria giocheranno il prossimo campionato di Serie B. Il Vicenza ha perduto lo scontro fratricida di Salerno, la Samp ha ricevuto l'ennesimo sgarbo dal Bologna, suo

SERIE A-33ª GIORNATA

ITALIANI: 14 GOL

2 RETI: **Montella** (Sampdoria), **Totti** (Roma), **Petrachi** (Perugia); 1 RETE: **Vieri** (Lazio), **Conte** (Juventus), **Volpi**, **Maniero** (Venezia), **Di Michele**, **Vannucchi** (Salernitana), **S. Inzaghi** (Piacenza), **Di Francesco** (Roma).

STRANIERI: 11 GOL*

3 RETI: **Bierhoff** (Milan, *Germania*); 2 RETI: **Ingesson** (Bologna, *Svezia*); 1 RETE: **Leonardo** (Milan, *Brasile*), **Batistuta** (Fiorentina, *Argentina*), **Ronaldo** (Inter, *Brasile*), **Mendez** (Vicenza, *Uruguay*), **Mboma** (Cagliari, *Camerun*), **Amoroso** (Udinese, *Brasile*).

* **Frey** (Inter, *Francia*) ha segnato un'autorete.

Da sinistra, la disperazione di Ambrosetti e il "grazie" di Recoba alla città lagunare. Nell'altra pagina, Inzaghino in gol a Parma. In basso, Di Michele apre le marcature a Salerno (FotoAP-Richiardi-Pecoraro)

implacabile giustiziere nel corso dell'intera stagione. È stato il Bologna a eliminare i liguri dall'Intertoto e poi dalla Coppitalia, è stato ancora il Bologna a spedirli matematicamente in serie B. Per due volte (Coppitalia e campionato) la decisione è avvenuta tramite un rigore a tempo scaduto, sempre fischiato da Trentalange. Come non comprendere la recriminazioni di Spalletti e i suoi? Però, come ho avuto occasione di dire altre volte, queste sono le gioie del sorteggio arbitrale. E chi ha voluto la bicicletta, dovrà pur rassegnarsi a pedalare. La Sampdoria, sia chiaro, non retrocede solo per questo. Con un Montella a disposizione sin dall'inizio, e senza la sventurata parentesi Platt, la salvezza non sarebbe stata un problema. Il Vicenza nella gestione Reja ha camminato svelto, ma non abbastanza, perché all'improvviso tutte si son messe a correre, se non addirittura a volare.

Adesso, bisogna scegliere la quarta sventurata. I maggiori indizi convergono sulla Salernitana (punti 37), poi sul Perugia (punti 39). Cagliari e Piacenza sono a quota 40. La partita chiave è Piacenza-Salernitana. Solo vincendo, i campani riaprirebbero il discorso, e in quel caso inguaierebbero gli emiliani di Materazzi. Per il Cagliari, che ospita la Fiorentina, non ci saranno problemi. Il Perugia, come si sa, attende il Milan, per un micidiale incrocio di salvezza e scudetto. Facciamo un caso estremo. Vince la Salernitana, pareggia il Perugia, perdono Piacenza e Cagliari. Si ritroverebbero tutte a quota quaranta. In questo caso, classifica avulsa, e spareggio fra le ultime due. Per la cronaca, il **Cagliari** è in vantaggio con la Salernitana, in svantaggio con Perugia e Piacenza: il **Piacenza** è in vantaggio con Cagliari, in parità col Perugia e, nel caso estremo ipotizzato, passerebbe in svantaggio con la Salernitana; il **Perugia** è in vantaggio con Cagliari, in parità col Piacenza, in svantaggio con la Salernitana; la **Salernitana** in vantaggio col Perugia e, nel caso, col Piacenza, in svantaggio col Cagliari. Per dire a che ritmo si è mosso il fondo classifica: la Salernitana della gestione Oddo ha vinto le ultime cinque partite interne consecutive, ed è ancora con un piede e mezzo nella fossa. Dalla serie: quando non bastano neppure i miracoli.

Adalberto Bortolotti

L'ESERCITO DELLE dodici mummie

La domenica degli imbalsamati

Sebastien FREY

Portiere dell'Inter

Tre tiri, tre gol. Brutta media, e il fatto è che non sempre sembra incolpevole. Giovane promettente da tener d'occhio e dosare perché non si bruci.

Alessandro PIERINI

Difensore dell'Udinese

Petrachi lo fa diventare matto: lui blocca qualche avanzata ma alla lunga cade in trappola confezionando una partita insufficiente. Peccato.

Stefano BIANCONI

Centrale dell'Empoli

Resiste un tempo, poi diventa naufrago nella ripresa davanti a un Bierhoff stratosferico. Comunque sia, buon ritorno in A.

Alessandro NESTA

Centrale della Lazio

Batistuta lo mette in ambasce. I due combattono, si strattonano, poi ci scappa pure il fallo da rigore: insomma, non il solito, magico, Nesta.

Nestor SENSINI

Difensore del Parma

Mostra le Coppe, ma nella circostanza solo quelle... Perché sale sulla giostra di Inzaghino e ne esce imbambolato: sostituito, sì, ma *una tantum* ci sta...

Marco SCHENARDI

Esterno del Vicenza

Non s'è travestito da Bip-Bip: le sue solite sgroppate, le sue solite incursioni, i suoi soliti pericoli questa volta sono rimasti nel caricatore.

ZÉ ELIAS

Regista dell'Inter

Travolto. E incapace di dare un freno alla "rumba" veneziana. Oltre a tutto cerca di cucire un gioco che non c'è, finendo spiazzatissimo.

Youri DJORKAEFF

Trequartista dell'Inter

Se ne andrà, e tanto per cambiare mette in scena una delle sue partite tutta Panna Montata: movimento, movimento e tanta teoria.

Roberto MUZZI

Attaccante del Cagliari

Fallisce un'occasione – quella dell'1-1 – che un tipo come lui deve incartare e portare a casa. Da quel momento, non è più in partita.

Philemon MASINGA

Attaccante del Bari

Tira, ci prova, ma spesso sono conclusioni prevedibili. E fa arrabbiare Fascetti allorché sparacchia senza sfruttare la superiorità numerica.

Roberto C. SOSA

Attaccante dell'Udinese

Sbaglia tutto. Quando si dice "Non la vede mai", ecco il tipico esempio di un giocatore che, dotato di ottime potenzialità, vive una giornata-no.

Francesco GUIDOLIN

Allenatore dell'Udinese

Premessa: è un tecnico al quale affidare qualsiasi squadra a occhi chiusi. Però l'altalena finale gli vale un rimbrotto. ***di emmedivù***

COL FISCHIO!

"Trentalangue" condanna la Samp

Era inevitabile che questo trepidante finale di campionato portasse con sé veleni e polemiche. Dopo la gara fra Fiorentina e Lazio, il presidente biancoazzurro Sergio Cragnotti ha esploso la sua rabbia: «*Il rigore su Salas era netto. Ora la Lazio dovrà meritarsi lo scudetto sul campo, mentre altre squadre non lo meritano*». Aggiungendo che il Palazzo non amerebbe i romani. Se riferito al Milan, l'unico episodio dubbio di sabato è il rigore non dato a Zalayeta per spinta (in realtà molto blanda) di Sala, che **Pellegrino** non ha sancito. Veniale.

Il rigore su Salas in effetti c'è (Mirri lo arpiona al collo, ma l'arbitro è girato e solo il guardalinee potrebbe segnalarlo), come indiscutibile è quello assegnato da **Treossi** per fallo di Nesta su Batistuta. L'argentino si tira dietro il difensore, che ha il torto di spingerlo sulla schiena nel prosieguo dell'azione. Lazio penalizzata dai direttori di gara? Bisognerebbe analizzare tutto il campionato. E poi, cosa dovrebbe dire la Sampdoria, spedita in Serie B con un rigore assolutamente inventato, tre minuti dopo il novantesimo? Il bolognese Simutenkov non viene assolutamente ostacolato da Sakic, che anzi subisce lui il fallo dal russo. Ma per **Trentalange**, che prima non aveva concesso ai padroni di casa un rigore forse più fondato sullo stesso Simutenkov, indica stavolta il dischetto e così, dopo 17 anni, la Samp si ritrova fra i cadetti. Il secondo gol di Montella è regolare: il bomber blucerchiato è in linea con il penultimo difensore del Bologna, Rinaldi.

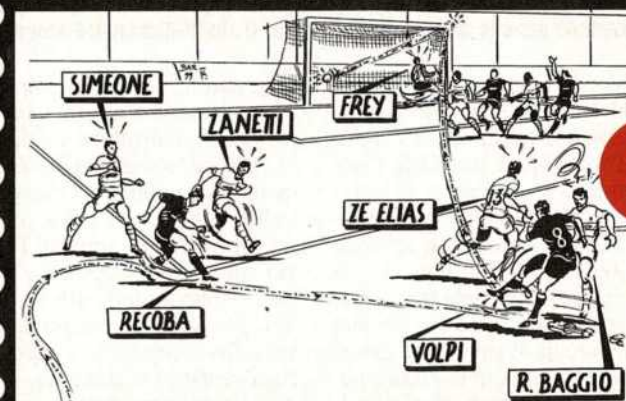
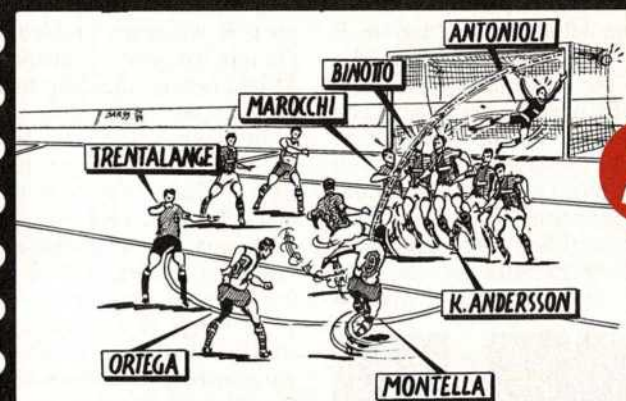
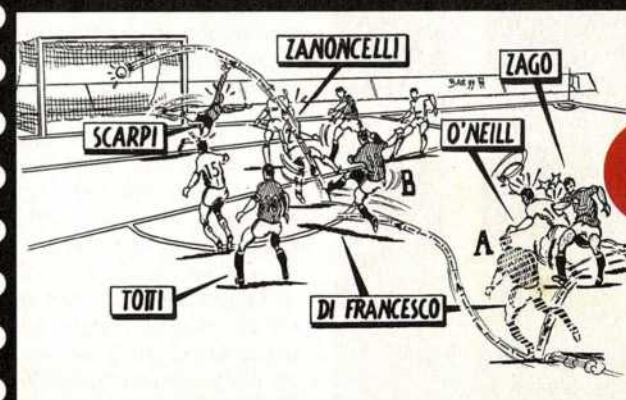
La Samp è dunque in B per una decisione arbitrale. Il Vicenza, consolazione da poco, non ha quantomeno da prendersela con l'arbitro. A Salerno, bravo **Cesari** a vedere la simulazione di Di Michele su entrata di Dicara. Sempre Di Michele è in posizione corretta sull'1-0 della Salernitana. Non c'è il presunto rigore per Otero, il quale si butta e meriterebbe il giallo per la simulazione. L'altra pericolante, il Perugia che espugna Udine, non subisce né favori né torti. Anche qui, **Tombolini** vede bene nella palla respinta da Appiah sulla riga: il tiro di Olive non ha varcato la linea di porta. Giusto il rigore concesso ai padroni di casa: Pellegrini disturba Poggi al momento di concludere. Qualche dubbio, infine, sul gol annullato a Calori: è Sosa a subire l'intervento falloso di Ripa.

Chiudiamo con Bari-Juve, arbitro **Boggi**: regolare il gol di Conte, tenuto in gioco da due difensori del Bari. E con Venezia-Inter, arbitro **De Santis**: giusto convalidare il terzo gol dei veneti (Maniero è dietro la linea del pallone) e assegnare il rigore all'Inter: Volpi tocca da dietro il piede del brasiliano, che finisce steso per terra.

Amoroso dal dischetto per l'1-2 definitivo. In alto, lo 0-1 di Petrachi. A fianco del titolo, il gol-vittoria di Conte a Bari (Anteprima-Rdb)

IL VELENO NELLA CODA

	TOTALE PRECEDENTE	33ª GIORNATA	TOTALE GENERALE
Ammonizioni	1261	41	1302
Espulsioni	150	6	156
Rigori concessi	112	4	116
Rigori realizzati	84	3	87
% realizzazione	75,00	75,00	75,00

Ad un turno dal termine del torneo, sia il numero degli ammoniti che quello degli espulsi è mediamente aumentato, andando oltre la media stagionale che, attualmente è di 39,45 cartellini gialli e 4,72 rossi. La partita più indisciplinata, è stata quella dello spareggio-salvezza tra la Salernitana e il Vicenza, con 5 giocatori ammoniti e 4 espulsi.

Volpi per l'1-0 in Venezia-Inter

Montella per lo 0-1 in Bologna-Sampdoria

Di Francesco per il 2-0 in Roma-Cagliari

COSÌ ALLA 33. GIORNATA

16 maggio

Bari-Juventus 0-1
Bologna-Sampdoria 2-2
Fiorentina-Lazio 1-1
Milan-Empoli 4-0
Parma-Piacenza 0-1
Roma-Cagliari 3-1
Salernitana-Vicenza 2-1
Udinese-Perugia 1-2
Venezia-Inter 3-1

PROSSIMO TURNO

23 maggio - ore 16,30

Cagliari-Fiorentina
Empoli-Udinese
Inter-Bologna
Juventus-Venezia
Lazio-Parma
Perugia-Milan
Piacenza-Salernitana
Sampdoria-Bari
Vicenza-Roma

MARCATORI

21 reti: Batistuta (Fiorentina).
20 reti: Amoroso (Udinese, 7 r.).
19 reti: Bierhoff (Milan, 2 r.).
17 reti: Delvecchio (Roma).
16 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
15 reti: Signori (Bologna, 2 r.); Muzzi (Cagliari, 2 r.); S. Inzaghi (Piacenza, 8 r.).
13 reti: Ronaldo (Inter, 7 r.); Salas (Lazio, 2 r.).
12 reti: F. Inzaghi (Juventus); Vieri (Lazio); Leonardo (Milan); Totti (Roma, 3 r.); Di Vaio (Salernitana, 1 r.); Montella (Sampdoria, 4 r.); Maniero (Venezia, 1 r.).
11 reti: Masinga (Bari); Paulo Sergio (Roma); Sosa (Udinese).
10 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); Rui Costa (Fiorentina, 4 r.); Mancini (Lazio); Recoba (Venezia, 2 r.); Otero (Vicenza, 1 r.).
9 reti: Zamorano (Inter); Mihajlovic (Lazio, 1 r.); Chiesa (Parma, 1 r.); Nakata (3 r.), Rapaic (Perugia).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**67**	33	19	10	4	57	33	17	13	3	1	35	17	16	6	7	3	22	16
Lazio	**66**	33	19	9	5	63	30	16	11	4	1	39	13	17	8	5	4	24	17
Parma	**55**	33	15	10	8	54	34	17	9	6	2	27	13	16	6	4	6	27	21
Fiorentina	**55**	33	16	7	10	54	40	17	13	4	0	36	10	16	3	3	10	18	30
Roma	**51**	33	14	9	10	65	48	17	13	3	1	43	16	16	1	6	9	22	32
Juventus	**51**	33	14	9	10	39	34	16	9	4	3	22	14	17	5	5	7	17	20
Udinese	**51**	33	15	6	12	49	51	17	9	4	4	25	20	16	6	2	8	24	31
Bologna	**44**	33	11	11	11	43	44	17	8	5	4	31	20	16	3	6	7	12	24
Inter	**43**	33	12	7	14	56	53	16	9	3	4	40	23	17	3	4	10	16	30
Bari	**42**	33	9	15	9	39	43	17	6	8	3	17	15	16	3	7	6	22	28
Venezia	**42**	33	11	9	13	36	42	17	9	5	3	23	14	16	2	4	10	13	28
Cagliari	**40**	33	11	7	15	48	49	16	9	4	3	32	18	17	2	3	12	16	31
Piacenza	**40**	33	11	7	15	47	48	16	9	4	3	33	19	17	2	3	12	14	29
Perugia	**39**	33	11	6	16	42	59	16	10	3	3	29	19	17	1	3	13	13	40
Salernitana	**37**	33	10	7	16	36	50	17	9	4	4	26	16	16	1	3	12	10	34
Sampdoria	**34**	33	8	10	15	37	55	16	7	6	3	24	16	17	1	4	12	13	39
Vicenza	**33**	33	8	9	16	26	43	16	7	4	5	17	16	17	1	5	11	9	27
Empoli (-2)	**20**	33	4	10	19	25	60	16	4	5	7	16	22	17	0	5	12	9	38

Milan, Lazio, Parma e Fiorentina sono qualificate per la Champions League 1999-2000. Sampdoria, Vicenza e Empoli sono matematicamente retrocesse in Serie B

Di Francesco segna il 2-0: una esecuzione da incorniciare. Sotto, doppietta per Totti (FotoAP)

Per Bati 21° e ultimo gol della stagione: contro il Cagliari non ci sarà, è squalificato (fotoAP)

Serie A

Bari 0 – Juventus 1

Bari	0
Mancini	**7**
Garzya	**5,5**
De Rosa	**6**
Innocenti	**6**
Bressan	**5**
20' st Madsen	5,5
Andersson	**6,5**
Marcolini	**6**
22' st Olivares	5,5
Zambrotta	**6**
Guerrero	**5**
8' st Giorgetti	6
Osmanovski	**6**
Masinga	**5,5**
All.: Fascetti	**6**
Gregori	
Said	
Campi	
Spinesi	

Juventus	1
Rampulla	**ng**
Mirkovic	**5,5**
Tudor	**6,5**
Montero	**6,5**
Pessotto	**6**
16' st Fonseca	6
Conte	**6,5**
Tacchinardi	**5,5**
Davids	**6,5**
Di Livio	**7**
Amoruso	**5**
Henry	**6**
29' st Perrotta	ng
All.: Ancelotti	**6,5**
De Sanctis	
Ferrara	
Birindelli	
Blanchard	
Rigoni	

Arbitro: Boggi (Salerno) 6,5.
Ammoniti: Marcolini, Amoruso, Tudor e Osmanovski.
Marcatore: 38' st Conte.
Spettatori: 32.457 (908.210.000).

Fiorentina 1 – Lazio 1

Fiorentina	1
Toldo	**6,5**
Firicano	**6**
Falcone	**6**
40' pt Mirri	5,5
Repka	**5,5**
Heinrich	**6,5**
Oliveira	**7**
Ficini	**6**
Rui Costa	**6,5**
Amoroso	**7**
Edmundo	**5**
48' st Robbiati	ng
Batistuta	**7**
All.: Trapattoni	**6,5**
Mareggini	
Amor	
Colacchioni	
Esposito	

Lazio	1
Marchegiani	**7**
Negro	**6**
Nesta	**5,5**
Mihajlovic	**6,5**
Pancaro	**6**
Conceição	**6**
36' st De La Peña	ng
Okon	**6**
15' st Stankovic	5,5
Almeyda	**6,5**
Lombardo	**5,5**
1' st Salas	6
Vieri	**7**
Mancini	**6,5**
All.: Eriksson	**6,5**
Ballotta	
Favalli	
Nedved	
Couto	

Arbitro: Treossi (Forlì) 5,5.
Ammoniti: Almeyda, Batistuta, Mihajlovic, Okon, Negro, Toldo.
Marcatori: 14' pt Batistuta (F), 27' Vieri (L).
Spettatori: 38.739 (1.873.363.637).

Parma 0 – Piacenza 1

Parma	0
Buffon	**6**
Thuram	**6,5**
Sensini	**5,5**
36' st Asprilla	ng
Cannavaro	**5,5**
Fuser	**5,5**
Baggio	**5,5**
Boghossian	**6**
Vanoli	**5,5**
Veron	**6**
32' st Fiore	ng
Crespo	**5,5**
Chiesa	**6**
All.: Malesani	**5,5**
Micillo	
Mussi	
Sartor	
Apolloni	

Piacenza	1
Fiori	**6,5**
Lucarelli	**6,5**
Polonia	**6,5**
Vierchowod	**6,5**
Delli Carri	**6**
Buso	**6**
45' st Sacchetti	ng
Manighetti	**6**
Mazzola	**6**
Statuto	**6,5**
Inzaghi	**7**
35' st Dionigi	ng
Piovani	**6,5**
18' st Stroppa	6
All.: Materazzi	**7**
Marcon	
Caini	
Lamacchi	
Rizzitelli	

Arbitro: Ceccarini (Livorno) 5,5.
Ammoniti: Veron, Chiesa, Polonia, Manighetti e Statuto.
Marcatore: 30' pt Inzaghi.
Spettatori: 24.442 (655.260.485).

Bologna 2 – Sampdoria 2

Bologna	2
Antonioli	**6,5**
Rinaldi	**5,5**
Paganin	**5,5**
1' st Lucic	6
Mangone	**6**
Bettarini	**5,5**
Eriberto	**5**
11' st Binotto	6
Ingesson	**7,5**
Marocchi	**6**
Cappioli	**6,5**
23' st Simutenkov	6,5
Andersson	**6**
Signori	**5**
All.: Mazzone	**5,5**
Brunner	
Nervo	
Kolyvanov	
Sanchez	

Sampdoria	2
Ferron	**6,5**
Sakic	**5,5**
Franceschetti	**6**
Lassissi	**7**
Balleri	**6,5**
Doriva	**6**
Pecchia	**6,5**
Laigle	**6**
36' st Castellini	ng
Ortega	**6**
21' st Vergassola	5,5
Montella	**8**
Palmieri	**6**
All.: Spalletti	**6,5**
Ambrosio	
Mannini	
Hugo	
Iacopino	
Sgrò	

Arbitro: Trentalange (Torino) 5.
Ammoniti: Pecchia, Signori e Doriva.
Marcatori: 5' pt Montella (S), 27' Ingesson (B), 38' Montella (S); 48' st Ingesson (B) rig.
Spettatori: 29.299 (931.398.456).

Milan 4 – Empoli 0

Milan	4
Abbiati	**6**
Sala	**6,5**
Costacurta	**6,5**
Maldini	**6,5**
Helveg	**6,5**
Albertini	**6,5**
Giunti	**6,5**
Guglielminpietro	**7**
22' st Ba	6
Boban	**7,5**
27' st Leonardo	7
Bierhoff	**8**
33' st Ganz	6,5
Weah	**7**
All. Zaccheroni	**7**
Rossi	
N'Gotty	
Ayala	
Ziege	

Empoli	0
Sereni	**7**
44' st Quironi	ng
Bisoli	**5**
Martusciello	**6**
Bianconi	**4,5**
Camara	**5**
Lucenti	**5,5**
Pane	**5**
Morrone	**5**
Scandroglio	**5**
22' st Cerbone	6
Bonomi	**5**
Zalayeta	**5**
1' st Di Napoli	6
All. Orrico	**5**
Chiappara	
Dei	
Carparelli	

Arbitro: Pellegrino (Barcellona Pozzo di Gotto) 6.
Marcatori: 31' pt; 9' e 15' st Bierhoff, 43' Leonardo.
Spettatori: 74.758 (2/501.091.808).

Roma 3 – Cagliari 1

Roma	3
Konsel	**6,5**
Cafu	**5,5**
Zago	**6**
Aldair	**6**
Candela	**5**
Tommasi	**6,5**
Di Biagio	**5,5**
45' st Conti	ng
Di Francesco	**7**
Paulo Sergio	**6**
43' st Fabio Junior	ng
Delvecchio	**6**
Totti	**7,5**
All.: Zeman	**7**
Chimenti	
Quadrini	
Gautieri	
Frau	
Bartelt	

Cagliari	1
Scarpi	**6**
Zanoncelli	**5,5**
1' st Centurioni	5,5
Zebina	**5,5**
Villa	**6**
Macellari	**6**
Cavezzi	**6,5**
Zanetti	**6**
Berretta	**5,5**
O'Neill	**5,5**
1' st Mboma	6,5
Vasari	**6**
Muzzi	**5,5**
22' st Kallon	6
All.: Ventura	**5,5**
Franzone	
Mazzeo	
Abeijon	
Esposito	

Arbitro: Bazzoli (Merano) 6,5.
Ammoniti: Di Biagio, Totti, Zago, Zebina e Cavezzi.
Marcatori: 16' pt Totti (R), 34' Di Francesco (R), 1' st Mboma (C), 33' Totti (R).
Spettatori: 47.386 (1.455.601.000).

Salernitana 2

Balli	**6,5**
Del Grosso	**6,5**
Bolic	**6**
Fresi	**5,5**
Tosto	**6**
29' st Ametrano	6
Gattuso	**6,5**
Bernardini	**7,5**
Tedesco	**6,5**
Di Michele	**6,5**
16' st Chianese	6
Di Vaio	**ng**
14' pt Vannucchi	7
Giampaolo	**6**
All.: Oddo	**7**
Ivan	
Monaco	
Paresi	
Kolousek	

Vicenza 1

Brivio	**6,5**
Cardone	**5,5**
43' pt Beghetto	6
Marco Aurelio	**6,5**
Dicara	**6**
Stovini	**5,5**
Schenardi	**5,5**
Mendez	**6**
Dabo	**6**
26' st Tisci	ng
Viviani	**5,5**
Scarlato	**5**
1' st Ambrosetti	5,5
Otero	**5,5**
All.: Reja	**5,5**
Bettoni	
Gegic	
Di Carlo	
Morabito	

Arbitro: Cesari (Genova)6,5.
Ammoniti: Di Michele, Stovini, Dicara.
Espulsi: 48' st Otero e 49' Mendez.
Marcatori: 40' pt Di Michele (S); 2' st Mendez (V), 43' st Vannucchi (S).
Spettatori: 34.331 (1.092.718.529)

Udinese 1

Turci	**6**
Zanchi	**6**
Calori	**5,5**
Pierini	**5**
Genaux	**5**
20' st Navas	5,5
Van der Vegt	**5**
Walem	**5**
Jørgensen	**5,5**
Appiah	**5,5**
1' st Poggi	5,5
Sosa	**4,5**
43' st Bisgaard	ng
Amoroso	**5**
All.: Guidolin	**5**
Wapenaar	
Bertotto	
Gargo	
Nonis	

Perugia 2

Mazzantini	**6**
Sogliano	**6**
Rivas	**6**
Ripa	**6,5**
Petrachi	**8**
Tedesco	**6,5**
Nakata	**7**
Olive	**6,5**
40' st Campolo	ng
Colonnello	**6**
Rapaic	**6,5**
Kaviedes	**5,5**
10' st Pellegrini	5,5
All.: Boskov	**7**
Pantanelli	
Bucchi	
Hilario	
Strada	
Melli	

Arbitro: Tombolini (Ancona) 6.
Ammoniti: Sogliano, Tedesco, Olive e Poggi.
Espulso: 27' st Tedesco.
Marcatori: 26' pt e 1' st Petrachi (P); 18' Amoroso (U) rig.
Spettatori: 37.374 (579.615.000).

Venezia 3

Taibi	**8**
Carnasciali	**6**
Bilica	**6,5**
Luppi	**6**
Dal Canto	**6**
Valtolina	**6,5**
14' st Marangon	6
Miceli	**6,5**
Volpi	**7**
Pedone	**6,5**
46' st Pistone	ng
Recoba	**7,5**
24' st Tuta	6
Maniero	**6**
All.: Novellino	**7,5**
Bandieri	
Pavan	
Brioschi	
Poschner	

Inter 1

Frey	**5**
Zanetti	**6**
West	**5**
Bergomi	**5,5**
Silvestre	**5**
22' st Ventola	5,5
Simeone	**5**
Zé Elias	**5**
Cauet	**6**
31' st Milanese	ng
Baggio	**5**
Djorkaeff	**5**
Ronaldo	**5,5**
All.: Hodgson	**5**
Nuzzo	
Galante	
Winter	
Pirlo	
Gilberto	

Arbitro: De Santis (Tivoli) 6.
Ammoniti: Maniero, Volpi, Cauet e Bilica.
Espulso: 17' st Maniero.
Marcatori: 1' pt Volpi (V), 4' Frey (I) aut., 19' Maniero (V); 7' st Ronaldo (I) rig.
Spettatori: 12.137 (502.080.000).

GUERIN D'ORO

La classifica è riferita alla 32ª giornata. Sono presi in considerazione solamente i giocatori che abbiano ricevuto voti in almeno due terzi delle partite disputate.

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	Matias ALMEYDA	C	Lazio	6,74
2	Christian VIERI	A	Lazio	6,67
3	Francesco TOTTI	A	Roma	6,52
4	Giovanni STROPPA	C	Piacenza	6,50
	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,50
6	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	6,49
7	George WEAH	A	Milan	6,48
8	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,45
9	Lilian THURAM	D	Parma	6,41
	Milan RAPAIC	A	Perugia	6,41
11	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	6,40
	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	6,40
	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,40
14	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,39
	Moreno TORRICELLI	D	Fiorentina	6,39
16	Pietro VIERCHOWOD	D	Piacenza	6,37
17	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	6,33
	Matteo SERENI	P	Empoli	6,33
	Francesco MANCINI	P	Bari	6,33
	Roberto BAGGIO	A	Inter	6,33
21	Hidetoshi NAKATA	C	Perugia	6,29
	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,29
	Zvonimir BOBAN	C	Milan	6,29
24	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,28
	Fabian O'NEILL	C	Cagliari	6,28
	Gennaro GATTUSO	C	Salernitana	6,28
27	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,27
	Klas INGESSON	C	Bologna	6,27
	Ariel ORTEGA	A	Sampdoria	6,27
30	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,26
	Paolo MALDINI	D	Milan	6,26
	Giul. GIANNICHEDDA	C	Udinese	6,26
33	Luigi GARZYA	D	Bari	6,25
	Alessio SCARPI	P	Cagliari	6,25
	Thomas LOCATELLI	C	Udinese	6,25
	Angelo PERUZZI	P	Juventus	6,25
37	Angelo DI LIVIO	C	Juventus	6,24
	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,24
	LEONARDO de Araujo	C	Milan	6,24
40	Davide FONTOLAN	A	Bologna	6,23
41	Luigi TURCI	P	Udinese	6,22
	Euseb. DI FRANCESCO	C	Roma	6,22
	José Marcelo SALAS	A	Lazio	6,22
	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,22
45	Roberto MUZZI	A	Cagliari	6,21
46	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,20
	Demetrio ALBERTINI	C	Milan	6,20
48	Fabio CANNAVARO	D	Parma	6,19
	Philemon MASINGA	A	Bari	6,19
	Juan Sebastian VERON	C	Parma	6,19

Almeyda

Vieri

Totti

Dario Hubner, il "forzato del gol" si ribella

Non sono Superman

«So che da me ci si aspettano sempre reti decisive, ma non mi vedo nei panni dell'eroe. Se servisse, in cambio della promozione del Brescia sarei disposto a non segnare più fino alla fine del torneo»

A Cesena era il Bisonte. A Brescia l'hanno ribattezzato SuperDario, perché come Superman spunta dal nulla ogni volta che c'è bisogno e risolve i casi più intricati. Alla divisa di supereroe, tuttavia, Dario Hubner (*foto AS*) preferisce i più tranquilli panni di Clark Kent. E il vecchio soprannome. «*Il bisonte mi assomiglia più di Superman*» ammette. «*È un animale che ama i grandi spazi e quando corre si ingobbisce un po'. Proprio come faccio io, che soffro di cifosi... Nei panni dell'eroe, invece, non mi vedo. Accetto le responsabilità, so che le squadre in cui gioco si aspettano sempre da me i gol decisivi, capisco che fa parte del gioco ricevere i complimenti quando si va bene ed essere contestati quando si va male, ma tutto questo deve esaurirsi in campo. Finita la partita, voglio essere lasciato tranquillo*». Difatti, ha preso casa a Passarera di Capergnanica, 300 abitanti nella campagna cremasca, «*dove d'inverno c'è solo la nebbia*» lo sfottono i compagni di squadra, «*e d'estate solo le zanzare*». Ma per Hubner Passarera è un'oasi di tranquillità, il buen retiro, il silenzio della semplicità dopo il rumore degli stadi. «*Passarera è un piccolo borgo. La settimana scorsa, però*» sottolinea con orgoglio, «*è venuto anche Ronaldo. Ospite dell'Inter club di Crema, ha passato la serata a due passi da casa mia. Ad aspettarlo c'erano tantissimi tifosi e io non l'ho certo invidiato. Il calore della gente fa piacere, ma quando è troppo rischia di diventare soffocante*».

A Passarera Hubner gestisce un bar: «*Si chiama Tatanka, nome indiano del bisonte*». Naturalmente. «*Nel calcio la tranquillità è fondamentale*» continua il centravanti del Brescia. «*Per una squadra non c'è niente di peggio che essere obbligata a vincere, per un attaccante non c'è niente di peggio che dover segnare a tutti i costi. Io, in particolare, quando mi sento sotto pressione rendo meno. È un po' quello che succede a chi sta in panchina: quando gli capita l'occasione di giocare, tende a strafare perché vuole dimostrare all'allenatore, alla società e ai tifosi di cosa è capace. In realtà, agendo così, si complica la vita e, spesso, finisce per sbagliare tutto*». La tensione e il nervosismo sono la kriptonite di SuperDario: «*In campo, per me, sono decisivi i primi dieci minuti*» confessa «*Se capisco che i muscoli rispondono, che la giornata è favorevole, mi esalto e riesco a fare anche le cose più difficili; se parto con il piede sbagliato, al contrario, mi innervosisco e un po' alla volta vado in tilt*». Salvo riprendersi, tornando a indossare i panni di SuperDario quando il Brescia lancia l'Sos: a Reggio Emilia, contro la Cremonese, ha realizzato un gol decisivo all'ultimo minuto, con la freddezza di un serial killer. Scatto in profondità, dribbling sull'avversario diretto, portiere chiamato all'uscita e superato con un destro in corsa di precisione chirurgica. Era fine febbraio e dopo quella prodezza Silvio Baldini, il suo allenatore, annunciò: «*Finché resterò sulla panchina del Brescia, Hubner sarà sempre titolare. In ogni partita giocherà dal primo all'ultimo minuto, indipendentemente dal rendimento, perché lui è fatto così, prendere o lasciare: per 89 minuti, magari, ti fa arrabbiare, ma al novantesimo ti fa vincere la partita*».

Complice una (diplomatica?) tendinite, nelle scorse settimane Baldini per due volte non ha mantenuto la promessa, relegando inizialmente Hubner in panchina. Poi, a partita in corso, è tornato sui suoi passi. Risultato: da 0-0 a 2-0 a Verona, da 0-0 a 1-1 (con pareggio di Hubner) a Genova. La settimana successiva, contro la Ternana, Hubner è tornato titolare e - assente Adani - è diventato per la prima volta il capitano del Brescia. «*È stato un premio alla grande professionalità dimostrata*» ha spiegato la società. In pratica, la definitiva investitura di Hubner a uomo simbolo del Brescia. Come Ronaldo per l'Inter. «*Il gesto mi ha fatto molto piacere*» ha ammesso Dario. «*Di solito la fascia di capitano contraddistingue sempre un giocatore che ha qualcosa di particolare: il leader dello spogliatoio, il più bravo, il simbolo della squadra. Una volta c'erano le cosiddette bandiere, giocatori che spendevano l'intera carriera nella stessa squadra. Ora che queste figure sono scomparse, i tifosi si identificano*

con l'uomo più rappresentativo». A Brescia tutti i ragazzini indossano la maglia numero 11 con la scritta Hubner sulle spalle. «*Fa piacere. Io, però, sono contrario all'esaltazione delle individualità. Non mi interessa vincere la classifica dei cannonieri o battere il mio record di segnature* (22 gol ai tempi del Cesena, ndr). *A me interessa solo che la mia squadra raggiunga l'obiettivo che si è posta a inizio stagione: nel caso del Brescia, la Serie A. Se servisse, in cambio della promozione sarei disposto a non segnare più fino al termine del campionato. In fondo, ho già abbondantemente superato la mia media di 16 reti a stagione. Gol più, gol meno, noi "vecchi" la nostra parte la facciamo sempre. Ferrante, Caccia, Francioso... Nella classifica marcatori siamo sempre gli stessi. In fondo, la vera carta d'identità di un attaccante è l'almanacco: presenze e gol. Tutto il resto non conta*».

Fra i giovani emersi quest'anno, Hubner sceglie Comandini e Bonazzoli. Curiosamente, si tratta del suo erede a Cesena e del suo alter ego al Brescia a inizio stagione, prima di approdare a sua volta in Romagna. «*Insieme, Comandini e Bonazzoli formano una coppia perfetta: uno apre i varchi, l'altro li sfrutta per segnare*». Meno fortunato Hubner, che nel Brescia spesso ha dovuto fare tutto da solo, faticando a inserirsi negli schemi di Silvio Baldini. «*Sono il mio giudice più severo. Appena ho finito una partita, so se ho giocato bene o male. Quest'anno non sempre mi sono piaciuto e non ho problemi ad ammetterlo. A 32 anni, però, so anche come devo giocare per rendere al meglio. Per un certo periodo, invece, mi sono state chieste cose che non erano e non sono nella mia testa. Ormai, comunque, è acqua passata. In un gruppo l'importante è lavorare tutti nella stessa direzione. Al Brescia, da questo punto di vista, nessun problema. Abbiamo tutti un chiodo fisso: tornare in Serie A. E la classifica dice che siamo ancora in corsa...*».

Marco Bencivenga

COSÌ ALLA 34. GIORNATA

16 maggio
Atalanta-Reggiana 0-0
Chievo-Verona 2-0
Cosenza-Reggina 1-2
Genoa-Fid. Andria 0-0
Monza-Brescia 0-0
Napoli-Lecce 2-2
Pescara-Cremonese 1-0
Ravenna-Lucchese 3-0
Ternana-Treviso 3-2
Torino-Cesena 1-2

IL PROSSIMO TURNO

23 maggio - 35. giornata - ore 16,30
Brescia-Ravenna
Cesena-Ternana
Cremonese-Chievo
Fid. Andria-Pescara
Lecce-Atalanta
Lucchese-Napoli
Reggiana-Cosenza
Reggina-Genoa
Treviso-Torino
Verona-Monza

MARCATORI

23 reti Ferrante (Torino, 11 r.).
18 reti Hubner (Brescia, 3 r.).
16 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Francioso (Genoa).
14 reti Comandini (Cesena, 4 r.); Margiotta (Reggiana, 4 r.); Artico (Reggina, 6 r.); Cammarata (Verona, 1 r.).
12 reti Gelsi (Pescara, 10 r.).

Massimo Lombardini (Chievo)

Guerin TOP

1) **Razzetti** (Cremonese)
2) **Rustico** (Atalanta)
3) **Lambertini** (Pescara)
4) **Bergamo** (Ravenna)
5) **Cyprien** (Lecce)
6) **Di Sole** (Reggina)
7) **Lombardini** (Chievo)
8) **Passoni** (Chievo)
9) **Borgobello** (Ternana)
10) **Salvetti** (Cesena)
11) **Possanzini** (Reggina)
All.: **Guerini** (Ternana)
Arbitro: **Preschern di Mestre**

CAMPO CENTRALE ❑ VERONA E TORINO KO

Col fiatone sul collo

Ammesso che qualcuno pensasse a una B lontana dal suo abituale standard di incertezza, ecco servito il solito finale da maestra del brivido. Questa volta, anzi, ci si è voluti superare: perché con otto squadre in sei punti a lottare per la promozione, a 360' dal termine il torneo è in pratica ancora tutto da decidere. Complice la brusca frenata di chi fino a oggi aveva tirato il collo al gruppo. È il caso del Verona che, tratto in inganno dall'ampio vantaggio accumulato nei primi due terzi di corsa, ha smesso di pedalare troppo presto, finendo per perdere ritmo, concentrazione e voglia di lottare: esattamente le qualità che il Chievo ha messo in campo per vincere il derby. Il calendario non è impossibile (Monza e Napoli in casa, Ternana e Genoa fuori), ma più che dalle avversarie la squadra di Prandelli negli ultimi tempi è parsa intimorita soprattutto dalla propria ombra. Brutta storia... E che dire del Torino? Sbertucciato in difesa, non pervenuto a centrocampo, prevedibile in attacco. La classifica, badate bene, non rende pieno merito al Cesena, ma i granata dovranno cambiare in fretta registro, perché il finale è in salita (Treviso e Andria in campo esterno, Brescia e Reggina al Delle Alpi). Se poi l'Atalanta spreca un match-point e il Treviso ha ormai esaurito la benzina, non rimane che applaudire la regolarità del Lecce e l'entusiasmo di Pescara e Reggina. Quanto al Brescia, noi continuiamo a crederci: il perché è spiegato nel personaggio raccontato qui a fianco. **g.g.**

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**59**	34	16	11	7	55	33	17	11	4	2	39	16	17	5	7	5	16	17
Torino	**58**	34	17	7	10	51	32	17	12	3	2	36	16	17	5	4	8	15	16
Lecce	**57**	34	16	9	9	43	36	17	12	2	3	25	13	17	4	7	6	18	23
Reggina	**56**	34	14	14	6	40	30	17	9	7	1	21	9	17	5	7	5	19	21
Pescara	**56**	34	16	8	10	44	36	17	10	5	2	21	8	17	6	3	8	23	28
Atalanta	**55**	34	13	16	5	41	26	17	10	7	0	27	10	17	3	9	5	14	16
Treviso	**54**	34	14	12	8	48	36	17	10	6	1	29	14	17	4	6	7	19	22
Brescia	**53**	34	13	14	7	38	27	17	8	6	3	23	13	17	5	8	4	15	14
Napoli	**48**	34	11	15	8	36	31	17	7	8	2	20	13	17	4	7	6	16	18
Ravenna	**45**	34	11	12	11	41	44	17	8	7	2	22	12	17	3	5	9	19	32
Chievo	**43**	34	10	13	11	35	38	17	7	3	7	21	23	17	3	10	4	14	15
Genoa	**42**	34	10	12	12	47	47	17	8	7	2	31	18	17	2	5	10	16	29
Monza	**41**	34	9	14	11	30	34	18	5	7	6	11	13	16	4	7	5	19	21
Cesena	**40**	34	9	13	12	32	36	17	7	6	4	21	13	17	2	7	8	11	23
Fid. Andria	**38**	34	9	11	14	29	41	17	6	6	5	17	16	17	3	5	9	12	25
Ternana	**38**	34	8	14	12	33	46	17	7	7	3	20	16	17	1	7	9	13	30
Cosenza	**36**	34	9	9	16	35	49	17	6	6	5	23	22	17	3	3	11	12	27
Lucchese	**32**	34	7	11	16	29	39	17	5	7	5	18	16	17	2	4	11	11	23
Reggiana	**29**	34	5	14	15	31	44	16	3	9	4	18	17	18	2	5	11	13	27
Cremonese	**20**	34	3	11	20	29	62	17	3	7	7	18	28	17	0	4	13	11	34

Atalanta 0 – Reggiana 0

Atalanta	0
Fontana	**6**
Rustico	**7**
32' st Regonesi	ng
Carrera	**6,5**
Sottil	**6,5**
D. Zenoni	**6**
Piacentini	**6**
8' st Colombo	6
Doni	**5,5**
Gallo	**6**
C. Zenoni	**6,5**
Caccia	**5,5**
Zanini	**5,5**
26' st Dundjerski	ng
All.: Mutti	**6**

Pinato
Siviglia
Bellini
Bonacina

Reggiana	0
Pagotto	**7**
Cappellacci	**6**
Bresciani	**6**
Shakpoke	**6,5**
Scarponi	**ng**
4' pt Zini	6
Citterio	**ng**
5' pt Parisi	6
Carbone	**6,5**
Allegretti	**6**
25' pt Mozzini	6,5
Orfei	**6**
Morello	**6,5**
Margiotta	**6**
All.: Speggiorin	**6,5**

Abate
Maspero
Abbruscato
Protti

Arbitro: Guiducci (Arezzo) 6.
Ammoniti: Margiotta, Doni, Shakpoke, Morello, Zini, Dundjerski e Parisi.
Espulso: 32' st Shakpoke.
Spettatori: 13.122 (279.207.905).

Cosenza 1 – Reggina 2

Cosenza	1
Ripa	**6**
Colle	**6**
Montalbano	**6**
Paschetta	**5,5**
Malagò	**6**
Apa	**5,5**
31' st Riccio	ng
Manicone	**5,5**
Moscardi	**5,5**
Toscano	**5,5**
19' st Fini	ng
29' st Jabov	ng
Manfredini	**5,5**
Tatti	**5,5**
All.: De Vecchi	**5,5**

Bigliazzi
Parisi
Mazzoli
Di Sauro

Reggina	2
Orlandoni	**6**
Ziliani	**6**
Di Sole	**7**
Giacchetta	**6**
Sussi	**6,5**
Martino	**6,5**
3' st Pinciarelli	7
Firmani	**6,5**
Poli	**6,5**
Cozza	**5,5**
Possanzini	**7**
40' st Cirillo	ng
Artico	**6**
15' st Briano	6
All.: Bolchi	**7**

Belardi
Napolitano
Dié
Tomic

Arbitro: Rosetti (Torino) 6.
Ammoniti: Malagò, Paschetta, Moscardi, Cozza, Toscano, Di Sole, Giacchetta, Possanzini e Firmani. **Espulsi:** 9' st Cozza e 38' st Moscardi. **Marcatori:** 24' st Possanzini (R) rig., 42' Paschetta (C) aut., 45' Montalbano (C). **Spettatori:** 9.456 (129.593.000).

Monza 0 – Brescia 0

Monza	0
Aldegani	**6,5**
Oddo	**6,5**
Castorina	**6**
Sadotti	**6**
Cordone	**5,5**
Cavallo	**6**
Masolini	**6**
19' st Corrent	ng
D'Aversa	**5**
Annoni	**5,5**
Lemme	**5**
19' st Topic	5,5
Vignaroli	**6**
35' st Zanetti	ng
All.: Frosio	**6**

Colombo
Bianchi
Clementini
Greco

Brescia	0
Rosin	**6**
Galli	**6**
Adani	**6**
Mero	**6**
Diana	**5,5**
4' st Raducioiu	5,5
E. Filippini	**6**
Nunziata	**6**
17' st Javorcic	ng
Banin	**5,5**
Savino	**6**
29' st Kozminski	ng
Hubner	**5,5**
Marino	**6**
All.: Baldini	**6**

Pavarini
Tacchini
Biagioni
Caputo

Arbitro: Sputore (Vasto) 5.
Ammoniti: Lemme, Castorina, Cavallo, Galli e E. Filippini.
Espulso: 33' st D'Aversa.
Spettatori: 3.128 (50.800.000).

Chievo 2 – Verona 0

Chievo	2
Roma	**6**
Conteh	**6,5**
D'Anna	**7**
Franchi	**6,5**
Lanna	**6,5**
Lombardini	**7**
24' st Frezza	6,5
Passoni	**6,5**
7' st Zironelli	6
Corini	**6,5**
Franceschini	**7**
Marazzina	**6,5**
44' st Zanchetta	ng
De Cesare	**5,5**
All.: Balestro-Miani	**7**

Gianello
Giusti
Legrottaglie
Pivotto

Verona	0
Battistini	**7**
Foglio	**5,5**
Gonnella	**5,5**
7' st Laursen	6,5
Filippini	**5**
Falsini	**5,5**
Brocchi	**6**
Marasco	**5,5**
Colucci	**6**
Melis	**5,5**
Aglietti	**5,5**
7' st Guidoni	5,5
Cammarata	**5,5**
7' st De Vitis	5,5
All.: Prandelli	**5,5**

Fontana
Giandebiaggi
Ferrarese
Piovanelli

Arbitro: Preschern (Mestre) 7.
Ammoniti: Franchi, Lanna, Franceschini, Battistini, Colucci, Passoni e Melis.
Marcatori: 42' pt Lombardini; 1' st Passoni.
Spettatori: 16.194 (263.346.393).

Genoa 0 – Fid. Andria 0

Genoa	0
Soviero	**6**
Torrente	**6**
1' st Pecorari	6
Rossini	**6**
Tangorra	**6**
Marrocco	**5,5**
Manetti	**6**
Ruotolo	**6**
28' st Imbriani	ng
Bonetti	**5,5**
Münch	**5,5**
Francioso	**6**
Nappi	**6**
45' st Vukoja	ng
All.: Cagni	**6**

Doardo
Di Muri
Boisfer
Mutarelli

Fid. Andria	0
Lupatelli	**6,5**
Mercier	**6**
Fasce	**6**
Corrado	**6,5**
Marzio	**6**
Tasso	**6**
Tudisco	**6**
Pizzulli	**6**
44' st Ambrogioni	ng
Manca	**6**
34' st Paco Soares	ng
Florijancic	**5,5**
5' st Lasalandra	6
Corradi	**6**
All.: Rumignani	**6,5**

Aiardi
Franchini
Panarelli
Tagliani

Arbitro: Fausti (Milano) 6,5.
Spettatori: 11.654 (177.954.000).

Napoli 2 – Lecce 2

Napoli	2
Mondini	**5,5**
Daino	**6,5**
Lopez	**6**
Malafronte	**5,5**
Mora	**6,5**
Paradiso	**6**
Altomare	**5,5**
Magoni	**6**
Pesaresi	**6**
25' st Scapolo	ng
Shalimov	**5,5**
30' st Murgita	ng
Schwoch	**6,5**
All.: Ulivieri	**6**

Coppola
Sbrizzo
Troise
Mezzanotti
Rossitto

Lecce	2
Lorieri	**6**
Zamboni	**6**
Ferrari	**6**
Cyprien	**7**
Viali	**5,5**
31' st Traversa	ng
Conticchio	**6**
30' st Edusei	ng
Giannini	**6**
Piangerelli	**6**
Casale	**6,5**
Sesa	**6,5**
Campolonghi	**6,5**
40' st Cimarelli	ng
All.: Sonetti	**6,5**

Lotti
Bellucci
Doga
Blasi

Arbitro: Pin (Conegliano Veneto) 5,5.
Ammoniti: Casale, Traversa, Shalimov e Piangerelli.
Marcatori: 24' pt Mora (N), 31' Sesa (L), 41' Casale (L); 15' st Schwoch (N) rig.
Spettatori: 17.541 (231.497.000).

Pescara 1 – Cremonese 0

Pescara	1	Cremonese	0
Bordoni	**6,5**	**Razzetti**	**7**
Galeoto	**6,5**	**Compagnon**	**6**
Chionna	**6**	12' st Manfredi	ng
Zanutta	**6**	**Caverzan**	**6,5**
Lambertini	**7**	**Zoppetti**	**6**
Rachini	**6,5**	**Ungari**	**6,5**
Gelsi	**6,5**	**Castellini**	**6**
48' st Nicola	ng	**Collauto**	**6,5**
Melosi	**6**	30' st Serafini	ng
26' st Allegri	ng	**Pessotto**	**6**
Sullo	**6**	**Albino**	**6**
Luiso	**6**	**Ghirardello**	**6**
42' st Cicconi	ng	29' st Marotta	ng
Esposito	**7**	**Mirabelli**	**5,5**
All.: De Canio	**6**	**All.: Salvemini**	**6**
Castellazzi		Arcari	
Pisano		Gualco	
Minopoli		Matrone	
Ruznic		Castagna	

Arbitro: Sirotti (Forlì) 6,5.
Ammoniti: Compagnon e Albino.
Marcatore: 7' st Esposito.
Spettatori: 5.876 (92.231.000).

Ternana 3 – Treviso 2

Ternana	3	Treviso	2
Sterchele	**6**	**Cesaretti**	**6**
Grava	**6**	**Belotti**	**6**
Mayer	**6,5**	**E. Rossi**	**5,5**
Servidei	**6,5**	**Susic**	**6,5**
Onorato	**6**	**Ardenghi**	**6**
Baccin	**7**	**Bortoluzzi**	**6,5**
31' st Monetta	6,5	15' st De Poli	ng
Fabris	**6,5**	**Bosi**	**6**
Sesia	**6,5**	**Longhi**	**6,5**
25' st Tovalieri	ng	26' st Bellavista	ng
Cucciari	**6,5**	**Lantignotti**	**6,5**
Buonocore	**7**	**M. Rossi**	**6**
18' st Miccoli	6,5	40' st Varricchio	ng
Borgobello	**7**	**Belmonte**	**6**
All.: Guerini	**7**	**All.: Bellotto**	**6**
Fabbri		Di Sarno	
Turato		Campi	
Camorani		Colombo	
Grabbi		Moscelli	

Arbitro: Dagnello (Trieste) 6.
Ammoniti: Lantignotti, Ardenghi, Susic, Grava, E. Rossi e Buonocore. **Marcatori:** 11' pt Bortoluzzi (TV), 17' Borgobello (TE), 40' Buonocore (TE); 9' st Longhi (TV) rig., 41' Monetta (TE).
Spettatori: 10.450 (149.115.000).

Ravenna 3 – Lucchese 0

Ravenna	3	Lucchese	0
Berti	**6,5**	**Squizzi**	**5**
Dall'Igna	**6**	**Ricci**	**5,5**
Cristante	**6,5**	**Longo**	**5**
Atzori	**6**	**Franceschini**	**5,5**
Pregnolato	**6**	**Russo**	**6**
Sotgia	**6,5**	**Obbedio**	**5,5**
Bergamo	**6,5**	**Giampà**	**6**
Rovinelli	**6**	**Gorgone**	**5,5**
1' st Pergolizzi	6	**Matzuzzi**	**6**
Dell'Anno	**6,5**	19' st Paci	5,5
Bertarelli	**6,5**	**Colacone**	**5,5**
15' st Silenzi	6	25' st Foglia	ng
Biliotti	**7**	**Tarantino**	**6**
33' st Rossi	ng	**All.: Burgnich**	**5,5**
All.: Santarini	**7**	Recchi	
Sardini		Pedotti	
Mingazzini		Valoti	
Buscaroli		M. Ferrara	
Zé Meyong		Montanari	

Arbitro: Strazzera (Trapani) 6.
Ammoniti: Giampà, Cristante, Atzori, Franceschini, Russo e Biliotti.
Marcatori: 18' st Dell'Anno, 27' Sotgia, 28' Biliotti.
Spettatori: 2.756 (43.822.445).

Torino 1 – Cesena 2

Torino	1	Cesena	2
Pastine	**5,5**	**Scalabrelli**	**6**
Cudini	**5,5**	**Manzo**	**6,5**
Fattori	**5,5**	20' st Serra	ng
Maltagliati	**5,5**	**Rivalta**	**6,5**
35' st Scienza	ng	**Baronchelli**	**5,5**
Tricarico	**5**	**Superbi**	**6,5**
Brambilla	**6**	**Romano**	**6,5**
31' st Sommese	ng	5' st Agostini	6
Scarchilli	**6**	**Salvetti**	**6,5**
Sassarini	**ng**	**Tamburini**	**6,5**
25' pt Artistico	5,5	**Bonazzoli**	**6**
Asta	**6**	**Comandini**	**6,5**
Ferrante	**5,5**	**Graffiedi**	**ng**
Lentini	**5,5**	27' pt Parlato	6,5
All.: Mondonico	**5,5**	**All.: Cavasin**	**6,5**
Casazza		Armellini	
Comotto		Ricchetti	
Minotti		Monticciolo	
Sanna		Olivi	

Arbitro: Bonfrisco (Monza) 5,5.
Ammoniti: Lentini, Artistico, Scienza, Rivalta, Manzo, Agostini, Scalabrelli e Superbi. **Espulsi:** 32' pt Tricarico, 31' st Baronchelli. **Marcatori:** 5' pt Salvetti (C), 21' Comandini (C), 46' Scarchilli (T).
Spettatori: 17.191 (391.314.636).

RISULTATI DELLA SECONDA FASE

GIRONE A
5. GIORNATA
Bologna-Bari 1-0
Cipriani 48'
Cagliari-Milan 0-0
6. GIORNATA
Bari-Cagliari 1-0
Corsale 32'
Milan-Bologna 1-1
Cipriani (B) 32', Nicoletti (M) 61'
CLASSIFICA: Bari 11; Bologna, Milan 8; Cagliari 5. QUALIFICATE: **Bari e Bologna** (meglio piazzato nella prima fase)

GIRONE B
5. GIORNATA
Inter-Torino 2-1
D'Adda (I) 25', Fusani (I) 75' rig., Lazzaro (T) 85'
Roma-Perugia 1-0
Choutos 83'
6. GIORNATA
Perugia-Inter 4-0
Cillo 22', Bennardo 55', Zacchei 70', Michelucci 80'
Torino-Roma 2-2
Lazzaro (T) 24', D'Agostino (R) 39' e 59', Calaiò (T) 63'
CLASSIFICA: Inter 10; Torino 9; Roma, Perugia 6. QUALIFICATE: **Inter e Torino**

GIRONE C
5. GIORNATA
Juventus-Napoli 1-1
Sculli (J) 5', Perna (N) 37'
Venezia-Fiorentina 0-1
Pelanti 8'
6. GIORNATA
Fiorentina-Napoli 0-3
Di Vicino 20' e 67', Perna 84'
Venezia-Juventus 1-1
Pellegrini (J) 67', Artusi (V) 80'
CLASSIFICA: Juventus 9; Napoli, Venezia 8; Fiorentina 6. QUALIFICATE: **Juventus e Napoli** (meglio piazzato nella prima fase)

GIRONE D
5. GIORNATA
Lazio-Empoli 1-5
Arneng (E) 15' e 58', Marchionni (E) 34' e 54', Cinelli (L) 50', Simoncelli (E) 80'
Atalanta-Piacenza 3-0
Pinardi 7' rig. e 35', Salandra 24'
6. GIORNATA
Empoli-Atalanta 1-3
Minelli (A) 28', Fiore (A) 33', Arneng (E) 38', Brusaferri (A) 62'
Piacenza-Lazio 2-2
Corallo (L) 18', Santarelli (L) 23', Papi (P) 36', Gilardino (P) 58'
CLASSIFICA: Atalanta 14; Empoli 11; Lazio 5; Piacenza 2. QUALIFICATE: **Atalanta ed Empoli**

Quarti di finale (si giocano a **Lignano Sabbiadoro**, **Rivignano** e **S. Giorgio a Nogaro**, ore 17 e ore 21): **Bari-Empoli** (A); **Inter-Napoli** (B); **Juventus-Bologna** (C); **Atalanta-Torino** (D). Le semifinali (il 31 maggio, ore 21, a **Rivignano**; l'1 giugno, ore 21, a **Lignano S.**) avranno questa composizione: vinc.A-vinc. B; vinc. C-vinc. D. Finale il 4 giugno, ore 21, a **Lignano S.**

Serie C1 **Un altro "miracolo" dopo quello dell'Alzano**

La B è in stato di Fermo

Fermana meglio di Ascoli e Ancona, stravolte le gerarchie regionali. Ma per poco un'intossicazione alimentare non rovinava la festa...

di FRANCESCO GENSINI

Più forte del Palermo, della Juve Stabia e... di un'intossicazione alimentare. Fermana più forte di tutti e di tutto. Fermana in Serie B al termine di una stagione incredibile che più incredibile non si può. Per la prima volta nella sua lunga storia (compirà 80 anni nel Duemila), la società marchigiana conquista la promozione nel campionato cadetto e lo fa mettendo in fila le avversarie più accreditate in virtù di un girone di ritorno semplicemente straordinario. Non manca il thrilling finale e quindi meritano subito di essere rivisitate le fasi salienti della clamorosa rincorsa operata dalla squadra gialloblù. Non prima, però, di aver sottolineato i nomi delle due promosse: Alzano nel girone A, Fermana per l'appunto nel girone B. Due città che, insieme, non arrivano a 50mila abitanti. Meditate gente, meditate...

Si diceva di questo travolgente recupero della Fermana che aveva chiuso l'andata a quota 18 punti: pochini anche per sperare nella salvezza senza passare dai playout (difatti ci si è salvati a 42). Bottino assolutamente inadeguato per pensare in grande e a Fermo, per la verità, non lo faceva nessuno. «*Paradossalmente*» ha sempre sottolineato il tecnico Ivo Iaconi, «*abbiamo giocato meglio all'inizio che in seguito, nelle giornate di gloria; eppure i risultati proprio non ne volevano sapere di premiare i nostri sforzi. Poi ci siamo confrontati, abbiamo cercato le soluzioni ai nostri problemi e, trovandole, ci siamo sbloccati*». Sbloccati è dir nulla. La Fermana accelera, spinge i motori al massimo, decolla. Una vittoria dietro l'altra, punti su punti, posizioni che vengono scalate una dietro l'altra. Nel mezzo ci sta anche la sconfitta interna con il Palermo (unica ma decisiva, perché ha reso obbligatoria la vittoria di Battipaglia), però la Fermana non molla. Anzi. Palermo e Juve Stabia rallentano la marcia, tentennano, frenano. E i gialloblù cambiano obiettivo in corsa: dalla salvezza a un tranquillo piazzamento di centro-classifica, dall'anonimato alla zona playoff, dagli spareggi-promozione alla... promozione sicura. Che stagione, signori! E che numeri: 40 i punti (sui 51 disponibili) conquistati nel girone di ritorno, grazie a 12 successi e 4 pareggi; 16 i punti recuperati alla Juve Stabia e 14 al Palermo; Marino vice-capocannoniere del girone con 15 gol; 2.500 i tifosi della Fermana (organizzati 2 treni speciali, decine di pullman e auto) presenti al "Pastena" di Battipaglia per la partita della vita. Tutto indimenticabile. Come la notte che ha preceduto l'appuntamento con la storia. I calciatori si sentono male nell'albergo che li ospita in provincia di Avellino: dissenteria e dolori acuti assortiti. Scatta l'allarme, perché i dirigenti al contrario non accusano il minimo disturbo. La diagnosi dei medici è semplice: intossicazione alimentare. Un paio di ragazzi si sentono male per davvero, gli altri vengono sottoposti alle cure del caso con medicine e flebo recuperate alla meno peggio nelle farmacie della zona. Il presidente Battaglioni informa dell'accaduto l'Asl, i Carabinieri, i vertici della Lega di Serie C. Il campo, in attesa della verità, aggiusta tutto. La Fermana per un'ora non c'è. Va sotto di un gol, non gioca e non reagisce. Poi, la svolta. Il sogno non può finire così: Marino a metà ripresa lo riaccende e il giovane Mastrolilli lo trasforma in realtà ad una manciata di minuti dal fischio finale. Come nelle favole più belle. E ora? Battaglioni sbollirà la rabbia e gioirà, Iaconi (che ha un altro anno di contratto ma che era stato "tentato" da altre due società della serie cadetta) rimarrà per guidare il gruppo anche in B. Gruppo che la società ritoccherà a dovere, ma senza fare follie, per essere competitiva anche nel campionato. perché se qualcuno ancora non se n'è accorto, la Fermana è in B. □

TUTTI I GIOCATORI UTILIZZATI DA IACONI

PORTIERI	PRESENZE	RETI
Liam ARDIGÒ (1976)	21	-18
Domenico CECERE (1972)	13	-9
Mauro CHIODINI (1980)	1	-2
DIFENSORI		
Luca D'ANGELO (1971)	30	0
Vincenzo MAIURI (1969)	32	0
Alessio MORELLI (1976)	2	0
Nicola PAGANI (1977)	25	0
Pier Luigi PRETE (1967)	23	0
Massimo SCOPONI (1973)	30	1
CENTROCAMPISTI		
Antonio ARMENTO (1977)	1	0
Marco CHICCHI (1980)	2	0
Guido DI FABIO (1965)	31	1
Alessandro DI MATTEO (1967)	10	0
Marcello DIRENZO (1972)	3	0
Roberto DI SALVATORE (1973)	28	0
Fabio DI VENANZIO (1974)	30	2
Marco MORBIDONI (1979)	5	0
Andrea PANDOLFI (1976)	28	3
Massimo PERRA (1976)	28	1
ATTACCANTI		
Massimiliano BENFARI (1969)	13	4
Luca BONFANTI (1976)	27	1
Salvatore BRUNO (1979)	29	5
Umberto MARINO (1968)	34	15
Mattia MASTROLILLI (1978)	26	5
Alessandro SMERILLI (1980)	2	0
ALLENATORE: **Ivo IACONI** (1956)		

I verdetti finali

GIRONE A
PROMOSSA IN B: **Alzano**
PLAY-OFF (and. 30-5/rit. 6-6; finale 13-6):
Pistoiese-Como e Modena-Lumezzane
PLAY-OUT (and. 30-5/rit. 6-6):
Lecco-Padova e Saronno-Siena
RETROCESSA IN C2: **Carpi**

GIRONE B
PROMOSSA IN B: **Fermana**
PLAY-OFF (and. 30-5/rit. 6-6; finale 13-6): **Savoia-Palermo** (anche se al Castel di Sangro venisse assegnata la vittoria a tavolino, i campani avrebbero la meglio nella classifica avulsa) **e Giulianova-Juve Stabia**
PLAY-OUT (and. 30-5/rit. 6-6):
Foggia-Ancona e Battipagliese-Marsala
RETROCESSA IN C2: **Acireale**

IL REGOLAMENTO. Nelle semifinali dei playoff e nei playout di C1 e C2 non sono previsti tempi supplementari e calci di rigore. A parità di punteggio e di reti (i gol in trasferta non valgono doppio), va in finale (o si salva, nel caso degli spareggi-salvezza) la squadra meglio piazzata in campionato. Nelle finali dei playoff, invece, in caso di parità al 90', si disputeranno i tempi supplementari ma non i calci di rigore. Se anche al 120' permarrà il risultato di parità, sarà promossa la squadra meglio piazzata al termine della regular season.

La gioia di Ivo Iaconi al termine della gara di Battipaglia (foto Cuomo)

MARCATORI

Girone A: 16 reti Ferrari (Alzano, 4 r.); 11 reti Memmo (Alzano, 1 r.), De Silvestro (Brescello, 2 r.); Rocchi (2 r.), Saudati (Como, 5 r.); Taldo (Lumezzane, 1 r.); Bonaldi (Pistoiese, 2 r.).

Girone B: 19 reti Ambrosi (Crotone, 4 r.); 15 reti Marino (Fermana, 3 r.); Toni (Lodigiani, 2 r.); 13 reti Battaglia (Nocerina, 5 r.); 11 reti Baggio (Ancona, 3 r.); Perrone (Foggia); Molino (Giulianova, 1 r.); Califano (Savoia, 5 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Brancaccio** (Varese)
2) **Martinelli** (Alzano)
3) **Domizzi** (Livorno)
4) **Pari** (Modena)
5) **Bocchini** (Montevarchi)
6) **Bellini** (Pistoiese)
7) **Buscè** (Padova)
8) **Saverino** (Varese)
9) **Bizzarri** (Modena)
10) **D'Ainzara** (Siena)
11) **Saudati** (Como)

All.: Scanziani (Lumezzane)
Arbitro: Cannella di Palermo

GIRONE B

1) **Rossi** (Savoia)
2) **Notari** (Atl. Catania)
3) **Maiuri** (Fermana)
4) **Olivari** (Battipagliese)
5) **Infantino** (Atl. Catania)
6) **Biffi** (Palermo)
7) **Marino** (Fermana)
8) **Mangiapane** (Acireale)
9) **Molino** (Giulianova)
10) **La Marca** (Atl. Catania)
11) **Mastrolilli** (Fermana)

All.: Iaconi (Fermana)
Arbitro: Dondarini di Finale Emilia

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**66**	34	18	12	4	44	23
Como	**61**	34	15	16	3	45	25
Lumezzane	**54**	34	14	12	8	32	27
Modena	**54**	34	14	12	8	40	32
Pistoiese	**51**	34	13	12	9	37	32
Cittadella	**49**	34	11	16	7	38	31
Spal	**47**	34	11	14	9	35	26
Montevarchi	**47**	34	9	20	5	24	15
Carrarese	**45**	34	11	12	11	34	37
Brescello	**44**	34	8	20	6	30	28
Arezzo	**41**	34	10	11	13	37	44
Padova	**40**	34	9	13	12	33	34
Livorno	**40**	34	8	16	10	33	36
Varese	**40**	34	8	16	10	28	32
Siena	**38**	34	7	17	10	23	26
Saronno	**32**	34	7	11	16	22	34
Lecco	**27**	34	6	9	19	24	45
Carpi	**20**	34	5	5	24	24	56

Alzano-Arezzo 3-1
ALZANO: Calderoni 7; Martinelli 7, Donadoni 6,5 (8' st Conca 6,5) (40' st Carobbio ng); Quaglia 6,5, Romualdi 6,5, Solimeno 6,5; Asara 6,5, De Angelis 7,5, Ferrari 7 (33' st Porfido ng), Grossi 6, Memmo 6,5. All.: Foscarini.
AREZZO: Ferro 6; Di Loreto 6, Recchi 6; Cipolli 6, Giacobbo 6,5, Morelli 6,5; Baiocchi 6,5 (36' st Rinino ng), Smanio 6,5, Lorenzo 6, Grilli 6 (33' st Giannascoli ng), Massara 5,5 (8' st Menchetti 6). All.: Cosmi.
ARBITRO: Benedetto di Messina 6,5.
MARCATORI: pt 16' Morelli (Ar); st 6' Ferrari (Alz) rig., 13' e 31' De Angelis (Alz).

Brescello-Pistoiese 1-2
BRESCELLO: Ramon 5,5; Melotti 6, Sconziano 6,5 (21' st Minetti ng); Crippa 5,5, Libassi 6, Chiecchi 6,5; Lunardon 6,5, Vecchi 6 (25' st De Battisti ng), Pistella 6,5 (18' st Pelatti 6), Bertolotti 6, De Silvestro 6. All.: D'Astoli.
PISTOIESE: Bellodi 6,5; Simoni 6, Bianchini 6; Lillo 6, Bellini 6,5, Fioretti 6,5; Pittana 6, Perugi 6 (22' st Morello ng), Bonaldi 6,5, Ricchiuti 6 (12' st Romondini 6), Pelosi 6,5 (49' st Livon ng). All.: Agostinelli.
ARBITRO: Ambrosino di Torre del Greco 5.
MARCATORI: pt 4' De Silvestro (B), 15' Pelosi (P); st 20' Bellini (P).

Como-Carrarese 2-1
COMO: Braglia 6,5; Rossi 6,5, Radice 6,5; Colombo 6, Comazzi 6, Baraldi 6; Salvi 6,5 (33' st Damiani ng), Milanetto 6,5, Rocchi 6,5, Ferrigno 6 (18' st Bertani 6,5), Saudati 7 (36' st Ottolina ng). All.: Trainini.
CARRARESE: Pardini 7; Cottafava 6, Pennucci 6 (32' st Puca ng); Terraciano 6,5, Matteazzi 6, Lombardo 6; Giannasi 6 (1' st Vincenti 6), Favi 6,5, Polidori 6,5 (39' st Musetti ng), Pierotti 6,5, Ratti 6. All.: Tazzioli.
ARBITRO: Zaltron di Bassano 6,5.
MARCATORI: pt 43' Lombardo (Ca) aut.; st 13' Baraldi (Co) aut., 32' Saudati (Co).

Lumezzane-Cittadella 1-0
LUMEZZANE: Borghetto 6; Belleri 6, Donà 6,5; Bruni 6, Brevi 6,5, Caliari 6; Cassetti 6 (26' st Botti ng), Boscolo 7, Taldo 7, Oldoni 6,5, Bonazzi 6,5 (35' st Nitti ng). All.: Scanziani.
CITTADELLA: Zancopè 6; Simeoni 6, Cinetto 6; Giacomin 6,5, Zanon 6, Mazzoleni 6 (42' st Grassi ng); Rimondini 6,5 (41' pt Di Somma 7), Ottofaro 6, Scarpa 6, Soncin 6,5, Beretta 6 (30' st Coppola ng). All.: Glerean.
ARBITRO: Cirone di Palermo 6,5.
MARCATORE: st 48' Taldo rig..

Modena-Livorno 2-1
MODENA: Paoletti 6,5; Maino 6, Di Cintio 6; Vincioni 6, Pari 7, Brescia 6,5; Caputi 5, Nardini 5,5 (35' st Arricca ng), Mandelli 6,5, Cecchini 5,5 (24' st Carrus ng), Bizzarri 8 (39' st Anaclerio ng). All.: Stringara.
LIVORNO: Biato 6; Ogliari 6, Domizzi 6,5; Di Toro 6, Geraldi 6, Vanigli 6; Lugheri 6, De Vincenzo 6 (24' st Gentilini ng), Manfreda 6, Scalzo 6,5 (17' st Fantini 6), Erba 6 (29' st Ferretti ng). All.: Nicoletti.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 6.
MARCATORI: pt 40' Bizzarri (M); st 37' Bizzarri (M), 39' Di Cintio (M) aut.

Montevarchi-Saronno 1-0
MONTEVARCHI: Pinna 7; Chini 6,5, Rossi 6,5; Nofri 6,5, Gola 7, Bocchini 7; Bernini 6,5 (25' st Verdi ng), Affatigato 6 (13' st Fiale 6), Alteri 7, Catanese 6,5, Chiaretti 6 (42' st Sena ng). All.: Discepoli.
SARONNO: Righi 6; Castiglioni 6, Bravo 6,5; Cognata 6,5, Riberti 6, Zaffaroni 5,5; Dallo Nogare 6, Polinieri 5 (1' st Aloe 6), D'Amicis 5 (16' st Scalise 5,5), Arioli 5,5, Giometti 5 (1' st Nicolini 5). All.: Buglio.
ARBITRO: Cannella di Palermo 7.
MARCATORE: pt 39' Alteri.

Padova-Lecco 2-0
PADOVA: Bacchin 6,5; Campana 6, Cartini 6; Suppa 6,5, Serao 6, D'Aloisio 6; Buscè 7, Pellizzaro 6, Saurini 7 (45' st Fiorio ng), Barone 6,5, Polesel 6. All.: Fedele.
LECCO: Monguzzi 6; Amita 5,5, Vitali 6; Gemmi 6 (37' st Bono ng), Giaretta 6,5, Natali 5,5; Scazzola 6, Biso 6, Zerbini 5,5 (14' st Bertolini 6), Adamo 6 (1' st Archetti 6), Balesini 6. All.: Rossi.
ARBITRO: Cassarà di Palermo 6.
MARCATORI: pt 20' Saurini, 44' Buscè.

Siena-Carpi 4-1
SIENA: Mancini 6 (27' st Valleriani ng); Macchi 5,5 (1' st Argilli 5,5), Cherubini 6; Mignani 5,5, Voria 6, Maffeis 6; Migliorini 6,5, Fiorin 6,5, Ghizzani 5,5, D'Ainzara 7,5 (11' st Tomassini ng), Arcadio 6,5. All.: Di Chiara.
CARPI: Pizzoferrato 5,5; Birarda 5,5, Biasi 5; Turrone 5,5, Ruopolo 5,5 (18' st Frontera ng), Benassi 5,5 (39' st Meglioli ng), Bastia 6, Juliano 6, Gennari 5,5, De Simone 5,5 (27' st Reda ng), Bondi 6,5. All.: Balugani.
ARBITRO: Strocchia di Nola 6.
MARCATORI: pt 11' Bondi (C), 19' e 39' D'Ainzara (S); st 20' rig. e 26' Arcadio (S).

Varese-Spal 1-0
VARESE: Brancaccio 7; Gheller 6,5, Modica 6,5; Borghetti 6, Tolotti 6, Riboni 6,5; Zago 6,5, Gorini 6,5 (33' st Foschini ng), Sala 6,5, Saverino 7,5 (36' st De Stefani ng), Bazzani 6,5 (28' st Cavicchia ng). All.: Roselli.
SPAL: Pierobon 7; Pennacchietti 6,5 (9' st Fimognari 6), Manfredini 6 (28' st Ardeni ng); Boscolo 6,5, Airoldi 6, Greco 6,5 (28' st Ginestra ng); Lomi 6,5, Gadda 6,5, Cancellato 5,5, Lucidi 6, Affuso 6,5. All.: De Biasi.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6,5.
MARCATORE: st 21' Saverino.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**58**	34	16	10	8	38	29
Palermo	**56**	34	15	11	8	36	30
Juve Stabia	**54**	34	14	12	8	35	24
Giulianova	**51**	34	14	9	11	33	27
Savoia	**49**	34	13	10	11	29	31
Nocerina	**49**	33	13	10	10	30	23
Ascoli	**47**	34	13	8	13	35	32
C. di Sangro	**46**	33	12	10	11	41	36
Avellino	**43**	34	8	19	7	24	21
Crotone	**43**	34	12	7	15	33	36
Atl. Catania	**43**	34	11	10	13	32	35
Lodigiani	**43**	34	11	10	13	40	44
Gualdo	**42**	34	10	12	12	30	31
Ancona	**41**	34	9	14	11	37	41
Marsala	**40**	34	8	16	10	30	31
Battipagliese	**37**	34	10	7	17	22	40
Foggia	**36**	34	8	12	14	31	38
Acireale	**34**	34	5	19	10	23	30

Ancona-Acireale 1-1
ANCONA: Rubini 5,5; Dinicolantonio 5,5, Nocera 5; Guastalvino 5,5, Favo 5, Wilson 6; Terrevoli 6, Montervino 5,5, Baggio 6, Martinetti 5,5, Cecchini 5 (15' st Billio 6). All.: Giordano.
ACIREALE: Gentili 6,5; Civolani 5,5 (35' st Femiano ng), Rencricca 6; Di Serafino 6, Anastasi 5,5, Bonanno 6; Mangiapane 7, Ceredi 6,5, Ardizzone 6 (36' st Scichilone ng), Bombardini 6, Costanzo 6,5 (26' st Amico ng). All.: Nuccio.
ARBITRO: Saccani di Mantova 7.
MARCATORI: pt 12' Baggio (An) rig.; st 6' Costanzo (Aci).

Ascoli-Giulianova 0-2
ASCOLI: Dibitonto 6; Deoma 5, Da Rold 5,5; Marta 5,5, Bucaro 5,5, Aloisi 6; Longhi 5,5 (1' st Frati 5), Ariatti 5, Aruta 6,5, La Vista 6 (11' st Pandullo 5,5), Savoldi 5 (33' st Porro ng). All.: Ferrari.
GIULIANOVA: Grilli 7,5; Carannante 6, Pastore 6,5; De Sanzo 6,5, Evangelisti 7, Parisi 6 (18' st Amato 6,5), Calcagno 6 (37' st Testa 6,5), Gianella 7, Molino 7,5, Delle Vedove 6,5, Di Corcia 6 (12' st Pieroni 6). All.: D'Adderio.
ARBITRO: Soffritti di Ferrara 5,5.
MARCATORI: pt 9' Molino; st 46' Testa.

Atl. Catania-Juve Stabia 2-0
ATL. CATANIA: Onorati 6,5; Notari 7, Carfora 6,5 (23' st Lepri 6,5); Modica 7, Baldini 7, Infantino 7; Grimaudo 6,5, Rindone 6,5, Pannitteri 7 (39' st Panzanaro ng), La Marca 7, Elia 6,5 (45' st Marzà ng). All.: Casale.
JUVE STABIA: Efficie 6,5; Caccavale 6 (16' st Saladino 6), Feola 6; Minaudo 6, Amodio 6, Di Meglio 6; Sinagra 6 (11' st De Liguori 6), Menolascina 6,5, Di Nicola 6, Fontana 6 (28' st De Francesco ng), Fresta 6. All.: Zoratti.
ARBITRO: Pieri di Genova 6,5.
MARCATORI: pt 5' Infantino; st 36' Modica.

Battipagliese-Fermana 1-2
BATTIPAGLIESE: Schettino 6,5; Borsa 6, Caponi 6; Olivari 7, Langella 6,5, Loria 6,5; Morello 6, Colasante 6,5, Cosa 6 (29' st Mascara ng), Fonte 6,5, Deflorio 6,5. All.: Merolla.
FERMANA: Cecere 6; Prete 6,5, Maiuri 7; D'Angelo 6,5, Di Fabio 6 (1' st Perra 6,5), Di Salvatore 6,5; Marino 7, Scoponi 7, Mastrolilli 7, Pandolfi 6,5 (34' st Bonfanti ng), Di Venanzio 6,5 (20' st Benfari ng). All.: Iaconi.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 7.
MARCATORI: pt 16' Fonte (B); st 22' Marino (F), 38' Mastrolilli (F).

Castel di Sangro-Nocerina
(sospesa al 41' del primo tempo sull'1-0 per disordini tra tifosi della Nocerina e Forze dell'Ordine)
CASTEL DI SANGRO: Cudicini; Cesari, Tresoldi; Bianchini, Stefani, Bandirali; Pagano, Cangini, Lorenzini, Pestrin, Bernardi. A disp.: Negretti, Mengo, Boccaccini, De Leonardis, Galuppi, Iaquinta, Di Loreto. All.: Sala.
NOCERINA: Criscuolo; Colletto, Russo; Bennardo, D'Angelo, Esposito; Matarangolo (41' pt Cecchi), Alfano, Landini, Battaglia, De Palma. A disp.: Marinacci, Cariello, Illiano, Arco, Turchetti, Giacchino. All.: Simonelli.
ARBITRO: Linfatici di Viareggio.

Foggia-Savoia 0-0
FOGGIA: Botticella 7; Palo 5,5, Bianco 6; Oshadogan 6, Epifani 6, Colucci 6; Nicodemo 5,5, Pilleddu 5 (31' st Axeldal ng), Perrone 5 (1' st De Feudis 5), Carbone 6 (36' st Marfeo ng). All.: Brini.
SAVOIA: Rossi 7,5; Bonadei 6, Porchia 5,5; Migliaccio G. 6, Siroti 5,5 (36' st Migliaccio V. ng), Alessi 6,5; Masitto 6, Monza 6,5, Califano 6, Ferazzoli 6, Tiribocchi 6. All.: Jaconi.
ARBITRO: Lion di Padova 6.

Lodigiani-Gualdo 0-0
LODIGIANI: Ruggini 6; Binchi 6,5, Savini 6; Di Donato 6,5, Anselmi 6,5, La Scala 6,5; Cardascio 6, Vigiani 6, Toni 6,5, Francesconi 6 (31' st Gennari ng), Sgrigna 6. All.: Attardi.
GUALDO: Savorani 6,5; Polizzano 6 (1' st Pellegrini 6), De Angelis 6,5; Marcuz 6,5, Luzi 6,5, Mengucci 6,5; Tedoldi 6, Bellotti 6,5, Micciola 6, Rovaris 6 (18' st Orocini ng), Costantino 6 (46' st Montesano ng). All.: Nicolini.
ARBITRO: Calcagno di Nichelino 6.

Marsala-Avellino 0-0
MARSALA: Gazzoli 6; Coppola 6 (35' st La Vaccara ng), Filippi 6; Leto 6, Zeoli 6 (17' st Semplice 6), Cozzi 6,5; Evrà 6, Di Già 6, Calvaresi 6, Barraco 6 (27' st Italiano ng), Pensalfini 6,5. All.: Carducci.
AVELLINO: Sassanelli 6,5; De Martis 6,5, Dei Medici 6,5; Abeni 6,5, Di Meo 6, Trinchera 6; Bitetti 6 (39' st Lonardo ng), Giugliano 6, Fanesi 6 (11' st Pagliarini 6), Dolcetti 6,5, Piccioni 6 (17' st Pirone 6). All.: Geretto.
ARBITRO: N. Ayroldi di Molfetta 6,5.

Palermo-Crotone 2-1
PALERMO: Sicignano 6; Finetti 7, Antonaccio 6,5; Paratici 6,5, Biffi 7, Incrivaglia 6; Erbini 6, Adelfio 6, D'Amblè (29' st D'Alessandro ng), Bugiardini 6 (36' pt Compagno 6), Sorce 6 (1' st Puccinelli 6). All.: Morgia.
CROTONE: Vitale 6; Parise 6, Aronica 6,5; Moschella 6 (33' st Carabetta ng), Sibilano 6,5, Quaranta 6; La Canna 6, Grieco 7, Ambrosi 6, Pasino 5,5 (26' st Tortora ng), Sciannimanico 5,5 (34' st Frisenda ng). All.: Silipo.
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 6.
MARCATORI: pt 20' D'Amblé (P); st 25' Erbini (P), 42' Ambrosi (C).

Serie C2 Definita la griglia degli spareggi

Lasci o raddoppi?

Sia in testa che in coda sfide incertissime: Mantova, Triestina e Messina alla ricerca della gloria perduta

di FRANCESCO GENSINI

C'era ormai rimasto poco da decidere (Pisa, Viterbese e Catania promosse in C1; diverse squadre già sicure dei playoff), ma quel poco non ha mancato di suscitare interesse e curiosità. Con il contorno di qualche incidente sgradito e di qualche trucchetto ormai visto e rivisto, la C2 è arrivata al capitolo finale: ora non rimane altro che prepararci agli spareggi-promozione e a quelli salvezza con la speranza che tutto fili liscio. Perché i playoff riserveranno partitissime davvero all'altezza. Un'ultima nota: complimenti a Vittorio Torino, capocannoniere di tutta la Serie C con 24 reti.

GIRONE A. Con il Pisa promosso da tempo e la griglia dei playout stabilita alla vigilia dei 90' finali, rimanevano da verificare i nomi delle altre tre squadre ammesse ai playoff (**Prato** sicuro) e della retrocessa in serie D. Ebbene: accanto ai lanieri, classificatisi al quarto posto, ci saranno **AlbinoLeffe**, **Mantova** e **Spezia**. Il vero colpo di mano l'hanno prodotto i bergamaschi vincendo a Pontedera e conquistando la seconda piazza assoluta in virtù degli scontri diretti favorevoli con Prato e Mantova. Un vantaggio non da poco, se consideriamo le modalità del regolamento: in pratica l'AlbinoLeffe, come le altre formazioni che si sono piazzate al posto d'onore nei rispettivi gironi, se non perde mai è sicuramente promosso. Comunque vada, va riconosciuta la bontà del lavoro del tecnico Oscar **Piantoni** (che pilotò l'Alzano dal Cnd alla C1) e dei dirigenti che in pochi mesi hanno saputo portare il neonato club (sorto la scorsa estate dalla fusione dell'Albinese con il Leffe) ai vertici del calcio di C2. Si troverà di fronte lo Spezia che a distanza di un anno prova a riprendere il filo del discorso con la C1 bruscamente interrotto nello spareggio perso l'anno scorso con l'Arezzo; chi passa, se la dovrà vedere in finale con la vincente di Prato-Mantova, altra semifinale tutta da seguire. In coda, va salutato il **Cremapergo** che non approfitta nemmeno dell'ultima chance ed è costretto a congedarsi dalla C2. Gli accoppiamenti dei playout: **Borgosesia-Pro Patria** e **Voghera-Novara**, con le formazioni impegnate in trasferta leggermente favorite. A proposito: con quale stato d'animo il Borgosesia affronterà quella Pro Patria che pochi giorni fa l'ha strapazzato in casa?

GIRONE B. Sprint tiratissimi per playoff e playout. In testa, **Triestina**, **Rimini**, **Sandonà** e **Vis Pesaro** proveranno ad imitare la Viterbese che ha festeggiato la promozione dando vita a un divertente pareggio con il Gubbio. La seconda del gruppo è la Triestina che se la dovrà vedere con una Vis Pesaro che ha rischiato di uscire dal lotto delle elette pareggiando a Faenza (se la Torres avesse vinto a Fano, era fuori), mentre Sandonà-Rimini è l'altro match che vale un pezzetto di C1. Sprintissimo anche nelle retrovie. **Fano**, **Baracca** e **Tempio** non avevano più nulla da chiedere, al Castel San Pietro non è bastato invece il successo a San Donà per evitare gli spareggi. Salve con vittorie in trasferta Maceratese e Sassuolo. **GIRONE C.** Il Catania ha chiuso col pari di Tricase, tanto per tenere un minimo di luce fra sè e il **Messina**, a sua volta vittorioso sul Benevento e adesso favorito per caratura tecnica e il vantaggio del piazzamento. Incontrerà la **Turris** che ha compiuto la vera impresa della giornata andando a violare il campo di quel Sora che coltivava ancora speranze di qualificazione. Il colpo della Turris rende vano anche il raid dell'Aquila che aveva approfittato del rallentamento dei corallini per rilanciarsi in chiave playoff. **Benevento** e **Catanzaro** daranno vita a un doppio confronto aperto e incerto: chissà che non risulti decisivo il sorpasso operato dai calabresi proprio sul filo di lana... Detto che l'**Astrea** ha onorato fino in fondo il proprio campionato, nei playout la classifica sembra convogliare i favori del pronostico su **Chieti** e **Tricase**. □

I VERDETTI FINALI

GIRONE A
PROMOSSA IN C1: **Pisa**
PLAY-OFF (and. 30-5/rit. 6-6; finale 13-6): **Spezia-AlbinoLeffe e Prato-Mantova**
PLAY-OUT (and. 30-5/rit. 6-6): **Borgosesia-Pro Patria e Voghera-Novara**
RETROCESSA IN D: **Cremapergo**

GIRONE B
PROMOSSA IN C1: **Viterbese**
PLAY-OFF (and. 30-5/rit. 6-6; finale 13-6): **Vis Pesaro-Triestina e Sandonà-Rimini**
PLAY-OUT (and. 30-5/rit. 6-6): **Fano-Castel S. P. e Baracca Lugo-Tempio**
RETROCESSA IN D: **Trento**

GIRONE C
PROMOSSA IN C1: **Catania**
PLAY-OFF (and. 30-5/rit. 6-6; finale 13-6): **Turris-Messina e Benevento-Catanzaro**
PLAY-OUT (and. 30-5/rit. 6-6): **Casarano-Chieti e Frosinone-Tricase**
RETROCESSA IN D: **Astrea**

Graziani (Mestre)

Guerin TOP

GIRONE A
1) **Cortinovis** (Voghera)
2) **Remonti** (AlbinoLeffe)
3) **Luceri** (Sanremese)
4) **Marcucci** (Fiorenzuola)
5) **Castelli** (Viareggio)
6) **Lampugnani** (Mantova)
7) **Liperoti** (Novara)
8) **Catelli** (Alessandria)
9) **Provenzano** (Pro Patria)
10) **Del Prato** (AlbinoLeffe)
11) **Brunetti** (Prato)
All.: Lavezzini (Mantova)

GIRONE B
1) **Finucci** (Castel San Pietro)
2) **Cuicchi** (Sassuolo)
3) **Mattioli** (Gubbio)
4) **Gallaccio** (Trento)
5) **Cellini** (Maceratese)
6) **Civero** (Rimini)
7) **Segarelli** (Vis Pesaro)
8) **Baiocco** (Viterbese)
9) **Graziani** (Mestre)
10) **Faieta** (Fano)
11) **Zanin** (Maceratese)
All.: Bonavita (Rimini)

GIRONE C
1) **Bifera** (Catania)
2) **Mortari** (Tricase)
3) **Zizzariello** (Nardò)
4) **Torlo** (Turris)
5) **Marchetti** (Casarano)
6) **Bertoni** (Messina)
7) **Di Meo** (Juveterranova)
8) **Bevo** (Catanzaro)
9) **Torino** (Messina)
10) **Ciaramella** (L'Aquila)
11) **D'Antò** (Turris)
All.: Esposito (Turris)

MARCATORI

Girone A. 19 reti Dellagiovanna (Mantova, 8 r.); 16 reti Maiolo (8), Temelin (Pro Sesto, 2 r.); 15 reti Muoio (Pisa, 1 r.); Fabbrini (Pro Vercelli, 2 r.); Bonuccelli (Viareggio, 3 r.).
Girone B. 18 reti Borneo (Viterbese, 7 r.); 14 reti Criniti (Triestina, 9 r.); 12 reti Zalla (Giorgione, 1 r.); Zanin (Maceratese); Tedeschi (Rimini).
Girone C. 24 reti Torino (Messina, 5 r.); 12 reti Rizzioli (Turris, 3 r.); 11 reti F. Marra (Benevento, 4 r.); Marsich (Catanzaro, 1 r.); Balestrieri (Sora).

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**67**	34	19	10	5	51	29
AlbinoLeffe	**58**	34	16	10	8	44	35
Mantova	**58**	34	16	10	8	34	22
Prato	**58**	34	16	10	8	34	25
Spezia	**55**	34	14	13	7	38	21
Fiorenzuola	**54**	34	13	15	6	37	28
Pro Vercelli	**52**	34	14	10	10	43	32
Alessandria	**50**	34	13	11	10	35	34
Biellese	**46**	34	12	10	12	36	37
Sanremese	**44**	34	11	11	12	31	33
Pro Sesto	**43**	34	12	7	15	43	45
Viareggio	**42**	34	10	12	12	37	34
Pontedera	**42**	34	10	12	12	22	30
Pro Patria	**40**	34	9	13	12	41	40
Novara	**36**	34	7	15	12	29	38
Voghera	**29**	34	6	11	17	19	34
Borgosesia	**21**	34	2	15	17	21	51
Cremapergo	**20**	34	3	11	20	19	46

Alessandria-Pro Sesto 3-2
ALESSANDRIA: Lafuenti 6; Bartoloni 6 (1' st Lizzani 6), Fornaciari 6; Ferrarese 6, Melara 6, Scaglia 6; D'Antoni 6, Catelli 6,5, Romairone 5,5 (1' st Montrone 6), Giraldi 6, Facchetti 6 (26' st Ivaldi ng). All.: Maselli.
PRO SESTO: Malatesta 6 (1' st Castelli 6); Pappalardo 6 (1' st Di Gioia 5,5), Rossetti 6,5; Saini 6,5, Placida 6 (23' st Prini ng), Marzini 6; Gobbi 6, Giorgio 6, Augliera 6,5, Garghentini 6, Maiolo 6,5. All.: Aggio.
ARBITRO: Girardi di San Donà di Piave 6.
MARCATORI: pt 9' Bartoloni (A), 28' Pappalardo (P), 30' Augliera (P); st 10' Giraldi (A), 30' Di Gioia (P) aut.

Borgosesia-Pro Patria 0-4
BORGOSESIA: Dan 5; Paganini 6, Panella 6; Galeazzi 5,5, Zito 5,5, Paladin 5; Dotti 5,5, Signorelli 5 (15' st Oddo 5,5), Pellegrino 6, Misso 6, Guatteo 5 (15' st Siazzu 5,5). All.: Capra-Scienza.
PRO PATRIA: Visentin 6; Faccio 6, Dato 6; Biagi 7, Tiozzo 6, Salvalaggio 6,5; Rusconi 6, Centi 6,5 (33' st Casabianca ng), Mezzini 6 (32' st Guerra ng), Bonomi 5,5 (23' st Tagliaferri ng), Provenzano 7. All: Zecchini.
ARBITRO: Manari di Teramo 6.
MARCATORI: pt 17' Biagi, 45' Provenzano; st 31' Provenzano, 36' Biagi.

Cremapergo-Novara 1-1
CREMAPERGO: Gamberini 7,5; Caselli 5,5, Pedretti 5,5; Borra 5,5, Forlani 5,5, Dossi 5; Procopio 5,5 (27' st Piovanelli ng), Coppola 5,5, Araboni 6, Beltrami 5 (42' st Piccaluga ng), Bertarelli 5 (9' st Caserta 5,5). All.: Gatti.
NOVARA: Giangaspare 6; Morganti 6 (1' st Morlacchi 6), Zocchi 6,5; Cretaz 6, Marchesi 6, Cervato 6; Liperoti 7 (39' st Bracaloni ng), Cavaliere 6, Carbone 5,5, Garofalo 5 (1' st Petrone 5,5), Preti 6,5. All.: Marchetti.
ARBITRO: Benedetti di Vicenza 5.
MARCATORI: st 9' Preti (N), 18' Araboni (C) rig.

Fiorenzuola-Prato 2-2
FIORENZUOLA: Bertaccini 7; Miccoli 6,5, Gorini 6,5; Marcucci 7, Conca 6,5, Quaresmini 6,5; Dosi 7, Bolla 6,5, D'Isidoro 7 (19' st Niola 6,5), Vessella 6 (29' st Parma ng), Consonni 6,5. All.: Mauro.
PRATO: Toccafondi 6,5; Piccioni 6, Lanzara 6,5 (6' st Mascheretti 6,5); Amrane 6,5 (13' st Abate 6,5), Argentesi 6,5, Grego 6,5; Padoin 6,5, Mauro 6,5, Nobile 7, Schiavon 6,5, Brunetti 7,5 (43' st Maccarone ng). All.: Esposito.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 5,5.
MARCATORI: pt 18' D'Isidoro (F); st 8' e 20' Brunetti (P), 47' Niola (F).

Mantova-Biellese 2-1
MANTOVA: Simoni 6,5; Consoli 6,5, Morabito 6,5; Lasagni 7, Lampugnani 7, Cappelletti 6,5; Ghetti 6,5, Laureri 6, Dellagiovanna 7 (46' st Morante ng), Sciaccaluga 6 (39' st Avanzi ng), Gabbriellini 6,5 (29' st Pupita ng). All.: Lavezzini.
BIELLESE: Morello 6; Severi 6, Passariello 6,5; Corradi 5,5 (33' pt Rossi 6,5), Mazzia 6,5, Mandelli 6; Garegnani 6 (35' st De Martini ng), Koffi 6,5, Comi 6,5, Brescia 5,5, Millesi 5,5. All.: Sala.
ARBITRO: Esposito di Trapani 6.
MARCATORI: pt 29' Dellagiovanna (M); st 20' Gabbriellini (M), 42' Comi (B).

Pontedera-AlbinoLeffe 1-2
PONTEDERA: Drago 6; Fiorentini 6, Angeli 6; Bacci 5,5 (11' st Malventi 6), Fanani 6, Stringardi 6; Pierotti ng (10' pt Randazzo 5,5), Ardito 6, Lapini 6, Carsetti 5,5, Fiorini 5,5 (18' st Bugiolacchi 5,5). All.: Masi.
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Remonti 7, Terzi 6; Zanini 6, Sonzogni 6,5, Mignani 6; Pelati 6,5, Poloni 6, Di Sabato 6,5 (16' st Motta 6), Del Prato 7, Bonavita 6,5 (30' st Bolis ng). All.: Piantoni.
ARBITRO: Tomasi di Conegliano 6.
MARCATORI: pt 13' Pelati (A), 27' Fiorentini (P) rig.; st 4' Di Sabato (A).

Pro Vercelli-Pisa 3-2
PRO VERCELLI: Mordenti 6; Albonetti 6, Garlini 6,5 (1' st Dal Compare 6,5); Ragagnin 5,5, Motta 6,5, Fogli 6,5; D'Agostino 7 (40' st Gallina ng), Col 6,5, Fabbrini 7, Beghetto 6 (25' st Righi 6,5), Barison 6,5. All.: Motta.
PISA: Verderame 6,5; Lauretti 6, Cei 6,5; Andreotti 7, Tomei ng (16' pt Belluomini 6), Niccolini 6; Moro 5,5, Lo Garzo 6,5, Muoio 7, Femiano 6,5 (40' st Marconcini ng), Langone 6 (1' st Zazzetta 6,5). All.: D'Arrigo.
ARBITRO: Papini di Perugia 6.
MARCATORI: pt 44' D'Agostino (PV); st 11' Fabbrini (PV), rig., 17' Muoio (PI), 37' Andreotti (PI) rig., 48' Righi (PV).

Spezia-Voghera 1-1
SPEZIA: Adami 6; Moro 6, Cantoni 6 (22' st Lazzoni ng); Cioffi 6, Sottili 5,5, Perugini 6; Baldini 6, Zamboni 6,5, Sanguinetti 6, Barontini 6 (7' st Lenzoni 6,5), Andreini 6,5. All.: Filippi.
VOGHERA: Cortinovis 8; Greco 6 (17' st Graziano 6), Frau 6; Rocchi 6 (1' st Angeloni 6), Dozio 6, Ricci 6; Orlando 6,5, Barbieri 6, Bruzzano 6 (23' st Zirilli 6), Franchi 6, Cattaneo 6. All.: Garavaglia.
ARBITRO: Ciampi di Pisa 6.
MARCATORI: st 38' Zirilli (V), 40' Andreini (S).

Viareggio-Sanremese 0-1
VIAREGGIO: Zahalka 6,5; Giannotti 6 (16' st Balbi 6,5), Barsotti 6,5 (33' st Paglianti ng); Castelli 7, Macelloni 6,5, Gazzoli 6,5; Menicucci 7, Casoni 6,5, Cosignani 7, Reccolani 6,5 (40' st Leonildi ng), Di Natale 6. All.: Bertolucci.
SANREMESE: Passoni 6,5; Bertolone 6,5, Luceri 6,5; Vecchio 7, Baldisserri 6,5, Notari 6,5; Scanu 6,5, Balducci 6,5, Siciliano 6,5 (43' st D'Angelo ng), Moriani 6,5 (5' st Grillo 6,5), Bifini 7. All.: Di Somma.
ARBITRO: Rossomando di Salerno 6.
MARCATORE: pt 21' Bifini.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**66**	34	18	12	4	54	27
Triestina	**59**	34	15	14	5	48	30
Rimini	**55**	34	12	19	3	46	21
Sandonà	**54**	34	14	12	8	39	31
Vis Pesaro	**53**	34	13	14	7	38	29
Torres	**52**	34	13	13	8	35	33
Gubbio	**51**	34	12	15	7	36	29
Teramo	**49**	34	14	7	13	34	29
Mestre	**47**	34	13	8	13	37	35
Sassuolo	**42**	34	9	15	10	25	27
Giorgione	**42**	34	11	9	14	32	40
Faenza	**41**	34	9	14	11	29	37
Maceratese	**41**	34	11	8	15	32	42
Castel S. P.	**40**	34	9	13	12	31	31
Tempio	**33**	34	9	6	19	23	43
Baracca Lugo	**30**	34	5	15	14	21	37
Fano	**29**	34	5	14	15	25	43
Trento	**22**	34	2	16	16	17	38

Faenza-Vis Pesaro 0-0
FAENZA: Turchi 6; Ranieri 6, Lasi 6,5; Minardi 6,5, Buccioli 6,5, Lorenzini 6,5 (3' st Cortini 6); Maenza 6, Poggi 6, Osio 6, Neri 6 (27' st Mengucci ng), Protti 6,5 (46' st Mollica ng). All.: Gavella.
VIS PESARO: Boccafogli 6; Mancini 6, Miano 6; Sampino 6, Antonioli 6, Zanvettor 6,5; Segarelli 6,5, Esposito 6,5 (23' st Cupellaro ng), Galli 6,5, Manni 6,5 (41' st Granozi ng), Ortoli 6 (33' st Fioravanti ng). All.: Pagliari.
ARBITRO: Santucci di Reggio Calabria 6,5.

Fano-Torres 2-2
FANO: Giannitti 6; Bernardini 6 (24' st Fiasconi ng), Cavola 6; Del Giudice 6,5 (32' st Rizzato ng), Carnevali 6, Moretti 6; Tomei 6,5, Fagotti 6,5, Vieri 6, Faieta 7, Nunziato 6 (16' st Ciasca ng). All.: Mei.
TORRES: Sal. Pinna 6; Panetto 6, Chianello 5,5 (2' st Seb. Pinna 6); Lacrimini 5 (16' st Rusani ng), Sabatelli 6, Chechi 6; Ranalli 6,5 (40' st Udassi ng), Giacalone 4,5, Fiori 6,5, Pani 6, Sanna 6. All.: Mari.
ARBITRO: Porretta Di Palermo 6,5.
MARCATORI: pt 28' Ranalli (T), 37' Vieri (F), 44' Nunziato (F); st 48' Seb. Pinna (T).

Giorgione-Maceratese 1-2
GIORGIONE: Marin 6,5; Favaro 6, Vianello 5,5; Tessariol 6,5, Roma 6, Pasqualin 6; Voltolini 6, Malaguti 6 (45' st Vernucci ng), Milanese 6, Napoleoni 5,5 (21' st Casonato ng), Selvaggio 6 (32' st Prete ng). All.. Costantini.
MACERATESE: Ginestra 6,5; Savio 6, Ricca 6,5; Colantuono 6, Fusco 6, Cellini 6,5; Di Matteo ng (26' pt Cossa 7), Tatomir 6,5 (47' st Signorini ng), Carrettucci 6 (25' st Gentili ng), Di Pietro 6,5, Zanin 7. All.: Pagliari.
ARBITRO: Ferlito di Prato 6.
MARCATORI: pt 5' Zanin (M), 36' Selvaggio (G); st 37' Zanin (M).

Rimini-Triestina 2-1
RIMINI: Polito 7; Ballanti 6,5, Ferrari 6,5; Brighi 7, Civero 7, Carrara 6,5; Martorella 6,5 (42' st Masini ng), Striuli 6,5, Pittaluga 7 (33' st Micco ng), Franzini 7, Baldelli 6,5 (16' st Matteassi 6). All.: Bonavita.
TRIESTINA: Palmieri 6; Scotti 6, Beltrame 6; Modesti 6 (13' st Cannella 6), Zola 6, Bordin 6,5; Coti 6 (28' st Teodorani ng), Princivalli 6, Bernardi 6 (28' st Gallicchio ng), Pasa 6,5, Gubellini 6. All.: Mandorlini.
ARBITRO: Palanca di Roma 6.
MARCATORI: pt 11' Pittaluga (R), 22' Franzini (R), 36' Pasa (T) rig.

Sandonà-C. San Pietro 0-1
SANDONA': Furlan 6; Brustolin 5,5, Bari 5,5; Soligo 6, Vecchiato 6, Sandrin 5,5; Facchini 6 (15' st Temporini 6), Piovesan 5,5, Barban 5,5, Ciullo 5,5, Vascotto 6. All.: Rocchi.
CASTEL SAN PIETRO: Finucci 7; Campedelli 7, Locatelli 6,5; Menghi 6, Ramponi 6, Fiumana 6,5; De Cresce 6 (26' st Papiri ng), Biserni 6, Merloni 6,5, Viroli 6 (30' st Pierantozzi ng), Caruso 6 (14' st Di Candilo 6,5). All.: Spimi.
ARBITRO: Valensin di Milano 5,5.
MARCATORE: st 38' Merloni.

Tempio-Mestre 0-3
TEMPIO: Rossi 6; Murrighili 5,5 (26' st Madocci ng), Tamburro 5; Belardinelli 5,5, Perini 5,5, Conte 5; Fattori 5, Carlone 5,5 (26' st Carli ng), Castorina 5 (1' st Hervatin 5), Ferrari 5,5, Nativi 5,5. All.: Andreazzoli.
MESTRE: Cima 6 (40' st Cipolloni ng); Arrieta 6,5, Siviero 6,5; Montalbano 6,5, Mariniello 6,5, Girlanda 6,5; Mendicino 6,5, Pallanch 6,5, Graziani 7 (22' st Marino ng), Perenzin 7, Bisso 7 (35' st Carola ng). All.: D'Alessi.
ARBITRO: Dattilo di Locri 6,5.
MARCATORI: pt 1' Bisso, 7' Graziani; st 30' Pallanch.

Teramo-Sassuolo 0-1
TERAMO: Mancinelli 6; Pelusi 6 (3' st Fanucci 6), Bambini 5 (20' st Tridente ng); Menna 5, Bruni 5,5, Giampieretti 6; Cacciola 6 (10' st Gabriele 6), De Angelis 5,5, Nicoletti 5,5, Natali 5, Tacchi 5. All.: Donati.
SASSUOLO: Bizzarri 6; Cuicchi 7, Santini 6; Torroni 6, Biondo 6,5, Pellegrini 6,5; Torretta 6 (22' st Rossi 6), Galli 6, Paradiso 5,5 (1' st Fida 6), Malpeli 6,5, Ramacciotti 6,5. All.: Torroni.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 6.
MARCATORE: st 31' Pellegrini.

Trento-Baracca 0-0
TRENTO: Zomer 6,5; Sceffer 6 (41' st Girardi ng), Ischia 6; Gallaccio 6,5, Volani 6, Pellegrini 6,5; Bianchi 6, Martini 6, Bellucci 6 (25' st Giulietti ng), Marchetti 6,5, Gamiga 6 (43' st Foladori ng). All.: Bortoletto.
BARACCA: Gnudi 6,5; Felicioni 6, Falcone 6; Campofranco 6,5, Fragliasso 6 (28' st Iacona ng), Giuliodori 6; Toniolo 6, Lo Nero 6, Lorieri 6,5, Manzini 6 (18' st Pittalis 6), Nichetti 6 (1' st Ballotta 6). All.: Tamburini.
ARBITRO: Ferraro di Crotone 6.

Viterbese-Gubbio 2-2
VITERBESE: Fimiani 6,5; Valentini 7, Pagano 6,5; Foschi 6,5, Nardecchia 6,5, Parlato 6,5; Trotta 6,5, Baiocco 7, Borneo 7 (10' st Fermanelli 6,5), Liverani 6,5 (11' st Renna 6), Amoruso 6,5 (21' st Turchi ng). All.: Beruatto.
GUBBIO: Vecchini 6; Camplone 6,5, Mattioli 6,5; Giacometti 6, Troscé 6, Pierini 6; Scagliarini 6,5, Panisson 6,5 (20' st Bonura ng), De Vito 6,5, Parisi 6 (32' st Lisi ng), Cornacchini 6. All.: Acori.
ARBITRO: Ferrari di Roma 6,5.
MARCATORI: pt 11' Borneo (V), 27' Mattioli (G), 33' De Vito (G), 42' Valentini (V).

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**59**	34	15	14	5	40	19
Messina	**58**	34	16	10	8	36	20
Catanzaro	**53**	34	12	17	5	34	20
Benevento	**52**	34	14	10	10	37	26
Turris	**51**	34	14	9	11	39	31
L'Aquila	**49**	34	11	16	7	24	24
Sora	**46**	34	10	16	8	40	34
Cavese	**46**	34	10	16	8	35	29
Juveterranova	**46**	34	10	16	8	29	26
Trapani	**44**	34	11	11	12	33	36
Giugliano	**44**	34	10	14	10	30	33
Nardò	**44**	34	11	11	12	28	33
Castrovillari	**44**	34	9	17	8	26	32
Chieti	**42**	34	10	12	12	30	30
Tricase	**40**	34	8	16	10	29	33
Frosinone	**34**	34	8	10	16	28	43
Casarano	**30**	34	7	9	18	22	36
Astrea	**19**	34	3	10	21	25	60

Astrea-L'Aquila 0-2
ASTREA: Davì 6,5; Piccheri 5,5, Staffa 6 (1' st Mancini E. 6); Reibaldi 6, Mattei 6, Giordani 6; Polidori 6, Gallo 6,5, Mancini V. 6, Marziale 6, Cordelli 6,5. All.: Sabadini.
L'AQUILA: Battistini 6; Scotti 6, De Amicis 6,5; Leone 6, Perna 6, Cagnale 6; Neroni 6,5, Cinelli 6,5, Guerzoni 7 (43' st Condò ng), Ciaramella 6,5 (33' st Porro ng), Antonelli 6 (24' st Costa ng). All.: Ammazzalorso.
ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno 6,5.
MARCATORI: pt 10' Guerzoni rig., 29' De Amicis.

Casarano-Frosinone 4-0
CASARANO: Infanti 6 (40' st Dapas ng); Zanotto 6, Sportillo 6,5; Fommei 6, Marchetti 7, Siniscalco 6,5; Marcatti 6, Lo Polito 6,5, Pasca 6, De Sio 6 (1' st Sardone 6), Sparacio 7 (25' st Taurino 6). All.: Florimbi.
FROSINONE: Cano 5,5; Pecoraro 5,5 (25' st Faiola ng), Tenace 5,5; Felici 6, Bagaglini 5, Sbaglia 5; D'Antimi 5, Tarquini 5 (1' st Cau 5,5), Sgrulloni 6, Natale 5,5, Galeano 5,5. All.: Di Pucchio.
ARBITRO: Rossi di Forlì 6.
MARCATORI: pt 30' Marchetti, 38' Sparacio; st 23' Sparacio, 27' Taurino.

Catanzaro-Chieti 1-0
CATANZARO: Cerretti 6,5; Sanfratello 6, Babuin 6; Di Bisceglia 6,5, Mariotto 6, Ciardiello 6; Nocera 6 (15' st Barrucci ng), Bevo 7 (40' st Gaccione ng), Marsich 6,5, Selva 6 (27' st Morfù ng), Ascoli 6. All.: Morrone.
CHIETI: Musarra 7 (25' st Gozzi ng); Zaccagnini 6, Battisti 6; D'Amico 6,5 (43' st Martini ng), Gabrieli 6, Carillo 6,5; Terzaroli 6, Marchegiani 6, Scarpa 6,5, Grosso 6,5, Sgherri 6 (16' st Guglielmino ng). All.: Pace.
ARBITRO: Ferone di Terni 5,5.
MARCATORE: st 20' Marsich rig.

Cavese-Trapani 1-1
CAVESE: Pagliarulo 6; Dainelli 6, Chiappetta 6; Arcuti 6, Ferraro 6, Illario 6,5; Camporese 6 (43' pt Marzano 6), Piemonte 6, Latartara 6,5, Spilli 6 (1' st Farias 6), Ria 6 (18' st Bolognesi ng). All.: Capuano.
TRAPANI: Bonaiuti 7; Silvestri 6, Perillo 6; Colletto 6, Lo Monaco 6, Formisano 6; Melillo 6 (29' pt Zaini 6), Barone 6, Napoli 6, Suriano 6 (35' st Demba ng), Ciaramitaro 6. All.: Vassallo.
ARBITRO: Battistella di Conegliano Veneto 6.
MARCATORI: pt 9' Ria (C), 45' Napoli (T).

Juveterranova-Castrovillari 2-1
JUVETERRANOVA: Lucenti 6 (45' st Tenuta ng); Surace 6,5 (25' st Chiti 6), Cataldi 6,5; Comandatore 6,5, Consagra 6, Pappalardo 6,5; Di Meo 7, Tedesco 6,5, Di Dio 6,5, Perricone 6,5, Carlucci 6,5 (21' st Perrelli ng). All.: Foti.
CASTROVILLARI: Tosti 6 (45' st Benvenuto ng); De Luca 6, Pierotti 6; Matarese 6,5, Domma 6, De Rosa 6 (1' st Torma 6); Porchia 6,5, Caruso 6, Cazzella 6,5, Orefice 6,5 (27' st Martino 6), Dima 6. All.: Patania.
ARBITRO: Griselli di Livorno 7.
MARCATORI: pt 25' Di Dio (J), 27' Di Meo (J); st 40' Cazzella (C).

Messina-Benevento 1-0
MESSINA: Manitta 6,5; Corino 6,5, Accursi 7; Milana 6,5, Bertoni 7, De Blasio 6,5; Corona 6, Del Nevo 7, Torino 8, Romano 6 (27' st Catalano ng), Marra 6 (27' st Riccardo ng). All.: Cuoghi.
BENEVENTO: Dei 6; Mastroianni 6 (24' st Marra ng), Petitto 6; De Simone 6, Ruggiero 6, Mariani 6 (32' st Massaro ng); Guida 6, Di Giulio 6, Campo 6,5, Bertuccelli 6,5, Andreoli 6 (48' st Galeano ng). All.: Dellisanti.
ARBITRO: Cruciani di Pesaro 5.
MARCATORE: st 20' Torino.

Nardò-Giugliano 1-0
NARDO': Della Torre 7 (45' st Radunanza ng); Salice 6, Zizzariello 7; Coppola 6, De Pascale 6 (43' st Della Bona ng), Levanto 6; Maurelli 6, Volturo 6, Vantaggiato 7, Mitri 6 (16' st Maschio 6), Di Corcia 6,5. All.: Leone.
GIUGLIANO: Mezzacapo 6,5 (40' st Marangi ng); Bocchino 6, Barbini 6; De Carlo 6, Spocchi 5, Schettini 6; Borsa 6 (1' st Conte 6), Cerbone 6,5, Pisani 6,5 (40' st Ciotola ng), Torre 6, Gerundini 6. All.: Ricciardi.
ARBITRO: Lecci di Varese 6,5.
MARCATORE: pt 24' Vantaggiato.

Sora-Turris 1-3
SORA: Roca 6; Cavallo 5, Contadini 5; Bencivenga 5 (10' st Fiorentini 5), Terra 5,5, Monari 5; Capparella 5, Perrotti 6, Balestrieri 5, Bellè 5, Campanile 5 (10' st Quadrini 6). All.: Petrelli.
TURRIS: Di Muro 6,5; Leonardi 6,5, Sugoni 6,5; Torlo 7, Ferraro 7, Schettini 7; De Santis 7, Manzo 6,5, De Carolis 7 (19' st Lattanzi ng, 42' Mellone ng), Carnevale ng (30' pt Vicidomini 6,5), D'Antò 7,5. All.: Esposito.
ARBITRO: Rizzoli di Bologna 6,5.
MARCATORI: pt 34' De Carolis (T), 48' D'Antò (T); st 14' Monari (S), 25' D' Antò (T).

Tricase-Catania 1-1
TRICASE: Ambrosi S. 7; Mortari 7, Di Muro 5,5; Johansson 5,5 (27' st Simone ng), Sabatini 6, Colonna 6; D'Onofrio 6 (1' st Castellano 6,5), Voza 6,5, Vadacca 6,5, Cappella 6,5, Morello 6. All.: Santin.
CATANIA: Bifera 7; Cicchetti 5,5, Di Dio 6; Di Julio 6, Monaco 6,5, Furlanetto 6,5 (36' st Marizano ng); Brutto 7 (28' st Margheriti ng), Tarantino 6,5, Manca 6,5 (12' st Di Cunzolo 6), Ripaldi 6,5, Lugnan 6,5. All.: Cucchi.
ARBITRO: Lambertini di Bologna 6.
MARCATORI: st 23' Ripaldi (C), 49' Castellano (T).

Crespo, quel tacco in più

Per quanto il *soccer* stia conquistando popolarità negli Stati Uniti, non raggiungerà mai i livelli del basket o del baseball. Motivo: per gli americani del nord qualsiasi gioco con la palla non può prescindere dall'uso delle mani, magari mediato da un attrezzo come nel caso dell'hockey, del golf o del tennis. Il gioco del calcio è dunque un'eresia, tanto che non si azzardano nemmeno a chiamarlo col suo nome, *football:* trattare un pallone con i piedi, dicono, è un gesto innaturale, roba da foche, da circo equestre. In questo giudizio sono abbastanza vicini agli europei della prima metà del secolo che, vedendo all'opera i primi fantasiosi calciatori sudamericani, non trovarono di meglio che definirli "giocolieri": nel vecchio continente si era abituati al gioco ruvido e vigoroso dei maestri inglesi, e pareva lezioso oltre che inutile il gesto di chi faceva giochetti strani con la palla, come passarsela da un piede all'altro o comunque colpirla con una parte del piede che non fosse la punta. Insomma: tackle e non tacco.

Giocolieri di questo tipo erano Arthur Friedenreich, un brasiliano detto "Tigre" per l'agilità felina: nella sua interminabile carriera sviluppata nei primi del secolo fece 1.329 gol; oppure Leonidas da Silva, altro brasiliano detto "il diamante nero"; e ancora Alfredo Di Stefano, la "saeta rubia" ispano-argentina e il suo connazionale Adolfo Pedernera detto "la macchina" per la perfezione e la genialità dei suoi tocchi. Tutta gente che non giocava a pallone ma "bailava futebol" divertendosi e divertendo il pubblico, una concezione del calcio ben lontana dalla robusta concretezza degli europei. Sivori, altro grande giocoliere, fu severamente punito il giorno in cui fece un gol col sedere: troppo distante quel modo di "giocare" dalla seriosa mentalità imperante. Non è un caso se l'America del Sud è la culla dei portieri-goleador: nel vecchio continente ognuno deve stare al suo posto e i guizzi di fantasia non sono ben visti dai tecnici che elaborano strategie vincenti.

Ancora oggi viene guardato come un marziano un tipo come Ronaldo che dice, senza essere capito e ascoltato, che a lui piace giocare "in allegria". Da noi, tipi come Rivera e Corso, Zola e Baggio sono sempre stati oggetti di critiche anche feroci per quel loro modo di approcciare la palla: Gianni Brera sbeffeggiava il titic-e-titoc dell'«abatino» milanista, Robi Baggio ha pagato dazio dovunque per la raffinatezza dei suoi tocchi ma proprio una settimana fa il Ct del Brasile, Luxemburgo, ha detto che Baggio vorrebbe averlo nella sua Nazionale. Gente così non li chiamano più giocolieri, ma "fantasisti": e dietro la parola pare di avvertire un sottilissimo refolo di razzismo.

Queste considerazioni mi si propongono oggi – e ve le giro subito – che il 1998-99 va in archivio anche con l'etichetta di stagione dei colpi di tacco. Una sequenza spettacolare, fra gennaio e maggio, che per qualche momento ha riconciliato il calcio con la fantasia e allontanato l'idea che questo gioco stesse ritornando alle radici, che sono il rugby. Anzi, è proprio nei furibondi "pacchetti di mischia" sotto porta, in occasione di un corner o di una punizione, che il colpo di tacco si sta rivelando per quello che è: una soluzione pratica alla impossibilità di un giocatore di girarsi o di divincolarsi dall'abbraccio letale dell'avversario.

Gol di tacco in questa stagione italiana ne sono già stati segnati sei: uno l'ha fatto Mancini, uno Maniero, ben quattro Crespo che è tutto fuorché giocoliere ma che comunque, guardacaso, è sudamericano. Non dunque più colpo a sorpresa, come fu quello con cui lo juventino Bettega a San Siro nel 1971 beffò il milanista Cudicini; ma scelta tecnica ben precisa. Ecco la sequenza e la dinamica degli exploit.

❑ 15 NOVEMBRE 1998

Parma-Udinese 4-1: cross di Chiesa dalla destra, Crespo è oltre la linea del pallone, in anticipo, non può fare altro che toccare col tacco de-

A sinistra e in basso, Crespo-gol di tacco contro l'Udinese in campionato e contro la Fiorentina in Coppa Italia. Nell'altra pagina, dall'alto: il supertacco del Mancio al Parma e quello di Maniero all'Empoli

stro sorprendendo Bertotto e Turci.

❑ 17 GENNAIO 1999

Parma-Lazio 1-3: calcio d'angolo di Mihajlovic, palla tesa, Mancini, che ha la porta alle spalle ed è pressato da Benarrivo, colpisce al volo con l'esterno del tacco destro e lascia di sasso tutta la difesa avversaria.

❑ 20 GENNAIO 1999

Venezia-Empoli 3-2: punizione in verticale di Recoba, Maniero è pressato da Bianconi e ha le spalle alla porta; con preciso tempismo, appena la palla tocca terra la colpisce di tacco senza voltarsi spedendola nell'angolo alla destra di Sereni.

❑ 7 FEBBRAIO 1999

Juventus-Parma 2-4: assist di Veron, Crespo ancora superato dal pallone, colpo di tacco che anticipa l'intervento di Montero e Tudor e che sorprende Peruzzi.

❑ 2 MARZO 1999

Bordeaux-Parma 2-1 (Coppa Uefa): cross di Chiesa, e colpo di tacco di Crespo che così anticipa l'intervento del difensore Saveljic.

❑ 5 MAGGIO 1999

Fiorentina-Parma 2-2 (finale Coppa Italia): cross di Fuser, Padalino è disorientato, Crespo aspetta la palla e di tacco destro sorprende Turci.

Colpo di tacco dunque come soluzione tecnica a situazioni di gioco sempre più opprimenti. Ma "colpi" pur sempre di grande effetto emotivo sul pubblico e sugli addetti ai lavori. Quello di Mancini fu definito dalla stampa "tacco da leggenda" e Cragnotti il giorno dopo propose al suo fenomeno di restare a vita nella Lazio, anche come dirigente, mentre il titolo in Borsa schizzava in alto, salendo del 6,31 per cento. Quello di Maniero fu etichettato come "tacco da cineteca": Pippo doveva lasciare il Venezia e invece dopo quel gol fu Schwoch a togliere il disturbo. Di Crespo, dopo il suo straordinario poker, si dice ora che è un "grande" mentre un anno fa lo si definiva come frillino a digiuno dei fondamentali. Adesso come lo chiameremo? Perché una etichetta a uno che fa quattro gol di tacco in una stagione bisogna pur dargliela. Nel 1987, quando l'algerino Rabah Madjer regalò al Porto la Coppa dei Campioni beffando il Bayern di Monaco con un colpo alla Crespo, fu subito battezzato il "tacco di Allah", forse per bilanciare "la mano di Dio" di Maradona che nel Mondiale 1986 aveva buggerato l'Inghilterra.

Indipendentemente dalla sua finalizzazione, cioè che sia servito a realizzare un gol o no, il colpo di tacco è comunque entrato nella storia di questo campionato per la frequenza insolita con cui è stato esibito. Mancini stesso lo ha usato spesso per un passaggio a un compagno. Baggio ne è un fervido collezionista e anzi, quando è allegro, ne propone di svariati tipi. Ha fatto sensazione a metà gennaio, contro il Venezia, un suo cross a Zamorano effettuato di tacco e a gambe incrociate, cioè colpendo la palla con la destra passata dietro la sinistra di appoggio. Un colpo proibito, effettuato da molti e spessissimo in allenamento ma raramente proposto da qualcuno in partita: dà l'impressione di voler irridere gli avversari e quindi è pericoloso per le reazioni che può suscitare. Ciononostante è troppo bello perché un campione resista alla tentazione di provarci: Maradona nel marzo del 1986 in un modo simile effettuò un cross magistrale a Caffarelli che di testa raccolse e infilò nella porta del Torino. La variante di questo colpo di tacco è il tiro di collo piede a gambe incrociate. Ne era specialista Giovanni Roccotelli, ex ala destra di Torino, Ascoli e Cagliari che con tale colpo faceva letteralmente impazzire la sua curva. Ma il massimo in proposito fu Ricardo Paciocco, centravanti della Reggina: nel maggio 1990 calciò e realizzò un rigore alla Triestina con questo colpo.

La storia del calcio è fatta anche e forse soprattutto di queste piccole ma geniali invenzioni, che poi fanno discutere sulla loro paternità. Il "passo doppio" che oggi pratica volentieri Ronaldo fu frutto della fantasia di Amedeo Biavati. Il "tiro a foglia morta" che rese celebre Corso o Zola, fu opera di Waldir Pereira detto Didi che, impossibilitato a colpire di collo per un colpo ricevuto, si inventò quel calcio effettuato con l'interno del piede ricavandone un effetto devastante per i portieri. Mihajlovic non lo sa ma è un maestro nel calciare punizioni e angoli "alla Mortensen". Mortensen era un inglese che fece nel '48 un gol all'Italia calciando da posizione angolatissima con la punta esterna del piede: la palla prendeva uno strano effetto a rientrare che beffava i portieri; quel modo di calciare fu poi detto anche "all'ungherese", negli anni 50, quando la Nazionale magiara era in auge e molti dei suoi componenti praticavano quel tiro. Chissà, forse d'ora in poi un gol di tacco passerà alla storia come "alla Crespo".

Schillaci a 34 anni dà l'addio al calcio. Con un m

Totò, l'ultima notte magica

Il 31 maggio a Palermo, Italia 90 e Germania 90 scenderanno in campo per lui. «Che delusioni dopo il Mondiale! Così scelsi il Giappone. Che nostalgia laggiù: mi mancavano gli sfottò degli avversari...»

Totò a Italia 90: sei volte in gol. In basso, a sinistra: con la Juventus; a destra: nel Messina degli esordi.

Totò Schillaci getta la spugna: il suo tentativo di ritornare a giocare, a 34 anni, è stato reso vano da un terribile mal di schiena. Allenamenti, massaggi, cure: niente da fare. E adesso anche lui, l'eroe di Italia 90, appenderà le scarpe al fatidico chiodo. I sogni sono destinati a durare poco. Quelli di Totò Schillaci durarono una stagione sola, quella dell'89-90, la più intensa, che ha scolpito il suo nome nella storia del calcio italiano e mondiale. *«Un'annata indimenticabile, sia con la Juve che con la Nazionale»*, ricorda Schillaci: bianconeri (allora allenati da Dino Zoff) terzi alla fine del campionato, ma vincitori in Coppa Italia e Coppa Uefa, poi la maglia azzurra e le "notti magiche" del

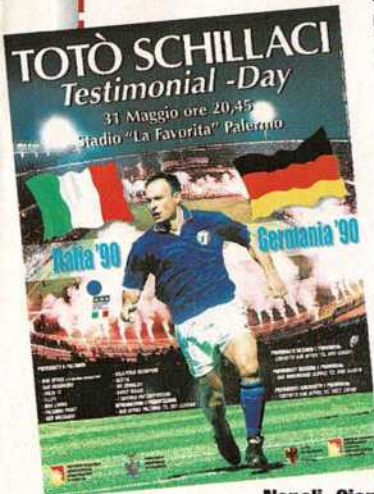
Mondiale italiano: *«Ci credi che non ho foto o ritagli di giornale di quei tempi?»*. E subito il declino... *«Il campionato dopo i Mondiali per la Juve nacque male* (5-1 ad opera del Napoli nella Supercoppa Italiana, ndr). *Quello fu un vero fallimento. A cominciare dall'allenatore, Maifredi. E gli anni a seguire non furono migliori: tutti si attendevano Schillaci versione Italia 90 ma invano»*. E le porte della Nazionale si chiudevano: *«Andato via Vicini, arrivò Sacchi che tagliò completamente con il passato. Ciò che non riuscii a digerire fu il fatto di non aver avuto un'occasione. Del resto quanti ne ha convocati?»*.

Molti, Totò. Non mancarono neanche i problemi familiari (*«non hanno inciso, perché quelli li lasciavo a casa»*) e così ecco la decisione di cambiare aria, di andare il più lontano possibile da un ambiente che ormai gli girava le spalle: in Giappone. Zoff, che da allenatore della Juve ottenne il massimo da Schillaci, alla notizia della sua partenza se ne rammaricò al tal punto da dichiarare: "Il calcio italiano ha perso un talento davvero eccezionale". *«Una decisione che oggi non prenderei»* riflette Totò. *«Allora, lo ammetto, fui attirato dai soldi: l'Italia non mi dava più garanzie da questo punto di vista. E preferii andare in Giappone. Trovai un mondo tutto diverso, la novità mi attraeva. Ma dopo i primi due anni cominciai ad avere la smania di tornare. Intanto i vari Vialli, Zola e Di Matteo emigravano in Inghilterra e forse, se non avessi fatto perdere le mie tracce, ci sarebbe stato posto anche per me. Il Derby County mi voleva, ma lo Jubilo Iwata non mi volle lasciar partire»*. Giappone, un altro pianeta: *«È un calcio diverso: non ci sono isterismi, non c'è violenza, non c'è la stampa opprimente. Tutto così tranquillo che le pressioni, la tensione pre-partita alla lunga cominciarono a mancarmi»*.

Anche gli sfottò che i

atch a tutta nostalgia

ANCORA UNA VOLTA IN AZZURRO

Una magica notte azzurra, ancora tutta per lui. Lunedì 31 maggio le luci della Favorita si accenderanno alle 20,45 per celebrare l'addio al calcio di Schillaci: in campo le nazionali di Italia 90 e Germania 90, ovvero la... finale mancata di nove anni fa. Al "Testimonial Day", oltre naturalmente a Totò, parteciperanno fior di campioni, alcuni ancora in attività. Per l'Italia Zenga, Tacconi, Franco Baresi, Bergomi, Gigi De Agostini, Ciro Ferrara, Riccardo Ferri, Vierchowod, Ancelotti, De Napoli, Giannini, Marocchi, Robi Baggio, Carnevale, Mancini, Serena e Massaro; per la Germania - fra gli altri - Koepke, Brehme, Buchwald, Kaltz, Kohler, Reuter, Allofs, Völler, Doll e Magath. Per informazioni e prenotazioni: Box Office Palermo, tel. 091-33.55.66.

tifosi avversari avevano confezionato per il ragazzo del Cep, quartiere palermitano tristemente noto... *«"Voi avete un giocatore che ruba le ruote alle Alfa 33: To-tò, Totò Schillaci...". Vuoi che non me li ricordi? Non mi davano fastidio, anche se non corrispondenti a verità. Mi beccavano? Allora voleva dire che ero considerato»*. Chiusa la parentesi. Si ritorna a parlare del Giappone, paese organizzatore, con la Corea, dei Mondiali del 2002, e secondo classificato alla rassegna iridata Juniores in Nigeria: *«Con gli investimenti degli sponsor quello è un calcio che cresce a vista d'occhio. Avranno disputato una decina di campionati e già sono a livelli accettabili. In questi anni hanno saputo sfruttare le immagini dei giocatori stranieri: la mia, quella dei brasiliani in particolare»*. Sol Levante anche capolinea dell'autobus... *«Lo stress accumulato mi ha fatto sorgere questo problema alla schiena. Dopo alcune cure ho provato ad allenarmi per un paio di mesi. Sembrava tutto a posto, invece...»*.

Invidia per Pietro Vierchowod che a 40 anni continua a gonfie vele? *«No. Ammirazione più che altro. C'è comunque da dire che i difensori sono più longevi rispetto agli attaccanti»*. E di amici calciatori dei bei tempi ne hai conservati? *«Quando sono partito per il Giappone ho tagliato i ponti con tutti. Non perché ho avuto degli screzi o altro. Ho un carattere chiuso e riservato. E poi le nostre strade si erano divise. Comunque Tacconi e Robi Baggio sono i primi che chiamerei per un saluto»*. Il sogno di Schillaci è quello di rimanere nell'ambiente. Magari nel Palermo, società che la scorsa estate Totò ha provato a rilevare dalle mani di Giovanni Ferrara, ma senza riuscirvi... *«Poter fare qualcosa per la squadra della mia città sarebbe bello. Anche perché non ho mai avuto la possibilità di vestire quella maglia. Intanto speriamo che torni in B»*. Hai iniziato nelle file della formazione dilettantistica dell'Amat (Azienda Municipalizzata Autotrasporti) Palermo. Poi Messina (dalla C2 alla B), alle dipendenze di Zeman. Giudizio? *«Un grande allenatore. Il suo gioco diverte. La vicenda doping? Zeman è un uomo di calcio, parla poco e quando apre bocca non lo fa mai a vanvera»*.

Adesso Schillaci si occupa di politica (è Consigliere Comunale allo sport a Palermo) e di giovani calciatori. Scartata l'ipotesi di fare il procuratore (*«Non è un ruolo che mi si addice»*) o l'allenatore (*«Potrei fare il vice ma mai il tecnico»*), per ora dà il nome a una scuola di calcio. Nella speranza di dare i "natali" al Totò Schillaci del futuro.

Rosario Naimo

SAN MARINO HA TROVATO L'EREDE DI BONINI

Selva il titanico

Sono passati quattro anni da quando Massimo Bonini ha chiuso, con 19 presenze, la sua carriera nella Nazionale maggiore di San Marino, un addio che nella più piccola Repubblica del mondo ha fatto storia. Perché la sera del 7 giugno 1995 la squadra del monte Titano non perdeva solo un capitano coraggioso, ma il suo simbolo più prestigioso, il punto di riferimento per una modesta rappresentativa che dal 1990 ha accettato la sfida impossibile di confrontarsi con avversari del calibro dell'Olanda e dell'Inghilterra, ma anche la Bulgaria di Stoichkov, la Romania di Hagi, la Russia di Kolyvanov, la Turchia di Hakan Sükür, fino ad arrivare alla Spagna di Raúl. Nella sua terra Bonini aveva potuto finalmente, indossare quella maglia numero 10 che per tanti anni aveva visto sulle spalle di un certo Michel Platini nella Juventus. Una maglia che sembrava destinata a non avere più un degno successore chissà per quanti anni ancora e invece il Ct Gian Paolo Mazza, erede di Bonini sulla panchina sammarinese (prima di allenare la Primavera del Cesena Massimo ha fatto la sua prima esperienza da allenatore proprio sul monte Titano), ha tirato fuori dalla manica l'asso che non ti aspetti, ovvero Andy Selva, classe 1976. Andy *(qui sotto e sopra il titolo in nazionale col n.10)* è nato a Roma, ma grazie al padre sammarinese ha potuto rispondere alla convocazione della Federcalcio del Titano, prima con l'Under 21 e poi con la Nazionale A. I primi calci in borgata poi a Latina, nel campionato Interregionale, un passaggio nel Civitacastellana quindi il salto nel calcio professionistico, a Fano, in C2. Durante lo scorso campionato, Selva si è trasferito al Catanzaro dove quest'anno si è imposto nell'undici titolare sfruttando al meglio le sue doti di jolly offensivo. Destro naturale, baricentro basso, fisico robusto (1,76x72), gioca indifferentemente come seconda punta, a destra o a sinistra, o come rifinitore qualche metro dietro la prima linea. Veloce e combattivo, non molla mai. Oggi Andy Selva è l'unico professionista in forza alla Nazionale sammarinese, ha debuttato con un gol nell'unica partita giocata con l'Under 21 e ha segnato l'unico gol sammarinese realizzato nelle qualificazioni all'Europeo 2000 con la Nazionale A, su rigore, contro l'Austria, dopo avere fatto ammattire un difensore esperto come Peter Schottel. Nel ritorno a Graz di qualche settimana fa si è meritato gli applausi dello stadio "Arnold Schwarzenegger", dopo un calcio di punizione deviato con la punta nelle dita dal portiere austriaco. Prohaska, che lo aveva visto segnare contro la sua Nazionale, si è annotato il nome in vista della campagna acquisti dell'Austria Vienna che dalla prossima stagione lo riavrà in panchina. E non è mancato un forte interessamento dello Zurigo. Ma dopo la messa in mora del Catanzaro (cinque mesi di pagamenti arretrati), per Selva si si stanno muovendo molti osservatori del calcio italiano che conta...

Marco Zunino

Uefa, il **Parma** trionfa e già pensa al futuro

Buona *la prima*

Ora è in palio la Champions League. Ecco una guida ragionata alla sfida di Barcellona fra Bayern e Manchester Utd, ricche e potenti regine d'Europa

A fianco, la mascotte del Bayern. Sopra, gran merchandising per il Manchester

Articoli e commenti di MATTEO DALLA VITE, ROSSANO DONNINI, GIANLUCA SPESSOT, AURELIO CAPALDI

Presentiamo Bayern Monaco e Manchester

Alla finale di Barcellona sono arrivate due delle squadre più prospere del mondo. Assicurandosi così tanti soldi che le renderanno ancora più forti

di ROSSANO DONNINI

DOPO OTTO ANNI FINALE SENZA ITALIANE

Era dal 1991 che non si disputava una finale di Champions League senza squadre italiane. Dall'anno successivo una nostra squadra è sempre stata protagonista della sfida decisiva per l'assegnazione del trofeo. Vincente come nel caso del Milan nel 1994 (4-0 Barcellona) e della Juventus nel 1996 (4-2 ai rigori sull'Ajax). Sfortunata come la Sampdoria nel 1992 (0-1 dal Barcellona); il Milan nel 1993 (0-1 dal Marsiglia) e nel 1995 (0-1 dall'Ajax); la Juventus nel 1997 (1-3 dal Borussia Dortmund) e nel 1998 (0-1 dal Real Madrid).

Finale di Champions League al Camp Nou di Barcellona fra il Bayern Monaco di Lothar Matthäus (fotoBorsari), e il Manchester United di Ryan Giggs (fotoBorsari). Sfida che promette uno spettacolo ad alto livello

Tutto secondo copione. Per i fautori della Champions League questa è la finale ideale. Vi sono infatti arrivate due squadre che al torneo hanno partecipato come seconde classificate in campionato, partendo dai turni preliminari, a dimostrazione che la nuova formula ha anche una sua valenza tecnica oltre che commerciale.

Per la prima volta il prestigioso trofeo finirà nella bacheca di una squadra che la stagione precedente non si era laureata campione nazionale. Quindi sempre più Champions League - che dalla prossima stagione sarà ancora più ampliata - e sempre meno Coppa dei Campioni. In comune rimane l'albo d'oro, dove i nomi di Manchester United e Bayern Monaco

La Coppa d

United, che si giocano la Champions League

non sono degli intrusi. Entrambi, infatti, vi figurano già. Il Manchester United nel 1968 quando, battendo a Wembley il Benfica nei tempi supplementari, diventò la prima squadra inglese a conquistare la Coppa dei Campioni. Il Bayern Monaco compare per tre volte consecutive, fra il 1974 e il 1976. Inoltre la squadra bavarese ha disputato altre due finali, nel 1982 e nel 1987, partendo da favorita e finendo da sconfitta, prima dall'Aston Villa poi dal Porto.

I successi di Manchester United e Bayern Monaco sono legati ai nomi di straordinari fuoriclasse quali Bobby Charlton, Denis Law e George Best per i "Red Devils"; Franz Beckenbauer, Gerd Müller, Sepp Maier, Uli Hoeness, Paul Breitner e Karl-Heinz Rummenigge per i bavaresi. Gente che ha scritto la storia del calcio mondiale dagli Anni 60 agli Anni 80. E che oggi trova eredi in elementi d'estro come David Beckham e Mario Basler.

Sarà quindi una finale (la prima dal '92 senza una squadra italiana) del tutto all'altezza della migliore tradizione quella del 26 maggio. Dove Manchester United e Bayern Monaco saranno al terzo scontro stagionale. Le due squadre, infatti, si sono già affrontate nel girone di qualificazione. Due sfide finite in parità, con i tedeschi vincitori del girone davanti agli inglesi e il Barcellona, una delle favorite della vigilia, soltanto terzo e quindi eliminato.

Quella fra Manchester United e Bayern Monaco sarà anche - e soprattutto - la finale della "Coppa dei Ricconi". Secondo uno studio realizzato dalla società di revisione dei bilanci "Deloitte and Touche" sulla base delle cifre della stagione 1996-97 il Manchester United è la squadra più prospera del mondo, con un giro d'affari di 247 miliardi di lire. Il Bayern è al quinto posto, con 145 miliardi. La Champions League ha ulteriormente arricchito le loro casse, creando i presupposti per ulteriori successi sportivi. □

Barcellona, 26 maggio 1999
Camp Nou, ore 20,45
Bayern Monaco-Manchester United
Finale di Champions League

ei Ricconi

Così sono arrivate a Barcellona

Bayern Monaco

TURNO PRELIMINARE
Bayern Monaco-Obilic Belgrado (Jug) **4-0**
Effenberg 59', Elber 63', Zickler 64', Fink 76'
Obilic Belgrado-Bayern Monaco 1-1
Sarac (0) 67', Matthäus (B) 88'
GIRONE DI QUALIFICAZIONE
Brøndby (Dan)**-Bayern Monaco 2-1**
Babbel (BM) 76', Helmer (BM) 87' aut., Ravn (B) 90'
Bayern Monaco-Manchester United (Ing) **2-2**
Elber (B) 11', Yorke (M) 30', Scholes (M) 49', Sheringham (M) 90' aut.
Bayern Monaco-Barcellona (Spa) **1-0**
Effenberg 45'
Barcellona-Bayern Monaco 1-2
Giovanni (B) 29' rig., Zickler (BM) 48', Salihamidzic (BM) 87'
Bayern Monaco-Brøndby 2-0
Jancker 51', Basler 57'
Manchester United -Bayern Monaco 1-1
Keane (M) 43', Salihamidzic (B) 56'
Classifica: 1. BAYERN MONACO 11; 2. Manchester United 10; 3. Barcellona 8; 4. Brøndby 3.

QUARTI DI FINALE
Bayern Monaco-Kaiserslautern (Ger) **2-0**
Elber 31', Effenberg 80'
Kaiserslautern-Bayern Monaco 0-4
Effenberg 9', Jancker 22' e 84', Basler 56'
SEMIFINALI
Dinamo Kiev (Ucr)**-Bayern Monaco 3-3**
Shevchenko (D) 16' e 43', Tarnat (B) 45', Kossovsky (D) 50', Effenberg (B) 78', Jancker (B) 90'
Bayern Monaco-Dinamo Kiev 1-0
Basler 35'

Marcatori in Champions League: (turno preliminare incluso) 5 reti: Effenberg; 4 reti: Jancker; 3 reti: Basler, Elber; 2 reti: Salihamidzic, Zickler 1 rete: Babbel, Fink, Matthäus, Tarnat. Autorete a favore: Sheringham (Manchester United).

Michael Tarnat (fotoBorsari): sulla fascia sinistra non ha fatto rimpiangere il campione del mondo Lizarazu, infortunato

Manchester United

TURNO PRELIMINARE
Manchester United -LKS Lodz (Pol) **2-0**
Giggs 16', Cole 80'
LKS Lodz-Manchester United 0-0
GIRONE DI QUALIFICAZIONE
Manchester United -Barcellona (Spa) **3-3**
Giggs (M) 17', Scholes (M) 24', Anderson (B) 47', Giovanni (B) 60', Beckham (M) 64', Luis Enrique (B) 71'
Bayern Monaco-Manchester United (Ing) **2-2**
Elber (B) 11', Yorke (M) 30', Scholes (M) 49', Sheringham (M) 90' aut.
Brøndby (Dan)**-Manchester United 2-6**
Giggs (M) 2' e 21', Cole (M) 28', Daugaard (B) 35', Keane (M) 55', Yorke (M) 60', Solskjær (M) 62', Sand (B) 90'
Manchester United -Brøndby 5-0
Beckham 7', Cole 13', P. Neville 16', Yorke 28', Scholes 62'
Barcellona-Manchester United 3-3
Anderson (B) 9', Yorke (M) 19' e 68', Cole (M) 53', Rivaldo (B) 57' e 73'
Manchester United -Bayern Monaco 1-1
Keane (M) 43', Salihamidzic (B) 56'

Classifica: 1. BAYERN MONACO 11; 2. MANCHESTER UNITED 10; 3. Barcellona 8; 4. Brøndby 3. Manchester U. qualificato come miglior seconda .
QUARTI DI FINALE
Manchester United -Inter (Ita) **2-0**
Yorke 6' e 45'
Inter-Manchester United 1-1
Ventola (I) 63', Scholes (M) 88'
SEMIFINALI
Manchester United -Juventus (Ita) **1-1**
Conte (J) 24', Giggs (M) 90'
Juventus-Manchester United 2-3
Inzaghi (J) 6' e 11', Keane (M) 24', Yorke (M) 34', Cole (M) 83'

Marcatori in Champions League: (turno preliminare incluso) 8 reti: Yorke; 5 reti: Cole, Giggs; 4 reti: Keane, Scholes; 2 reti: Beckham; 1 rete: P. Neville, Solskjær.

Dennis Irwin (fotoBorsari), laterale sinistro e uomo di fiducia di Ferguson. L'irlandese è uno dei migliori rigoristi dei "Red Devils"

BARCELLONA, DOVE IL CALCIO È DI CASA

A tutto Camp Nou

Ormai da diversi anni il Barcellona desiderava accogliere la finale della Champions League. Adesso, nuovamente, la città sulle rive del Mediterraneo tornerà a ospitare una finale della massima competizione continentale dopo aver visto incoronare il Milan di Sacchi, Gullit, Baresi e Van Basten sulla Steaua Bucarest al Camp Nou. E proprio lo stadio del Barcellona, ristrutturato nuovamente per adempiere alle norme Uefa, tornerà a essere il luogo in cui si incoronerà la migliore squadra europea della stagione.
I tifosi tedeschi e inglesi che avranno la fortuna di recarsi a Barcellona con il biglietto per la partita in valigia, troveranno una città abbastanza diversa da quella che videro i tifosi milanisti nel 1989. La scelta di Barcellona quale sede dei Giochi Olimpici del '92 ha significato un'importante spinta per le infrastrutture ma ha anche fatto sì che la città si reincontrasse, dopo molti anni di indifferenza, con il mare. Sia i cittadini che l'urbanistica sono tornati a guardare verso il Mediterraneo, e la città ci ha guadagnato sotto tutti gli aspetti (qualità della vita, estetica, convivenza, economia, singolarità e luminosità).
Il tifo calcistico della città continua a essere diviso in due "bande" antagoniste. Quella di maggioranza simpatizza per i colori azulgrana del Barcellona, il cui potenziale economico e sportivo si riflette perfettamente nelle istallazioni del Camp Nou, nel quale tra breve verrà costruito un grande centro commerciale e ludico. Il luogo continua anche a essere uno dei principali punti di pellegrinaggio. Oltre alla grandiosità dello stadio in sé, che dopo l'ultima riforma ha tutti i posti a sedere, vi è il Museu del Barça il quale, anno dopo anno, è uno dei luoghi più visitati della Catalogna.
Il secondo punto di riferimento è l'Espanyol, che ha dovuto trasferirsi allo Stadio Olimpico di Montjuic dopo aver lasciato il campo di Sarrià. Nella memoria rimangono quelle magiche partite disputate nel Sarrià durante il Mondiale della Spagna del 1982. In quello stadio l'Italia sconfisse il Brasile e l'Argentina. Nel nuovo stadio la memoria storica è molto più recente. La città di Barcellona continua a offrire un'infinità di possibilità commerciali, ricreative e gastronomiche; comunque, per facilitare le cose al visitatore, si può fare un breve riassunto delle principali attrattive della città. Las Ramblas continua a essere la principale attrazione della città e fare una lunga passeggiata lungo il suo percorso è quasi obbligatorio per qualsiasi visitatore. A livello culturale si può fare un giro per la Barcellona di Gaudì (Sagrada Familia, Casa Batlló o il Parque Güell) o per la Barcellona tradizionale, dominata dall'antico e intimista Quartiere Gotico. Per quanto riguarda la gastronomia e il divertimento sarebbe impossibile elencare dettagliatamente tutto il ventaglio di opzioni; comunque, i visitatori che hanno poco tempo possono passare per il Porto Olimpico, che coniuga gastronomia e divertimento sulle rive del mare, o avvicinarsi al grande complesso ludico e commerciale del Maremagnum. L'offerta è inesauribile, per cui la cosa migliore da fare è partire per Barcellona avendo molto tempo a disposizione.

Francesc J. Gimeno

L'albo d'oro

1955-56	**Real Madrid** (Spagna)
1956-57	**Real Madrid** (Spagna)
1957-58	**Real Madrid** (Spagna)
1958-59	**Real Madrid** (Spagna)
1959-60	**Real Madrid** (Spagna)
1960-61	**Benfica** (Portogallo)
1961-62	**Benfica** (Portogallo)
1962-63	**MILAN** (ITALIA)
1963-64	**INTERNAZIONALE** (ITALIA)
1964-65	**INTERNAZIONALE** (ITALIA)
1965-66	**Real Madrid** (Spagna)
1966-67	**Celtic** (Scozia)
1967-68	**Manchester U.** (Inghilterra)
1968-69	**MILAN** (ITALIA)
1969-70	**Feyenoord** (Olanda)
1970-71	**Ajax** (Olanda)
1971-72	**Ajax** (Olanda)
1972-73	**Ajax** (Olanda)
1973-74	**Bayern Monaco** (Germania O.)
1974-75	**Bayern Monaco** (Germania O.)
1975-76	**Bayern Monaco** (Germania O.)
1976-77	**Liverpool** (Inghilterra)
1977-78	**Liverpool** (Inghilterra)
1978-79	**Nottingham F.** (Inghilterra)
1979-80	**Nottingham F.** (Inghilterra)
1980-81	**Liverpool** (Inghilterra)
1981-82	**Aston Villa** (Inghilterra)
1982-83	**Amburgo** (Germania O.)
1983-84	**Liverpool** (Inghilterra)
1984-85	**JUVENTUS** (ITALIA)
1985-86	**Steaua Bucarest** (Romania)
1986-87	**Porto** (Portogallo)
1987-88	**PSV Eindhoven** (Olanda)
1988-89	**MILAN** (ITALIA)
1989-90	**MILAN** (ITALIA)
1990-91	**Stella Rossa B.** (Jugoslavia)
1991-92	**Barcellona** (Spagna)
1992-93	**Marsiglia** (Francia)
1993-94	**MILAN** (ITALIA)
1994-95	**Ajax** (Olanda)
1995-96	**JUVENTUS** (ITALIA)
1996-97	**Borussia D.** (Germania)
1997-98	**Real Madrid** (Spagna)

Così nel 1998

Real Madrid-Juventus 1-0

(Amsterdam, 20 maggio 1998)

REAL MADRID: (4-3-1-2) Illgner - Panucci, Hierro, Sanchis, Roberto Carlos - Karembeu, Seedorf, Redondo - Raúl (89' Amavisca) - Mijatovic (88' Suker), Morientes (81' Jaime). **All.:** Heynckes.

JUVENTUS: (3-4-1-2) Peruzzi - Torricelli, Iuliano, Montero - Di Livio (46' Tacchinardi), Deschamps (77' Conte), Davids, Pessotto (71' Fonseca) - Zidane - Inzaghi, Del Piero. **All.:** Lippi.

Arbitro: Krug (Germania).

Rete: Mijatovic 67'.

Mario Basler (fotoWitters): può essere l'uomo in più o l'uomo in meno del Bayern a seconda dell'ispirazione

BAYERN MONACO: BASLER, CROCE E DELIZIA PER TIFOSI E COMPAGNI

Se Supermario corre

Come evidenzia l'albo d'oro, il Bayern Monaco è la vera e propria superpotenza del calcio tedesco, la squadra che ogni anno viene regolarmente indicata fra le favorite al titolo, l'undici per il quale un secondo posto rappresenta una mezza sconfitta. Quest'anno gli obiettivi erano chiari: riportare lo "Schale" in riva all'Isar e riproporsi ai vertici europei, che tradotto significa riconquistare il titolo di campione d'Europa dopo 23 anni. Per centrare questo obiettivo è stato chiamato sulla panchina Ottmar Hitzfeld, il tecnico che vinse la Champions League nel '97 con il Borussia Dortmund.

Non è certamente facile guidare una truppa che vanta 18 giocatori che vestono, o hanno vestito, la casacca della Nazionale del proprio Paese, non per niente la stampa tedesca aveva affibbiato ai bavaresi il nomignolo di "FC Hollywood", a causa delle continue polemiche che scoppiavano all'interno della squadra e finivano sulle prime pagine dei giornali, avvelenando l'ambiente (per maggiori informazioni chiedere al Trap e al suo amico "Struuuunz"). Oltre a portare uno nuovo modulo di gioco marcatamente offensivo, Hitzfeld ha voluto introdurre una disciplina di ferro. In altre parole: bocche cucite (si parla solo tra le mura dello spogliatoio, per chi transige sono in arrivo multe salate) e un turn over quasi scientifico, dal quale sono risparmiati solo Kahn, Effenberg e Matthäus (prima degli infortuni posto fisso anche per Lizarazu ed Elber).

In questa fabbrica di gol e vittorie, organizzata e diretta con la precisione di un orologio svizzero, c'è un elemento che, in campo e fuori, sta sempre al di sopra delle righe: Mario Basler. È uno dei personaggi più conosciuti e stravaganti del calcio tedesco. Nella Bundesliga esordì nell'89 con il Kaiserslautern, che lo aveva prelevato nell'84 dal club della sua città natale (Neustadt): disputò un solo incontro. A causa del suo carattere difficile, fu spedito in B, al RW Essen, dove rimase fino al '91: l'anno successivo passò all'Hertha Berlino, sempre in seconda divisione. Nel '93 il grande salto: Rehhagel lo volle con sé al Werder, e fu a Brema che divenne "SuperMario". È al Bayern dal '96. Tutti pensavano che l'arrivo in Baviera alla corte di Beckenbauer e Hoeness facesse mettere la testa a posto a questa sorta di "Gianburrasca" teutonico, ma non c'è niente da fare questo è Mario Basler: prendere o lasciare. Val la pena di ricordare alcune delle "gesta" che appartengono al suo libro dei ricordi.

segue

Nel settembre '94, dopo l'1-0 contro la Russia, tutti i giocatori sono sul pullman che ha già il motore acceso; dopo essersi goduto in tutta tranquillità una sigaretta sale anche Mario, dicendo: *«Ragazzi, eccomi qua. Possiamo partire!»*. Circa un anno dopo, ospite di un programma serale, fuma e beve birra in diretta televisiva e a chi gli fa notare di essere uno sportivo, risponde: *«Io faccio quello che mi pare»*. Nel marzo '97 il Trap lo sostituisce anzitempo nello scontro interno contro la sua ex-squadra, il Werder; Basler schizza negli spogliatoi scuro in volto, poi torna indietro, sale in tribuna da suo figlio Marcel e con lui lascia lo stadio prima del fischio finale. Nel settembre '98 viene visto alle 4 di mattina in una delle più conosciute discoteche di Monaco: pagherà 10.000 marchi di multa. *«Non cambierò mai il mio stile di vita. Lo so anch'io che se dopo l'allenamento andassi subito a casa mi risparmierei molte rogne, ma non fa per me. Non sarei mai capace di lasciare di corsa un ristorante alle 10 di sera»*: così ha commentato una delle sue ennesime scappatelle, quando pur essendo ufficialmente influenzato, è stato visto, verso mezzanotte, in un locale italiano del centro città.

L'ex-pupillo di Rehhagel è uno che nel gruppo porta attriti ma anche buon umore. Nell'anno dello scudetto del Trap, mentre il Bayern si trovava in Sardegna nel ritiro invernale, vedendo una giraffa vicino al campo di allenamento, Basler, scatenando una risata generale, urlò: *«Attento Mister, Didi Hamann sta scappando!»*. Insomma la classica croce e delizia di compagni e tifosi. *«Mario è un artista, un genio. Tecnicamente è perfetto, ma è molto sensibile e il suo stato d'animo ne condiziona le prestazioni. Negli ultimi tempi ha dovuto incassare molte critiche, oggi ha corso molto e ha giocato da campione»* ha detto Ottmar Hitzfeld dopo la semifinale di ritorno contro la Dinamo Kiev, risolta da uno spettacolare gol del numero 14 messo a segno con il sinistro (il suo piede debole).

A Barcellona sarà l'uomo in più o l'uomo in meno? È difficile dare una risposta. Questa doveva essere la stagione del riscatto dopo le delusioni dell'anno scorso, culminate con la mancata convocazione ai Mondiali (Vogts motivò la sua scelta con toni duri: *«Non posso permettermi di portare in Francia giocatori fuori forma: sono mesi che lo dico a Mario»*). La sua voglia di riscatto era tanto forte che, mentre i suoi colleghi trascorrevano le vacanze al mare, Basler sosteneva particolari sedute di allenamento per recuperare il fiato perduto, tanto da presentarsi ai nastri di partenza in forma smagliante. L'inizio fu così promettente che Ribbeck lo richiamò in Nazionale, ma proprio con la casacca bianca visse una dei suoi momenti più bui: nel deludente 1-1 contro l'Olanda fu uno dei peggiori in campo e uscì tra i fischi. Diretta conseguenza fu l'esclusione dalla rosa che partecipò alla trasferta in Florida: ironia della sorte volle che il Ct gli comunicasse la sua scelta proprio il giorno del suo secondo matrimonio (sembra che al telefono siano volate parole grosse). Sempre per calo di forma, Basler dovette saltare la fase finale del torneo invernale di calcio al coperto e la semifinale di andata della Champions League.

Ancora una volta, quindi, una stagione fatta di alti e bassi, anche se una cosa è certa: se in palla non ce né per nessuno e pochi riescono a infiammare il pubblico, di cui è un dei beniamini, come lui. Quali sono i suoi punti di forza? Salta con facilità l'avversario in dribbling e riesce a teleguidare la palla sulla testa o sul piede del compagno. È molto pericoloso in zona gol in modo particolare sui calci piazzati, soprattutto dalla distanza, dove riesce a far valere il suo tiro forte e preciso: proprio una sua punizione ha deciso la finale della scorsa coppa di Germania.

Di solito Super-Mario non fallisce nelle occasioni che contano e spesso nelle finali i calci da fermo si rivelano decisivi (ogni tiro dalla bandierina è di competenza del numero 14 per la pericolosità delle sue traiettorie), ma bastano un paio di minuti per vedere se dal suo piede nasceranno pericoli per gli avversari o se sarà un obiettivo fisso dei fotografi appostati a bordo campo, perché come ha ripetuto più volte: *«A me non piace correre!»*.

Gian Luca Spessot

CHI SONO GLI UOMINI DI HITZFELD, CHE D

È proprio un al

Oliver KAHN. Portiere (1,88 m 88kg). È il numero uno indiscusso del Bayern e della Nazionale. Determinanti le sue parate contro la Dinamo Kiev. Se con l'undici di Ribbeck ha preso delle topiche clamorose, fra i pali del Bayern non ha sbagliato quasi un incontro. Resta un'unica incognita: saprà superare il momento difficile, dal punto di vista psicologico (morsi, espulsioni, parole pesanti di Lehmann), che lo sta influenzando?

Sven SCHEUER. Portiere (1,87 m, 87 kg). Quest'anno ha assaporato il gusto di difendere la porta dei campioni solo in pochi minuti di campionato. Nella stagione dell'infortunio di Kahn disputò ottimi incontri, per poi riaccomodarsi silenziosamente in panchina quando il titolare fu di nuovo in forma.

Bernd DREHER. Portiere (1,87 m, 85 kg). Il lieve infortunio del "VulKAHN" e la sua espulsione hanno fatto sì che facesse qualche apparizione nella Bundesliga e, a dire il vero, non ha dato la sensazione di essere una sicurezza.

Markus BABBEL. Difensore (1,90 m, 81 kg). Nonostante l'età è uno della vecchia guardia. È capace di alternare partite impeccabili a incontri inguardabili: suo il liscio clamoroso nella semifinale giocata a Kiev, che costò un gol al Bayern. Recentemente ha dichiarato di pensare seriamente a lasciare la Nazionale: troppi gli impegni, meglio concentrarsi sul Bayern.

Thomas HELMER. Difensore (1,85 m, 77 kg). Ufficialmente il capitano, in pratica una stagione vissuta fra panchina e tribuna, con la prospettiva di dover lasciare il club a fine stagione. Nelle poche occasioni in cui è potuto scendere in campo ha dimostrato di meritare la fiducia del mister. Data la sua annuale esperienza in campo internazionale potrebbe essere un buona alternativa nel caso si debba difendere un provvisorio vantaggio.

Samuel KUFFOUR. Difensore (1,75 m, 76 kg). Un breve passato in Italia fra le fila dei granata. Grazie alla fiducia del Trap è riuscito ad affermarsi nel Bayern dove si contende una maglia da titolare insieme a Babbel e Linke. A causa della sua giovane età pecca spesso di inesperienza: fa qual-

EVE FARE A MENO DI ELBER E LIZARAZU

tro Effenberg

che errore di troppo soprattutto in impostazione. A inizio stagione giocava poco e sembrava dovesse prender casa a Firenze, ma Hitzfeld si oppose.

Thomas LINKE. Difensore (1,82 m, 77 kg). Arrivato quest'anno dallo Schalke a parametro zero, è uno dei molti riusciti prodotti dell'ex-Ddr. Sul campo si vede poco, ma se il centravanti avversario non ha toccato palla, spesso significa che in campo c'era il numero 25. Un grande rammarico nella sua carriera: non è riuscito a convincere né Vogts, né Ribbeck.

Lothar MATTHÄUS. Difensore (1,74 m, 72 kg). Il vecchio re che non abdica mai. Quasi sempre il migliore in campo a dispetto delle 38 primavere. Proprio contro il Manchester disputò la peggior partita di questa stagione, commettendo due gravi errori che causarono i due gol degli inglesi, il 26 c'è, però, in gioco una finale e siamo certi che non deluderà i suoi tifosi.

Mario BASLER. Centrocampista (1,86 m, 73 kg). *«Sono il migliore e tutti mi vogliono bene!»*, un uomo senza compromessi sul campo e fuori. Ama la dolce vita e sul rettangolo verde mette a segno gol spettacolari: se è in forma è inmarcabile, altrimenti si marca da solo. Il suo contratto scade nel 2000 ed è da un paio di mesi che si parla in modo contraddittorio del rinnovo. Sembra che, nel frattempo, l'Hertha gli stia facendo ponti d'oro.

Stefan EFFENBERG. Centrocampista (1,88 m, 85 kg). Voluto a tutti costi da Hitzfeld, Beckenbauer non ha badato a spese per riportare a Monaco l'ex-fiorentino. Molti hanno criticato l'arrivo di quella che era indicata come una testa calda, ma si sono dovuti ricredere: nessuna polemica e perno insostituibile dell'undici bavarese. Ha fatto sapere che dopo aver vinto un paio di titoli col Bayern , concluderà la carriera in America.

Thorsten FINK. Centrocampista (1,81 m, 80 kg). Uno dei pochi giocatori del Bayern a non aver mai vestito la maglia della Nazionale. Ad inizio stagione venne schierato come guardaspalle di Effenberg: appena Jeremies è entrato in forma, si è dovuto accomodare in panchina.

Jens JEREMIES. Centrocampista (1,76 m, 76 kg). Arrivato in estate, proveniente dai cugini del Monaco 1860, ha trovato un posto da inamovibile sia nella squadra di Hitzfeld che in quella di Ribbeck. Non c'è una zona del campo che non venga calpestata dai suoi tacchetti e a fine partita è una maschera di sudore e sofferenza: quello che ci vuole contro gli inglesi.

Thomas STRUNZ. Centrocampista (1,83 m, 75 kg). Dopo l'amara stagione scorsa, che lo ha visto più sulle pagine dei giornali che in campo (come dimenticare l'urlo "Struuunz" che probabilmente lo perseguiterà nei secoli), è rinato sotto la guida di Hitzfeld e ha ritrovato un posto alla corte di Ribbeck. Speriamo si accorga che la moda dei capelli color oro platino è ormai out.

Michael TARNAT. Centrocampista (1,86 m, 82 kg). Prima dell'infotunio di Lizarazu ben poche le sue apparizioni. Quest'inverno voleva andarsene, perché stanco di fare la riserva, ma, anche nel suo caso, il tecnico pose il veto. Al posto del sinistro possiede un martello e in non poche occasioni una sua fucilata ha deciso l'incontro: i britannici dovranno fare attenzione a non commettere falli nei pressi dell'area di rigore.

Hasan SALIHAMIDZIC. Centrocampista (1,76 m, 71 kg). L'11 dicembre 1992 il padre Ahmed lo portò dalla Bosnia, dove allora si combatteva, fino a Spalato e qui lo caricò, con mille marchi in tasca, su un bus in partenza per Amburgo: Hasan aveva allora 15 anni. Ora "Brazzo" (nella sua lingua madre significa ragazzotto) è un punto di forza del Bayern, soprattutto in Champions League: sue due gol decisivi, nel primo turno, segnati a Barcellona e all'United. Può essere impiegato anche da attaccante.

Mehmet SCHOLL. Centrocampista (1,76 m, 68 kg). Il nome e i lineamenti tradiscono la sua origine turca. Uno dei grandi talenti del calcio tedesco, che da due anni lotta contro le disgrazie: prima la separazione dalla madre di suo figlio (Lucas-Julian) e poi un infortunio, gli sono costati quasi due stagioni e il posto in Nazionale. È, insieme ad Elber, l'idolo delle teenagers.

Ali DAEI. Attaccante (1,89 m, 82 kg). Il primo iraniano a vestire la maglia del Bayern. Religiosissimo (prega Allah prima di ogni incontro e si è rifiutato di posare nella foto di squadra per pubblicizzare una birra), viene soprannominato "Shariar" (il re). Nel 1993 è stato eletto miglior calciatore asiatico. Potrebbe entrare a partita iniziata per sfruttare la sua abilità nel gioco aereo.

Carsten JANCKER. Attaccante (1,93 m, 90 kg). L'anno scorso prese il posto dell'infortunato Rizzitelli e ora è in Nazionale. Davvero sorprendente l'evoluzione dal punto di vista tecnico di questo colosso proveniente dall'ex-Ddr, che fa valere sul campo tutta la sua forza fisica. Una particolarità: dopo ogni centro un bacio alla fede nuziale per dedicare il gol alla moglie Natascha.

Alexander ZICKLER. Attaccante (1,88 m, 84 kg). Il Bayern lo prelevò nel '93 dalla Dinamo Dresda e ora gioca in Nazionale. Velocissimo (corre i 100 metri in 11") gioca indifferentemente sia sulla fascia destra che su quella sinistra. Contro il Borussia Mönchengladbach ha messo a segno due reti decisive: il tutto in trenta secondi. Peccato che prima di segnare un gol ne sbagli almeno due.

g.l.s.

Sopra, Jens Jeremies. In basso a sinistra, Aleksander Zickler. Nella pagina accanto, da sinistra, Stefan Effenberg e Thomas Linke (fotoBorsari). Jeremies, Zickler e Linke, come l'attaccante Carsten Jancker, sono tutti originari della ex Germania Orientale

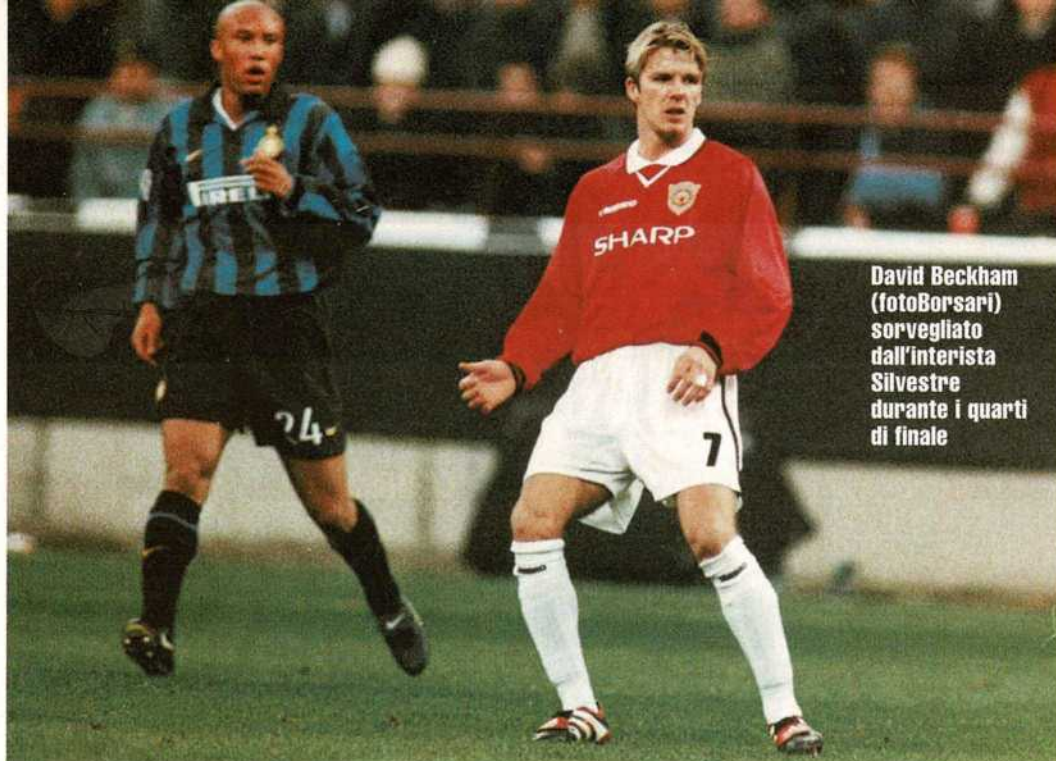
BAYERN MONACO

Fondazione: 27 febbraio 1900.
Albo d'oro: 14 campionati (1932, 1969, 1972, 1973, 1974, 1980, 1981, 1985, 1986, 1987, 1989, 1990, 1994, 1997); 9 coppe nazionali (1957, 1966, 1967, 1969, 1971, 1982, 1984, 1986, 1998); 3 Coppe dei Campioni (1974, 1975, 1976); 1 Coppa delle Coppe (1967); 1 Coppa Uefa (1996); 1 Coppa Intercontinentale (1976).
Presidente: Franz Beckenbauer.
Allenatore: Ottmar Hitzfeld.
Stadio: Olympiastadion (69.256).

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Oliver KAHN	P	15-6-1969
Sven SCHEUER	P	19-1-1971
Bernd DREHER	P	2-11-1966
Markus BABBEL	D	8-9-1972
Thomas HELMER	D	21-4-1965
Samuel KUFFOUR (Gha)	D	3-9-1976
Thomas LINKE	D	26-12-1969
Lothar MATTHÄUS	D	21-3-1961
Frank WIBLISHAUSER	D	18-10-1977
Mario BASLER	C	18-12-1968
Emanuel BENTIL (Gha)	C	3-12-1968
Stefan EFFENBERG	C	2-8-1968
Thorsten FINK	C	29-10-1967
David JAROLIM (Cec)	C	17-5-1979
Jens JEREMIES	C	5-3-1974
Bixente LIZARAZU (Fra)*	C	9-12-1969
Hasan SALIHAMIDZIC (Bos)	C	1-1-1977
Mehmet SCHOLL	C	16-10-1970
Thomas STRUNZ	C	25-4-1968
Michael TARNAT	C	27-10-1969
Ali DAEI (Ira)	A	21-3-1969
ELBER Giovane (Bra)*	A	23-7-1972
Carsten JANCKER	A	28-8-1974
Alexander ZICKLER	A	28-2-1974
Allenatore: **Ottmar HITZFELD**		21-1-1949

* infortunati

TUTTO PASSA DA JEREMIES

David Beckham (fotoBorsari) sorvegliato dall'interista Silvestre durante i quarti di finale

MANCHESTER UNITED: BECKHAM PUÒ ESSERE L'UOMO IN PIÙ

La stella è David

In meno di un anno, è cambiato tutto. Quasi ne fossero passati dieci. Un grappolo di situazioni negative completamente ribaltate, la restaurazione di un personaggio che aveva infilato la testa sotto l'acqua. David Beckham è già un altro. Si è liberato di molti fantasmi, ha smesso di camminare sui carboni ardenti, è tornato a indossare la sua faccia vincente. È soprattutto lui il testimonial di questo Manchester United che, il prossimo 26 maggio, vuole trasformare una splendida ossessione in un sogno finalmente realizzato. Bienvenido a Barcellona, la Champions League come prospettiva concreta, altro che frullato di delusioni passate.

L'uomo scelto da Ferguson per alimentare i tormenti del Bayern Monaco arriva all'epilogo spagnolo con la solita scorta di passioni che finiscono sulle spalle di chi deve giocare la partita della vita. Ma, stavolta, sono benvenute: non si entra nell'Olimpo del calcio internazionale solo grazie a una collezione di campionati e coppe vinti a domicilio. È l'ora del grande salto, l'appuntamento arriva al momento giusto, in meno di un anno, del resto, è davvero cambiato tutto, Beckham ha ha trascorso l'estate passata da imputato numero uno. Era diventato lo "Spice Boy" più insultato d'Oltre Manica, il cartellino rosso contro l'Argentina sembrava lo spot più gettonato per ricordare l'eliminazione al Mondiale dell'Inghilterra, l'ingenua reazione su Simeone scelta per sentenziare l'immaturità di un biondino forse allergico ai grandi appuntamenti.

Verdetti precoci. David ha dribblato la gogna dell'opinione pubblica, ha dimostrato di avere le spalle robuste, la sua personalità non si è sbriciolata come un grissino. L'inizio della stagione, per lui, è stato terribile. In qualunque stadio mettesse piede, una valanga di cori sprovvisti di buon gusto. Beckham ha fatto spallucce, non è salito sui tentacoli del vittimismo, si è inserito di nuovo sull'autostrada della Premiership senza timori. E i risultati, in campo, non sono mancati. È lui uno dei personaggi da copertina di questi "Red Devils" mai sazi di trofei, in corsa per tre grandi obiettivi (Champions League, Fa Cup, campionato).

È tornato e da protagonista. Solito micidiale esecutore di punizioni, abituale fornitore di assist e cross al bacio per il "Calipso Boys", leggasi lo spietato opportunismo di Andy Cole e la formidabile agilità di Dwight Yorke. In meno di un anno, è cambiato tutto. Il biondino dai nervi scoperti, che si era abbandonato alle lacrime di fronte a John Gorman (ex vice di Glenn Hoddle in nazionale), prima di chiedere pubblicamente scusa a tutta l'Inghilterra dai microfoni della Bbc, è diventato papà e ha riconquistato simpatie e consensi.

Prima girava con i suoi due rottweiler nei sobborghi di Manchester, ora si trova alle prese con un bambino che riempie sempre di più il poco tempo libero a disposizione con Victoria Adams. Non ha abbandonato qualche stravaganza da spot (si è presentato anche in versione angelica), ma si è fortificato dentro. La scorta di guardie del corpo ha levato le tende dal "Cliff", il campo di allenamento dello United, i tabloid hanno ricominciato a celebrarlo e l'ombra di "Francia 98" è finalmente sparita.

In meno di un anno, è cambiato tutto. Di questi tempi, nella stagione passata. David Robert Joseph Beckham stava riflettendo sull'ennesima, precoce eliminazione europea dei suoi "Red Devils". Ora, Alex Ferguson, il suo mentore, lo ha scelto come eversore di Basler e soci per vincere la sua prima Champions League (la seconda, nella storia del Manchester). Bienvenido a Barcellona.

Aurelio Capaldi

GLI UOMINI DI FERGUSON SE

Soldi spesi

Peter SCHMEICHEL. Portiere (1,90 m, 101 kg). Un estremo difensore completo, essenziale, che sa dare sicurezza ai compagni. Lo ha dimostrato contro Inter e Juventus, vincendo i confronti diretti con Pagliuca e Peruzzi. Ex attaccante, se la cava bene nei disimpegni coi piedi. Come pure di testa: qualche anno fa in Coppa Uefa segnò una rete ai russi del Rotor Volgograd. A fine stagione lascerà l'United: potrebbe anche finire in Italia.

Raimond VAN DER GOUW. Portiere (1,88 m, 86 kg). Fisicamente ricorda un po' Schmeichel, però le qualità sono decisamente inferiori a quelle del danese. Di cui fa pazientemente il secondo, accontentandosi di qualche saltuaria apparizione.

Gary NEVILLE. Difensore (1,75 m, 74 kg). Combattivo, solido nel tackle, dotato di buon senso tattico, tempestivo negli interventi, abile nei traversoni, gioca prevalentemente sulla destra. È un "Ferguson Boys", come il fratello Phil, Giggs, Scholes, Butt e Beckham. Di quest'ultimo è buon amico, tanto che sarà probabilmente lui il testimone per le prossime nozze con Victoria Adams.

Wesley BROWN. Difensore (1,85 m, 75 kg). È l'ultimo prodotto del fertile vivaio dell'United. Veloce, solido, coraggioso, soprattutto nella prima parte della stagione ha avuto la possibilità di mostrare il suo valore. Che gli ha permesso di diventare un punto fermo dell'Under 21 inglese.

Jaap STAM. Difensore (1,91 m, 90

Gary Neville

NZA GLI SQUALIFICATI KEANE E SCHOLES

bene per Stam

kg). L'estate scorsa per averlo dal PSV Eindhoven l'United ha sborsato ben 33 miliardi. Sembravano soldi buttati via e invece l'olandese si sta imponendo come il miglior difensore centrale del mondo. Molto abile nel gioco aereo, discretamente veloce, senso spiccato del piazzamento, dopo un avvio un po' difficoltoso è cresciuto irresistibilmente, diventando il punto di forza della retroguardia dei "Red Devils".

Ronny JOHNSEN. Difensore (1,86 m, 83 kg). Le sue qualità atletiche, unite a una buona tecnica di base, gli permettono di ricoprire dignitosamente anche il ruolo di centrocampista. E proprio in questa posizione Ferguson lo potrebbe utilizzare, tenuto conto delle squalifiche di Keane e Scholes.

Peter Schmeichel

Dwight Yorke

Henning BERG. Difensore (1,83 m, 78 kg). Nell'estate del 1997 l'United lo ha acquistato dal Blackburn (con il quale aveva vinto la Premier League) per rafforzare il settore centrale della difesa. Il norvegese, però, non ha mai del tutto convinto pur mostrandosi molto forte nel gioco aereo.

David MAY. Difensore (1,80 m, 84 kg). Rincalzo della retroguardia, anche lui proveniente dal Blackburn. Da quando è all'Old Trafford a causa dei tanti malanni (ernia, strappi muscolari e infortuni vari), solo raramente ha potuto mostrare il suo valore. Da ragazzino per una stagione è stato abbonato al Manchester City.

Philip NEVILLE. Difensore (1,76 m, 74 kg). Fratello minore di Gary, ha più o meno le stesse caratteristiche più la capacità di esprimersi a buon livello anche sul fronte sinistro. Quando aveva meno di 15 anni è stato contemporaneamente nazionale inglese di calcio e di cricket, insieme al rugby le discipline più amate dagli inglesi.

David IRWIN. Difensore (1,70 m, 68 kg). Uno dei fedelissimi di Ferguson. Sulla fascia sinistra è in grado di offrire una spinta e un rendimento sempre costanti. Inoltre, è un freddo esecutore dei calci di rigore.

David BECKHAM. Centrocampista (1,80 m, 75 kg). È probabilmente il miglior esecutore di cross: la sua battuta in movimento o da fermo è sempre precisa. Elegante nella corsa, abile nel palleggio, dotato di visione di gioco e di un tiro secco, manca soltanto di un po' di fantasia per essere un super.

Nicky BUTT. Centrocampista (1,75 m, 72 kg). Ha il compito di sostituire lo squalificato Roy Keane in cabina di regia. Ordinato, forte incontrista a dispetto di una taglia atletica non proprio da gladiatore, intercetta e distribuisce un gran numero di palloni a ogni gara.

Ryan GIGGS. Centrocampista (1,77 m, 69 kg). È il più imprevedibile fra i "Red Devils", quello che più di ogni altro può risolvere una gara con uno spunto individuale. Recentemente contro l'Arsenal, nella semifinale di FA Cup, ha segnato una rete d'antologia, paragonabile a quelle realizzate da Maradona nel Mondiale dell'86. Purtroppo, questo gallese che ai vecchi tifosi dei "Red Devils" riesce a fare rivivere le forti emozioni che procurava George Best, è spesso alle prese con infortuni.

Jesper BLOMQVIST. Centrocampista (1,76 kg, 71 kg). Lo svedese, ex Milan e Parma, non è certamente un fenomeno. Però, quando Ferguson lo ha gettato nella mischia raramente ha fallito. È l'alternativa a Ryan Giggs, rispetto al quale assicura meno genio ma maggior copertura.

Andy COLE. Attaccante (1,75 m, 77 kg). Potente, veloce, spesso al posto giusto nel momento giusto, se sfruttasse solo la metà delle palle gol che gli capitano in una stagione sarebbe sempre in corsa per la "Scarpa d'oro". Bocciato dall'Arsenal, si è imposto nel Newcastle e gioca nell'United dal novembre 1995.

Dwight YORKE. Attaccante (1,75 m, 78 kg). Prelevato dall'Aston Villa nell'agosto scorso per 37 miliardi, non ha fatto rimpiangere il denaro speso per lui. Nazionale di Trinidad e Tobago, l'acquisto più costoso della storia del Manchester United si è dimostrato un attaccante scaltro, rapido e tecnico, dalla naturale intesa con Andy Cole. Anche nelle avventure a luci rosse.

Teddy SHERINGHAM. Attaccante (1,91 m, 80 kg). Molto esperto, sa farsi valere soprattutto nel gioco aereo. Tecnicamente modesto, si muove con intelligenza ed è un'ottima "sponda" per i compagni.Era stato acquistato lo scorso anno dal Tottenham per sostituire Cantona. Non c'è riuscito e con l'arrivo di Yorke è finito fra le riserve.

Ole Gunnar SOLSKJÆR. Attaccante (1,74 m, 74 kg). Quando "Baby-faced Assassin" (l'assassino con la faccia da bambino) è in giornata, può essere irresistibile. Tenerlo in panchina è sempre un sacrificio per Ferguson. Che ha anche pensato di arretrare Yorke affiancando il giovane norvegese a Cole.

Rossano Donnini

Fondazione: 1878 come Newton Heath, 28 aprile 1902 come Manchester United.

Albo d'oro: 11 campionati (1908, 1911, 1952, 1956, 1957, 1965, 1967, 1993, 1994, 1996, 1997); 9 coppe nazionali (1909, 1948, 1963, 1977, 1983, 1985, 1990, 1994, 1996); 1 Coppa dei Campioni (1968); 1 Coppa delle Coppe (1991); 1 Supercoppa Europea (1991).

Presidente: Martin Edwards.

Allenatore: Alex Ferguson.

Stadio: Old Trafford (56.024).

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Peter SCHMEICHEL (Dan)	P	18-11-1963
Raimond VAN DER GOUW (Ola)	P	24-3-1963
Henning BERG (Nor)	D	1-9-1969
Wesley BROWN	D	16-3-1979
Chris CASPER	D	24-8-1975
Michael CLEGG	D	3-7-1977
John CURTIS	D	3-9-1978
Dennis IRWIN (Eir)	D	31-10-1965
Ronny JOHNSEN (Nor)	D	10-6-1969
David MAY	D	24-6-1970
Gary NEVILLE	D	18-2-1975
Philip NEVILLE	D	21-1-1977
Jaap STAM (Ola)	D	17-7-1972
David BECKHAM	C	2-5-1975
Jesper BLOMQVIST (Sve)	C	5-2-1974
Nicky BUTT	C	21-1-1975
Ryan GIGGS (Gal)	C	29-11-1973
Roy KEANE (Eir)*	C	10-8-1971
Philip MULRYNE (Nir)	C	1-6-1978
Paul SCHOLES*	C	16-11-1974
Andy COLE	A	15-10-1971
Dwight YORKE (Tri)	A	3-11-1971
Teddy SHERINGHAM	A	2-4-1966
Ole Gunnar SOLSKJÆR (Nor)	A	26-2-1973
Terry COOKE	A	5-8-1976
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Sco)		31-12-1941

* squalificati

AFFIDATA A BUTT LA REGIA

PIONS
GUE
8-99
F.C. BAYERN MÜNCHEN E.V.
Carsten Jancker
Bayern Monaco
adidas
OPEL
FC BAYERN MÜNCHEN EV
RIN SPORTIVO

COPPA UEFA MOSCA 12 MAGGIO 1999

Parma, trion

fo-bis

foto Borsari

PROTAGONISTI
UMBRO
SHARP
CHAM
LEA
199
MANCHESTER UNITED
FOOTBALL CLUB
Jaap Stam
Manchester Utd

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) GIAPPONE H L. 149.000 (Nakata) **1) NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), **2) SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) **3) SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) **4) NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) **5) BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) **5) JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) **6) MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) **7) CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) **8) BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) **9) ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) **10) DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) **11) SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) **12) FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) **13) INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) **14) CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) **15) GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) **16) OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) **17) BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) **18) STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) **19) BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) **20) DORTMUND H/A L. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) **21) B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) **22) AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) **23) B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) **24) KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) **24) WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) **24) BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) **25) HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) **25) SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) **26) WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) **26) SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) **27) WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) **28) INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) **29) INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) **29) PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) **30) PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) **31) UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) **32) SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) **33) PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) **34) PARMA Buffon H/A L. 140.000 35) BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersson, Marocchi) **36) ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) **37) ROMA Konsel H/A L. 130.000 38) LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) **39) CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) **40) EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) **41) VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) **42) SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) **43) BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) **44) MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) **45) VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) **46) FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) **47) FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000 48) JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) **49) JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000 50) NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) **51) ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) **52) VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) **53) LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) **54) TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) **55) AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) **56) PSV H/A L. 140.000** (Nilis) **57) MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) **58) MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) **59) ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) **60) LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) **61) NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) **62) BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) **62) ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) **62) BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) **63) MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) **63) CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) **64) DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) **65) LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) **66) BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) **67) TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) **68) BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) **69) CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) **70) ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) **71) WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) **72) SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) **73) GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) **74) REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ......

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../......

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/5

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO
L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

Coppe europee **Trionfo gialloblù: vi raccontiamo il cammino e**

Segreti e curiosità di un Parma stellare: quello che ha vinto a Mosca spianando il Marsiglia, quello che oggi (parola di Tanzi) sta progettando il futuro. Tinto di tricolore

di MATTEO DALLA VITE
foto di MAURIZIO BORSARI

MOSCA. Idea: all'Arbat vecchia (cuore moscovita antico e "vero") va molto di moda non la solita Matrioska, bensì quella raffigurante il faccione di Clinton. Apri e c'è Monica Lewinski. Sfogli e sbuca Paula Jones. Approfondisci e – piccola così – arriva Hillary. Idea (quella di base) da lanciare in gialloblù: la matrioska delle "conquiste" di Coppa. Da Wembley a Mosca, dalla CoppaCoppe alla seconda Uefa, tutte insieme coi volti che contano e che cantano. Idee, insomma. E progetti veri. Quelli che arrivano ora: ora che i ragazzi di Parmageddon (non nel senso di meteore, ma di Corpi Solidi) hanno fatto fare la "Ola" anche ai moscoviti e al loro sindaco, ora che il domani può valere più del quotidiano, ora che il telaio è vero e smembrarlo, mah, non sarebbe il top delle ripartenze.

ORE 23,49: IL DELIRIO. Ora che, anche, Albertville (tradotto: la città di Alberto Malesani) ha cominciato a rendere meriti al proprio tecnico, quello che... "era incapace", quello che... "ma dove vuole andare", quello che adesso salta di gioia con la genuina sfrontatezza di chi ha fatto storia al secondo anno da grande. Immensamente grande come la notte di mercoledì scorso, partita chiusa dopo venti minuti, festeggiamenti aperti alle 23,49 ora di Mosca, quando Dallas ha fischiato la fine e da lì è partito il delirio di 1000 tifosi parmigiani da applaudire tanto quanto gli uomini dei Signori Tanzi, Calisto e Stefano. Proprio lui, il pres. Stefano, che a un certo punto s'è messo a saltare in mezzo al campo col cappotto svolazzante tipo mantello di Zorro; proprio lui che, davanti alle voci più "atroci", ha dichiarato *«Thuram deve restare a vita a Parma»*; proprio lui che ha alzato la Coppa come i suoi (quasi) coetanei giocatori, poi riuniti in un trenino esultante, esaltante e trascinante.

i pensieri futuri

CONFERME E RICONFERME. *«Ora basta con l'appellativo inesperto: non che adesso si debba eccedere nell'altro senso, però vorrei che questo discorso finisse»*. Medaglia d'oro al collo, sorriso largo come la Piazza Rossa, strette di mano e "grazie" di cuore a chi ha sempre creduto in lui: Alberto Malesani girava così, la sera della vittoria. E adesso che Parma lo adora, lui vorrebbe regalare quello scudetto che sfuggire no, forse non può più. *«La Coppa Italia è stata il primo mattone, con la Uefa abbiamo eretto i muri, adesso pensiamo al tetto»*: lo scudetto, dice Stefano Tanzi. Quello che Parma (piazza sempre più calda: c'è da sperarlo e, perché no?, da giurarci) fortissimamente vuole per avere le stesse attenzioni riservate alle Grandi, ovvero Juve, Milan eccetera eccetera. Ma è chiaro che, oggi, il trionfo resta e i primattori, beh, chissà. *«È un onore essere in*

segue a pagina 60

Così nasce il trionfo: dalla Turchia a Mosca, tutto il viaggio gialloblù fra gol, curiosi

Il mondo è gialloblù

MOSCA. *(mdv)* Vi ricordate tutto? Ma proprio tutto? Difficile. Ecco, allora, una breve (ma sentita e approfondita) ripassatina per ripercorrere le tappe di un cammino difficile e disseminato di buche che il Parma (fra espulsioni ragionate, dormitine, colpi di tacco e goleade) ha "asfaltato" alla grandissima.

PRIMO TURNO

15-9-1998

Fenerbahçe-Parma 1-0

Il gol. Colpo di testa di Moldovan, che Sensini lascia colpevolmente indisturbato (24' pt).

Il motivo. Malesani lascia in panchina alcune vecchie volpi come Crespo, Fuser, Benarrivo e Boghossian. In più, dopo un'ora, il Parma rimane in 10 per l'espulsione di Dino Baggio.

La curiosità. Per la "prima" europea, Malesani sembra rifarsi al Parma di Scala, ovvero propone un 5-3-2 poi mutato in corso d'opera.

La forza. È Cannavaro, che resiste agli attacchi furiosi dei turchi e alla fine del match s'immola su Bolic finendo espulso come ultimo uomo ma evitando il possibile 2-0.

29-9-1998

Parma-Fenerbahçe 3-1

I gol. Tentativo di anticipo di Saffet su Veron: ma è colpo di testa per l'1-0 (22' pt); gol di petto di Crespo dopo ribattuta del portiere Rustu (46' pt); punizione di Balic, la palla sfila indisturbata per il 2-1 (12' st); un colpo di tacco di Crespo libera Boghossian che perfeziona il 3-1 (28' st).

Il motivo. Malesani deve fare senza Cannavaro, Dino Baggio e Chiesa.

La curiosità. Per una volta, Buffon si dimostra non in serata: sul gol turco, dormicchia; su una legnata di Bolic, lo salva il palo.

La forza Viene da Fiore, protagonista che cerca efficacia e semplicità e che, con una botta da fuori, permette il 2-1 di Crespo.

SECONDO TURNO

20-10-1998

Wisla Cracovia-Parma 1-1

I gol. Corner di Veron, Chiesa sfiora impercettibilmente la palla per l'1-0 (2' pt); cross di Pater, testa di Frankowski, tiro comodo di Kulawik per l'1-1 finale (23' st).

Il motivo. La partita passa quasi in secondo piano quando dalle tribune vola un coltello a serramanico che procura una ferita alla testa di Dino Baggio. Il centrocampista torna a casa con un souvenir allucinante: tre punti di sutura e una paura terribile.

La curiosità. Chiesa spiana i polacchi. Prima di questo gol, Enrico aveva "tripleggiato" contro il Widzew Lodz nell'agosto del '97 quando il Parma giocò i preliminari di Champions League.

La forza. La mette Buffon: nella giornata-no per i suoi paladini, lui sbroglia situazioni-gol da paura.

4-11-1998

Parma-Wisla Cracovia 2-1

I gol. Tiro di Chiesa, ribattuta, arriva Fiore che "stanga" per l'1-0 (21' pt); Veron libera Boghossian che, da destra, piazza il diagonale leggermente deviato (2' st); B. Zajac fa l'inutile 2-1 (48' st).

Il motivo. I tifosi polacchi espongono uno striscione riparatore per "quel" coltello: "Dino, Parma, perdonaci. Our apologies". Troppo poco (dono compreso in mezzo al campo) di fronte allo spettro di un assassinio in terra di Polonia.

La curiosità. Il primo gol europeo di Fiore gli vale un bel voto in pagella, rinforzato dalla capacità di fare gioco e da diga.

La forza. Chiesa: non va in gol ma confeziona assist meravigliosi. Anche in veste di altruista, eccelle.

A sinistra, il gol di "Bogho" contro il Fenerbahçe; a fianco, Fiore colpisce il Wisla. Sopra, il leader Cannavaro coi Rangers

OTTAVI DI FINALE

25-11-1998

Rangers-Parma 1-1

I gol. Palla filtrante di Veron, Crespo viene bloccato, arriva da dietro Balbo per il vantaggio (6' st); iniziativa di Hendry ed è Wallace a firmare l'1-1 su una dormitina difensiva (24' st).

Il motivo. Veron non funge da trequartista (o centrocampista alto) ma da vero e proprio centravanti arretrato: la mossa risulta più che soddisfacente.

La curiosità. L'1-0 per il Parma ha origini tutte argentine: tocco di Veron in profondità, tiro di Crespo ribattuto, tap-in di Balbo. Tango!

La forza. Antonio Benarrivo e Alain Boghossian vivono una giornata da Grandi Leoni.

9-12-1998

Parma-Rangers 3-1

I gol. Errore di Sensini che permette ad Albertz di realizzare (30' pt); cross lungo di Veron, torre di Chiesa, rete di Balbo (3' pt); Fiore, entrato a dar nerbo al posto di Boghossian, mette il pallone all'incrocio (18' st); Amoruso intercetta un pallone con la mano: rigore perfetto di Chiesa (23' st)

Il motivo. Nei minuti di recupero del primo tempo, Porrini si fa espellere: il Parma della ripresa conquista campo e vittoria anche grazie alla superiorità numerica.

La curiosità. Con l'aiuto degli italiani Porrini (espulso) e Amoruso (fallo di mano da rigore), il Parma archivia anche gli scozzesi.

La forza. Veron: cross per il primo gol e lancio per il rigore sono suoi.

Sopra, Fuser nella gara Parma-Atlético Madrid: Chamot può solo stare a guardare un giocatore doc e un Parma devastante

QUARTI DI FINALE

2-3-1999

Bordeaux-Parma 2-1

I gol. Cross di Pavon, testa di Micoud per l'1-0 (40'); il raddoppio francese arriva con un'azione a tre: Micoud, Laslandes, Wiltord-gol (46' pt); Crespo, di tacco, riaccende lasperanza di raggiungere la semifinale (40' st).

Il motivo. Malesani fa il turnover e lascia inizialmente in panca Chiesa e Crespo: i due poi, inseriti fra il ventesimo e la mezz'ora della ripresa, avviano la rincorsa.

La curiosità. Per la prima volta in questa avventura europea, il Parma subisce due gol in trasferta.

La forza. Crespo inventa di tacco e centrifuga la difesa dei girondini.

16-3-1999

Parma-Bordeaux 6-0

I gol. Boghossian per Vanoli, tocco per Crespo e 1-0 (37' pt); rasoterra da fuori area di Chiesa (43' pt); punizione da sinistra di Veron che Sensini sfiora appena (3' st); contropiede di Chiesa per il 4-0 (14' st); contropiede simile di Crespo, con super assist di Vanoli, per il 5-0 (21' st); mano in area di Saveljic: Balbo trasforma per il 6-0 finale (44' st).

Il motivo. Lo trova il patròn Calisto Tanzi alla fine del match: «Mi sembrava» dice «di stare a teatro». Vero-verissimo.

La curiosità. Il gol di Sensini sembra quello di Chiesa a Cracovia: sfiorata di zucca, gol.

La forza. Vanoli, ovvero colui che sarebbe poi diventato il match winner di Coppa Italia, gioca una partita di forza, intelligenza e fattiva propulsione. Una gara da otto e mezzo.

SEMIFINALE

6-4-1999

Atlético Madrid-Parma 1-3

I gol. Spettacolare pallonetto di Chiesa da fuori area per lo 0-1 (14' pt); dubbio fallo di Thuram su José Mari: batte il rigore Juninho, 1-1 (22' pt); angolo di Veron, deviazione di testa di Chiesa, palo, ribattuta, 1-2 (41' pt); tiro di Fiore, deviazione di Crespo, 1-3 (17' st).

Il motivo. Buffon para a Juninho il rigore del possibile 2-3 e, verso la fine, si supera intervenendo sul nuovo entrato Trevenet.

La curiosità. Sacchi si è appena dimesso (?) da tecnico dei "colchoneros", Antic è al debutto: da incubo.

La forza. Chiesa realizza due gol di rara bellezza e astuzia. Un campione decisivo.

20-4-1999

Parma-Atlético Madrid 2-1

I gol. Lanciato da Veron, Balbo supera Molina con un perfetto diagonale: 1-0 (35' pt); angolo, Roberto devia in gol per l'1-1 (18' st); tiro da fuori area di Chiesa: 2-1 (39' st), finale Uefa.

Il motivo. Dopo un trionfo a Madrid di quella portata, al Parma basta il minimo indispensabile. Poco ma buono, diceva quello...

La curiosità. Questa volta è negativa: nemmeno diecimila persone assistono all'entrata del Parma in finale.

La forza. Ancora Buffon, che con parate strepitose ricaccia in gola ad Antic e al presidente madrileno Gil anche l'idea dellai rimonta.

LA FINALE

12-5-1999

Parma-Marsiglia 3-0

I gol. Retropassaggio suicida di Blanc a Porato: arriva gatto-Crespo che con un pallonetto firma l'1-0 (26' pt); Thuram in scivolata recupera e rilancia, palla a Fuser, cross, Vanoli imperioso per il 2-0 (35' pt); lancio di Veron, velo di Crespo, Chiesa al volo, di destro, 3-0 (10' st).

Il motivo. Partita chiusa dopo 20': troppo forte il Parma.

La curiosità. La "Ola" dei tifosi gialloblù ha coinvolto moscoviti e anche il sindaco Luzhkov (candidato per il dopo-Eltsin): i fischi erano tutti per i marsigliesi, fermi e bastonati.

La forza. Il collettivo: non un giocatore fuori posto o... fuori di testa. Tutti insieme per il trionfo, con Crespo punta dell'Iceberg, Chiesa-shock e Vanoli sempre più in emersione.

L'albo d'oro

COPPA DELLE FIERE

1955-58	Barcellona (Spagna)
1958-60	Barcellona (Spagna)
1960-61	**Roma** (Italia)
1961-62	Valencia (Spagna)
1962-63	Valencia (Spagna)
1963-64	Real Saragozza (Spagna)
1964-65	Ferencvaros (Ungheria)
1965-66	Barcellona (Spagna)
1966-67	Dinamo Zagabria (Jugoslavia)
1967-68	Leeds (Inghilterra)
1968-69	Newcastle (Inghilterra)
1969-70	Arsenal (Inghilterra)
1970-71	Leeds (Inghilterra)

COPPA UEFA

1971-72	Tottenham (Inghilterra)
1972-73	Liverpool (Inghilterra)
1973-74	Feyenoord (Inghilterra)
1974-75	Borussia Mönchenglad. (Germania O.)
1975-76	Liverpool (Inghilterra)
1976-77	**Juventus** (Italia)
1977-78	PSV Eindhoven (Olanda)
1978-79	Borussia Mönchenglad. (Germania O.)
1979-80	Eintracht Francoforte (Germania O.)
1980-81	Ipswich Town (Inghilterra)
1981-82	IFK Göteborg (Svezia)
1982-83	Anderlecht (Belgio)
1983-84	Tottenham (Inghilterra)
1984-85	Real Madrid (Spagna)
1985-86	Real Madrid (Spagna)
1986-87	IFK Göteborg (Svezia)
1987-88	Bayer Leverkusen (Germania O.)
1988-89	**Napoli** (Italia)
1989-90	**Juventus** (Italia)
1990-91	**Inter** (Italia)
1991-92	Ajax (Olanda)
1992-93	**Juventus** (Italia)
1993-94	**Inter** (Italia)
1994-95	**Parma** (Italia)
1995-96	Bayern Monaco (Germania)
1996-97	Schalke 04 (Germania)
1997-98	**Inter** (Italia)
1998-99	**Parma** (Italia)

È Chiesa a segnare il 4-0 al Bordeaux

Chiesa capocannoniere, Crespo decisivo, Buffon insuperabile, Vanoli sorprendente,

Benvenuti in Paradiso!

MOSCA. *(mdv)* Se lo scudetto fosse ancora in gioco, forse vincerebbero anche quello. Forse. Chissà. Perché mai come negli ultimi due mercoledì (Coppitalia e Coppauefa), sono sembrati inarrestabili, i ragazzi di Parmageddon. Che fra molticolpi e pochibrividi hanno scalato la vetta continentale, dal Fenerbahçe al Marsiglia, calpestando l'Europa, resistendo ad agguati e coltelli, affrontando scelte sbagliate poi rimediate. Eccoli i Parmaboys, meritevoli di voti, pagelle e applausi grandi così.

PORTIERI

Gianluigi BUFFON (11 presenze).
Sonnellino in casa col Fenerbahçe, ma poi muro-di-gomma disinvolto, tranquillo, deciso e decisivo dal Wisla in poi e soprattutto col Bordeaux e nella doppia gara con l'Atlético Madrid. La difesa a "tre" l'ha spesso messo in difficoltà, ma è sempre sembrato più forte di ogni scherzo della malasorte. **Voto 7,5**

Nista, Guardalben, Micillo non utilizzati.

DIFESA

Antonio Benarrivo (7 presenze).
A Bordeaux è preso in mezzo da Benarbia, il resto è rendimento costante con emersione decisa nella gara di Glasgow. **Voto 6+**

Fabio CANNAVARO (8 presenze).
Tre assenze, il resto è propulsione, recuperi, grinta, insomma tutto ciò che solitamente fa Fabietto. Sua Sicurezza gioca un partitone nel ritorno col Bordeaux ma soprattutto fa la Diga Intelligente all'apertura dei giochi, quando a Istanbul s'immola in un fallo da ultimo uomo da espulsione ma conservativo. Nella finale si traveste da Solito Gigante. **Voto 8**

Nestor SENSINI (10 presenze, 1 gol).
Rete al Bordeaux, rendimento altalenante ma importante lungo l'arco delle tappe europee, soprattutto perché la posizione di centrale gli permette di salire e dirigere con sale grosso in zucca. L'erroraccio coi Rangers per lo 0-1 è storia dimenticata; la perfezione a Mosca, è un capitolo sempre aperto. **Voto 7**

Lilian THURAM (11 presenze).
Parte così così (a Cracovia il punto più basso), poi sale (Rangers e Bordeaux vengono domate) e alla fine (spostato sul centrosinistra per l'assenza di Cannavaro) barcolla un po' ma tiene. Però è il solito Imprescindibile. La terza finalissima in meno di un anno lo esalta: Parigi, Firenze e Mosca lo vedono Re. L'importante è che resti per far diventare Parma una città XXL. **Voto 7,5**

Roberto MUSSI (6 presenze).
Tre spiccioli di gara, poi altre tre presenze da sufficienza pienissima: per esempio, nel ritorno coi turchi e coi polacchi. **Voto 6,5**

Luigi SARTOR (3 presenze).
Fa il titolare a Glasgow e nella "doppia" con l'Atlético: le prime due gare sono senza sbavature, l'ultima è una sofferenza. Ragazzo dalle doti tecniche e fisiche di prim'ordine, deve trovare continuità e, naturalmente, meno guai fisici. **Voto 6**

CENTROCAMPO

Dino BAGGIO (8 presenze).
La prima in Turchia è da incubo (scialbo ed espulso), in Polonia rischia addirittura la vita per il lancio di quel coltello dalle gradinate. Rendimento da indice MIB: su e giù, su e giù. Grande, però, a Madrid. E corposo – come sa fare quando è lucido e attento – a Mosca. **Voto 7**

Alain BOGHOSSIAN (8 presenze, 2 gol).
Reti pesanti, al Fenerbahçe e al Wisla: sostanza, creatività, cor-

Thuram-diga, Balbo prezioso, Cannavaro super: ecco i VINCITORI

Malesani portato in trionfo dai suoi ragazzi vincenti: anche lui, adesso, è un tecnico entrato nella storia del calcio italiano. In basso, Vanoli con Coppa, assieme a Fuser e Chiesa. Nella pagina accanto, Crespo esulta dopo il gol in Parma-Fenerbahçe

sa; in asse con Sensini ha spesso creato una linea di gioco di ottimo spessore. Coi Rangers, l'unica toccatina e fuga. Al Marsiglia ha fatto vedere la francesità buona buona. **Voto 7**

Stefano FIORE (10 presenze, 2 gol).
Propulsione, sostanza, estro misurato, ma soprattutto la conferma definitiva di poter stare nel bel mezzo del centrocampo più fornito d'Italia. In rete col Wisla e i Rangers, ha dato forza e affondo decisivi. Deve trovare continuità per emergere al top. **Voto 6,5**

Diego FUSER (9 presenze).
La voce grossa la fa soprattutto a Madrid e in occasione della prima gara in Turchia quando, rilevando Stanic, offre spinta e voglia superiori. Il resto sono sgobbate che hanno la loro importanza. A Mosca asfalta Edson (brasiliano triste) e Domoraud (francese interista). **Voto 7**

Raffaele LONGO (3 presenze).
Da rivedere: giocando poco, s'impara il giusto. O meno... **Voto ng**

Pierluigi ORLANDINI (3 presenze).
In pratica, tre spezzoni di ingiudicabile valore. **Voto ng**

Mario STANIC (6 presenze).
Inizia male in Turchia, naufraga a Bordeaux e nel mezzo offre contributi fin troppo a corrente alternata: meglio il suo campionato del suo cammino europeo, concluso con uno stop a Mosca per infortunio. Alla prossima, SuperMario. **Voto 6**

Paolo VANOLI (7 presenze, 1 gol).
Gi-gan-te-sco contro il Bordeaux, annichilito dalle sue sgroppate furiose e intelligenti. Per il resto, sostanza furba a Madrid e – nonostante alcune apparizione così e cosà – una finalissima che lo vede replicare la prodezza di Coppa Italia: cross, zuccata vera, secondo gol. Trionfo. È l'emergente dell'anno. **Voto 7+**

Sebastian VERON (10 presenze).
Il valore aggiunto. E non nella classifica marcatori ma nel cuore di un gioco che lui – se in vena – apre come solo il miglior Zidane sa fare. Formidabile col Bordeaux e a Madrid, superiore con Wisla e Rangers in casa, ha quella raffinata intelligenza che lasciare andare altrove sarebbe un peccato. Nella finalona, ha fatto il Veron. **Voto 7,5**

ATTACCO

Faustino ASPRILLA (5 presenze).
Impalpabile, fino ad essere irritante a Bordeaux. Deve riprendersi, perché anche Malesani è stato dalla sua: nel tripudio moscovita, il tecnico gli ha regalato l'atto di presenza. Dàai, Tino. **Voto 6-**

Abel BALBO (11 presenze, 4 gol).
La professionalità al servizio della squadra: titolare o subentrante, non ha mai fatto mancare movimento e intuizioni. E quattro gol (di cui uno, quello a Glasgow, fondamentale) son pur sempre quattro signorissimi gol. Esemplare tipo di giocatore che a Mosca, oltre a tutto, ha preso un palo su punizione alla Bati-gol. **Voto 7**

Enrico CHIESA (8 presenze, 8 gol).
Capocannoniere della Uefa. Formidabile a Madrid, quando ha indirizzato con classe la gara, eccezionale col Bordeaux, pesante e pensante con Wisla e Rangers: se solo trovasse la giusta fortuna con la Nazionale, diverrebbe punto fermo e intoccabile del calcio italiano. A Mosca ha realizzato il tipico eurogol: tiro di prima intenzione, sottotraversa, partita chiusa. **Voto 8,5**

Hernan CRESPO (8 presenze, 6 gol).
Col Bordeaux fa il gigante perché segna il suo terzo gol di tacco e dopo – travestendosi da leader – va a ribattere di testa nella propria area. Quando non segna, fa segnare; quando non è in vena, qualcosa di buono estrae; quando si estrania, non va mai sotto la sufficienza. Il futuro Bati-gol sta crescendo alla grandissima. Prova ne sia la finale: giudicato miglior giocatore del Luzhniki, ha "scherzato" Blanc e marsigliesi. **Voto 8,5**

IL TECNICO

Alberto MALESANI. *«Sono ancora inesperto?»*, dice. No, e soprattutto non è quello che fino a ieri tanti (tantissimi) reputavano incapace di gestire e vincere. Pensando allo scudetto così inspiegabilmente fallito, ha rischiato a Bordeaux di perdere anche l'accesso alle semifinali: lasciati fuori Crespo e Chiesa dall'inizio, s'è poi corretto inserendoli nella ripresa, il che gli ha raddrizzato risultato e cammino. Impeccabile in casa col Bordeaux, ha gestito con la lucida forza dei talenti emergenti il doppio impegno con l'Atlético e la vigilia moscovita. Due trofei al secondo anno di A gli valgono la conferma e, di conseguenza, l'obbligo di vincere lo scudetto. Ora può. Ora sa farlo. **Voto 8,5**

PILLOLE: CANNAVARO HA DORMITO CON LA COPPA

Fabio, sogni davvero d'oro

Curiosità di Coppa? Eccole. Vi raccontiamo il bello e il bellissimo di una trasferta assolutamente trionfale fra segreti e piccole manie.

RECORD. Se non lo è, poco ci manca. Parliamo di Davide Micillo, secondo portiere del Parma in panchina a Mosca. Giunto in gialloblù il 20 gennaio, ha stabilito il record di vincere due Coppe (pur senza giocare) in nemmeno quattro mesi. Portafortuna.

RESTA CUMMÈ. Pare che Fabio Cannavaro, autentico leader del bel gruppo-Parma, abbia passato la notte successiva al trionfo assieme alla Coppa Uefa, appoggiata su un tavolo della propria camera all'hotel Marriot. Nel dormiveglia pensava. E la vedeva. E magari si alzava, la prendeva e se la coccolava.

CABALA. Deve essere Malesani a consegnare la Coppa a Calisto Tanzi. Così vuole la cabala. *«Porta bene se io vado dal cavaliere con il trofeo, Anche dopo la Coppa Italia ho fatto così».* Nella partita-scudetto gli farà giocare un paio di minuti?

GUERRE STELLARI. La sera del 12 maggio, le squadre sono entrate in campo sulle note della colonna sonora di "Guerre Stellari". E l'impero del male (quello dei marsigliesi, protagonisti della "rissa" pagata a caro prezzo contro il Bologna) è ancora una volta stato sconfitto

SIGARI PER TUTTI. Rientrati in albergo dopo il 3-0 al Marsiglia, i ragazzi del Parma hanno cenato e, dopo il caffé, si sono fumati sigari infiniti, lunghi così. Buffon, occhiali scuri nella notte, sembrava una buffissima riproposizione delle Simpatiche Canaglie.

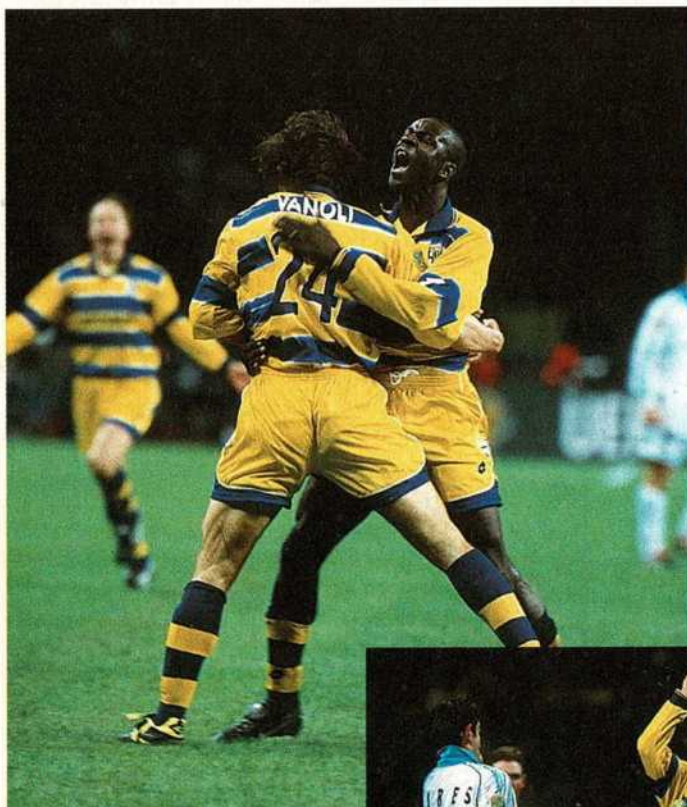
SCENE DA UN'ESULTANZA. Asprilla portava la Coppa sulla spalla come un pacco postale, Buffon ha preso in prestito la bandierina del calcio d'angolo per andarla a sventolare sotto la curva gialloblù, Cannavaro cantava "We're the Champions". E al giro di campo, i giocatori non hanno risparmiato la curva marsigliese. Una curva "piegata"

Sopra, gioia Vanoli-Thuram dopo il 2-0. A fianco, Pires attenta all'incolumità di Chiesa. In alto: a sinistra l'undici titolare (in piedi: Sensini, Thuram, Vanoli, Boghossian, Veron, Baggio e Buffon; accosciati: Chiesa, Cannavaro, Crespo, Fuser) e, a destra, la curva e il trenino

Parma/segue

da pagina 55

questo Parma» dice Thuram. Che aggiunge: *«L'Inter? Sto vivendo una stagione fantastica e la mia ambizione è quella di giocare nella più grande squadra che ci sia».* Totale: il tormentone, forse, si protrarrà, ma sta di fatto che la proprietà ha nella testa l'Idea Vincente: insistere, non smantellare, e se proprio non potrà bloccare l'uscita di alcuni campioni opererà un lifting per migliorare ulteriormente. Le fondamenta sono state gettate, il resto verrà. Poi, è chiaro, qualche mossa di mercato prenderà davvero corpo: Baggio ha richieste, Crespo pure, per Chiesa si parla di Fiorentina e Milan, per Veron (ma dove lo trovi l'ideale sostituto?) ci sarebbe la Lazio... *«Per fortuna non mi chiedete più se Malesani resta o meno...»,* diceva sorridendo Stefano Tanzi (in tuta e cappotto) davanti alle incalzanti domande sul futuro del patrimonio calciante. *«Non vedo perché dovrei andarmene»,* ha detto Chiesa. *«Ormai io ed Enrico siamo i migliori: restiamo assieme per vincere»,* ha accarezzato l'Idea Meravigliosa Crespo. La verità è che in queste ore si parla tanto. Forse troppo. E che magari qualcuno finirà per cambiare idea, in un senso o nell'altro.

MENO ASSILLI, PIÙ GARANZIE. Intanto, la felicità supera ogni sorta di virgolettato. I tifosi fanno il Toto-mercato, ma in fin dei conti anche gli stessi protagonisti sanno che il Gioiello Parma – un *collier* pieno di perle – va ulteriormente farcito. Senza smantellare il mosaico, senza giocare a Risiko, a Monopoli o "alle figurine tipo celo-manca", perché solo così tutti avranno l'assicurazione di essere in un club che punta (bene e forte) al massimo. Arrivato in A nel '90, il Parma ha raggiunto anche il secondo posto in classifica e vinto – nell'ordine – Coppa Italia ('92), Coppa-Coppe ('93), Supercoppa Europea ('94), Coppa Uefa ('95), ancora Coppa Italia e Uefa ('99): la gavetta la fanno tutti, è

Mosca, 12 maggio 1999

Marsiglia 0
Parma 3

MARSIGLIA: (4-4-1-1) Porato 5,5 - Issa 5, Blanc 4,5, Domoraud 6, Edson 5 (1' st T. Camara 6) - Blondeau 5,5, Brando 5,5, Bravo 6, Pires 6,5 - Gourvennec 5 - Maurice 5.
In panchina: Lemasson, Guel, Moses, Mouret, Robin, Abardonado. **Allenatore:** Courbis 5.
PARMA: (3-4-1-2) Buffon 7 - Thuram 7, Sensini 7, Cannavaro 7 - Fuser 7, D. Baggio 7, Boghossian 7, Vanoli 7,5 - Veron 7,5 (32' st Fiore 6) - Chiesa 7,5 (27' st Balbo, 6), Crespo 8 (39' st Asprilla, ng).
In panchina: Micillo, Sartor, Mussi, Apolloni. **Allenatore:** Malesani 8.
Arbitro: Dallas (Sco) 7.
Reti: 26' pt Crespo, 36' pt Vanoli, 10' st Chiesa.
Ammoniti: Blondeau (M), Asprilla (P).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 65.000 circa.

chiaro, e questa del Parma è stata una gavetta dorata, tipicamente propedeutica a un finale tricolore. Intanto, la voglia di fuga in alcuni uomini s'è placata e Malesani parla di scudetto ma un tono sotto: *«Parma vive l'idea di scudetto con troppo assillo. So benissimo anch'io che quello era l'obiettivo principale, ma bisogna essere realisti. Se ne parleremo meno, sono convinto che arriverà più in fretta»*. Zitti, e (insegna) Mosca.

Matteo Dalla Vite

Sul prossimo numero le vere confessioni di CANNAVARO

RUSSIA

Calcio che passione

Dei "giovani leoni" dello Spartak Mosca che vinse il titolo nel 1996, diversi si sono persi per strada, racconta **Sport-Ekspress Futbol**. Duion, Lipko, Dzubanov si sono smarriti nell'anonimato della Russia calcistica. E Aleksandr Shirko? È ancora allo Spartak ed è anche in Nazionale. Il forte attaccante ha superato due gravi infortuni consecutivi (menisco e pubalgia), e sta a grandi passi recuperando il tempo perduto. Coraggioso, in possesso di un grande fiuto per il gol, concreto e combattivo, Shirko è uno dei migliori attaccanti del campionato russo. Avendo soltanto ventidue anni (compiuti lo scorso 24 novembre), Shirko ha ancora ampi margini di miglioramento. La moglie Julia, prima di conoscerlo, di calcio non sapeva assolutamente nullla. I due si sono conosciuti in un negozio dove erano impegnati a fare acquisti per il Capodanno. Aleksandr l'ha notata e si è avvicinato. Soltanto dopo quattro mesi Julia ha scoperto che Aleksandr era un calciatore. La ragazza non poteva nemmeno immaginare che uno potesse fare il calciatore di professione. Talvolta nemmeno Shirko lo pensa: per lui il calcio non è ancora un lavoro, ma una grande passione.

PORTOGALLO

L'Oceano pacifico

Quale futuro per il portoghese Oceano Andrade da Cruz, 37 anni il prossimo 29 luglio, centrocampista del Tolosa? La squadra della "città rosa" sta irrimediabilmente scivolando in B e Oceano non ha ancora deciso cosa farà. *«Sinceramente, ma molto sinceramente, non sono ancora arrivato ad alcuna conclusione. Inizialmente volevo tornare in Portogallo dove ho interessi nel mondo della moda. Poi ci ho ripensato: non so se continuerò a giocare, e dove, o se smetterò. Dipenderà dalle offerte che mi faranno»* racconta il glorioso giocatore ad **A Bola Magazine**. In campo Oceano continua a correre come un ventenne. *«Fisicamente mi sento bene. Non ho mai subito gravi infortuni o avuto problemi muscolari. Non è l'età che può indurmi a pensare al ritiro ma la mancanza di motivazioni»*. Oceano è ancora uno dei migliori calciatori portoghesi e in patria non avrebbe problemi a trovare una squadra. Ma la scelta è ridotta. Oceano è stato una bandiera dello Sporting Lisbona. *«Non potrei mai vestire la maglia del Benfica o del Porto. Ho troppo rispetto per lo Sporting»*. Oceano non è preoccupato per il suo futuro. *«Ricordo sempre quello che diceva John Toshack: quando finisce il calcio comincia la vita!»*.

INGHILTERRA

Leggende in "blues"

Presentati da **Match**, i leggendari campioni del Chelsea. Attorno a "Magic Box" Gianfranco Zola, l'ultimo fuoriclasse dei "blues", gli assi del passato, come il portiere Peter Bonetti, il leggendario capitano Ron Harris, il tenace mediano scozzese Charlie Cooke, il centravanti Peter Osgood, tutti protagonisti del successo in Coppa delle Coppe 1971 a spese del Real Madrid, e quelli del presente, come Gianluca Vialli, Roberto Di Matteo, Dennis Wise. E ancora Kerry Dixon, cannoniere degli Anni 80, Ray Wilkins, Pat Nevin, Ruud Gullit. Insomma, tutti insieme i protagonisti degli ultimi quarant'anni di storia dei "blues".

GERMANIA

L'anti Bosman

Il cancelliere tedesco era Willy Brandt; l'allenatore del Norimberga Hans Tilkowski e il capitano Dieter Nüssing. Era il 1974 e Marc Oechler entrava a far parte del Norimberga. Sono passati 25 anni ma Oechler, in piena era Bosman, continua ancora a vestire la maglia del club francone. Trentun anni lo scorso 11 febbraio, Oechler non ha mai lasciato il Norimberga. Un record per il calcio tedesco, come viene dimostrato da **Sport Bild**. Nessun giocatore in attività ha una fedeltà di servizio così elevata. Dietro al centrocampista del Norimberga, figurano Axel Roos, con vent'anni di militanza nel Kaiserslautern, e Hilmar Weilandt, 19 anni all'Hansa Rostock.

TOTAL FOOTBALL

INGHILTERRA

Oltre il muro

Nel calcio attuale è sempre più alta la percentuale di reti segnate su punizione. Avere uno specialista dei calci piazzati rappresenta sicuramente un arma in più per arrivare al successo. Gente ricercata, quindi, che tutti vorrebbero avere. Ma chi sono i più bravi in questa specialità? La risposta viene da Total Football, che presenta gli undici migliori attualmente in circolazione. A salire, dall'undicesimo al primo posto, l'olandese Dennis Bergkamp, attaccante dell'Arsenal; il paraguaiano José Luis Chilavert, portiere del Vélez Sarsfield; l'argentino Gabriel Batistuta, attaccante della Fiorentina; il bulgaro Krasimir Balakov, interno dello Stoccarda; l'italiano Francesco Totti, fantasista della Roma; l'inglese David Beckham, centrocampista del Manchester United; l'italiano Gianfranco Zola, attaccante del Chelsea; l'italiano Roberto Baggio, attaccante dell'Inter; il brasiliano Roberto Carlos, terzino del Real Madrid; l'italiano Alessandro Del Piero, attaccante della Juventus; lo jugoslavo Sinisa Mihajlovic, difensore della Lazio. Mihajlovic viene definito "il Ronald Koeman della sua era". Il suo segreto? *«La rincorsa, perché il portiere non sa mai se tirerò di potenza o di precisione».*

INGHILTERRA

Giro d'avanti

Il calciomercato impazza anche in Inghilterra. Tante voci, tante ipotesi, tante possibilità. Soprattutto per quanto riguarda gli attaccanti. Shoot le ha raccolte e sviluppate, dando vita a una serie di ipotetici trasferimenti che rivoluzionerebbero la Premiership e non solo. Tutto avrebbe inizio con l'acquisto da parte del Manchester United di Patrick Kluivert. Ferguson a fianco dell'olandese rilancerebbe Teddy Sheringham, accantonando i "Calipso Boys". Andy Cole passarebbe all'Aston Villa; Dwight Yorke al Newcastle, che cederebbe Alan Shearer all'Arsenal. I "gunners" a loro volta venderebbero Nicolas Anelka al Chelsea, facendo così felice Gianluca Vialli. Che lascerebbe andare Tore Andre Flo al Liverpool per prendere il posto di Robbie Fowler, passato al Leeds per sostituire Jimmy Floyd Hasselbaink, ceduto al Milan per 10 milioni di sterline (circa 30 miliardi). Insomma, un bel giro. Che ha però poche possibilità di realizzarsi.

SPAGNA

La coppia dell'anno

Sono alla base del clamoroso rilancio della Spagna dopo l'altrettanto clamoroso fallimento di Francia 98. Uno è figlio della logica, l'altro dell'istinto. Sono Guardiola e Raúl, la "coppia dell'anno", come scrive **El Pais Semanal**, che li ritrae in copertina. Il cartesiano Josep Guardiola a dirigere il traffico a centrocampo e il geniale Raúl a scardinare le retroguardie avversarie hanno fatto recuperare agli spagnoli l'orgoglio per la loro nazionale. Compagni e amici fra le "Furie Rosse" ma acerrimi rivali nella Liga, Guardiola e Raúl stanno finalmente mostrando tutto il loro valore. Infortuni e crisi sono ormai alle spalle. Guardiola è tornato il lucido regista degli esordi; Raúl il fenomeno che fece dire al suo scopritore Jorge Valdano *«gioca come un angelo dei quartieri bassi».*

GERMANIA

L'uomo Ponte

Con l'acquisto di Robson Ponte continua la tradizione dei brasiliani nel Bayer Leverkusen. Una tradizione piuttosto felice. Dei nove precedenti arrivi soltanto due, Ramon e Rodrigo, non hanno lasciato tracce. Gli altri, vale a dire Tita, Jorginho, Paulo Sergio, Zé Elias, Paulo Rink, Emerson e Zé Roberto, hanno tutti funzionato. **Kicker** presenta il futuro "farmacista" Robson Ponte, al quale era interessato anche il Real Madrid. Ventidue anni, origini italiane e quindi destinato ad avere un passaporto da comunitario, Robson Ponte ha nel dribbling eccezionale il numero migliore del suo repertorio. Un dribbling che ha impressionato prima Christoph Daum, allenatore del Leverkusen, poi il suo osservatore Paul Steiner, che ha seguito il brasiliano per parecchio tempo prima di concludere l'acquisto dal Guarani.

Qui Lorenzo è magnifico

Persa la scorsa stagione per un infortunio, l'ex centrale di Bari e Fiorentina ha poi fatto faville. Tanto da diventare capitano dei Rangers e idolo dei tifosi

di AURELIO CAPALDI

Lorenzo Amoruso, capitano dei Rangers, solleva il trofeo destinato ai vincitori del campionato (fotoAP). A destra, in azione con la maglia dei "Gers" (fotoBorsari)

Trionfare a casa del nemico è un lusso che i Rangers hanno deciso di concedersi proprio all'alba del loro quarantottesimo scudetto. Il conforto dell'aritmetica è giunto proprio nella folle notte dell'Old Firm, l'ultracentenario derby di Glasgow, con il Celtic sconfitto a domicilio e un epilogo fatto di incidenti e arresti che ha macchiato l'immagine del calcio scozzese.

Rangers di nuovo campioni, ma stavolta con qualche novità. Hanno vinto con un capitano straniero e non protestante: non era mai successo. Quel capitano è Lorenzo Amoruso, 28 anni il prossimo giugno, un passato calcistico speso soprattutto tra Bari e Fiorentina, piombato a Ibrox due anni fa. Il racconto di un'avventura comunque particolare comincia proprio dalla fascia di leader, insolitamente consegnata ad un italiano: *«All'inizio volevano uno scozzese, c'è stato qualche problema. C'era da capirli: ero reduce da un lungo infortunio, non potevo essere in grande forma, ma l'allenatore aveva scelto me. Poi, hanno imparato ad apprezzarmi, sono salito di tono e adesso va bene così».*

Capitan Amoruso è l'ennesima faccia italica che alza le braccia all'estero. Anche se vincere in Scozia, viene considerato riduttivo dai più: *«Il fat-*

segue

Amoruso/segue

to è che ci sono poche squadre, appena dieci, e quindi il campionato finisce per diventare sottovalutato». E anche un po' scontato. *«Ciò che manca è la competitività di ogni partita. Rispetto a quello italiano è un calcio più maschio, ma sono quattro o cinque le sfide che regalano davvero adrenalina in un anno. Tutto questo perché il duello che conta è tra due club: ma anche in altri campionati, non ce ne sono sei o sette in grado di puntare alla vittoria finale, come succede in Italia».*

In avvio di stagione, anche qualche piccolo problema di spogliatoio. Dopo una gara con il Kilmarnock, Amoruso è quasi venuto alle mani con il tedesco Jörg Albertz: *«Una storia ingigantita dai giornali locali. Gli ho detto di farmi calciare una punizione, lui si è arrabbiato, alla fine ci siamo un po' presi...».* Per il collo, ma poi le cose si sono sistemate. Nessun chiarimento, invece, con Marco Negri. Quando l'attuale attaccante del Vicenza era ancora con i Rangers, i rapporti con il capitano sono stati molto tesi: *«È vero, io e Marco non ci parliamo. Con lui, il rapporto è chiuso e non c'è mai stato un chiarimento. Prima di andare via, ha dichiarato che io avrei rivelato fatti della sua vita privata al presidente Murray. Non scherziamo, ho la coscienza a posto».* Neppure la prima stagione sotto i dettami tattici di Dick Advocaat ha sfatato l'etichetta di "eterni perdenti" che accompagna i Rangers in Europa. Lorenzo precisa: *«Non siamo andati male, in Coppa Uefa. Siamo usciti con il Parma. Signora squadra, e in condizioni molto particolari. Al Tardini stavamo vincendo per 1-0 al termine del primo tempo, quando l'arbitro ha espulso Porrini. Tutta la ripresa in inferiorità numerica è stata dura: non so come sarebbe finita senza quel cartellino rosso...».*

Svegliarsi a Glasgow, certi giorni, è proprio difficile. Tra un concerto di nuvole che vigilano sulla città e il sole che diventa un grande sconosciuto. Sarebbe stato meglio non ricordarlo a un pugliese cui non dispiacerebbe tornare in Italia: *«Sarebbe sciocco non ammettere che mi piacerebbe molto. Ma i Rangers mi hanno pagato parecchio e non credo mi lascino andar via facilmente, salvo buone offerte. Per adesso, mi accontento di tornare in vacanza, a fine maggio. Solo un mese di stop: il 28 luglio, abbiamo il preliminare di Champions League...».*

L'ennesimo tentativo di sfatare il tabù europeo.

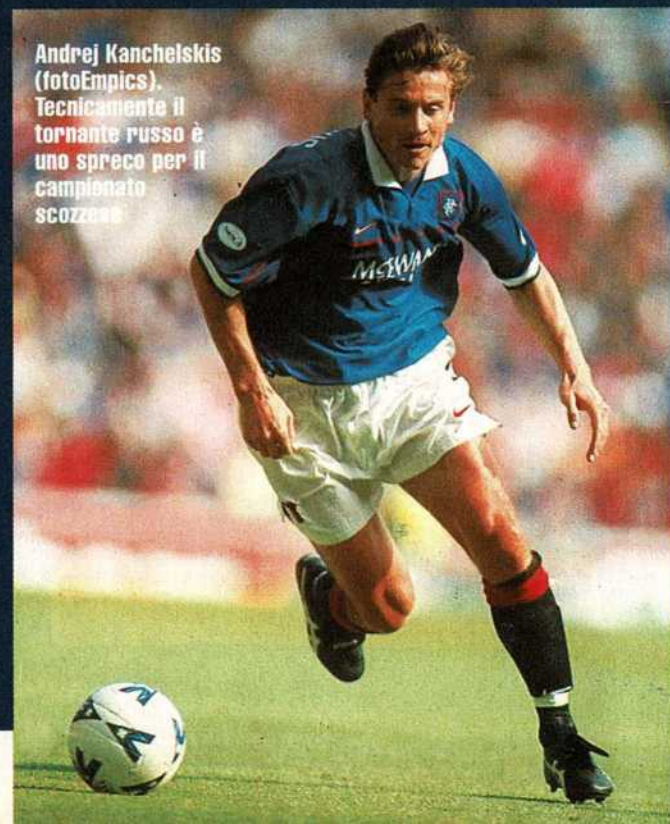
Aurelio Capaldi

Sergio Porrini (fotoBorsari): l'ex juventino ha disputato una stagione positiva nei Rangers

NEL DERBY LA VITTORIA CHE HA CHIUSO IL TORNEO

Tutto nell'Old Firm

L'egemonia è stata interrotta per un solo anno, quello appena passato. È stato il Celtic, e non poteva essere altrimenti, che ha osato interromperla. Per il resto, gli ultimi anni sono stati un trionfo completo dei Rangers. 48 titoli, 27 coppe nazionali, 21 coppe di lega: numeri che hanno soffocato i rivali nel tempo. Un dominio che ha tolto curiosità e pathos nei confronti di un campionato che non riesce a proporre alternative credibili. L'ultima speranza di tenere vivo il torneo fino alla fine, quest'anno, era affidata all'Old Firm, il classico derby tra Celtic e Rangers, giocato qualche settimana fa a Parkhead. I Gers l'hanno spuntata e hanno messo in cassaforte il titolo, dopo una partita con tre espulsioni e seguita da una catena di incidenti ed arresti. L'arbitro del macht, il signor Dallas, ha subito un'aggressione nella sua dimora, con i vetri delle finestre frantumati dagli atti vandalici di qualche scalmanato. Proprio quando sembrava aver trovato la formula giusta, il Celtic si è perso dietro le proprie beghe. Invece di pensare a consolidare il proprio successo, il club cattolico di Glasgow si è fatto sfuggire Wim Jansen, che aveva vinto il precedente torneo, per affidarsi a Josef Venglos, con goffi interventi di mercato avvenuti solo in corsa.

a.c.

Andrej Kanchelskis (fotoEmpics). Tecnicamente il tornante russo è uno spreco per il campionato scozzese

LA STAGIONE DI PORRINI, KANCHELSKIS E THERN

Italiani ed ex

Non solo Amoruso. La matrice italiana dei Rangers è testimoniata anche da Sergio Porrini, ex difensore di Atalanta e Juventus. Porrini è sbarcato a Glasgow due anni fa, sotto la gestione tecnica di Walter Smith. Ha alternato buone prestazioni a qualche amnesia che ha sollevato le perplessità della critica. Ma, in generale, non ha molto da rimproverarsi. Proprio in Italia, al Tardini di Parma, il difensore milanese si è fatto espellere alla fine del primo tempo, con i Rangers in vantaggio sugli emiliani grazie al gol di Albertz. Nella ripresa, in inferiorità numerica, i Gers furono travolti dal Parma e uscirono dalla Coppa. Fino a novembre nei Rangers c'era anche Gattuso, poi passato alla Salernitana. Altro protagonista dei campioni di Scozia, Andrej Kanchelskis che i tifosi fiorentini ricorderanno bene. A parte qualche pausa, il suo tasso tecnico ha confermato che il livello del campionato scozzese gli va molto stretto. Non è un bel momento, invece, per Jonas Thern, ex Napoli e Roma. Quest'anno, complice anche un infortunio, è restato sempre dietro le quinte. Ad Ibrox, per lui, non c'è futuro. A 34 anni, lo svedese sta pensando di smettere. **a.c.**

Inghilterra United campione

La quinta di Ferguson

Cinque titoli negli ultimi sette anni: con lo scozzese in panchina i Red Devils sono ormai entrati nella leggenda

Alla fine è tornato. Il titolo di Premier League riprende il suo posto nella Hall of Fame di Manchester, dopo un anno speso nel purgatorio di Highbury e dopo una stagione vissuta ad altissimo rischio. Alla fine ha vinto lo United con un punto di vantaggio sull'Arsenal, il che la dice lunga su quanto sia stata combattuta la Premiership.

È un trionfo anche e soprattutto per Alex Ferguson che centra il quinto scudetto in soli

segue

Alex Ferguson (fotoAP) solleva il trofeo destinato alla squadra campione d'Inghilterra. In precedenza l'aveva fatto per altre quattro volte

RECUPERI

Tottenham-Chelsea 2-2
Poyet (C) 4', Iversen (T) 38', Ginola (T) 65', Goldbæk (C) 72'
Leeds-Arsenal 1-0
Hasselbaink 85'
Blackburn-Manchester Utd 0-0

38. GIORNATA

Arsenal-Aston Villa 1-0
Kanu 66'
Charlton-Sheffield W. 0-1
Sonner 79'
Chelsea-Derby County 2-1
Babayaro (C) 40', Vialli (C) 68', Carbonari (D) 88'
Coventry-Leeds 2-2
Wijnhard (L) 43', Aloisi (C) 63', Telfer (C) 72', Hopkin (L) 90'
Liverpool-Wimbledon 3-0
Berger 12', Riedle 50', Ince 65'
Manchester Utd-Tottenham 2-1
Ferdinand (T) 24', Beckham (M) 42', Cole (M) 47'
Newcastle-Blackburn 1-1
Wilcox (B) 37', Hamann (N) 51'
Nottingham Forest-Leicester 1-0
Bart-Williams 76'
Southampton-Everton 2-0
Pahars 24' e 68'
West Ham-Middlesbrough 4-0
Lampard 4', Keller 26', Sinclair 75', Di Canio 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	79	38	22	13	3	80	36
Arsenal	78	38	22	12	4	59	17
Chelsea	75	38	20	15	3	57	30
Leeds	67	38	18	13	7	62	34
West Ham	57	38	16	9	13	45	53
Aston Villa	55	38	15	10	13	51	46
Liverpool	54	38	15	9	14	68	49
Derby County	52	38	13	13	12	40	45
Middlesbrough	51	38	12	15	11	48	54
Leicester	49	38	12	13	13	40	46
Tottenham	47	38	11	14	13	47	50
Sheffield W.	46	38	13	7	18	41	42
Newcastle	46	38	11	13	14	48	54
Everton	43	38	11	10	17	42	47
Coventry	42	38	11	9	18	39	51
Wimbledon	42	38	10	12	16	40	63
Southampton	41	38	11	8	19	37	64
Charlton	36	38	8	12	18	41	56
Blackburn	35	38	7	14	17	38	52
Nottingham Forest	30	38	7	9	22	35	69

Il riepilogo

PREMIER LEAGUE

Campione: **Manchester United**
Qualificate in Champions League: **Arsenal, Chelsea**
Qualificate in Uefa: **Leeds, Tottenham, Newcastle**
Qualificata in Intertoto: **West Ham**
Retrocesse: **Charlton, Blackburn, Nottingham Forest**

PRIMA DIVISIONE

Promosse: **Sunderland, Bradford**
Play off terzo posto (andata): **Bolton-Ipswich** (1-0); **Watford-Birmingham** (1-0).
Retrocesse: **Bury, Oxford, Bristol City**

SECONDA DIVISIONE

Promosse: **Fulham, Walsall**
Play off terzo posto (andata): **Wigan-Manchester City** (1-1); **Preston-Gillingham** (1-1).
Retrocesse: **York, Northampton, Lincoln City, Maccasfield**

TERZA DIVISIONE

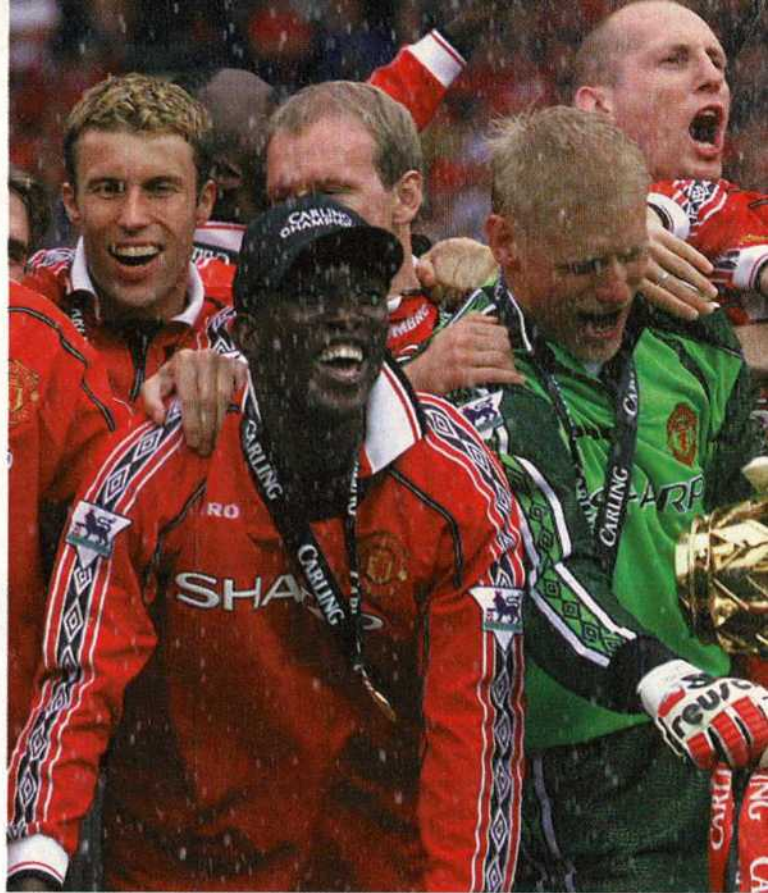
Promosse: **Bretford, Cambridge United, Cardiff**
Play off terzo posto (andata): **Leyton Orient-Rotherham** (0-0); **Swansea-Schunthorpe** (1-0).
Retrocesse: **Scarborough**

sette anni e il decimo trofeo da quando si è insediato (era il lontano 1986) sulla panchina del Manchester.

I "Red Devils" hanno dimostrato di essere superiori, non solo alle altre squadre, ma pure ad un calendario massacrante che sabato li vedrà impegnati nella finale di coppa d'Inghilterra con il Newcastle e che il mercoledì successivo li metterà di fronte al Bayern Monaco nella finale di Champions League.

I PERCHÉ. È il primo titolo vinto senza l'aiuto di Eric Cantona. Sembrava che il Manchester non riuscisse a trionfare senza il francese, partito due stagioni fa. Fu proprio nell'anno in cui il transalpino stava scontando la squalifica che lo United lasciò il titolo al Blackburn e l'anno scorso, ancora senza Cantona, i Diavoli Rossi fecero cilecca. Stavolta è stata tutta un'altra musica, con David Beckham e Roy Keane che hanno preso per mano una squadra completata con l'arrivo del centravanti Dwight Yorke e del difensore centrale olandese Jaap Stam. Si è vinto perché il telaio dello United è tostissimo e perché si è riveduta una preparazione atletica che negli anni passati lasciava a corto di fiato all'inizio di marzo. Ha aiutato la tranquillità dell'ambiente, ma hanno fatto la differenza le vittorie in Champions League con Juve e Inter che hanno gasato l'ambiente.

Ad aiutare il Manchester ci si è messo anche il Chelsea di Gianluca Vialli che ha buttato al vento mille e una occasione. Ed è anche grazie a questo che adesso per il Manchester si apre la possibilità di una storica tripletta: Campionato, Coppa d'Inghilterra e Champions League.

Guido De Carolis

David Beckham scocca il tiro per il gol del pareggio (fotoAP). Prima si era portato in vantaggio il Tottenham, poi verrà la rete di Andy Cole. In alto, il trionfo dei Red Devils (fotoAP). Sotto, Dwight Yorke (fotoBorsari)

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Ian WALKER (Tottenham)
Ronald NILSSON (Coventry)
Des WALKER (Sheffield Wednesday)
Steve CHETTLE (Nottingham Forest)
Dennis IRWIN (Manchester United)
David BECKHAM (Manchester United)
Patrick VIEIRA (Arsenal)
Dieter HAMANN (Newcastle)
Roy KEANE (Manchester United)
Marians PAHARS (Southampton)
Gianluca VIALLI (Chelsea)
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Manchester United)

FRA CONFERME, SORPRESE E DELUSIONI

Il meglio e il peggio della stagione

CONFERME

Alex FERGUSON (Manchester United): L'omone di Govan non sarà il simbolo della simpatia, ma ha tutto il diritto di sedersi in prima fila nella storia dei "Red Devils". Ha eguagliato i cinque titoli di un personaggio leggendario come Matt Busby, motivando in maniera esemplare una squadra che, a domicilio, aveva già vinto tanto. Non solo: dopo il black-out dell'anno scorso, anche due finali di Coppe (Champions League e FA Cup).

Dwight YORKE (Manchester United): Veloce, preciso, micidiale. La pantera di Trinidad è un pericolo sempre in agguato. Le sue movenze felpate esaltano un'agilità dirompente, i suoi tocchi morbidi non perdonano. Ha viaggiato a ritmi stellari: 29 gol, di cui 18 in campionato. Finalmente la consacrazione per il ragazzo di Tobago sacrificato qualche anno di troppo a bagnomaria nell'Aston Villa.

Gianfranco ZOLA (Chelsea): Gli assillanti problemi in attacco dei "Blues" lo hanno costretto ad un lavoro per niente facile. Con Laudrup subito rimpatriato, Casiraghi fuori causa, Flo alle prese con un infortunio che ne ha ritardato l'impiego, "Magic Box" si è caricato sulle spalle il peso di un reparto offensivo sofferente. A quasi 33 anni, Zola ha confermato di poter resistere ancora su alti livelli.

SORPRESE

Gareth BARRY (Aston Villa): Una delle segnalazioni più interessanti giunte dalla Premiership. Uno sbarbatello che gioca con la sicurezza di un vecchio lupo di mare. A 18 anni appena compiuti, si è stabilizzato nella difesa a tre dell'Aston Villa, sempre pronto a spingere sull'out sinistro. Il ragazzino di Brighton è già una certezza.

Alan SMITH (Leeds): È una delle giovani perle lanciate in orbita dal Leeds targato David O'Leary. È stato gettato nella mischia in questo campionato. Altro che paura: questo diciottenne possiede dei numeri notevoli, oltre a una personalità che gli ha permesso di mettere a segno sigilli decisivi.

Joe COLE (West Ham): Ha tirato fuori il suo biglietto da visita: decisamente ragguardevole. Nell'anno del grande salto, ha impreziosito una squadra che si è proposta come la quinta forza del campionato. Ottima stoffa, piedi di velluto, intuizioni da valorizzare.

DELUSIONI

Gerard HOULLIER (Liverpool): Male. Anzi, malissimo. Il suo Liverpool ha spento la luce su tutti i fronti. Si era presentato ad Anfield con l'etichetta di mago della panchina, ma ha fallito in maniera clamorosa. I "Reds" gli avevano chiesto di tornare al titolo: ha chiuso al settimo posto, con 25 punti in meno del Manchester. Dispiace ricordarlo, questo signore era il ct della Francia, quando i "galletti" fallirono la qualificazione al Mondiale americano...

Dennis BERGKAMP (Arsenal): Lo specchio di un Arsenal che stacca la spina sul più bello. A volte, si è rivista la versione interista di questo umorale asso olandese. Molto distante dal giocatore che aveva trascinato il club di Highbury ad un fantastico "Double" (scudetto e Coppa) la scorsa stagione.

Alan SHEARER (Newcastle): Fosse uno qualunque, nulla da dire. Ma Shearer è Shearer ed allora è il caso di rimarcare un campionato sotto tono. Gli va concessa qualche attenuante: il rientro dall'infortunio, il rapporto turbolento con Gullit, una squadra che non lo ha aiutato molto.

Aurelio Capaldi

GLASS, PORTIERE SALVEZZA

Beato l'ultimo

Adesso quando qualcuno vi chiederà quante volte avete visto "La grande Fuga" dovrete pensare bene prima di rispondere. Verrebbe subito alla mente il mitico film con Steve McQueen, ma da oggi in lizza c'è anche il Carlisle, piccolo club di Terza Divisione inglese (la nostra C2) che due domeniche fa ha compiuto un miracolo. Siamo in pieno recupero, al '95, il Carlisle è virtualmente retrocesso visto che lo Scarborough sta pareggiando in casa con il Peterborough e ha un punto di vantaggio, ma ci pensa Jimmy Glass *(sotto)*, il portiere del Carlisle, a siglare il gol della vittoria su una ribattuta dell'estremo difensore del Plymouth. Finisce 2-1, i tifosi si scatenano, inizia la festa, Glass è sommerso dalla folla e diventa un eroe. Il giorno dopo però lo Scarborough presenta ricorso alla Football Association inglese. C'è qualcosa che non va nel trasferimento di Glass. Il portiere era infatti arrivato dallo Swindon tre settimane prima, quando il mercato era già chiuso. La FA aveva dato una deroga speciale al giocatore che nelle precedenti tre gare era rimasto imbattuto. Nessuno però avrebbe mai pensato che il suo contributo nella corsa salvezza sarebbe stato così grande. Nessuno si era preoccupato di quel trasferimento fuori tempo massimo, ma ora scoppiano le polemiche.

Il presidente dello Scarborough, John Russel, spiega: *«Quando il nostro portiere, Tony Elliot, si è fatto male, la federazione non ci ha dato il permesso di comprarne un altro, spiegando che il mercato era chiuso. Questo mi dice che per noi ci sono delle regole che non valgono per altri»*. E dire che Glass è arrivato dopo che il presidente del Carlisle, Michael Knighton, aveva venduto il suo primo portiere, Tony Caig al Blackpool per 15 milioni, poco prima della chiusura del mercato.

Guido De Carolis

LA STAGIONE DEGLI ITALIANI

Nel segno di Magic Box

Vista da fuori sembra quasi che la stagione degli italiani non sia stata esaltante. Durante questo campionato s'è visto di tutto e il contrario di tutto. Liti, polemiche, squalifiche, voglia di tornare a casa, risoluzioni del contratto.

Partire dall'oasi felice del Chelsea sembra la cosa più logica. Quattro italiani nelle file dei blues, ma **Gigi Casiraghi** (sv) è uscito quasi subito di scena, anche se l'ex laziale si era comportato egregiamente nella prima parte. **Roberto Di Matteo** (6,5) ha vissuto una stagione di alti e bassi, ma nel finale si è ripreso bene, anche se ora ha già le valigie pronte: destinazione Milano o Parma. Il migliore è stato di gran lunga **Gianfranco Zola** (8,5), che ha superato alla grande l'esclusione dal mondiale di Francia e ha disputato una stagione stellare. Tredici gol in campionato, altri sei nelle coppe, un bottino ottimo, anche perché conquistato senza una spalla ideale. Resta **Gianluca Vialli**, che ha spiegato: *«Potrei appendere definitivamente le scarpe al chiodo, anche perché il lavoro da allenatore mi impegna tantissimo»*. Sarebbe un peccato perché ha ancora tanto da dare. Ha giocato poco, ma un bel 7 ci sta tutto. Da tecnico (7,5) era la prima stagione: ha conquistato la supercoppa europea ma, per mancanza d'esperienza, ha buttato via un campionato che poteva tranquillamente vincere se ci avesse creduto di più. Nel resto della truppa spicca il nome di **Paolo Di Canio** (6,5), squalificato per undici giornate, fermo per quattro mesi. Quando ha giocato però ha dimostrato di essere un fenomeno. Lodi anche per **Benito Carbone** (8), che ha salvato lo Sheffield Wednesday praticamente da solo, per **Gianluca Festa** (7,5), autore di una splendida stagione a Middlesbrough, e per **Marco Materazzi** (7) con l'Everton. Dispiace per **Marco Branca** (sv), una sola partita all'attivo, che ha chiuso male con il Boro, e per **Paolo Tramezzani** (sv) emarginato nel Tottenham. In ombra **Ciccio Baiano** (5,5) e **Stefano Eranio** (5,5) nel Derby. Malissimo **Alessandro Pistone** (5) partito dal Newcastle.

g.d.c.

GUERIN EUROCHAMPION

Gianluca Vialli chiude in gloria

Un gol per mettere il sigillo alla bella annata del suo Chelsea, che ha ottenuto la qualificazione alla Champions League. Gianluca Vialli ha chiuso la stagione (e forse la carriera) in gloria, fra gli applausi di un pubblico, conquistato con serietà professionale e intelligenza. Un altro giocatore dei "blues" comanda la classifica dell'Eurochampion "Sedia d'Oro"-Guerin Sportivo: Gianfranco Zola. Alle sue spalle sempre Benito Carbone, mentre Lorenzo Amoruso conquista la terza piazza.

1.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	7,04
2.	**Benito CARBONE** (Sheffield W./Ing)	7,00
3.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,88
4.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,86
5.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,85
6.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Fra)	6,84
7.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Ing)	6,78
8.	**Michele SERENA** (A. Madrid/Spa)	6,53
9.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,50
10.	**Marco SIMONE** (Paris SG/Fra)	6,32
11.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Ing)	6,30
12.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	6,28
12.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,28
14.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spa)	6,27
14.	**Giorgio VENTURIN** (A. Madrid/Spa)	6,27
15.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Ing)	6,24
16.	**Mirko TACCOLA** (Paok/Gre)	6,20
17.	**Sergio PORRINI** (Rangers/Sco)	6,19
18.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spa)	6,18
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Ing)	6,15
21.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	6,09
22.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Ing)	6,08
23.	**Stefano TORRISI** (Atlético M./Spa)	6,00
24.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spa)	5,98
25.	**Nicola BERTI** (Alavés/Spa)	5,83
26.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Ing)	5,70
27.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Sco)	5,66
28.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Ing)	5,63

Tanta voglia di casa

Dopo due stagioni di successi, i nostri hanno per lo più deluso. Diversi di loro sperano ardentemente di rimpatriare

Un'immagine su tutte: Christian Vieri abbronzato che manda a quel paese Arrigo Sacchi. Sembrava uno screzio da niente, invece l'istantanea scattata la scorsa estate durante il ritiro dell'Atlético Madrid è diventata, per il contingente italiano in Spagna, la cartolina ricordo di un'annata da dimenticare. E pensare che le premesse erano buone, con Capello e Panucci vincitori della Liga, Vieri capocannoniere e Ranieri artefice, al timone del Valencia, di una spettacolare rimonta dai bassifondi della classifica alla zona-Uefa. Nell'arco di un paio d'anni il "made in Italy" sembrava aver trovato in terra iberica una nuova e inesplorata frontiera di successi, al punto che le imprese dei pionieri avevano spinto in Spagna altri rappresentanti del nostro calcio, convinti in cuor loro che non fosse poi così difficile sfondare nella nuova Bengodi del pallone.

Aldo Serena contro Gustavo López in Saragozza-Atlético

Ma la storia, come è noto, è andata diversamente. Vieri, si diceva, è scappato che era ancora estate, Sacchi, suo malgrado, lo ha seguito qualche mese dopo. Sempre per restare all'Atlético, Serena ha già deciso che tornerà in Italia appena terminata la Liga, mentre Venturin e Torrisi rimarranno a Madrid da indesiderati, se è vero che i tifosi vedono in loro incarnato il diabolico disegno tattico dell'Arrigo, che li aveva voluti con sé fortissimamente. Poi c'è Berti, arrivato a gennaio dall'Inghilterra per salvare l'Alavés. Risultato? L'Alavés si salverà, ma non certo per merito suo, visto che in quattro mesi avrà giocato sì e no tre volte, bloccato dagli infortuni ma anche dal peso degli anni.

E che dire di Lucarelli? Su di lui il Valencia aveva scommesso molto, tanto che nella gerarchia delle punte lui veniva addirittura messo sullo stesso piano del "cobra" Ilie: ebbene, a memoria d'uomo l'ultima sua apparizione risale al match di Uefa contro il Liverpool, mentre in seguito il livornese ha diviso il suo tempo tra reparto ortopedia e tribune. Lanna, per finire, andrà in B con il Salamanca e, ironia della sorte, forse ci andrà pure la Samp: neppure per lui è l'annata giusta, evidentemente.

Andrea De Benedetti

34. GIORNATA

Athletic Bilbao-Villarreal 2-0
Guerrero 5', Ezquerro 25'
Barcellona-Valladolid 1-1
Luis Enrique (B) 61', Lozano (V) 82'
Betis-Deportivo La Coruña 0-3
Pauleta 26' e 47', Flavio Conceição 41'
Celta-Real Sociedad 2-2
Kovacevic (R) 10' rig., Idiakez (R) 15', Karpin (C) 34', Tomas (C) 69'
Extremadura-Tenerife 1-0
Viaud 47'
Racing-Maiorca 1-0
Ismael 62'
Real Madrid-Oviedo 2-1
Dely Valdés (O) 31', Morientes (R) 52' e 69'
Salamanca-Alavés 1-0
Silvani 43'
Saragozza-Atlético Madrid 2-0
G. López 28', Yordi 71'
Valencia-Espanyol 1-2
Tamudo (E) 71', Martin Posse (E) 92', Claudio López (V) 93'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	70	34	21	7	6	76	38
Maiorca	60	34	18	6	10	43	26
Real Madrid	59	34	18	5	11	68	55
Celta	58	34	15	13	6	64	37
Valencia	58	34	17	7	10	54	35
Deportivo La Coruña	58	34	16	10	8	50	37
Athletic Bilbao	51	34	14	9	11	40	43
Saragozza	50	34	14	8	12	49	43
Real Sociedad	50	34	13	11	10	43	38
Espanyol	49	34	12	13	9	38	36
Valladolid	44	34	12	8	14	32	38
Betis	43	34	12	7	15	39	47
Oviedo	42	34	10	12	12	36	47
Racing	40	34	10	10	14	39	46
Atlético Madrid	39	34	10	9	15	48	46
Alavés	37	34	10	7	17	33	50
Extremadura	34	34	8	10	16	22	47
Villarreal	32	34	7	11	16	39	53
Tenerife	28	34	5	13	16	34	55
Salamanca	27	34	7	6	21	26	56

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Ronny GASPERIC (Extremadura)
Javier TORRES GOMEZ (Valladolid)
Iván HELGUERA (Espanyol)
Rafael ALKORTA (Athletic Bilbao)
ROBERTO CARLOS (Real Madrid)
ISMAEL Ruiz (Santander)
Harold LOZANO (Valladolid)
FLAVIO CONCEIÇÃO (Deportivo La Coruña)
Roberto Fabián POMPEI (Oviedo)
Santiago EZQUERRO (Athletic Bilbao)
Pedro Miguel PAULETA (Deportivo La Coruña)
Allenatore: **Javier IRURETA** (Deportivo La Coruña)

Belgio

33. GIORNATA

Anderlecht-Gand 4-0
Radzinski 3', 38' e 51', Anastasiou 89'
Ekeren-Charleroi 2-0
Severeyns 7', Karagiannis 12'
FC Bruges-Beveren 3-1
Anic (F) 8', Lembi (F) 44', Ilic (F) 53', M. Zewlakow (B) 78'
Harelbeke-Standard Liegi 1-1
E. MPenza (S) 78', Diatel (H) 81'
Lierse-Aalst 3-1
V.d. Weyer (L) 11', Cavens (L) 29' e 55', D. Cooreman (A) 56'
Lokeren-Ostenda 1-2
Smits (O) 23', Koller (L) 30', Kabenda (O) 87'
Lommel-Genk 0-3
Strupar 2', Hendrikx 44' e 76'
St. Trond-Courtrai 2-2
Rudonja (S) 44' e 64', Kejta (C) 69', Demkine (C) 90'
Westerlo-Mouscron 1-1
Tanghe (M) 2', Ferreira (W) 88'

ULTIMA GIORNATA

Aalst-Ostenda 4-0
D. Cooreman 70', Van Hoywechen 73', De Oliveira 79', Sarli 87'
Anderlecht-Courtrai 3-1
Demkine (C) 31', Van Diemen (A) 32', Scifo (A) 51', Zetterberg (A) 55'
Ekeren-Mouscron 1-1
Vidovic (M) 15' rig., Severeyns (E) 85'
FC Bruges-Westerlo 5-3
Ilic (F) 7', Ekakia (F) 43', Mitrovic (W) 48', Anic (F) 57', Claessens (F) 66', Siljanovski (W) 69', Van Der Elst (F) 73' rig., Thoelen (W) 79'
Harelbeke-Genk 1-2
Oulare (G) 31', T. Gudjonsson (G) 70', A. Kubik (H) 83'
Lierse-Standard Liegi 3-0
Spiteri 20' e 80', Cavens 68'
Lokeren-Gand 1-4
Zere (L) 10' aut., Degryse (G) 55', Koller (L) 78', Collen (G) 80', De Craecke (G) 82'
Lommel-Charleroi 2-1
Dekelver (L) 23', Eshun (L) 25', Souza (C) 90'
St. Trond-Beveren 1-1
Van den Eede (B) 5', Vrancken (S) 66'

CLASSIFICA: Genk 73; FC Bruges 71; Anderlecht 70; Mouscron 66; Lokeren 57; Lierse, Standard Liegi 54; Gand 52; St. Trond 51; Ekeren 49; Harelbeke 41; Westerlo 40; Aalst 35; Charleroi 32; Beveren 30; Lommel 28; Courtrai 25; Ostenda 22.

Il **Genk** è campione del Belgio, **Bruges** e **Anderlecht** vanno in Coppa Uefa. Retrocedono **Courtrai** e **Ostenda**.

Turchia

32. GIORNATA

Adanaspor-Altay 2-0
Ali 46', Altan 72'
Dardanelspor-Sakaryaspor 1-0
Donev 21'
Fenerbahçe-Kocaelispor 1-1
Mosheau (F) 53', Dimas (F) 86' aut.
Galatasaray-Ankaragücü 2-1
Burak (G) 45', Hakan Keles (A) 51', Hakan Sükür (G) 67'
Gençlerbirligi-Bursaspor 1-4
Ender (B) 15', 29' e 76', Unal (B) 42', Semeriç (G) 64'
Istanbulspor-Erzurumspor 0-2
Coskun 59', Muzaffer 89'
Karabükspor-Antalyaspor 2-1
Enver (K) 29', Tahir (K) 54', Nuri (A) 61'
Samsunspor-Gaziantepspor 2-1
Cem (G) 32' aut., Desire (G) 40', Ismet (S) 50'
Trabzonspor-Besiktas 1-2
Ohen (B) 31' e 56', Fatih (T) 41'

CLASSIFICA: Galatasaray 76; Besiktas 71; Fenerbahçe 66; Trabzonspor 58; Gençlerbirligi, Kocaelispor 46; Antalyaspor 45; Gaziantepspor 44; Istanbulspor, Samsunspor 40; Bursaspor 37; Altay, Adanaspor, Erzurumspor 36; Ankaragücü 35; Sakaryaspor, Dardanelspor 32; Karabükspor 22.

Grecia

30. GIORNATA
Ethnikos-Olympiakos 0-3
Djordjevic 25' rig., Alexandris 44', Aboague 67' rig.
Iraklis-Xanthi 2-2
Stoltidis (I) 22', Kiriazis (I) 68', Kartalis (X) 73', Ba (X) 83'
Kavala-Apollon 0-1
Karanikolas 18'
OFI-Paok 3-2
Vrizas (P) 17', Kutsupias (O) 43', Iordanidis (O) 50', Kostantinidis (P) 87', Kotsios (O) 94'
Panathinaikos-AEK 0-0
Panelefsiniakos-Aris 0-1
Kutsis 20'
Paniliakos-Ethnikos Astir 1-0
Rozales 65'
Proodeftiki-Panionios 0-0
Veria-Ionikos 0-2
Ofridopulos 3', Frussos 47'
31. GIORNATA
AEK-Ethnikos 2-0
Sembue 4', Zubulis 89'
Apollon-Panathinaikos 1-3
Asanovic (P) 22', Karagunis (P) 62', Papadimitriu (A) 72', Apostolakis (P) 77'
Aris-Veria 2-0
Liolidis 37' e 55'
Ethnikos Astir-Proodeftiki 2-2
Samaras (E) 15', Zacharopulos (E) 23', Protassov (P) 52' rig., Al Zacher (P) 63'
Ionikos-OFI 2-0
Kombojaci 34', Mutsotrigo 85'
Kavala-Panelefsiniakos 3-0
Karadimos 46' e 71', Pis 50'
Olympiakos-Iraklis 3-2
Gokits (O) 21' e 75', Kiriazis (I) 57', Mavrogenidis (O) 59', Christodulu (I) 77'
Panionios-Xanthi 0-2
Ba 65', Patsatzoglu 81'
Paok-Paniliakos 2-0
Franceskos 58', Pantovic 68'
CLASSIFICA: Olympiakos 78; AEK 68; Panathinaikos 65; Paok 56; Aris 54; Ionikos, Xanthi 53; OFI 48; Iraklis 44; Kavala 39; Ethnikos Astir 38; Paniliakos 35; Proodeftiki, Apollon 33; Panionios 31; Panelefsiniakos 26; Veria 20; Ethnikos 8.
Coppa
Finale
Olympiakos-Panathinaikos 2-0
Mavrogenidis 54', Ofori-Quaye 89'

Francia

COPPA (Finale)
Nantes-Sedan 1-0
Monterrubio 57' rig.

Polonia

25. GIORNATA: Gornik Zabrze-Amica Wronki 0-0; LKS Lodz-GKS Katowice 3-2; Odra Wodzislaw-Lech Poznan 2-0; Pogon Stettino-Ruch Radzionków 3-2; Polonia Varsavia-Stomil Olsztyn 0-1; Ruch Chorzow-Legia Daewoo Varsavia 0-1; Wisla Cracovia-GKS Belchatow 4-0; Zaglebie Lubin-Widzew Lodz 0-1.
26. GIORNATA: Amica Wronki-Pogon Stettino 2-0; GKS Belchatow-Ruch Chorzow 0-2; GKS Katowice-Gornik Zabrze 1-1; Lech Poznan-Polonia Varsavia 0-1; Legia Daewoo Varsavia-LKS Lodz 3-2; Ruch Radzionków-Odra Wodzislaw 2-0; Stomil Olsztyn-Zaglebie Lubin 1-1; Widzew Lodz-Wisla Cracovia 1-0.
27. GIORNATA: Amica Wronki-Odra Wodzislaw posticipata; Gornik Zabrze-Legia Daewoo Varsavia 1-0; LKS Lodz-GKS Belchatow 2-0; Pogon Stettino-GKS Katowice 1-0; Polonia Varsavia-Ruch Radzionków 0-0; Ruch Chorzow-Wisla Cracovia 1-1; Stomil Olsztyn-Widzew Lodz 2-1; Zaglebie Lubin-Lech Poznan 1-2.
CLASSIFICA: Wisla Cracovia 68; Widzew Lodz 52; Lech Poznan 50; Legia Daewoo Varsavia 47; Polonia Varsavia 43; Gornik Zabrze 37; Ruch Radzionków 36; Stomil Olsztyn 34; Zaglebie Lubin 33; LKS Lodz 32; Ruch Chorzow 31; Amica Wronki, Pogon Stettino 30; Odra Wodzislaw 27; GKS Belchatow 26; GKS Katowice 21.

Germania Mönchengladbach in B

La fine di un mito

Retrocede il glorioso Borussia. Negli Anni 70 aveva dominato in Bundesliga con il Bayern, ed era stato protagonista in Europa

Da 34 anni la squadra che fu di Netzer e Heynckes, di Vogts e di Simonsen, calcava ininterrottamente le scene della Bundesliga. Farà certamente uno strano effetto, la prossima stagione, non vedere le luci della ribalta accendersi sul mitico Bökelberg, lo stadio che fu teatro dei maggiori successi del Borussia Mönchengladbach. Negli Anni 70, l'era dell'oro dei bianchi con le grandi "B" nere sul petto, il Borussia vinse praticamente tutto, dividendo con il Bayern i più prestigiosi trofei nazionali e internazionali: cinque scudetti (di cui tre consecutivi), tre coppe di Germania e due Coppe Uefa. Dopo il quarto posto del campionato '95-96 (il tecnico era Krauss e il numero 10 Effenberg) è iniziata la caduta libera, culminata con l'attuale retrocessione e un indebitamento sociale che si aggira sui 17 milioni di marchi.

Con l'umore che contraddistingue la gente di quelle parti, nessuno fa dei drammi e anzi, c'è chi si dichiara pronto a festeggiare i campioni di Germania della stagione 2000-2001, pensando a quanto è riuscito al Kaiserslautern di Rehhagel. Questa volontà di riscatto è dimostrata dal fatto che è già partita la campagna abbonamenti per l'anno venturo, con prezzi ribassati. Il problema vero non sarà tanto quello dei tifosi, da sempre e anche negli ultimi sfortunati incontri molto vicini alla squadra, quanto quello di riuscire a trovare quello spirito combattivo e quell'agonismo, che sono venuti meno in questi mesi (il gioco, dall'arrivo di Bonhof non è mancato) e che rappresentano la condizione essenziale per riuscire a imporsi fra i cadetti.

L'addio alla Bundesliga significa anche rinnovo forzato dell'organico. Ormai ufficiali gli addii dell'attaccante Feldhooff (al Wolfsburg) e del giovane talento Deisler (Hertha Berlino). Altri sicuri partenti sono Patrick Andersson ed Enke. Il primo (in un'intervista ha dichiarato che il capitano della Svezia non può giocare in B) sembra vicino al Bayern che cerca un sostituto di Helmer, ma interessa anche al Milan; il secondo pare debba seguire in Portogallo il suo estimatore Jupp Heynckes, che andrà a dirigere il Benfica.

Sulla lista dei partenti compaiono anche i nomi di Hagner, Pflipsen (doveva essere il nuovo Effenberg) e Marco Villa: si attendono offerte interessanti. Chi, a sorpresa, sembra debba restare è il vecchio Toni Polster. Il giramondo austriaco (giocò anche nel Torino) si è dovuto spesso accomodare in panchina, dato che Bonhof voleva valorizzare il più giovane Feldhoff, il quale ha però raccolto più fischi che gloria. E ora, dopo alcune convincenti prestazioni, il centravanti, nonostante i suoi 35 anni, ha detto di voler mettere la sua esperienza al servizio di una squadra che vuole risalire subito nella serie maggiore.

Gian Luca Spessot

Sven SCHEUER (Bayern Monaco)
Olaf JANSSEN (Eintracht Francoforte)
Michael SCHJØNBERG (Kaiserslautern)
Claus THOMSEN (Wolfsburg)
Martin DRILLER (Norimberga)
Pablo THIAM (Stoccarda)
Michael HARTMANN (Hertha Berlino)
Andreas NEUENDORF (Hertha Berlino)
Thomas SOBOTZIK (Eintracht Francoforte)
Fredi BOBIC (Stoccarda)
Sasa CIRIC (Norimberga)
Allenatore: **Ralf RANGNICK** (Stoccarda)

RECUPERO
Werder Brema-Schalke 04 1-0
Dembrowski 54'
32. GIORNATA
Bochum-Wolfsburg 0-2
Thomsen 27', Baumgart 75'
Borussia M'Gladbach-Amburgo 2-2
Yeboah (A) 58', Sopic (B) 62', Hausweiler (B) 78', Butt (A) 90' rig.
Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund 2-0
Fjørtoft 40', Sobotzik 49'
Hertha Berlino-Hansa Rostock 2-0
Neuendorf 74', Hartmann 83'
MSV Duisburg-Bayer Leverkusen 0-0
Monaco 1860-Werder Brema 1-3
Wojtala (W) 10', Hobsch (M) 18', Bode (W) 38', Maximow (W) 86'
Norimberga-Bayern Monaco 2-0
Ciric 70', Driller 81'
Schalke 04-Kaiserslautern 0-2
Schjønberg 73' rig., Rische 89'
Stoccarda-Friburgo 3-1
Günes (F) 33', Thiam (S) 44' e 87', Bobic (S) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	72	32	22	6	4	70	25
Bayer Leverkusen	63	32	17	12	3	60	27
Hertha Berlino	56	32	16	8	8	51	31
Kaiserslautern	54	32	16	6	10	47	42
Wolfsburg	52	32	14	10	8	52	43
Borussia Dortmund	51	32	14	9	9	43	33
Amburgo	47	32	12	11	9	43	39
MSV Duisburg	46	32	12	10	10	42	41
Monaco 1860	41	32	11	8	13	44	48
Schalke 04	38	32	9	11	12	34	47
Stoccarda	36	32	8	12	12	39	45
Friburgo	36	32	9	9	14	34	41
Norimberga	36	32	7	15	10	38	47
Werder Brema	35	32	9	8	15	37	45
Hansa Rostock	34	32	8	10	14	45	55
Eintracht Francoforte	31	32	7	10	15	36	51
Bochum	29	32	7	8	17	36	58
Borussia M'Gladbach	21	32	4	9	19	40	73

Coppa Libertadores Tutto nella norma

Le sorprese finiscono ai quarti

Estudiantes Merida e Bella Vista avevano stupito prima di venire eliminate. Ora le favorite River Plate e Palmeiras si affrontano in semifinale

Momenti di grande tensione, ma solo sportiva, hanno caratterizzato i quarti di finale della Coppa Libertadores. Il torneo prometteva clamorose sorprese, che poi non ci sono state. I venezuelani dell'Estudiantes Merida avevano stupito tutti superando nell'andata in casa il Cerro Porteño. Un risultato stupefacente, tenuto conto del modesto valore del calcio venezuelano. Le porte delle semifinali sembravano spalancate per l'Estudiantes, che nel ritorno è però stato battuto 4-0 dai paraguaiani. Si è così concluso il sogno della squadra venezuelana, una "cenerentola" senza neppure lo sponsor che si era attirata molte simpatie. Complessivamente il prezzo dei cartellini dei 22 tesserati dell'Estudiantes non è superiore a 160 milioni di lire (quello che guadagna al mese un calciatore medio brasiliano). A condannare la squadra venezuelana è stato un calcio di rigore a quattro minuti dal termine trasformato dal portiere Danilo Aceval, emulo del connazionale Chilavert.

Un'altra sorpresa poteva essere il Bella Vista, squadra uruguaiana della piccola città di Maldonado. Perduta la gara di andata in Colombia per 1-2, sembrava in grado di poter eliminare il Deportivo Cali. Uno stupendo gol di Martin Garcia aveva aperto le porte delle semifinali alla squadra uruguaiana, che dava ai propri sostenitori l'illusione di poter ripetere le gesta di Peñarol e Nacional, protagoniste storiche della Libertadores. A nove minuti dal termine il cannoniere colombiano Victor Bonilla andava in gol e il Bella Vista era eliminato: tutto finito per gli uruguaiani.

Secondo il nuovo regolamento Conmebol, se nei quarti ci fossero state due squadre dello stesso Paese, avrebbero dovuto affrontarsi. Così se la sono vista fra di loro gli argentini del River Plate e del Velez Sarsfield e i brasiliani del Corinthians e del Palmeiras.

A Buenos Aires, nello stadio José Amalfitani, casa del Velez, il River Plate ha ottenuto una sofferta qualificazione, ottenuta dopo una gara molto combattuta e disputata in un clima particolarmente ostile. Il gol di Bassedas non consentiva al Velez di rimontare il River, vincitore per 2-0 nella gara di andata grazie anche a una rete irregolare che scatenava il risentimento dei sostenitori del Velez.

Ancora più combattuta la gara di San Paolo fra il Corinthians e il Palmeiras, vincitore 2-0 nella gara di andata. Sessantamila spettatori gremivano il Morumbi, diversi milioni di persone seguivano la gara in televisione. Come nell'andata, era il Corinthians a comandare il gioco, mentre il Palmeiras operava soprattutto in contropiede. L'ispirato Marcelinho Carioca, coi suoi "piedini d'angelo", offriva gli assist per le reti di Edilson (poi espulso) e Ricardinho, che portavano il Corinthians in parità. La partita rimaneva incerta e appassionante anche nei supplementari. Si andava ai rigori. Dinei e Vampeta, proprio i due giocatori del Corinthians che erano apparsi nudi su una rivista per gay, sbagliavano i loro tiri dal dischetto, mentre Zinho, campione del mondo a Usa 94, trasformava il penalty decisivo. *«Dio è del Palmeiras»* titolavano i giornali.

Ricardo Setyon

QUARTI DI FINALE

Andata

Deportivo Calì (Col)-Bella Vista (Uru) 2-1
Pumar (BV) 12', Zapata (DC) 41', Bonilla (DC) 66'

River Plate (Arg)-Velez (Arg) 2-0
Sorin 32', Saviola 72'

Estudiantes (Ven)-Cerro Porteño (Par) 3-0
Echenausi 24', Raices 44', Moran 89'

Palmeiras (Bra)-Corinthians (Bra) 2-0
Oseas 19', Rogerio 69'

Ritorno

Bella Vista (Uru)-Deportivo Calì (Col) 1-1
M. Garcia (BV) 60', Bonilla (DC) 80'

Velez (Arg)-River Plate (Arg) 1-0
Bassedas 73'

Cerro Porteño (Par)-Estudiantes (Ven) 4-0
Caballero 26', Blanco 48', Gauchinho 67', Aceval 87' rig.

Corinthians (Bra)-Palmeiras (Bra) 2-0, 2-4 rig.
Edilson 31', Ricardinho 58'

N.B.: in rosso le squadre qualificate per le semifinali.

SEMIFINALI (19 e 26 maggio)
River Plate-Palmeiras
Cerro Porteño-Deportivo Calì

FINALI (2 e 16 giugno)

Zinho (fotoCoelho): suo il penalty decisivo nella sfida tutta brasiliana vinta dal Palmeiras sul Corinthians

di ROSSANO DONNINI

✔ **NATURALE.** Qualche settimana fa **Rafael Felipe Scheidt**, difensore del Gremio di Porto Alegre e della Seleção, era stato sospeso per un mese per essere risultato positivo all'antidoping. Poi si è scoperto che sotto sforzo produce naturalmente il Dhea, sostanza proibita dalla Fifa. Lo ha stabilito un'équipe medica dell'Università di Montreal, guidata da una specialista di doping, la dottoressa Christiane Ayotte, la quale ha accertato che la sostanza rinvenuta nell'urina dell'atleta era di natura endogena e non esogena. Il Gremio ha immediatamente presentato ricorso alla Federcalcio brasiliana per annullare la sospensione inflitta a Scheidt, che si è sempre dichiarato innocente. Al difensore del Gremio si era interessata anche la Fiorentina.

✔ **SCALATA.** Il **Futebol Clube Zico** (FCZ) è la rivelazione stagionale della Serie B brasiliana e, a tre anni dalla fondazione, potrebbe arrivare l'anno prossimo alla Serie A di Rio de Janeiro. Con Zico direttore tecnico e Adilio (suo compagno ai tempi del Flamengo) allenatore, l'FCZ sta dominando la fase iniziale del torneo mostrando una qualità di gioco decisamente superiore alle concorrenti.

✔ **KEMPES.** L'argentino **Mario Kempes**, protagonista assoluto del Mondiale 78 vinto dalla sua nazionale, è in corsa per diventare il prossimo Ct del Kuwait. Fino al mese scorso Kempes aveva diretto il Mineiros, in Venezuela, che ha lasciato per contrasti economici.

✔ **EURO 2008.** L'Uefa vede di buon occhio una candidatura della Russia per l'organizzazione degli **Europei 2008**. Ad auspicarla è stato il presidente Johansson in persona.

✔ **MOGLIE.** *«In questo momento bisogna essere concentratissimi ed Hässler è coinvolto in vicende che disturbano la tranquillità del giocatore e dei suoi compagni».* Così mister Skibbe ha giustificato l'esclusione dell'ex romanista per il match contro l'Eintracht. Cosa sarà mai successo? Il contratto di **Thomas "Icke" Hässler** scade nel 2001, ma a Dortmund non c'è spazio per lui e così la dirigenza ha accettato il suo trasferimento al Monaco 1860 a parametro zero (una cordata di sponsor bavaresi pagherà l'ingaggio del calciatore). Quando tutto sembrava essersi risolto la moglie e manager Angela ha chiesto al Borussia una "buona uscita" di 2 milioni di marchi, anche come risarcimento per i danni all'immagine causati dal mancato utilizzo dell' ex campione del Mondo e d'Europa. Ora tutto si rimette in discussione, oltre al transfert anche la credibilità di quella che finora era stata vista da tutti come una vittima di un assurdo gioco al massacro, che in definitiva ha macchiato la carriera di un grande campione.

✔ **COLPO.** **Duro colpo per il paraguaiano José Chilavert *(sotto, fotoBorsari)*, portiere-goleador del Vélez Sarsfield di Buenos Aires. Il procuratore generale della repubblica argentina Nicolas Becerra ha chiesto alla Corte suprema di giustizia di confermare la sentenza con la quale il calciatore è stato condannato a tre mesi di prigione con la condizionale e a 13 mesi di sospensione come giocatore professionista per aver aggredito nel 1994 dopo la fine di una gara il magazziniere del Gimnasia di La Plata. C'è una via d'uscita per il portiere, e consiste nel fatto che la Corte non prenda decisioni fino alla fine del mese di maggio, per cui il suo processo cadrebbe in prescrizione.**

Paul Bracewell e Mohamed Al Fayed (fotoAP)

✔ **NOVITÀ.** Sarà **Paul Bracewell**, 37 anni il prossimo 19 luglio, a sostituire Kevin Keegan sulla panchina del Fulham, che la prossima stagione disputerà il campionato di Serie B inglese. Bracewell, che in carriera ha difeso i colori di Stoke City, Sunderland, Everton, Sunderland e Newcastle, giocava ancora nel Fulham, dove faceva pure il secondo a Keegan. Mohamed Al Fayed, presidente del club londinese, lo ha scelto dopo che si erano fatti i nomi di Hoddle, Venables, Bobby Robson e Gullit *«Mi sembra giusto dare la precedenza a un giovane tecnico britannico, perché abbia la sua chance»* ha detto il miliardario egiziano a commento della sua scelta.

✔ **BASTA.** La polizia scozzese scende in campo contro l'onnipotenza della Tv, che impone orari "pericolosi" per le sfide di cartello da trasmettere in diretta. Sotto accusa la Sky di **Murdoch**, che qualche settimana fa ha spostato alle 18.05 Celtic-Rangers. Il fatto ha scatenato violenze culminate nell'arresto di 113 persone.

✔ **CONFERMATO.** È ufficiale: **Kevin Keegan** sarà il Ct dell'Inghilterra a tempo pieno per le prossime tre stagioni, fino al Mondiale 2002. Oltre ai nove miliardi di contratto, la Federcalcio inglese deve sborsare anche un miliardo e mezzo d'indennizzo al Fulham, il club londinese con cui Keegan era sotto contratto.

✔ **GAY.** *«Ci sono calciatori gay e non possono offrire il meglio di loro stessi perché sono obbligati a nascondere la loro sessualità con atteggiamenti macho»* ha affermato **Tony Banks**, ministro dello sport britannico, nel corso di un'intervista radiofonica alla Bbc. Quello del ministro è stato un vero e proprio appello. *«Calciatori gay, uscite allo scoperto».* A giudizio di Banks se qualche calciatore di fama proclamasse in pubblico la sua omosessualita si farebbe un grosso passo avanti nella lotta contro l'omofobia, così diffusa nel mondo dello sport.

Gheorghe Hagi (fotoBorsari)

✔ **RITORNO.** **Gheorghe Hagi** ha annunciato che tornerà a vestire la maglia della Romania per la sfida con l'Ungheria del 5 giugno a Bucarest valida per le qualificazioni all'Euro 2000. In pratica è stato costretto dalle pressioni del Ct Victor Piturca e dei tanti sportivi romeni. Hagi ha però aggiunto che questa sarà in ogni caso la sua ultima partita in Nazionale.

✔ **LICENZIATO.** La dirigenza del Basilea ha deciso di licenziare l'allenatore **Guy Mathez**, sospettato di aver ricevuto una "tangente" di 50 mila dollari (90 milioni di lire) nel trasferimento del brasiliano Fabinho. La squadra è stata affidata a Marco Schällibaum, già assistente di Mathez.

Dossier Bocciato l'Under 20 in Serie C: per il sindacato si trat

Spera, ragazzo

A volte ritornano? Meglio ancora. Loro, da almeno dieci anni a questa parte, ritornano sempre. E dal 1990 a oggi si sono via via chiamati Caccia (oggi all'Atalanta), Robbiati (Fiorentina), Di Biagio (Roma), Sgrò (Sampdoria), Poggi (Udinese), Milanese (Inter), Palladini (Vicenza), Zauli (Vicenza), Toldo (Fiorentina), Bertotto (Udinese), Pecchia (Sampdoria), Giovanni Tedesco (Perugia), Melis (Verona), Nervo (Bologna), Macellari (Cagliari), Cardone (Vicenza), Sala (Milan), Birindelli (Juventus), Giannichedda (Udinese), Montella (Sampdoria), Di Napoli (Empoli), Foglio, Gonnella, Brocchi e Italiano (Verona), Vergassola (Sampdoria), Stellone (Lecce), Adami (Treviso), Morrone (Empoli)... Gemme che, di stagione in stagione, hanno continuato a rigenerare la pianta sempreverde del calcio italiano. Uscite da questo corpo apparentemente estraneo e poco strombazzato che è la

segue

Nel riquadro, la gioia di Simone Cavalli, attaccante del Modena in gol con la maglia della Nazionale Under 20 di Serie C allenata da Roberto Boninsegna, qui a fianco (foto Vescusio)

ttava di una norma illegale

spera

L'obbligo di schierare in campo almeno un ventenne aveva dato quest'anno ottimi risultati, evidenziati dai successi della Nazionale di Boninsegna. I talenti, infatti, non mancano: resta il problema di garantirgli una maggiore visibilità

di GIANLUCA GRASSI

SPECIALE CALCIOMERCATO **I 40 GIOVANI CHE ASPIRANO A SBARCARE IN A E IN B**

Le pagine verdi del nuovo millennio

Alessandro AGOSTINI
Difensore, Pistoiese, 23-7-1979
Jolly di fascia, può essere utilizzato sia in difesa che a centrocampo. Dopo aver collezionato una decina di presenze, un infortunio al ginocchio sinistro lo ha costretto ai box.

Giuseppe APREA
Portiere, Ascoli, 23-6-1977
Il ballottaggio con l'esperto Di Bitonto non lo ha condizionato più di tanto. Stagione soddisfacente (media-voto 6,25), che gli è valsa l'interessamento di parecchi club di Serie A e B.

Simone BARONE
Centrocampista, Padova, 30-4-1978
Proveniente dal settore giovanile del Parma, ha cercato di dare peso e lucidità alla manovra. Predicando spesso nel deserto. A tratti ricorda il "primo" Albertini.

Franco BRIENZA
Attaccante, Foggia, 19-3-1979
Avviso ai naviganti: siamo in presenza di un baby Fenomeno. Ottimo controllo di palla, attitudine allo scambio di prima, conclusioni rapide. Un folletto sgusciante che fa faville.

Carlo CARDASCIO
Centrocampista, Lodigiani, 6-11-1979
Prodotto barese, esterno destro ricco di estro e fantasia, è stato a lungo uno dei punti fermi della giovanissima truppa di Attardi. Unico difetto: è bravo e sa di esserlo.

Filippo CAROBBIO
Centrocampista, Alzano, 15-10-1979
Uscito dalla vicina culla di Bergamo (leggi Atalanta), ha messo insieme una ventina di presenze. Gioca sulla sinistra con buone intuizioni e spiccata personalità.

Simone CAVALLI
Attaccante, Modena, 10-1-1979
Così, a prima vista, stentiamo a credere che Stringara non riesca a trovargli spazio. Perché il ragazzo punta sempre dritto verso la porta e si fa valere pure in acrobazia.

Tommaso CHIECCHI
Difensore, Brescello, 12-11-1979
Jolly che nella città di Don Camillo e Peppone ha spostato spesso gli equilibri. Nasce difensore, ma la sua duttilità lo rende utile anche in fase di costruzione.

Francesco CIULLO
Attaccante, Sandonà, 30-9-1979
Fisico ben strutturato, innata pericolosità, ricorda nei movimenti il Vialli prima maniera. Proveniente da Venezia, molto probabilmente verrà girato all'Udinese.

Giuseppe COLUCCI
Centrocampista, Foggia, 24-8-1980
Aveva iniziato alla grande, poi si è perso per strada. Ma nella Under 18 di Rampanti (che è un suo convinto estimatore) ha ritrovato gli slanci smarriti. Deve essere più continuo.

Alberto COMAZZI
Difensore, Como, 16-4-1979
Nel Milan, dove è cresciuto, ha già collezionato due presenze in A. Centrale difensivo, perde pochi colpi in marcatura e cerca di rigiocare con precisione la palla. Costa 2 miliardi.

Gianfranco CRINITI
Attaccante, Catanzaro, 13-3-1978
Ha imparato il mestiere dal fratello Antonio. Preferisce agire da punta esterna, svariando da un fronte all'altro, anche se questo moto perpetuo talvolta lo appesantisce in zona-gol.

Charles FERRETTI
Centrocampista, Livorno, 15-1-1978
Finale di stagione nervoso, in linea con il crollo verticale di tutto il gruppo. Centrocampista esterno (sia a destra che a sinistra) di qualità, sollecito nel ripartire e nel verticalizzare.

Claudio FURLAN
Portiere, Sandonà, 18-2-1976
Numero uno che fa dell'agilità la sua principale dote. Molto bravo tra i pali, se la cava con disinvoltura anche con i piedi. Senza dubbio uno dei migliori portieri della C2.

Emanuele GABRIELI
Difensore, Chieti, 31-12-1980
Abruzzese doc (nato a L'Aquila, si è affermato nella Renato Curi di Pescara), centrale, ha sfoderato grinta e sicurezza da veterano. Lo rincorre mezza Serie B.

Giuseppe GIGLIO
Attaccante, Giulianova, 7-6-1978
Stella dell'Under 20 di C che ha vinto la Mirop Cup 1998, è stato seguito da parecchi club inglesi. Fisico da centravanti, movimenti da seconda punta. Segna poco ma fa segnare...

Ciro GINESTRA
Attaccante, Spal, 3-8-1979
Tardelli lo tiene d'occhio da tempo. Ha il Dna del bomber di razza. Scaltro, veloce, potente, una presenza viva sia nel gioco aereo che palla a terra. È pronto per il salto di qualità.

Paolo GUASTALVINO
Difensore, Ancona, 23-6-1979
Mastino centrale arrivato in prestito via Perugia. Fisicamente esuberante, autentica mignatta sull'uomo, quando c'è da far legna non si tira mai indietro. Va affinato nella tecnica.

Vincenzo IAQUINTA
Attaccante, Castel di Sangro, 21-11-1979
Non è una novità. Perché già l'anno scorso a Padova (in B) aveva lasciato intravvedere qualità interessanti. Svetta ad altezze siderali, ricalcando il gioco di Kenneth Andersson.

Rosario LA MARCA
Centrocampista, Atl. Catania, 10-12-1979
Potente, poderoso, coraggioso, tackle robusto che lascia il segno. Giocate semplici e mai banali, il raccordo ideale tra difesa e attacco. Uno che fa sempre la sua parte.

Giorgio LA VISTA
Centrocampista, Ascoli, 5-4-1979
Faro della Nazionale di Boninsegna, "Little-Gascoigne" tampona, riparte e detta a tutto campo. Pile a lunga durata, straordinario temperamento, mente lucida e sveglia.

Vincenzo MAIOLO
Attaccante, Pro Sesto, 15-9-1978
Con Temelin forma la coppia più bella (e prolifica) della C2. Vocazione da trequartista, quando da dietro riesce a trovare il varco giusto diventa micidiale. Il cartellino è del Milan.

Thomas MANFREDINI
Difensore, Spal, 27-5-1980
Altro elemento che gravita nella Nazionale di C. Mancino naturale, discreto di testa, non è un fulmine, ma possiede un rilancio lungo e preciso. A proprio agio sul centro-sinistra.

Emanuele MANITTA
Portiere, Messina, 12-1-1977
Uscito dal settore giovanile del Bari, ha fatto esperienza tra i dilettanti a Ragusa e a Messina, dove nel '98 ha conquistato da titolare la promozione in C2. Perfetto delle uscite.

Michele MARZINI
Difensore, Pro Sesto, 10-11-1978
Bulldozer (1,83x77) allevato in società, le prende e le dà senza battere ciglio. Il marchio di fabbrica gli garantisce un futuro di successo. Piace a Bari, Verona, Vicenza e Brescia.

Mattia MASTROLILLI
Attaccante, Fermana, 8-5-1978
Asso a sorpresa spuntato dalla manica di Iaconi. Centravanti completo, ha confidenza con il gol e all'occorrenza sa come e dove appoggiare per il compagno meglio piazzato.

Francesco MONTERVINO
Centrocampista, Ancona, 7-5-1978
Splendido lottatore arrivato la scorsa stagione dal Parma, si è imposto all'attenzione della critica per la generosità e l'intraprendenza messe in campo. Vale 1200 milioni.

Mattia NOTARI
Difensore, Atl. Catania, 20-5-1979
Sa far valere peso (79 kg) e centimetri (188), difficile superarlo nel gioco aereo. Peccato che ogni tanto si lasci prendere dalla frenesia, perdendo il senso della posizione.

Luigi PAGLIUCA
Centrocampista, Arezzo, 29-8-1979
Al posto delle gambe, due cingoli che mordono terreno e caviglie. Tornante atipico (1,82x73), concede qualcosa sullo scatto breve ma una volta lanciato diventa inarrestabile.

Simone PULEO
Difensore, Foggia, 2-11-1979
Contro la Croazia, nella Mirop Cup, ha macinato decine di chilometri sulla destra, chiudendo e ripartendo senza concedersi pause. Lesto anche nel battere a rete.

Tommaso ROCCHI
Attaccante, Como, 19-9-1977
Velocità, dinamismo e dribbling sono le armi migliori di questo ragazzo che preferisce agire da seconda punta, sfruttando la sponda di un compagno. È a metà con la Juventus.

Generoso ROSSI
Portiere, Savoia, 3-1-1979
Il "Chilavert" dei poveri si è fatto le ossa nel Bari. Al di là delle battute e dell'accostamento un po' azzardato, con i piedi se la cava davvero bene. Un pericolo in più per i colleghi.

Alessandro RUGGINI
Portiere, Lodigiani, 19-3-1979
Prodotto sfornato con la consueta puntualità dal vivaio romano. Reattivo tra i pali e tempestivo nelle uscite, ci piace per la spiccata personalità con cui dirige la difesa.

Alessio SARTI
Portiere, Prato, 8-9-1979
Cognome famoso (ma nessuna parentela con il Giuliano dell'Inter) tanto quanto la

A fianco, Luigi Pagliuca. Sotto, Franco Brienza. Al centro, Salvatore Vicari. A destra, Giorgio La Vista (foto Vescusio)

Nazionale di Serie C, affidata da due lustri alle cure di Roberto "Bonimba" Boninsegna ed Ettore Recagni, talent-scout dall'occhio quanto mai felice a giudicare dall'elenco che vi abbiamo appena ricordato. Una rappresentativa (riservata, a seconda dei tornei cui è chiamata a partecipare, agli Under 20 e agli Under 21) che scaturisce dal lavoro delle 90 società di C1 e C2 e che meglio esprime la forza e la qualità della cosiddetta "base" del nostro sistema professionistico. Se non altro per i suoi rigidi meccanismi di selezione: della formazione azzurra possono infatti far parte solo giocatori di proprietà dei club di C o acquistati in comproprietà con diritto di riscatto; non è ammesso il prestito puro. Una "vetrina" fortemente caldeggiata dalla Lega di Firenze, da sempre impegnata a battersi in prima linea per la valorizzazione del prodotto dei vivai di provincia. E proprio alla luce di questo impegno andava letta la norma che nella stagione ormai conclusa ha imposto alle società di C di schierare per tutti i 90 minuti almeno un Under 20 (ragazzi nati dopo l'1 gennaio 1978). Regola che ha subito sortito gli effetti sperati, su tutti un'evidente maturazione tecnico-tattica delle giovani

leve, impiegate con maggiore continuità rispetto al recente passato; un salto qualitativo che ha giovato non poco ai risultati della stessa Nazionale di Boninsegna e Recagni, vincitrice della Mirop Cup 1998 (decisivo il successo in Croazia ottenuto a novembre) e attualmente leader a punteggio pieno (tre vittorie in tre gare) dell'edizione 1999. Si era così pensato di estendere l'obbligo a due Under. E invece...

E invece, indietro tutta. Il presidente di Lega Mario Macalli, a malincuore («*Rimaniamo convinti della bontà della scelta fatta un anno fa*»), è sta-

segue

provenienza (il Parma), a inizio stagione è rimasto imbattuto per 598'. Ottimi mezzi.

Luca SAUDATI
Attaccante, Como, 18-1-1978
Problemi a un menisco del ginocchio destro lo hanno costretto ai box. Ma il baby milanista è già pronto per i playoff. La sua quotazione si aggira sui 5 miliardi.

Mirko SAVINI
Difensore, Lodigiani, 11-3-1979
Tra i migliori difensori di fascia della C1. Si sovrappone e spinge con continuità, crossa con precisione: se sulla rotaia di sinistra non trova ostacoli, fa parecchio male.

Vladimiro SBAGLIA
Difensore, Frosinone, 1-1-1979
L'infelice... cognome non rende merito alla calma e alla puntualità con le quali si disimpegna da ultimo uomo della linea difensiva. Sprecato in un modesto contesto di C2.

Alessandro SGRIGNA
Attaccante, Lodigiani, 24-4-1980
Prestito dell'Inter, ala sinistra agile e veloce, è un po' calato alla distanza. Punto fermo della Under 18 che ha conquistato l'accesso alla fase finale dell'Europeo di categoria.

Luca TONI
Attaccante, Lodigiani, 25-5-1977
Promessa fino ad oggi inesplosa, ha disputato quest'anno il suo miglior campionato. I prepotenti mezzi fisici (1,88x78) lo sostengono anche nelle battaglie più dure.

Salvatore VICARI
Centrocampista, Palermo, 31-1-1981
Il più giovane della compagnia e, in prospettiva, uno dei più interessanti. Sempre nel posto giusto al momento giusto: davanti alla difesa, sulla fascia o in appoggio alle punte.

COME FAVORIRE GLI INGAGGI DEI GIOVANI? IL PARERE DEL GIURISTA

Problematico un intervento legislativo

In un mercato ormai saturo di stranieri, spesso sconosciuti ma con ingaggi miliardari, di ultratrentenni ancora sulla breccia e duri a cedere il passo, il problema dei vivai, della crescita dei giovani calciatori nelle serie professionistiche minori, vera palestra e trampolino di lancio per la massima divisione, assume oggi dimensioni preoccupanti. Recentemente la Lega Professionisti di Serie C ha eliminato, con decorrenza dal 1° luglio 1999, l'obbligo per le 90 squadre che militano nei campionati di C1 e C2 di utilizzare per tutta la durata della gara almeno un giocatore Under 20. Si assisterà, quindi, a campionati sempre meno "verdi", nei quali i talenti in erba incontreranno notevoli difficoltà ad emergere, il tutto nell'ottica del risultato a ogni costo. Quali contromisure o correttivi esistono per consentire a quelle società che hanno ancora interesse a investire sui giovani, di produrre campioncini in casa propria, senza spendere cifre stratosferiche sul mercato estero? Dal punto di vista normativo, purtroppo, l'unica legge che si occupa dello sport professionistico, la n. 91/1981, non prevede vie di uscita, né lascia aperta alcuna strada per un tempestivo intervento legislativo; inoltre, a causa delle minori entrate garantite dai vari concorsi e giochi connessi allo sport, della crisi dei rapporti Coni-Stato e delle pesanti ripercussioni della rivoluzionaria "sentenza Bosman", il sistema si è ulteriormente indebolito, e a pagarne le conseguenze sono le società meno forti economicamente, le quali si vedono costrette a tagliare importanti voci di spesa, prima fra tutte quella relativa ai vivai. Escluso, almeno nel breve termine, un possibile intervento da parte del Governo, complice anche la rinuncia di Veltroni al Ministero dello Sport, le uniche risorse per far rinascere l'interesse per la cura dei giovani possono essere rinvenute, a mio avviso, all'interno del sistema calcio; in particolare, tutte le Leghe calcistiche (A/B, C e Dilettanti), con il patrocinio della Figc, dovrebbero incrementare gli incentivi economici previsti a favore di chi si occupa con professionalità del settore giovanile, con l'ulteriore obiettivo di istituire veri e propri premi di valorizzazione legati all'età ed alla serie di competenza, destinati a quelle società che facciano debuttare in prima squadra giovani Under 20. Un ulteriore stimolo potrebbe essere dato dalla preferenza accordata, in caso di parità in classifica, a fine stagione, alla squadra che abbia schierato nel corso del campionato più giovani, al posto dell'attuale classifica avulsa. Non sono infine da trascurarsi gli interventi volti a ridurre le tasse di iscrizione ai vari campionati, in considerazione del numero di giovani impiegati nella stagione precedente.

Mattia Grassani

* avvocato ed esperto di Diritto Sportivo

to costretto a innestare la retromarcia. Non raddoppia l'Under. Anzi, dalla prossima stagione sparirà del tutto. Per la tranquillità di alcune società (le "sviste" di Padova e Pisa, punite con la sconfitta a tavolino per essere rimaste in campo senza il baby, altro non sono che l'espressione di un malessere diffuso a certe latitudini, dove la nuova regola non era stata completamente metabolizzata) e con buona pace della Associazione Italiana Calciatori, che in questo provvedimento aveva ravvisato delle pecche giuridiche. «*Non discutiamo il ruolo e la funzione della Serie C*» puntualizza l'avvocato Sergio Campana, presidente del sindacato. «*Che resta un settore fondamentale per il calcio professionistico di vertice, specie nella valorizzazione dei giovani. Però sotto il profilo giuridico questa norma si presentava piuttosto lacunosa. Innanzitutto perché non si può obbligare una società, nell'ambito in cui opera, a mettere sotto contratto una determinata categoria di lavoratori (nel caso specifico gli Under). Poi perché una norma del nostro accordo collettivo di lavoro prevede che si possa mettere mano a questa materia solo previo consenso dell'Associazione. Inoltre, ipotesi estrema ma non trascurabile, c'era il rischio che l'aumentata offerta di lavoro portasse a lievitazioni di mercato molto pericolose, con gli Under e i loro procuratori spinti a sparare ingaggi folli*».

Se l'obiezione di natura giuridica posta dall'Assocalciatori è giustificata, molto meno lo sono i timori e le remore di allenatori e dirigenti. «*In effetti le dichiarazioni di alcuni colleghi mi hanno sorpreso*» afferma Ettore Recagni. «*Ho sentito dire che l'Under li condizionava e li metteva in difficoltà nelle scelte. Mah... Se uno allena in C, non può non essere consapevole della funzione di trampolino di lancio che questa categoria esercita nei confronti dei giovani. E le stesse società, indipendentemente dall'obbligo o meno di schierare un certo numero di ragazzi, dovrebbero avere tutto l'interesse economico a veder valorizzati (e venduti...) in una stagione almeno un paio di elementi cresciuti in casa. Il che significa averne stabilmente in rosa almeno quattro o cinque... Qualcuno, vedi la Lodigiani, il messaggio l'ha recepito da tempo. Qualcun altro, come il Palermo e il Foggia, non si è limitato a un '78, ma ha scommesso forte addirittura su degli '80 e degli '81 validissimi come Vicari e Colucci. Da altre parti invece domina ancora la logica del risultato da inseguire a ogni costo, magari ingaggiando giocatori ultratrentenni provenienti dalle categorie superiori*». Difficilmente percorribile, in tempi brevi (e l'avvocato Grassani ci spiega a parte il perché), la strada di un intervento legislativo a tutela dei giovani calciatori (a Firenze, tuttavia, stanno lavorando attorno a un progetto che permetta alle società di utilizzare per i talenti in erba gli stessi contratti di apprendistato

MIROP CUP ❑ L'ITALIA CHIUDE L'ANDATA A PUNTEGGIO PIENO

Terno secco sulle rotte dell'Est

Sopra, Vincenzo Iaquinta, potente attaccante del Castel di Sangro. Al centro, l'Italia U.20 di C che ha battuto la Croazia. In piedi, da sinistra: Vicari, Notari, Iaquinta, Manfredini, Puleo, Pagliuca, Ruggini; accosciati, da sinistra: Sbaglia, Morelli, La Vista, Brienza. A destra, Macellari, uno dei volti noti lanciato da questa selezione (foto Vescusio)

Vincitrice dell'ultima edizione, l'Italia è ripartita alla grande nella Mirop Cup 1999, quandrangolare a cui partecipano, oltre alla nostra squadra, anche le rappresentative Under 20 di Slovenia, Croazia e Stiria. Tre vittorie in tre partite per gli azzurrini di Boninsegna e Recagni, che chiudono così a punteggio pieno la prima parte di questa manifestazione che abbraccia l'intero anno solare (va da marzo a novembre). Successi significativi: perché se la Stiria (Austria) schiera una selezione regionale, Slovenia e Croazia mandano abitualmente in campo le loro "vere" nazionali Under 20, composte in gran parte da ragazzi che giocano titolari in Serie A: significativo il caso della Croazia, che a San Donà ha schierato sette-undicesimi della formazione reduce dal Mondiale di categoria svoltosi ad aprile in Nigeria.

Nova Gorica, 17 marzo 1999

Slovenia U.20 0
Italia C U.20 1

SLOVENIA U.20 (5-3-2) Murko (39' st Varkas) - Pokorn, Varga (1' st Bezik), Radosavljevic, Kokot, Mavric - Golob (1' st Berra), Znuderi, Barut (37' st Komac) - Lazic, Skafar (23' st Ursic).
IN PANCHINA: -.
SELEZIONATORE: Zavrl.
ITALIA C U.20 (3-5-2) Ruggini (Lodigiani) - Gobba (Como), Palo (Foggia), Notari (Atl. Catania) - Puleo (Foggia), Braiati (Spal), Vicari (Palermo), Pagliuca (Arezzo, 40' st De Battisti, Brescello), Savini (Lodigiani) - Brienza (Foggia, 18' st Stefanelli, Vis Pesaro), Iaquinta (Castel di Sangro, 24' st Reculiani, Lumezzane).
IN PANCHINA: Sarti (Prato), Lisuzzo (Palermo), Chiarotto (Padova), Lisi (Gubbio).
SELEZIONATORI: Boninsegna-Recagni.
Arbitro: Culina (Croazia).
Rete: 6' pt Iaquinta.
Ammoniti: Savini, Berra.

Lebring, 21 aprile 1999

Stiria U.20 0
Italia C U.20 2

STIRIA U.20 (5-3-2) Schranz - Hiden, Feldhofer, Stuckler, Rauscher, Holler - Pfingstl (40' st Kahlbacher), Handl (10' st Hack), Jantschgi - Binder (30' st Niemetz), Fladerer.
IN PANCHINA: Heschl, Pichlbauer, Kuisser, Wallner.
SELEZIONATORE: Gregoritsch.
ITALIA C U.20 (3-5-2) Ruggini (Lodigiani) - Notari (Atl. Catania), Palo (Foggia), Manfredini (Spal) - Gobba (Como, 15' st Puleo, Foggia), Vicari (Palermo, 40' st La Marca, Atl. Catania), La Vista (Ascoli), Pagliuca (Arezzo, 10' st De Liguori, Juve Stabia), Savini (Lodigiani) - Brienza (Foggia, 25' st Sanguinetti, Spezia), Iaquinta (Castel di Sangro, 10' st Cavalli, Modena).
IN PANCHINA: Formica (Gualdo), Morelli (Arezzo).
SELEZIONATORI: Boninsegna-Recagni.
Arbitro: Sart (Slovenia).
Reti: 5' pt Pagliuca; 5' st Iaquinta.
Ammoniti: Gobba, Feldhofer.

a disposizione delle imprese, con conseguente detassazione previdenziale degli oneri); servirebbe incrementare gli incentivi, ma al momento la Lega ha scarsi margini di manovra. Macalli deve fare di necessità virtù; la pesante crisi del concorso pronostici (Totocalcio, Totogol e Totosei) taglierà una bella fetta dei contributi messi in preventivo e per tappare questa vistosa falla bisognerà ricorrere ai soldi della mutualità, altrimenti destinati proprio ai premi di valorizzazione.

Bocciato l'Under e in attesa di individuare altri mezzi che incoraggino lo sviluppo dei vivai, vietato fasciarsi la testa e nascondersi dietro falsi alibi. La caccia ai volti nuovi che si preparano a sbarcare nel Barnum miliardario del prossimo Millennio, continua. A giudicare da quanto abbiamo visto a San Donà di Piave nella terza partita della Mirop Cup vinta contro la Croazia (gioco piacevole, bella cornice di pubblico e tribuna principale stipata di presidenti, diesse, allenatori, procuratori e osservatori), il materiale è abbondante e, dopo un "vuoto" durato un paio di stagioni, di interessanti prospettive. «*Non entro nel merito giuridico*» dice Boninsegna. «*Sotto il profilo agonistico, però, la rinuncia all'Under rappresenta una grossa perdita. Per la Nazionale e per tutto il movimento della Serie C, che sulla scia dei nostri successi aveva indubbiamente acquistato maggiore credibilità agli occhi del calcio di vertice. Avendo i ragazzi più possibilità di giocare, li conoscevamo meglio e soprattutto, al momento della convocazione, sapevamo di poter contare su una loro migliore preparazione atletica e tattica. Guardate cos'è successo nella Mirop Cup dello scorso anno: nelle prime due partite abbiamo fatto appena un punto, nelle ultime tre, giocate quando già era stato introdotto l'obbligo dell'Under in campionato, abbiamo portato a casa nove punti. Vincendo il match decisivo in Croazia, contro una squadra rinforzata da parecchi elementi di Serie A, e dove, a qualunque livello, non mi pare si siano mai raccolti grandi risultati*». Si torna all'antico. Più raduni, più schede (inviate direttamente dalle società) da valutare, più ragazzi da visionare. «*Un lavoraccio, diciamolo. Ma la nostra speranza è che, in un modo o nell'altro, il serbatoio di C non vada esaurendosi. In fondo il problema della "visibilità" dei talenti più giovani è sempre esistito. Anche in passato. Ricordo ad esempio che Di Biagio, a Monza, aveva davanti una colonna come Saini: eppure decidemmo di portarlo in rappresentativa. Al contrario, capitava ci fossero delle società che nei loro giovani credevano a tal punto da tenerseli ben stretti, rinunciando a farli giocare nella Nazionale di C. Con l'Empoli, faccio un nome, erano sempre delle lotte infinite*». Già, l'Empoli. Novellino, Bigica, Caccia, Gautieri, Galante, Di Francesco, Ficini, Melis, Montella, Birindelli: in Serie C chi ha il coraggio di seminare, poi raccoglie...

Gianluca Grassi

San Donà, 5 maggio 1999

Italia C U.20 2
Croazia U.20 1

ITALIA C U.20 (3-5-2) Ruggini (Lodigiani) - Notari (Atl. Catania), Sbaglia (Frosinone), Manfredini (Spal) - Puleo (Foggia, 29' st Cocca, Lumezzane), Pagliuca (Arezzo, 40' st Braiati, Spal), La Vista (Ascoli, 22' st La Marca, Atl. Catania), Vicari (Palermo), Morelli (Arezzo) - Brienza (Foggia, 27' st Sanguinetti, Spezia), Iaquinta (Castel di Sangro, 20' st Cavalli, Modena).
IN PANCHINA: Formica (Gualdo), Chiarotto (Padova).
SELEZIONATORI: Boninsegna-Recagni.
CROAZIA U.20 (3-5-2) Sunara - Polovanec, Vitkovic, B. Banovic - Vranjes, Balatinac (42' pt Panic), I. Banovic (8' st Lovrek), Javorcic, Landeka (17' st Tukser) - Bjelanovic (13' st Bosnjak), Budan.
IN PANCHINA: Turina, Gulic.
SELEZIONATORI: Susak-Novoselac.
Arbitro: Zirnstein (Slovenia).
Reti: 13' pt Brienza rig., 36' pt Bjelanovic; 36' st Cavalli.
Ammoniti: Javorcic, Vicari, Pagliuca, La Marca, Cavalli.

ALTRE GARE DISPUTATE
9-3-1999:
Croazia-Stiria 4-0
11-5-1999:
Slovenia-Croazia 2-1
CLASSIFICA: Italia 9; Croazia, Slovenia 3; Stiria 0.

GARE DA DISPUTARE
24-8-1999:
Stiria-Slovenia
21-9-1999:
Stiria-Croazia
28-9-1999:
Croazia-Slovenia
19-10-1999:
Slovenia-Stiria
20-10-1999:
Croazia-**Italia**
3-11-1999:
Italia-Slovenia
17-11-1999:
Italia-Stiria

NAZIONALE DI C: UNA VETRINA CHE HA FATTO EPOCA

Ragazzi in carriera

Mille? Duemila? Tremila? Difficile stabile con certezza quanti giovani sono stati complessivamente visionati da Boninsegna e Recagni nell'ultimo decennio. Con sicurezza possiamo invece affermare che molti di loro hanno fatto parecchia strada nel calcio professionistico, arrivando fino alla Nazionale. Così, dando uno sguardo all'attività delle rappresentative di Lega dal 1990 a oggi, abbiamo provato a individuare le sei selezioni che più di altre hanno "anticipato" i campioni del domani. La regina delle regine? Date un'occhiata a chi giocò il 12 aprile 1995...

Siena, 31 ottobre 1990
Italia C U.21-Germania Est U.21 3-1
ITALIA: Ramon - Dondo, **Diego Pellegrini** (43' st Sparti), Zanellato, Altobelli (6' st Fortunato) - Pellizzaro (23' st **Sgrò**), Bocchialini (25' st **Di Biagio**), **Palladini**, **Robbiati** - Caccia, Zian. Reti: Robbiati, Caccia, Pellizzaro.

Massa, 26 febbraio 1992
Spagna U.21-Italia C U.21 1-0
ITALIA: Visi - Civero, **Servidei**, **D'Anna**, **Milanese** - Filippi (42' st Scazzola), **Di Biagio**, **Palladini**, **Zauli** (20' st Sacchi) - Varriale (37' st Cicchetti), Brunetti.

Dong Guan, 10 gennaio 1993
Chun Hing-Italia C U.21 2-3
ITALIA: **Toldo** - Assennato, Cappelletti, Salvalaggio, **Bertotto**, **Caterino** - **Pecchia**, **Gio. Tedesco** (33' st Filippi), Di Pietro (6' st **Rovinelli**) - **Belmonte** (6' st **Melis**), **Campolo**. Reti: Campolo (2), Gio. Tedesco.

Nola, 12 aprile 1995
Italia C U.21-Grecia U.21 1-0
ITALIA: **Bandieri** - **Birindelli**, **Cardone**, **Stellini**, **Cudini**, **Frezza** - Abbenante, **Giannichedda**, Anaclerio (33' st Anastasi) - **Montella**, **Di Napoli** (17' st Costantino). Rete: Montella.

Città del Messico, 2 novembre 1995
Pumas U.20-Italia C U.20 2-0
ITALIA: **Castellazzi** - **Foglio**, Geraldi, Ferrari, Gibellini, **Brocchi** (19' st Giubilato) - **Vergassola** (23' st Longhi), Buonocore (1' st **Adami**), Tedoldi (7' st Sala) - Corvo (10' st De Francesco), **Vignaroli**.

Graz, 21 maggio 1997
Stiria U.20-Italia C U.20 0-5
ITALIA: **Abbiati** (34' st Siringo) - **Adami**, Serao, Amato, Lorenzi, **Lombardi** (31' st Preite) - Celli, Rubino, De Martini (34' st Botteghi) - Millesi, **Foglia** (15' st Ricci). Reti: Millesi, Foglia, Celli (20' st Salvagno), Amato, Adami.

N.B.: in **neretto** i giocatori che attualmente militano in Serie A e in Serie B.

"Tenere Zidane può essere un errore"

Caro Direttore, chiedo un parere sulla prossima Juventus:
1) Non crede che sia un errore tenere Zidane sapendo che dopo un anno andrà in Spagna? La Juve ha già commesso lo stesso sbaglio tenendo Lippi che aveva già detto che sarebbe andato via;
2) Pensa che l'acquisto di Seedorf sia possibile?;
3) Ecco la mia Juve dell'anno prossimo: Peruzzi, Pessotto, Montero, Ferrara (Gamarra), R. Carlos; Di Livio, Davids, Seedorf, Henry; Del Piero, Inzaghi. Cosa ne pensa?
4) È vero che il contratto di Del Piero è legato anche al fatto che la Juve vuole sfruttare la sua immagine?

RUDI, VIA E MAIL

Anche dalla tua formazione ideale si capisce che Zidane lo daresti via senza tanti rimpianti. Tu dici: all'ultimo anno rischia di prendersela un po' allegramente. È io ti rispondo. Primo: Zidane non è tipo da atteggiamenti "rilassati". Quest'anno ha patito il post-mondiale e le difficoltà dell'intera Juve. Ha mostrato, questo è il vero difetto, di non poterne essere il leader, ma è un altro discorso. L'impegno, se resta, sarà massimo. Secondo: non si può lasciare andar via un "Pallone d'Oro (lo ribadisco ancora una volta). È una mossa rischiosa tanto più per la dirigenza bianconera che è ancora criticata per le cessioni degli anni passati. A meno che non arrivi una contropartita dello stesso valore. Chi? Anche questo lo ripeto: Rivaldo, un papabile per il prossimo Pallone d'Oro. Terzo: seguendo il tuo criterio, i contratti andrebbero tutti a pallino, perché una semplice manifestazione di insofferenza di un giocatore (che è un professionista, ricordiamolo) dovrebbe automaticamente tradursi nella sua cessione.
L'acquisto di Seedorf lo ritengo possibile, anche se c'è la forte concorrenza di altre grandi squadre, tra cui l'Inter. È un ottimo giocatore, anche se dal carattere non facile. E su questo punto c'è da riflettere.
La formazione: mancano Zidane e un perno di centrocampo alla Deschamps. Se Didier lascerà la Juve, Flavio Conceição (del quale molto si è parlato) può esserne un degno erede. In difesa hai inserito tra parentesi Gamarra. Io lo ritengo uno dei migliori "centrali" su scala mondiale, perciò toglierei la parentesi. Poi valuterei le condizioni fisiche e le motivazioni di Montero e Pessotto. Pronto a cercare delle alternative. Fermo restando che il miglior acquisto della Juve sarà sempre Alex Del Piero, una volta concluso il contratto. Che, secondo la società, dovrebbe essere onnicomprensivo, cioè inglobare anche l'immagine del giocatore. È questo uno dei punti più delicati sul tappeto, perché da esso dipende la cifra globale del rinnovo.

Sì o no a Zidane? Gli juventini si dividono

EXTRACOMUNITARI IN BIANCONERO

Caro Direttore, con tutte queste modifiche ai regolamenti non ci capisco più niente. Quanti extracomunitari possono essere tesserati? Sono da sempre tifoso juventino e, seguendo la campagna acquisti e cessioni, vedo che la Juve è interessata al brasiliano del Deportivo Flavio Conceição, all'argentino Crespo del Parma e, per la fascia sinistra, ai brasiliani Felipe e Roberto Carlos. In più si parla di un possibile scambio tra Zidane e il brasiliano Rivaldo o il serbo Mijatovic.Qualcuno di loro ha la doppia nazionalità o non c'è più limite al tesseramento degli extracomunitari?

FABIO FALCHI, CAGLIARI

Il limite è sempre di tre extracomunitari. Tra i giocatori che hai citato e che vengono indicati come papabili juventini Flavio Conceição ha il passaporto comunitario. Un motivo in più per rendere probabile il suo arrivo a Torino.

BOOM DEI GIOVANI SPAGNOLI: E I NOSTRI?

Caro Guerino, vorrei sapere come vedi il futuro del calcio italiano. Io non sono molto ottimista da quando, sul satellite, ho visto alcune partite del Mondiale under 20 e dell'Europeo under 16. Non essendo presente l'Italia, non vedo come si possa pensare in positivo. Sonni tranquilli possono dormire gli spagnoli che hanno presentato in questi due tornei squadre forti con giocatori di sicuro avvenire. Un altro dato che non mi

rallegra viene dal Torneo di Viareggio.
Sono di Viareggio e quindi sono diversi anni che lo seguo da vicino. Fino a qualche anno fa i club stranieri non riuscivano quasi mai a superare il girone eliminatorio, mentre negli ultimi anni il numero delle qualificate è aumentato con squadre estere che arrivano addirittura in finale (Varteks nell'ultima edizione ed Irineu in quella precedente). Secondo me, sono segnali che devono far riflettere, viste le continue polemiche contro la Nazionale e l'invasione straniera. Penso che per il futuro del calcio italiano ci sia poco da stare allegri.

FARNO, VIA E MAIL

Sì, prendendo i due punti di riferimento da te segnalati (Mondiale under 20 ed Europeo under 16 da una parte, Torneo di Viareggio dall'altra), non possiamo certo fare salti di gioia. Però c'è una prima osservazione da fare: la Spagna ha vinto i due grandi tornei giovanili riservati alle Nazionali, ma in Spagna l'invasione degli stranieri è pari, se non superiore, a quella che si sta verificando in Italia. Basta guardare la Liga: nel Barcellona capolista abbondano olandesi e brasiliani; nel Real troviamo una multinazionale con l'italiano Panucci, i brasiliani Roberto Carlos e Savio, l'olandese Seedorf, l'argentino Redondo, il serbo Mijatovic, i croati Jarni e Suker, il tedesco Illgner, il francese Karembeu. Questo per rimanere alle due squadre maggiormente rappresentative, ma anche Valencia, Celta, Deportivo, lo stesso Maiorca non scherzano in fatto di stranieri.
Allora, come si spiega che la Spagna, malgrado la falange straniera che l'ha invasa, ha un ottimo vivaio che le permette di primeggiare a livello mondiale ed europeo? Dare una riposta onnicomprensiva non è facile. Come sempre, tante possono essere le motivazioni della clamorosa differenza con quanto accade in Italia. Provo a fornirne due: 1) in casa nostra, diversamente dalla Spagna, le grandi squadre non hanno le cosiddette "succursali", cioè compagini dipendenti dai grandi club, che militano in quelle che da noi sono la Serie B e la Serie C. Proprio le "succursali" offrono spazio alle giovani promesse e permettono loro di giocare a buon livello; 2) in Italia i grandi club, fatte alcune eccezioni, hanno trascurato per anni i settori giovanili. Solo recentemente i più saggi hanno ripreso ad investire, per cui gli effetti di questa rinnovata attenzione si potranno vedere tra un paio d'anni.
Da quest'ultima considerazione nasce un pizzico di ottimismo, confortato anche dall'esplosione in Serie A di giovani come Ambrosini e Zambrotta. Un pizzico, lo ammetto. Perché alcune novità, come la cancellazione della regola che obbligava la squadre di C a schierare un under 20 (cancellazione decisa a malincuore dalla Lega di C su pressione delle società e dell'Associazione calciatori), non autorizzano, francamente, grandi speranze.

Doping, una legge come in Francia

Caro Direttore, tra breve un altro campionato passerà alla storia. Il Calcio è vivo, ma occorre anche che alcuni problemi siano risolti. A cominciare dal doping. Il caso va affrontato in modo diverso da quanto è stato fatto finora. Qui si sta cercando di risolvere i dubbi cercando di individuare chi bara o chi tenta di farlo. Invece si dovrebbe pensare a una campagna sensibilizzante per far capire che nel calcio la tecnica, l'abilità, la destrezza , l'intelligenza tattica sono molto più importanti della tenuta fisica. Inoltre prevederei: per i calciatori sanzioni pecuniarie e squalifiche discusse però da un tribunale sportivo; per i presidenti e i direttori sportivi dovrebbe invece operare un severo magistrato civile perché in questo caso si può giungere ad accusarli anche di tentato omicidio; per i medici vedo il dolo ancor più grave, per cui infliggerei loro la radiazione dall'albo.

ROBERTO BIANCHI, GRANCIA (GROSSETO)

Ho dovuto ridurre la lettera ai punti essenziali perché troppo lunga. Ma mi sembra che così sia rispettato il filo logico del tuo discorso. La mia risposta è un sì convinto a tutte le campagne di sensibilizzazione per tenere lontani giovani e giovanissimi da pozioni strane e da tutto quanto possa minacciare la loro salute. Ma questo, a mio parere, pur utile, può non bastare se non esiste una legge chiara che consideri il doping come un vero e proprio reato. Non si tratta di vestirsi da inquisitore alla Torquemada ma di far capire agli atleti, ai medici, ai preparatori che esistono pene precise per chi sgarra. Anche i giovani, di fronte alle sanzioni inflitte ai più grandi, capiranno. In Francia i Pubblici ministeri si stanno muovendo proprio sulla base di una legge. Che in Italia invece è ferma in Parlamento, in quanto alcuni gruppi parlamentari la giudicano troppo severa. Sarà meglio allora ricordare le sanzioni che prevede: carcere da uno a cinque anni per i fornitori di sostanze proibite e per chi ne favorisce l'utilizzo. La pena aumenta, se riguarda i dirigenti sportivi, fino alla metà se si tratta di funzionari del Coni (che verranno interdetti) e fino al doppio se il dopato è un minore. Inoltre, per medici e farmacisti, è previsto il carcere fino a tre anni, oltre all'interdizione fino a cinque anni. Multe fino a 50 milioni verrebbero comminate agli atleti che sfuggono ai controlli. Giudica tu se la legge è troppo severa. Io credo di no. Naturalmente deve essere accompagnata da un elenco preciso delle sostanze dannose, da aggiornare periodicamente. Così si chiarirà una volta per tutte che cosa è doping e che cosa è un innocuo integratore. Non solo nel calcio, ma anche e soprattutto nel ciclismo. Dimmi tu con quanti retropensieri stai seguendo in questi giorni il Giro d'Italia. Meglio fare chiarezza, una volta per tutte.

Virenque è l'emblema del ciclismo nella bufera-doping

UEFA, UN REBUS PER LE QUALIFICATE

Caro Direttore, poniamo che la classifica di fine campionato fosse risultata la seguente: Milan; Lazio; Parma; Udinese; Fiorentina; Roma; Juventus; Inter; Bologna; Bari.
Ovvio che in Champions League finiscono le prime quattro. Per la Coppa Uefa due soluzioni: 1) qualificate Fiorentina (quinta), Roma (sesta), più la vincente dello spareggio Inter-Bologna

segue

segue

(per la Coppa Italia che "deve" assegnare un posto); 2) qualificate Fiorentina (seconda in Coppa Italia), Roma sesta, Juventus settima (con automatica esclusione dello spareggio Inter-Bologna). Quale delle due regole è quella prevista dall'intricatissimo meccanismo di qualificazione?

MAURO NATALI, MONTEFIASCONE (VITERBO)

Sarebbe stata la seconda. E cioè: Fiorentina doppiamente qualificata (per la quinta posizione in campionato e come finalista di Coppa Italia); Roma come sesta in campionato e Juve come settima in quanto per la Fiorentina varrebbe il ruolo di finalista in Coppa Italia. In Intertoto Inter e Bologna. Da notare che, sempre seguendo l'ordine di classifica finale da te ipotizzato, Parma e Udinese accederebbero alla prima fase eliminatoria di Champions League. Nel caso di sconfitta, rientrerebbero anch'esse in Uefa. Se invece la classifica finale del campionato fosse: Milan; Lazio; Parma; Fiorentina; Udinese; Roma; Juventus; Inter; Bologna; Bari, il meccanismo sarebbe il seguente. Prime quattro in Champions League; Udinese e Roma in Coppa Uefa con la vincente dello spareggio Bologna-Inter quali semifinaliste di Coppa Italia; Juventus e la perdente dello spareggio in Intertoto. Fermo restando che, sia pure con un'incredibile serie di coincidenze, la classifica dopo la 33ª giornata potrebbe riportare in gioco per il secondo posto intertoto anche Cagliari e Piacenza che pure non sono ancora salve!

DORIANO TRISTE "MA RISORGEREMO!"

Caro Direttore, sono un tifoso sampdoriano e voglio esprimere la tristezza e lo scoramento che provo nel veder scivolare la mia squadra in serie B. Vorrei comunque ringraziare i giocatori che ce l'hanno messa tutta. Vorrei altresì sottolineare che una retrocessione non è sempre un fatto negativo e che può anzi diventare utile se si utilizza l'anno di "purgatorio" per ricostruire (vedi Fiorentina). Chiudo facendo i complimenti al giornale per l'imparzialità, fatto rarissimo tra i "media" odierni.

LUCA GIUDICI, COLLE BRIANZA (LECCO)

Caro Luca, innanzitutto un grazie per i complimenti che fai alla nostra imparzialità. È un po' un nostro fiore all'occhiello. Vederla riconosciuta da chi ci legge ci fa sempre piacere. Il campionato travagliato della Samp ha tante origini. Proviamo ad indicarne alcune: il graduale smantellamento della squadra avvenuto negli ultimi anni; un impianto che si dimostrò insufficiente già durante l'Intertoto ma che non è stato corretto granché; una difesa e un centrocampo che non hanno mai dato grandi garanzie; l'infortunio di Montella che ha privato la Samp del suo uomo migliore; l'interregno di Platt che ha aumentato la confusione; le lune storte di Ortega, grande giocatore ma tutt'altro che continuo. Insomma, non è certo per un caso che la Samp si trova a retrocedere. Anche se la fortuna non le ha dato una mano (vedi la partita con il Milan al Meazza) e ha dovuto pagare qualche errore arbitrale in questa fase finale del campionato (vedi partita con la Lazio a Marassi). La squadra, dovrà essere ricostruita anche perché Montella comunque partirà, con destinazione Roma (sponda giallorossa). Ma dovrà soprattutto essere ricostruita la società. L'acquirente, l'imprenditore lombardo Dall'Oglio, è già pronto ed Enrico Mantovani sembra disposto a passare la mano. Dunque, le basi per ricominciare (pur senza Montella) ci sono. Ultima annotazione: se facciamo una formazione con tutti i campioni ceduti negli ultimi anni dalla Samp, viene fuori una squadra da scudetto!

Trap, dagli altari ai processi. Sotto, Montella "vola" verso Roma

FIORENTINA, TRAP DA CONFERMARE SUBITO

Caro Direttore, ho 13 anni, leggo il Guerino da quattro, vivo a Firenze e tifo per la Fiorentina. La scorsa estate l'obiettivo di Trapattoni era la Champions League; allora era necessario il secondo posto per arrivarci ma io ero convinto che la squadra avesse i mezzi per centrare lo scudetto che da queste parti manca ormai da trent'anni. Nelle prime battute del campionato i miei pronostici sembravano esatti ma da quella maledetta partita con la Roma quasi vinta e poi persa nei minuti di recupero è iniziata a mancare la personalità fuori casa, dove da allora abbiamo vinto solo, con tutto il rispetto, con il modesto Empoli. Mi sono reso conto dei tanti difetti di questa squadra: una panchina scadente, una società indecisa (perché grandi squadre come Inter, Milan, Lazio spendono 50 miliardi e si comprano un Ronaldo, un Leonardo o un Vieri? Perché la Fiorentina non lo fa?) e un allenatore che, finché i risultati c'erano, era elogiato; ora che i risultati non ci sono, ci rendiamo conto che è uno dei colpevoli perché non ha dato uno schema a questa squadra (Cois, per esempio, dopo un buon campionato si è ritrovato in mezzo al campo a non saper che cosa fare). Ora le domande: Trapattoni è da confermare? Chi può essere la spalla ideale per Batistuta (io opterei per Montella, favorito su Chiesa e Amoroso).

ALESSANDRO ETTORE ALAJMO, FIRENZE

Considerando i valori del campionato, credo che la Fiorentina sia la quarta forza dopo Lazio, Milan e Parma che le sono superiori, come gioco e come organico. Il merito di Trapattoni è stato quello di motivarla a tal punto da fare una partenza lanciata che l'ha caricata e le ha consentito di mantenere a lungo la testa della classifica. I limiti, d'altronde, sono chiari e sono stati "coperti" a lungo dalle prodezze di Batistuta, dallo splendido campionato disputato da Rui Costa, dalla bravura di Toldo e dai felici inserimenti di Heinrich, Torricelli e Repka. Il castello faticosamente messo su dal Trap si è sfaldato con le bizze di

Edmundo (colpevolmente sopportate) e il contemporaneo infortunio di Batistuta. Sono state due tegole pesanti che hanno non solo privato la squadra di due campioni ma hanno scombinato l'equilibrio raggiunto in mesi di lavoro. In più, andando avanti, le ammonizioni sono diventate squalifiche e l'insufficienza dei ricambi ha penalizzato la squadra. Il mal di trasferta non è da attribuire al "difensivismo" del Trap che ormai è una sorta di favola: semmai è lo specchio della pallida personalità della squadra. Chi vuole puntare allo scudetto deve avere gli attributi e saper gestire le partite. E alla Fiorentina questo è mancato. La premessa vale per dare le due risposte:
1) il Trap è da confermare perché i meriti acquisiti in tre quarti di campionato sono ovviamente superiori alle incertezze di questa fase finale del torneo.
2) Montella è già della Roma. Amoroso e Chiesa, sebbene con caratteristiche diverse, sarebbero entrambi spalle ideali per Batistuta. Il brasiliano più tecnico e imprevedibile, Chiesa più rapido e grintoso. Dovendo scegliere, opterei per il brasiliano perché ritengo che possa crescere ancora.

MAZZONE-GAZZONI, UN DIFETTO A MONTE

Caro Direttore, ho 15 anni e vi scrivo all'indomani della notizia del probabile arrivo di Ventura alla guida della mia squadra del cuore, il Bologna. Non sono d'accordo con la società, come credo tutti i tifosi. Perché non rinnovare il contratto a Mazzone che ha saputo ottenere risultati migliori del pur bravo Ulivieri?

GIANLUCA DE FAZIO, LAMEZIA TERME (CATANZARO)

La vicenda Mazzone ha un difetto di origine. Sor Carlo è arrivato a Bologna dopo che la società aveva inseguito vanamente altre soluzioni (Malesani, Zaccheroni). La sua bravura e l'immediato feeling con la squadra hanno fatto sì che la partenza sia stata buona con il successo in Intertoto e conseguente accesso alla Coppa Uefa. Dopo qualche incertezza sono arrivati anche i risultati in campionato. Ma è rimasto, sotto sotto, quel difetto di origine, che è stato probabilmente aggravato dalle differenze di carattere tra l'allenatore da una parte e il presidente Gazzoni e il direttore generale Cinquini dall'altra. Neppure i successi in campionato e in Uefa hanno migliorato il clima. Da qui il divorzio che appare inevitabile, a dimostrazione del fatto che certe volte anche il buon comportamento di una squadra non basta a mantenere il rapporto di fiducia tra società e allenatore.
In più il Bologna ha un'età media piuttosto alta e la società vuol rinnovare puntando maggiormente sui giovani con un allenatore nuovo. Davvero un peccato per Mazzone, ma la situazione è questa.
Chi arriverà? Il nome di Ventura è uno dei tanti. Ma in lizza ci sono anche Zeman se non resterà a Roma oppure Novellino. E buone chances ha anche l'allenatore in seconda Buso che molto bene ha fatto con la Primavera rossoblù.

SE IL BOLOGNA AVESSE VINTO LO SCUDETTO VI PORTAVO UN MESE ALLE MALDIVE
PERCHÉ CE LO DICI SOLO ORA?
POSSIBILE CHE HAI SEMPRE DA RECLAMARE?
GIULIANO '99

NON ERRORE TECNICO MA DI GIUDIZIO

Caro Direttore, da qualche anno non acquistavo più il Guerino e ho deciso di tornare sui miei passi per vedere se qualcosa era cambiato in mia assenza. Sempre il solito piacevole, unico, settimanale sportivo. Eccetto un angolo stonato: mi riferisco allo scritto del signor Mario Cozza di Genova e alla sua risposta. Il lettore espone in tre righe quattro mostruosità. Mi spiego: non c'è assolutamente nessuna differenza tra la simulazione commessa all'interno dell'area di rigore o all'esterno della stessa; quindi oggi, ieri e anche all'epoca di Samp-Lazio, esisteva la regola che, in caso di simulazione ovunque essa avvenga, scatta il provvedimento disciplinare di ammonizione; l'arbitro non ha commesso nessun tipo di errore, né di natura tecnica né tanto meno disciplinare; in ogni caso, se l'arbitro avesse ammonito erroneamente il calciatore, cosa che ad ogni buon conto non è successa, la gara non potrebbe essere rigiocata. Una partita può essere rigiocata solo in ordine ad errori di carattere tecnico.

GIANFRANCO BABARELLI, PARMA

Caro Babarelli, non cerco scuse ma mi sembrava scontato che non ci fosse differenza tra la simulazione in area o fuori dall'area. Dal che deriva che non vi è stato alcun errore tecnico e che quindi non c'è alcuna possibilità di rigiocare la partita. Tanto che nella risposta mi sono soffermato su un altro fatto. E cioè che a mio giudizio in quella occasione Ortega non aveva simulato e per questo non meritava la seconda ammonizione e non doveva essere espulso. Capisco che qui si entra nella opinabilità, ma questo è il mio giudizio. Rispettabile, credo, come quello dell'arbitro Bazzoli. Che, lo ripeto per chiarezza, non ha commesso alcun errore tecnico o disciplinare.

CHI L'HA VISTO

Caro Direttore, desidererei avere notizie di Nanu Galderisi. So che, dopo un'esperienza nella Major League Soccer americana, è tornato in Italia e nel settembre scorso stava per accordarsi con il Carpi (C1). Poi il nulla. Dunque, ha smesso? E se ha smesso, ha incarichi nel mondo del calcio?

STEFANO SERMARINI, FERMO

Nanu Galderisi è tornato negli Stati Uniti con il suo amico Zenga. Aiuta Walter nei Boston Revolution, la squadra di cui l'ex portiere nerazzurro è allenatore-giocatore. Proprio perché Zenga gioca, Galderisi gli dà una mano dalla panchina.

MERCATINO

■ **VENDO** stupende foto da me scattate di calciatori dell'Inter, della Lazio, del Piacenza, della Fiorentina, del Parma e del Milan, inoltre quelle di noti big dello spettacolo.
Andrea Mascaro, v. San Fermo 1, 20121 Milano.

■ **CEDO** album Panini dal 1968/69 ad oggi; almanacchi Panini dal 1963 ad oggi; "Hurrà Juventus" collezione completa dal 1963 al 1998.
Salvo Maniscalco, v. Barducci, Parco Primavera, 81100 Caserta.

■ **VENDO** collezione "il Calcio illustrato" dal 1945 al 1950 e "il Calcio e ciclismo illustrato" dal 1951 al 1959 compresi, sono in ottimo stato; vendo quotidiani sportivi sfusi dal 1949 al 1984 e poster dal 1975 al 1990.
Roberto Atripaldi, v. Castello 47, 19020 Follo Alto (La Spezia).

■ **VENDO** al miglior offerente "Super Gol" dal n. 1 (febbraio 1984) al n. 64 (maggio 1989); per L. 100.000 "Diabolik" ristampa costola Bianca dal n. 1 al n. 20; "Topolino" dal n. 1.000 al n. 1.400, solo in blocco, per L. 500 cadauno; vendo al miglior offerente "Cliff" e "Max Magnus" originali, sono 16 nn.
Maurizio Bianchi, v. Vecchi Pardini 476/c, 55100 Lucca.

■ **VENDO** album didattici completi e non degli anni 60/70; nn. sfusi del GS anni 1975-76-77.
Gianluca Berardo, v.le Ippocrate 73, 00161 Roma.

■ **ACQUISTO** spettatori subbuteo colorati o da colorare in numero illimitato.
Enrico Tecchiati, v. Cantore 35, 16149 Genova.

■ **VENDO** materiale calcistico di ogni tipo comprese vhs, riviste quali GS, "Alé Toro", "Forza Milan", "Hurrà Juventus", relativo alla Juventus, al Milan, all'Inter, alla Fiorentina e al Torino.
Joyce Wambui, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).

■ **VENDO,** scambio distintivi squadre di calcio italiane;
Sergio Altiero, v. Sedivola 91, 80059 Torre del Greco (NA).

■ **VENDO** 40 libri sui Mondiali di calcio dal 1930 al 1998, fotografici, grande formato, nuovi incluse annate complete de "il Calcio illustrato" 1934 e 1938.
Elio Landini, v. Piacenza 170/a-9, 16138 Genova.

L'Associazione Sportiva Dufour di Varallo Sesia (VC) milita nell'Eccellenza piemontese. La società vanta un settore giovanile con oltre 120 ragazzi e festeggia nel 1999 i 25 anni dalla fondazione. Tra le celebrazioni c'è il Torneo Nino de Luca per la categoria Allievi: vi partecipano, oltre alla Dufour, il Brescia, il Genoa e il Torino

L'ANSPI Pinocchio di Ancona partecipa al campionato provinciale Serie D di calcio a cinque. In alto, da sinistra: Recchi, Busti, D. Martini, Al. Martini, Am. Martini; al centro: G. Martini (dirigente), Borini, Boresta, Baiocco, Marcianesi, M. Martini, Pieroni (ds); accosciati: Domesi (dirigente), Canuti, Renzini, Renzi, Andreanelli, Tenenti

■ **VENDO** GS; film del campionato dal 1993 ad oggi, annata per annata; Gazzettasport dal 5-5-1990 al 15-7-1990 (periodo di Italia 90); vendo sei volumetti "Supporters Guide 98/99" ottocento pagine sulle Serie A-B-C della Bundesliga tedesca; vendo libri, annuari; biglietti e oltre 1600 diverse cartoline stadi; bollo per lista a
Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 59100 Prato.

■ **VENDO** poster di tantissimi calciatori da L. 1.000 a L. 10.000 l'uno in ottimo stato, specie Baggio, Inzaghi, Batistuta; cartoline e biglietti stadi.
Olga Lisi, v. Marchisi 10/r, 70014 Conversano (BA).

■ **CERCO** supplemento della "Gazzettasport" della Campania, anche in fotocopia, dal giugno 1976 ad oggi; disponibile mancolista.
Simone Baruffi, v. Brusocchi 3/b, 24040 Fornovo S. Giovanni (BG).

■ **CERCO** biglietti stadi di Fiorentina-Grasshoppers del novembre 1998, di Empoli, Vicenza, Atalanta, Brescia, Reggiana, Ternana campionato 1998/99, eventuali scambi; cerco calendarietti dei campionati di calcio di ogni epoca.
Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10034 Orbassano (TO).

■ **CERCO** anche in fotocopia almanacco "tuttocalcio 97/98".
Gaetano Landi, v. Alemagna 23, 84080 Lancusi (SA).

■ **CERCO** riviste di ogni tipo che dedichino articoli sul Napoli offrendo in cambio materiale di tutte le squadre.
Giovanni Contieri, v. Z. n. 10, 90045 Cinisi (PA).

■ **VENDO** o scambio divise da calcio originali e non; per lista, bolli da L. 1.000.
Paolo Bianchi, v. del Macero 30, 47023 Cesena (FO).

Il 15enne Liam Cutajar di Santa Lucia (Malta) gioca nella Primavera dell'Hibernians. Qui è ritratto con Sinisa Mihajlovic, uno dei suoi idoli, in occasione di Malta-Jugoslavia giocata nel febbraio scorso

COLLEZIONISTA compra, vende, scambia maglie indossate da calciatori di Serie A, B, C1, C2, campionati esteri e nazionali; vende a basso prezzo svariate maglie e completi originali mai indossati; vende biglietti partite campionato e della Nazionale; doppioni autografi al miglior offerente (alcuni con dedica) di calciatori Serie A e nazionali.
Oscar Farace, v. Gerardo Amato 2, 84010 Minori (SA).

VENDO riviste di calcio inglesi, francesi, tedesche; programmi; sciarpe, biglietti stadi; spille; gagliardetti; chiedere lista a
Luciano Barbieri, v. S. Giulia, 16033 Lavagna (GE).

VENDO foto di: Inzaghi, Nesta, Vieri, Del Piero, Buffon, Ventola, Bierhoff, Maldini, Robi Baggio, Batistuta; bollo per risposta ad
Anna Natella, v. Sebastiano Satta 7, 20157 Milano.

VIDEO CASSETTE

VENDO del Napoli due videocassette originali "Un'esaltante favola azzurra" (storia del Napoli in Coppa Uefa) e "La favola più bella".
Vincenzo De Filippis, salita Arenella 3, 80129 Napoli.

CEDO oltre duecento videotifo diverse e filmati degli ultra.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

segue

STRANIERI

CUBA

Ho 30 anni, amo la danza, la musica e lo sport, leggo il Guerin Sportivo e corrispondo in spagnolo o inglese.
Dania Camporano Rodriguez, 17 Norte n. 200 Ahogado y Oeste, edif. 200, rep. Caribe, 95200 Guantanamo.

PRATICO il calcio e altri sport, ho ventiquattro anni, saluto gli amici che mi scrivono e cerco corrispondenza con altri/e scrivendo in spagnolo.
Junior Munoz, 15 Northe 2y3 Oeste, edif. 244, rep. Caribe, Guantanamo.

BALLERINA 19enne appassionata di nuoto, cinema e musica scambia idee con tanti amici/che specie d'Italia scrivendo in spagnolo.
Yamila Torres Salgado, calle 21 n. 406, 7y9 ap. 3, Vedado, Habana.

24ENNE atleta appassionato di calcio scambia corrispondenza con sportivi/e d'Italia.
Lemay Fernandez Villogas 51, 2. piso, ap. 20, Empedrado y San Juan de Dios, 10100 Habana Vieja.

AMO la danza, il cinema e il teatro, ho 21 anni e cerco corrispondenza con coetanei/ee.
Magdonis Silven, Maximo Gomez 269, 7y8 Northe, 95200 Guantanamo.

IMPIEGATA amante dello sport e della musica scambia corrispondenza in spagnolo.
Josefina Guerra Diaz, calle 3 n. 462, rep. Sueno, Santiago de Cuba.

CORRISPONDO con amici e amiche del Guerin Sportivo e saluto i miei corrispondenti
Irma Gutierrez, calle K n. 114, rep. Sueno, Santiago de Cuba.

28ENNE praticante dell'atletica cerca amiche/i con cui scambiare idee in spagnolo.
Yudith Perez Morales, Villogas 51, 2 piso, ap. 20, Emporado y San Juan de Dios, 10100 Habana Vieja.

SCAMBIO idee su argomenti di attualità con tanti amici/che del GS.
Denis Yenis Morales, calle 2 n. 124, 25y27 rep. Manopla, Bayamo-Granma.

SPORTIVO praticante, amante della musica e della ginnastica, corrisponde con giovani; ho 25 anni e mi chiamo
Gualberto Lafargue, Crombet 2604 12y13 Este San Justo, 95400 Guantanamo.

27ENNE amante della musica e del ballo corrisponde con amici specie d'Italia
Elinor Sanchez, Marti 3y4 Norte n. 462, Guantanamo.

VORREI conoscere tante cose dell'Italia, della sua gente, del suo vivere; scrivetemi
Esglerida Matamoro, edif. 712, ap. 21, zona 21 Alamar, Habana.

AFRICA

19ENNE amante della musica e dello sport corrisponde in francese.
Aliante Aissa, village Ihitpussenne, Bouzeguene 15327, W-Tizi Ouzou (Algeria).

HO 25 anni, sono un appassionato osservatore di tutto ciò che accade nel mondo e sono interessato a corrispondere in inglese con amici/che del GS.
Felix Ag, p.o. box OD-507, Odorilor-Accra (Ghana).

STUDENTE 19enne amante dello sport e della musica scambia idee in inglese e piccoli regali.
Bright Aljei, p.o. box 26 Sunyani (Ghana).

SCRIVENDO in inglese 24enne laureata corrisponde con amici/che su argomenti vari.
Angelina Yeboah, 30 N.T. road, p.o. box 513, Sunyani (Ghana).

APPASSIONATO di calcio corrisponde in inglese con amici/del Gs.
Samir Guernouti, 15 route de la Soummam 18.000 Jijel (Algeria).

AMO il calcio, il volley, il cinema e la musica e su ciò scambio corrispondenza in inglese; scambio anche carte telefoniche e riviste sportive.
Moro Baba, p.o. box 988, Sunyani (Ghana).

20ENNE studentessa amante dello sport, specie del tennis tavolo e del volley scambia idee e materiale sportivo con amici/che d'Italia e del mondo.
Sarafina Fati, p.o. box 248, Sunyani (Ghana).

SCAMBIO idee con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in francese o inglese.
Roberta Rigonat, c/o Cherouat, 05 rue Horchi, Slimane, 25004 Constantine (Algeria).

HO 20 anni, amo lo sport, la musica, le letture, scrivetemi in inglese, vi risponderò
Abass Rashid, box 1718, Sunyani (Ghana).

SONO interessata allo sport, alla musica, alla cucina all'educazione dei bambini e su ciò corrispondo in inglese.
Katrina Jones, p.o. box 311, Nsoatre, (Ghana).

CORRISPONDO in inglese con amici e amiche d'Italia su argomenti vari; ho 24 anni e sono
Nichols Ashiatey, p.o. box 1898 Sunyani (Ghana).

SALUTO i miei amici italiani e chiedo ad altri di scambiare idee in inglese.
Desmond Abanar Kwabena, p.o. 8901, Accra-North (Ghana).

CALCIATORE dilettante, appassionato di musica, sport, viaggi e letture scambia idee in inglese.
Alexander Fiiji Kpabitey, Zongo club, p.o. box 1501 Sunyani (Ghana).

La giovane Katrina Jones di Nsoatre (Ghana) saluta i lettori del Guerino e tutti gli italiani

LA PALESTRA dei lettori

segue

■ **CERCO** registrazione dei campionati europei di atletica leggera, comprese cerimonie di apertura e chiusura, disputati a Budapest dal 18-8 al 23-8-98 andati in onda su Rai3, in particolare la gara dei 400 ostacoli con il bronzo di F. Mori e relativa premiazione, la maratona sia maschile che femminile, intere con premiazioni.
Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.

■ **VENDO** seguenti videocassette: "Maggio napoletano", "La magia di Stoccarda", "L'ultimo Maradona", "Il Napoli nella storia", "Il mio Napoli", "I Campionissimi: Careca", "Maradona story", "Tutto Maradona", "Estro e sinistro"; un mixer speciale su Maradona da Rai Due e Rai Tre; "Careca-Maradona e c.", "Io Alex Del Piero"; una vhs L. 15.000, due L. 20.000, tre L. 25.000, quattro L. 30.000 incluse spese di spedizione; tutte registrate su unica cassetta da 240 minuti.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

Salvatore Scarlino del Milan Club Alvaro Gasparini di Cava de' Tirreni (SA) è qui ritratto a Milanello con il capitano rossonero Paolo Maldini

■ **VENDO** vhs del Bologna: 1987/88 (promozione in Serie A), 1989/90 (settimo in Serie A); alcuni servizi del 1993/94 (quinto in C1); 1995/96 (promozione in Serie A); 1996/97 (settimo in Serie A); 1997/98 (ottavo in Serie A con Baggio + servizi vari); 1998/99 (dall'Intertoto alla Uefa + gare di campionato fino al termine e servizi vari); i servizi comprendono presentazioni ufficiali della squadra; vhs delle seguenti gare: spareggio Bologna-Inter 2-0 del giugno 1964; Coppa Italia Bologna-Roma 1995-96, 1-0 e Bologna-Milan 1-1 (7-8) dopo i calci di rigore; vhs "Magico Bologna" sempre sulla promozione in Serie A; vhs amichevoli, gare delle coppe e di campionato.
Chiara Quaquarelli, v. Cento 185, 40010 S. Matteo della Decima (BO) tel. 051/6825228.

■ **VENDO** video di tutte le finali delle varie coppe della Juventus a L. 20.000 l'una, chiedere lista inviando bollo; vendo inoltre per L. 15.000 almanacco Panini del 1987.
Stefano Corti, v. E. Fermi 43041 Bedonia (PR).

■ **VENDO** vhs di interi campionati di calcio dal 1986
Ruggiero Tammaro, v. Francesco Baracca 25, 80028 Grumo Nevano, (NA).

■ **CEDO** vhs: Brasile-Svezia 1958, Olanda-Brasile 1974; finale di coppe varie dal 1960; otto vhs con 564 interviste di Ayrton Senna; otto vhs di Michael Schumacher dalla Germania.
Francesco Fabbri, v. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

■ **VENDO** vhs calcistiche.
Joyce Wambui, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).

Cinque conducenti dell'AST Catania, fedeli lettori del Guerino, salutano i tifosi della nazionale italiana di calcio. Da sinistra: Luigi Gerbino, Giuseppe Spina, Antonio Gaudino, Salvatore Pedalino, Salvatore Tandillo

MERCATIFO

■ **TIFOSA** della Lazio e di Alessandro Nesta scambia idee con amici/che fan biancoazzurri scrivendo in italiano.
Krystyna Przybylska, ul. Lesna Gora 25/23 80-281 Gdansk (Polonia).

■ **ADERITE** al Fans Club "Amici dell'Arsenal" contattando
Stefano Maini, v. Ragazzi del 99 n. 3, 41037 Mirandola (MO), tel. 0535/ 20590 dopo le 20.

■ **IO** ed un mio amico, entrambi sedicenni, allegri e simpatici, corrispondiamo in italiano o spagnolo con coetanei/ee di tutto il mondo su sport, musica, natura e viaggi.
Thomas Buratti, v. Rumor 62, 36043 Camisano (VI).

■ **19ENNE** tifoso del Palermo corrisponde su tanti argomenti con amici/che.
Alessandro Pores, v. Belgio 2, 90146 Palermo.

■ **ADERITE** al nuovo "Juventus club Meneghino" di Milano che nella prossima stagione organizzerà trasferte in occasione della partita dei bianconeri;
contattare Luca, tel. 0339/3171237.

■ **TIFOSISSIMA** del Bologna, simpatica e sportiva, cerca ragazze dai 16 ai 18 anni che condividono l'identica passione per andare assieme allo stadio di Bologna e chiede corrispondenza a coetanee di tutta Italia e del mondo.
Elena Nalbone, v. Asiago 30, 40131 Bologna.

■ **HO** 23 anni, sono un ragazzo argentino abitante in Italia che desidera corrispondere con appassionati di calcio, specie quello spagnolo; scrivere in italiano, inglese o spagnolo.
Juan Fantini, v. Pozzo d'Ussi 34, 07040 La Corte (SS).

■ **TIFOSISSIMA** viola e soprattutto di Batistuta corrisponde con sostenitori e sostenitrici della Fiorentina, preferibilmente residenti in Toscana (risposta assicurata anche per chi vive altrove).
Alessandra Chigioni v. F.lli Calvi 14, 24046 Osio Sotto (BG).

■ **TIFOSI** del Parma corrispondono con fan gialloblù di tutto il mondo.
Monica e Massimo Allegri, v. Cuneo 2 (angolo via Palermo) 43100 Parma.

■ **25ENNE** sportivo, amante del calcio (specie Juventus), musica, viaggi, collezionista di francobolli, cartoline e altro, corrisponde con amici di ogni età di tutto il mondo, specie del Maghreb, scrivendo in francese o italiano.
Daniel Lefort, 38 rue de Belfort, 87100 Limoges (Francia).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Al via i playoff scudetto

Non solo Toro

I piemontesi, assoluti dominatori della fase regolare, partono con il favore dei pronostici, ma non si escludono sorprese: vedi Genzano, Lazio o Prato

di PIER PAOLO CIONI

Con la partita spareggio, coda della stagione regolare, tra la Siciltest Augusta e l'Intercart Genzano per la definizione del quarto e del quinto posto assoluto della classifica finale, giocata al Palacorvo sul neutro di Catanzaro e terminata per 5-4 a favore dei laziali, dopo i tempi supplementari, si sono completate le griglie del tabellone dei playoff scudetto. Playoff che, per il secondo anno, prevedono partite di andata e ritorno anche nella finalissima. Anche in questa occasione, le prime quattro formazioni classificate nella regular season, accedono direttamente ai quarti di finale che disputeranno contro le emergenti degli ottavi. A questo primo turno dei play off prenderanno parte i club classificati tra il quinto e il decimo posto e le due società che hanno vinto i rispettivi gironi dell'A2, il Divino Amore Roma e il Marmi Scala Verona. Fatto salvo, ovviamente il diritto a disputare il prossimo anno il torneo di A1. La prima fase all'italiana ha decretato l'assoluto dominio del Torino che ha fatto terra bruciata dietro di sè, terminando primo con addirittura sette punti di vantaggio sulla seconda, il sorprendente SLC Rinaldi Padova. La formazione piemontese ha poi stabilito alcuni record stagionali, collezionando finora soprattutto quello dei 19 risultati utili con sette vittorie consecutive. Per questo motivo, viene ovviamente indicata come una delle favorite alla vittoria finale, anche se, come ormai si è visto anche in altre discipline sportive che adottano la formula dei playoff, le sorprese possono essere dietro l'angolo. Non fosse altro per la composizione delle griglie del tabellone che presentano nella parte alta, tantissime potenziali squadre in grado di ribaltare il pronostico più ovvio. Prima fra tutte il Genzano, che ha nelle sue file diversi giocatori nazionali di provenienza Lazio e che non ha trovato il passo giusto immediatamente, anche per alcuni problemi di assetto societario. Da non sottovalutare poi i campioni d'Italia uscenti della Lazio, finiti noni solo per un avvio di stagione che ha risentito anche del passaggio di alcuni suoi importanti giocatori e del tecnico del tricolore, Agenore Maurizi, al Genzano. Dopo i primi due mesi decisamente sotto tono, è arrivato alla guida tecnica Massimo Ronconi e un po' alla volta la squadra ha ritrovato un suo equilibrio centrando anche alcuni importanti obiettivi internazionali. Infatti, a livello continentale, i laziali hanno centrato la finale di Coppa dei Campioni, persa il 9 maggio scorso a Mosca per 2-1 contro la formazione locale della Dina, una specie di Nazionale (peraltro campione d'Europa in carica) in versione club. A livello italiano invece, i ragazzi di Ronconi hanno vinto per il secondo anno consecutivo la Coppa Italia, regolando nella gara decisiva per 8-4 il sorprendente Furpile Prato. Ed è dei toscani il capocannoniere del campionato: Andrea Bearzi Piccinini con ben 53 reti. Dietro il bomber del Prato troviamo, a molta distanza a dir il vero, il brasiliano Ivan Alves "Junior" della Siciltest Augusta con 39 gol e Andrea Rubei del Torino con 33. Un occhio di riguardo merita dunque anche la formazione pratese che è riuscita, grazie alla migliore differenza reti nella classifica avulsa con il Siciltest Augusta e l'Intercart Genzano, a piazzarsi al terzo posto assoluto. Un piazzamento decisamente importante vista la griglia del tabellone dei playoff scudetto. Infatti, la formazione di Alberto Carobbi avrà un cammino sicuramente meno complicato di Lazio, Torino e Genzano, che si dovranno incontrare tra di loro, in quanto nella parte superiore del tabellone. □

Per il Milan è sorpasso-bis

Risorpasso. Nelle quote Snai il Milan torna in vetta. C'era già stato alcune settimane fa, malgrado il punto di svantaggio nei confronti della Lazio. Stavolta il salto avviene contemporaneamente alla conquista del primato in classifica. E siamo a una sola giornata dalla coclusione.
Rossoneri, dunque, decisamente favoriti, anche perchè lo scarto nei confronti dei biancocelesti è abbastanza netto. Ricordiamo le partite della 34° giornata: Perugia-Milan (con gli umbri ancora invischiati nella lotta per non retrocedere) e Lazio-Parma (con gli emiliani già sicuri della qualificazione in Champions League).
In serie B la situazione si è invece improvvisamente complicata per la coppia di testa, finora composta da Verona e Torino. Il doppio passo falso delle due favorite ha permesso al gruppone delle inseguitrici di avvicinarsi pericolosamente. Della nuova configurazione della classifica tengono in parte conto anche le quote Snai. Verona ancora favorito, ma sul secondo gradino il Lecce ha appaiato il Torino. Più staccate Atalanta, Pescara e Reggina, per le quali le quote appaiono veramente interessanti tenendo conto della imprevedibilità del campionato cadettò, al quale mancano ancora quattro giornate per arrivare alla conclusione. Perfino Brescia e Trevi-

Volata scudetto

SQUADRA	QUOTE
Milan	1,30
Lazio	2,70

Vincente Serie B

SQUADRA	QUOTE
Verona	2,25
Lecce	3,60
Torino	3,60
Atalanta	10
Pescara	10
Reggina	10
Treviso	16
Brescia	26
Napoli	100

Capitani contro: Nesta (a sinistra), ancora giovane ma già bandiera della Lazio ora seconda a un punto dal Milan ma decisa a tentare il tutto per tutto negli ultimi novanta minuti; Maldini (a destra), bandiera del Milan nel dopo-Baresi, che con la sua esperienza può garantire sicurezza e tranquillità ai rossoneri

i basket Snai pallavolo Snai basket Snai pallavolo Snai ba

SI SCOMMETTE ANCHE SU BASKET E VOLLEY

Scommesse non solo sul calcio, ma anche su altri fronti. Riflettori puntati sul basket e sulla pallavolo. Nel basket, assegnato lo scudetto a Varese, tengono banco i play off di A2, dai quali uscirà la seconda promossa in A1 dopo la Snai Montecatini che ha vinto il campionato al termine della regular season. Si gioca la seconda partita tra Bini Livorno e Lineltex Trieste e tra Fila Biella e Viola Reggio Calabria. Nella prima hanno prevalso triestini e calabresi. Stavolta, in considerazione del fattore campo, il pronostico parla nettamente a favore dei livornesi e di misura a favore dei piemontesi.
Nel volley siamo invece all'atto finale per l'assegnazione dello scudetto e le scommesse riguardano chi vincerà il titolo tra Sisley Treviso e Casa Modena Unibon. Decisamente favorita la squadra trevisigiana, campione uscente.

Pallavolo
Play-off scudetto

SQUADRA	QUOTE
Sisley Treviso	1,15
Casa Modena Unibon	3,70

Aggiornato al 17-5-99 ore 14,30

so non sono del tutto tagliate fuori specie se in testa si continuerà a procedere al rallentatore come nelle ultime giornate.
Il quadro delle scommesse abbraccia anche gli appuntamenti delle Coppe europee. Si comincia con la finale di Coppa Coppe che vede impegnata la Lazio contro gli spagnoli dl Maiorca. Favoriti i romani, alla loro seconda finale consecutiva di Coppa. L'anno scorso sfiorarono la vittoria in Uefa: li superò l'Inter con un Ronaldo strepitoso. La squadra di Eriksson, peraltro, si presenta all'appuntamento proprio nel bel mezzo dello sprint per il campionato. Inoltre il Maiorca, che ha eliminato in semifinale il Chelsea di Vialli, è ancora imbattuta in Coppa Coppe e sta attraversando un ottimo momento di forma: è secondo, alle spalle del Barcellona, nella classifica della Liga spagnola.
La prossima settimana sarà la volta della finale di Champions League, per la prima volta dopo anni senza una squadra italiana. Sarà uno scontro di titani con il Manchester lievemente preferito al Bayern. Da notare che le due squadre sono approdate alla Champions League senza aver vinto lo scorso anno il loro campionato (in Inghilterra aveva prevalso l'Arsenal, in Germania il Kaiserlautern). Ora si trovano ad affrontare invece la finale con lo scudetto già conquistato nei campionati appena conclusi (il Manchester ha vinto con un solo punto di vantaggio sull'Arsenal; il Bayern ha fatto il vuoto).

Matthaus, trascinatore del Bayern impegnato nella finale di Champions League contro il Manchester United. Per lui è l'occasione di vincere l'unico trofeo che finora gli è sfuggito. Il pronostico, seppur di poco, però parla inglese

Calcio - Finale Coppa delle Coppe

DATA	ORA	PARTITA	1	X	2
19-5-99	20,45	Lazio-Maiorca	1,90	3,20	3,50

Aggiornato: al 17-5-99 ore 14,30
Sono accettate sia scommesse **singole** sia **multiple**, anche doppie

Lazio-Maiorca Data 19-5-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
1,90	3,20	3,50

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
8,00	3,75	3,50	3,75	5,00	4,70

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/X	1/2	X/1	X/X	X/2	2/1	2/X	2/2
2,80	13	28	3,75	4,50	6,00	18	13	6,00

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
6,00	7,00	8,50	15	12	25	33	33	50	50
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
8,50	14	12	40	30	45	66	66	66	66
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
8,00	7,50	15	75	85	25				

Aggiornato al 17-05-99 ore 11,00. Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

Champions League

SQUADRA	VINCENTE
Manchester United	1,70
Bayern München	1,90

Coppa delle Coppe

SQUADRA	VINCENTE
Lazio	1,30
Maiorca	2,80

sket Snai pallavolo Snai basket Snai pallavolo Snai basket

Palinsesto 21: Playoff A2 - Finale
Gara 2 del 20-5-99 1x2 Basket

DATA	ORA	AVV.	PARTITA	1	X	2
20-5-99	20,30	5.	Bini Viaggi-Lineltex TS	1,70	2,60	6,00
20-5-99	20,30	7.	Fila Biella-Viola RC	2,35	2,45	3,25

Aggiornato: al 17-5-99 ore 11,00
Sull'1X2 Basket sono consentite scommesse **singole** e **multiple**. Le combinazioni potranno essere effettuate con tutte le altre partite di Basket e con le partite degli altri sport.

BINI VIAGGI		LINELTEX TS
Quote	Margine di Vittoria	Quote
4,50	1 - 5	5,50
3,50	6 - 10	5,50
5,00	11 - 15	11
8,50	16 - 20	22
14	21 - 25	45
14	26 o +	45

FILA BIELLA		VIOLA RC
Quote	Margine di Vittoria	Quote
4,50	1 - 5	4,70
3,75	6 - 10	4,70
6,00	11 - 15	7,50
11	16 - 20	16
22	21 - 25	33
22	26 o +	33

Basket

A Varese lo scudetto della stella e del "Pozz". Nel se

Anni '70: Dino vinceva e Andrea nasceva. Adesso il primo, eroe della grande Ignis, ha commentato in tv le imprese tricolori del suo erede

di LEONARDO IANNACCI Foto GUIDETTI

Da Meneghin a Meneghin. Marchio che è qualcosa di più che un cognome assai comune nei pressi di Fener, il piccolo centro del Bellunese dove papà Dino vide la luce il 18 gennaio del 1950. Meneghin rappresenta, da sempre, un mito nell'accezione più vera e meno svalutata che si può dare a questa abusatissima parola. Se Beatles è la griffe più dorata della musica rock, se non si può parlare di cantautori senza citare Lucio Battisti, di calcio senza ricordare Pelé, di cinema senza citare le meraviglie oniriche di Fellini, ecco Meneghin. Meneghin padre, il roboante eroe sportivo di un'Italia cestistica che negli anni 60-70 aveva in questo pivot di 204 cm scolpiti nel granito, il suo simbolo cestistico. Con la Ignis Varese nel cuore, il grande Dino vinse tutto prima di allungare la sua parabola di fuoriclasse del parquet a Milano. Conquistò l'Italia e l'Europa. Entrando nell'anima della gente, anche di quella che non sapeva neppure cosa fosse quello sport così

Dino Meneghin passa il testimone al figlio Andrea (a destra). E Varese trionfa

Da Meneghin

gno di un figlio d'arte

americano, riservato ai giganti e raccontato nella tv in bianco e nero d'allora dalla voce del grande Aldo Giordani.

Per questo la conquista dello scudetto della Stella, 21 anni dopo l'ultimo datato 1978, da parte di Varese ha avuto un significato particolare. "Quella" Varese, targata Ignis e Mobilgirgi, aveva vinto 9 tricolori. Mancava appunto la ciliegina sulla torta, il decimo triangolino. A rimediare ci ha pensato la banda "scriteriata" dei Roosters, che ha riportato Varese nel Gotha del basket italiano con una pallacanestro spettacolare, frizzante, eccitante. Soltanto tre squadre hanno appuntato la fatidica Stella sulla maglia: l'Olimpia Milano, la Virtus Bologna e, appunto, Varese. E chi è il leader di questa squadra? Andrea Meneghin, 25 anni, il figlio di Dino, l'erede che il "totem" della nostra pallacanestro generò nel 1974, proprio durante gli anni della grande Ignis. Quando Dino vinceva e Andrea nasceva.

In seguito le loro strade si separarono. Dino ha lasciato Varese, nel 1982, e ha continuato a vincere scudetti e coppe a Milano, dove ha trovato una nuova compagna. Andrea, bambino, è cresciuto con la madre, nell'ombra del mito paterno, talora ingombrante. A 16 anni ha debuttato in serie A con la Varese degli inizi anni '90, incapace di rinverdire i fasti della grande Ignis nonostante il secondo posto nell'89. Andrea ha persino giocato contro suo padre, si è fatto una reputazione e - da figlio d'arte - è diventato prima un campioncino e

segue

a Meneghin

LA FORMULA MAGICA DI "TOTO" BULGHERONI

Poche spese, sei sponsor e tanto spettacolo

A 38 anni rilevò il club dalla storica famiglia Borghi, a 56 ha vinto il suo primo scudetto da patron della società. Antonio "Toto" Bulgheroni, ex-giocatore della grande Ignis, è il punto di riferimento del club (*«Sono l'azionista di maggioranza»* si autodefinisce) anche se ha lasciato ufficialmente ai figli Edoardo e Gianantonio i ruoli presidenziali. La sua gestione familiare della società ha dato esiti felicissimi, e non soltanto sportivi, grazie a una conduzione assennata che ha seguito precise direttive tecniche ed economiche. E che ha portato nella cittàgiardino lo scudetto della Stella con due stranieri che, insieme, costano soltanto mezzo miliardo di lire. Non sono soltanto loro i simboli di questa gestione intelligente, pratica, competente. Considerando che De Pol e Galanda sono in prestito, che Meneghin e Vescovi sono nati cestisticamente da questa parti e che Pozzecco fu acquistato anni fa per poche lire, si può parlare a ragione di "miracolo varesino". *«Abbiamo dei principi e dei valori da rispettare»* precisa con la sua nobiliare erre moscia Toto Bulgheroni, seduto dietro la scrivania presidenziale della Lindt: *«Costruendo una buona squadra abbiamo lanciato anche un messaggio a tutto il basket italiano: si può vincere senza abbandonarsi a spese pazze. E giocando una pallacanestro spettacolare, divertente, diversa da quelle di altre squadre italiane».*

Lo scudetto della Stella ha lanciato anche una nuova moda nel mondo delle sponsorizzazioni. Che non prevede un marchio principale, come spiega Bulgheroni: *«Ci siamo accorti che nel basket non c'è un ritorno adeguato per un'azienda che vuole investire tanti miliardi. Per cui ci siamo inventati un consorzio chiamato Varese Impresa Sportiva che riunisce sei sponsor - Lindt, Ignis, Prealpi, Inda, Omnitel e Banca Popolare di Luino e Varese -, ai quali se ne aggiungeranno presto altri due. Con un investimento ragionevole* (2-300 milioni circa a testa, ndr), *questi marchi utilizzano la squadra come testimonial per una propria campagna pubblicitaria. La soddisfazione è reciproca: loro spendono il giusto, noi raccogliamo un buon budget...».*

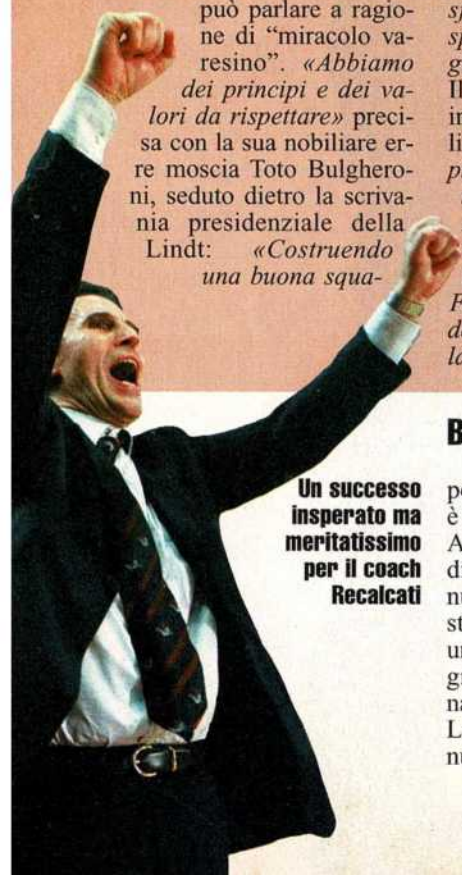
Il futuro sul mercato rispetterà in pieno gli equilibri gestionali: *«Galanda e De Pol sono in prestito, ma siamo disposti a trattare una loro riconferma. Andrea Meneghin, non è un mistero, è l'oggetto del desiderio di molti club, Virtus e Fortitudo in testa. Ma se chiede di andare via, rispetteremo la sua volontà».*

Son cose da Pozz

Non è più soltanto il "clown" del basket italiano, il playmaker dalle mille tinte di capelli e dalle magliette irriverenti (l'ultima ha la sua faccia e quella del suo amico Ambrosini, centrocampista del Milan con la scritta: "scemo + scemo"). Messo spesso in discussione dal ct della nazionale Boscia Tanjevic per il suo basket talora sragionato, Gianmarco Pozzecco è l'icona più variopinta della squadra varesina. Naso rotto e sito Internet personalizzato caratterizzano il suo post-scudetto. I 183 cm di geniale follia cestistica che hanno portato il Pozz, la mosca-atomica di Varese, ai livelli più alti, sono l'espressione di una... immaturità splendidamente e volutamente raggiunta. In campo e fuori. Nella notte della festa per la Stella appena vinta, ha dedicato lo scudetto *«al nostro allenatore, Giovanna Recalcati»*, alludendo spiritosamente alla moglie di Carlo, il tecnico. Poi ha confessato a chi gli chiedeva se il successo gli potesse dare alla testa: *«No, sono fatto così, non cambierò mai... Sono unico»*. E ancora: andrai nell'NBA? *«E chi mi prende?»*.Pozzecco fu acquistato, anni fa, dal gm varesino di allora, Tony Cappellari, per poche lire. Giocava a Livorno e, con un blitz e un intuito unico, Cappellari lo scritturò per quella che sarebbe diventata la Roosters-band. Che, senza i suoi acuti geniali e sregolati, avrebbe sicuramente un altro spartito. Regolare sì, ma assai più monotono.

Un successo inspirato ma meritatissimo per il coach Recalcati

poi un campione vero. Dino si è ritirato a 44 anni, nel 1994; Andrea è finito in nazionale, diventando il capitano della nuova Varese, quella dei "Roosters" - i galletti - e ha vinto uno scudetto. Da leader, da grande protagonista, da trascinatore, proprio come era Dino. Le analogie non si fermano ai numeri.

Papà era un pivot roccioso, un "duro" in campo ma un amabile simpaticone fuori, ideatore di terribili scherzi a compagni di squadra, allenatori, giornalisti. Andrea è una guardia moderna, forte fisicamente, un giocatore completo e, sul piano mentale, non è da meno rispetto a Dino. In difesa è un muro invalicabile, tira bene, ha polso e tempismo. Quest'anno ha giocato anche da playmaker, con ottimi risultati quando il suo "fratellino" Pozzecco era fuori per falli o per volere di coach Recalcati. Il caratterino tutto-pepe di Andrea lo ha addirittura portato ad essere allontanato da un ritiro della nazionale (con la quale giocherà a fine giugno gli Europei in Francia) quando ebbe uno scontro verbale con uno dei responsabili tecnici. Che era - guarda un po' - proprio papà Dino che poi lo ha perdonato e che nelle inedite e divertite vesti di commentatore

I magnifici undici

Gianmarco POZZECCO
Playmaker, 27 anni, 183 cm
Mister "genio e sregolatezza" del basket italiano, è andato incontro alla gloria smentendo chi lo voleva soltanto un simpatico e talentuoso pazzariello. È anche un vincente, oltre che un impagabile uomo-immagine per tutto il basket italiano. Da nazionale, vero Tanjevic? **Voto 9**

Andrea MENEGHIN
Guardia, 25 anni, 200 cm
Ha i cromosomi del campione. Attentissimo in difesa, pronto quando è stato chiamato in cabina di regia per sostituire "Pozz", efficace anche nel tiro da 3. Il capitano coraggioso di questa squadra che si è esaltata con lui. Ottimo sangue non mente. **Voto 10**

Alessandro DE POL
Ala-guardia, 27 anni, 204 cm
Triestino scolpito nella roccia, è il difensore che non ti vorresti mai trovare di fronte. Raccoglie i fiori nella spazzatura, ovvero recupera molti palloni. Forte, diligente e ordinato, colpisce anche da 3. Tornerà a Milano? **Voto 9**

Daniel SANTIAGO
Pivot, 23 anni, 210 cm
Criticatissimo nella prima parte di campionato, questo grezzo perticone portoricano ha lavorato duro in palestra, è migliorato ed è stato protagonista nella fase finale. La scommessa (vinta) di Recalcati. **Voto 7,5**

Veljko MRSIC
Ala, 28 anni, 203 cm
Ala croata di grande talento offensivo, buon difensore e rimbalzista: è stato uno dei migliori tiratori del campionato. È arrivato affaticato ai playoff. Ma con intelligenza si è messo a disposizione della squadra. **Voto 8**

Giacomo GALANDA
Ala-pivot, 24 anni, 210 cm
Centro atipico, è il miglior sesto uomo del campionato. Ha un ottimo tiro dalla distanza. Era in prestito dalla Fortitudo, proprietaria del suo cartellino. Visto come sono andate le cose quest'anno, avrebbe fatto meglio a tenerselo. **Voto 8**

Francesco VESCOVI
Ala, 35 anni, 200 cm
Il "nonno" Cecco ha vinto lo scudetto da protagonista. Difensore egregio, tiratore preciso anche da lontano, prezioso match-winner in semifinale contro la Kinder. **Voto 7,5**

Cristiano ZANUS FORTE
Pivot, 28 anni, 206 cm
Lanciato dal compianto Ettore Mannucci con la maglia del San Lazzaro (serie B) ha convinto pienamente come lungo di riserva in una squadra d'élite. Ha peso, potenza e non si lascia intimorire. **Voto 7**

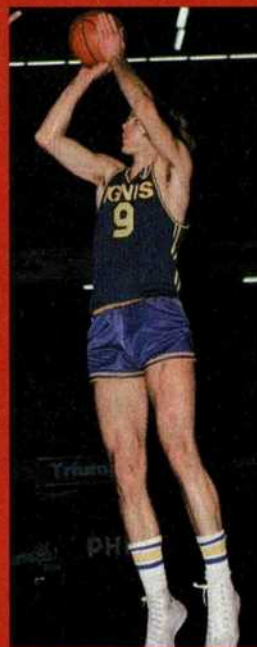
GIADINI-VAN VELSEN
Guardia e pivot
Senza voto, ma una citazione la meritano, perché sono stati gli importanti sparring-partner durante gli allenamenti. Il secondo, olandese, lavora alla Lindt.

Carlo RECALCATI
L'amabile "Charlie" è stato negli anni Sessanta un giocatore formidabile: il suo tiro era devastante, la sua velocità d'esecuzione ha fatto la fortuna della grande Cantù. Dopo le proficue esperienze a Cantù e Reggio Calabria, ha dimostrato anche da allenatore intelligenza tattica e leadership indiscutibile. Gestendo al meglio l'affare-Santiago e l'esuberanza di Pozzecco. **Voto 10**

Storia

C'era una volta la "Valanga gialla"

Dopo Olimpia Milano e Virtus Bologna, Varese è il club più titolato del basket italiano. Nella sua bacheca luccicano 10 scudetti, 5 Coppe dei Campioni, 2 Coppe delle Coppe, 4 Coppe Italia. Fino a poche settimane fa le sue vittorie erano riferite soltanto agli anni 60-70, quando l'invincibile Ignis mieteva vittime illustri, in Italia e in Europa. "Nemica" del Simmenthal Milano, con cui diede vita a una rivalità acerrima (tipo Milan-Inter, Benvenuti-Mazzinghi, Gimondi-Motta...), quella squadra fu battezzata "la valanga gialla" per la tinta della tenuta da gioco, malgrado i colori sociali fossero il bianco e il rosso. Il patron dell'Ignis - Giovanni Borghi - aveva fatto della Pallacanestro Varese la testimonial preferita per i suoi elettrodomestici, protagonisti presso tutte le famiglia italiane in quegli anni di "boom" economico. Nel 1970 il commendator Borghi volle allargare geograficamente i suoi mercati e sponsorizzò anche una seconda squadra di basket, la Fides Napoli, che con la scritta Ignis Sud sulle maglie, vinse anche una Coppa delle Coppe. I nomi che diedero lustro a Varese furono quelli storici di Meneghin (Dino), di "Von Karajan" Ossola e del duro Bisson, del "cecchino" statunitense Bob Morse, del messicano Raga, di Rusconi e Zanatta. Allenatori di quel team invincibile, che poi cambiò sponsor (arrivò la Mobilgirgi), furono il "professor" Asa Nikolic e Sandro Gamba. Con il contorno di 5 Coppe dei Campioni, il periodo d'oro andò dal 1961, anno del primo scudetto, al 1978, quando Meneghin e compagni conquistarono il nono tricolore. Poi un lungo digiuno durato 21 anni. Interrotto soltanto una decina di giorni fa grazie ai Roosters, eroi cibernetici di una basket lontano anni luce da quello romantico della "valanga gialla".
Ha detto Recalcati: *«Varese è una piazza stimolante, ma pensate cosa si prova a sentirsi ripetere per anni: ah, la Ignis, ah la Girgi... Il nostro pubblico è composto per metà da gente che ha vissuto quell'epoca, per l'altra metà da ragazzi che sono cresciuti con il mito dell'Ignis... Ora abbiamo vinto anche noi».*

A fianco, Bob Morse, stella della gloriosa Ignis. A sinistra, De Pol

televisivo ha raccontato l'avventura di Varese e di Andrea impegnati nella ricerca dalla sacra Stella.

I meriti del padre sono ricaduti sul figlio durante tutta la meravigliosa avventura dei Roosters. Andrea è stata la nuova arma letale di una squadra che è sembrata per mesi una colorita brigata ma che nei playoff ha tirato fuori gli artigli, graffiando i campioni della Kinder prima e la Benetton poi. Smentendo tutti i suoi detrattori che non le davano molte chances. Coach Carlo Recalcati ha vampirescamente succhiato linfa vitale da tutti per dare energia a un progetto diventato vincente. Ha controllato e armonizzato col resto della compagnia il genio del picaresco Pozzecco; ha esaltato la grinta da "commando" di De Pol e Vescovi; ha difeso e rilanciato il centro portoricano Santiago; ha sfruttato al meglio il talento del croato Mrsic e del rincalzo di lusso Galanda.

Andrea Meneghin è stato tutto e il contrario di tutto in questa squadra con la quale è legato da un contratto fino al 2004: ha giocato da playmaker, da guardia e da ala. Ha difeso e attaccato da grande campione moderno, prendendo anche rimbalzi importanti. Quando c'era bisogno di lui è stato protagonista in prima persona, se al proscenio si presentavano gli altri, lui si metteva diligentemente a disposizione della squadra. Segno che, oltre al talento, c'è pure una forte caratura umana da tenere ben presente quando si parla di questo leoncino diventato re. Soltanto in papà Dino si erano notate le medesime stimmate, la stessa capacità di ruggire, di infiammare il parquet.

Da Meneghin a Meneghin, appunto.

Leonardo Iannacci

Formula 1 Il capolavoro di Schumacher a Montecarlo

Principe Michael

Il tedesco e Irvine hanno dominato il confronto con i piloti McLaren: il Mondiale non è più un sogno

di MARCO STRAZZI

E adesso? Cosa c'è al di là dei primati? Della prima doppietta ferrarista a Montecarlo (44esima complessiva)? Della 16esima vittoria di Schumacher in rosso, record assoluto? Del primo posto nella classifica piloti e in quella costruttori? C'è la consapevolezza che le posizioni, rispetto al 1998, si sono ribaltate sia in termini tecnici che psicologici. Un anno fa la Ferrari era in netto ritardo, Schumi annaspava e Irvine appariva totalmente incapace di dargli una mano. Proprio quello che sta accadendo ora alla McLaren. La monoposto anglo-tedesca continua a essere la più veloce in prova (per soli 6 centesimi, nel Principato), ma si smarrisce in gara. A Imola ha sbagliato Hakkinen e Coulthard non ha giustificato i proclami di inizio stagione, quando chiedeva di essere considerato alla pari dell'iridato. A Montecarlo la defaillance è stata totale: tecnica, strategica e agonistica. Troppa benzina sull'auto del finlandese, superato già dal via, poi penalizzato da inconvenienti a una sospensione e allo sterzo, infine ritardato da un "lungo" sull'olio. Quanto allo scozzese, ha dovuto arrendersi alla rottura del cambio.

Ma sarebbe ingeneroso attribuire l'assolo ferrarista solo ai guai della McLaren. I progressi compiuti dopo il preoccupante (sebbene fortunoso) avvio di stagione in Australia sono stati enormi. In tutti i campi. I tecnici hanno dovuto adattare la nuova vettura agli pneumatici Bridgestone, hanno lavorato sodo e ora il gap che divideva la Rossa dalla rivale è quasi colmato. Il "quasi" si riferisce alla potenza del motore (ma è in arrivo un'evoluzione del propulsore) e l'aerodinamica, due fattori che nell'angusto circuito del Principato non rivestono un'importanza fondamentale.

Tale prodigioso recupero di competitività, comunque, non sarebbe stato possibile senza l'apporto di Michael Schumacher. Furioso per la beffa della pole persa nei... minuti di recupero (e in regime di bandiere gialle), il tedesco ha tratto un vantaggio decisivo dal venerdì trascorso a Fiorano

LA FERRARI PRIMA IN TUTTO

Gp di Monaco (Montecarlo, 16/5)

1. M. Schumacher (Ger, Ferrari); **2. Irvine** (Gbr, Ferrari); **3. Hakkinen** (Fin, McLaren-Mercedes); **4. Frentzen** (Ger, Jordan-Mugen); **5. Fisichella** (Ita, Benetton-Supertec); **6. Wurz** (Aut, Benetton-Supertec).

CLASSIFICA: **M. Schumacher p. 26; Irvine 18; Hakkinen 14; Frentzen 13; R. Schumacher** (Ger, Williams-Supertec), **Fisichella 7.**

MONDIALE COSTRUTTORI: **Ferrari p. 44; McLaren-Mercedes 20; Jordan-Mugen 16; Benetton-Supertec 8; Williams-Supertec 7.**

Hakkinen è in pole position, ma Schumacher è più rapido di lui al via: il Gp monegasco, in pratica, si decide qui (foto Amaduzzi). Nella pagina accanto, la gioia del ferrarista

per provare le partenze. Lo scatto al via, che non è mai stato il meglio del suo repertorio, questa volta gli ha permesso di impostare la gara che preferisce. Davanti a tutti, con la pista libera. Qui è emerso il vero gap tecnico, quello impossibile da colmare: la sua superiorità sui colleghi, la capacità di guidare costantemente al limite e di guadagnare decimi preziosi a ogni giro. Nessuno ha potuto resistere al forcing iniziale: non Irvine né tanto meno Hakkinen. Andava così forte, il tedesco, da far pensare a un doppio pit stop; invece si è fermato solo dopo metà gara, una sosta priva di pathos perché dietro di lui c'era il vuoto. Dopo, ha semplicemente controllato la situazione.

Ancora più incoraggiante, in un certo senso, è stata la prestazione di Irvine, nettamente primo nel Gp dei piloti "normali". Che il suo capitano sappia fare cose mostruose si sa da tempo. Ma la frequenza con cui l'ex vituperato irlandese sale sul podio fa sperare che la Ferrari abbia davvero imboccato la strada giusta. □

MA IL GP DI BARCELLONA SI ANNUNCIA DIFFICILE

Cata*rogna*

Il Gp di Montecarlo è stato un knock down, non un ko. Un passo importante verso il titolo atteso da vent'anni, non la tappa decisiva. Tra una decina di giorni, infatti, la Ferrari dovrà giocare in difesa, tentare di limitare i danni. Quello di **Barcellona** (30 maggio) è un circuito favorevole alla McLaren, che qui conduce spesso i propri test e, grazie a un rettilineo d'arrivo molto lungo, sarà in grado di sfruttare la propria superiorità velocistica. Nel 1998 dominò Hakkinen con una tripletta eloquente: pole, giro più veloce e vittoria. È anche vero che proprio su questa pista Schumi compì uno dei capolavori della carriera: la prima vittoria ferrarista, nel 1996, sotto una pioggia battente che esaltò le sue doti di guida. Se vince il finlandese davanti a Michael (il Coulthard attuale non sembra in grado di strappare punti al rivale del suo capitano), la distanza fra i due in classifica si riduce a 8 punti.

Ma proviamo a gettare uno sguardo anche alle gare successive. Il circuito di **Montreal** (13 giugno) riserva chances quasi uguali ai duellanti: le molte frenate brusche favoriscono la Ferrari, i consumi elevati di carburante sono dalla parte della McLaren. Poi c'è **Magny Cours** (27 giugno), dove la Rossa ha spazzato via gli avversari nel 1997 e 1998, e lo avrebbe fatto anche nel 1996 se il motore di Schumi (che partiva dalla pole) non avesse ceduto durante il giro di ricognizione. Insomma, non ci sarebbe troppo da stupirsi se tra un mese e mezzo la situazione di classifica fosse molto simile a quella attuale. E a quel punto mancherebbero tre gare in meno alla fine. Niente euforia, insomma: ma un cauto ottimismo è lecito.

AGENDA

MERCOLEDÌ 19

Ciclismo Giro d'Italia; fino al 6/6. Midi Libre (Fra); fino al 23

Equitazione Concorso Piazza di Siena (Roma); fino al 23.

Tennis Tornei m. di Düsseldorf (Ger, a squadre) e St. Polten (Aut), tornei f. di Strasburgo (Fra) e Madrid (Spa).

Volley Serie A1 femminile, Gara 3 finale playoff.

GIOVEDÌ 20

Judo Europei a Bratislava (Slk); fino al 23.

VENERDÌ 21

Baseball Serie A1, 16-18. giornata; fino al 22.

SABATO 22

Boxe De la Hoya-Carr a Las Vegas (Usa), welter Wbc.

Calcio femminile Serie A, 29. giornata.

Pallanuoto Serie A1, 22. (ultima) giornata 1. fase.

Rugby Serie A1, semifinali playoff.

Volley Serie A1 femminile, Gara 3 finale playoff.

DOMENICA 23

Auto Rally d'Argentina, Mondiale (fino al 26).

Moto Gp di Francia Le Castellet.

Scherma Coppa del Mondo m. a Espinho (Por, fioretto) e Innsbruck (Aut, spada); f. a Buenos Aires (Arg, fioretto) e Lognano (spada).

Volley Serie A1, Gara 2 finale playoff.

LUNEDÌ 24

Tennis Internazionali di Francia m. e f. a Parigi; fino al 6/6.

MARTEDÌ 25

Volley Serie A1, ev. Gara 3 finale playoff.

Gustavo "Guga" Kuerten in azione. Sotto, a sinistra, lo sprint vincente di Mario Cipollini a Catania (foto AP)

TUTTORISULTATI

BASEBALL
Serie A1 16.-18. giornata, 14-15/5: Semenzato Rimini-CariParma 4-3, 9-4, 1-2; GB Modena-T&A San Marino 10-1, 8-1, 5-10; Danesi Nettuno-Papalini Grosseto 5-3, 2-11, 5-7; Storci Collecchio-Auriga Caserta 2-9, 1-12, 3-4; rip.: Italeri Bologna. **Classifica:** Semenzato 867; Italeri 600; CariParma 588; GB, Papalini 533; Auriga 529; Danesi 400; T&A 333; Storcy 133.

BASKET
Serie A1 Finale playoff, Gara 3 (11/5): Varese-Benetton Treviso 73-64. Varese vince il decimo scudetto della sua storia.

BOXE
Cantatore Capo d'Orlando (ME), 15/5. Vincenzo Cantatore ha conservato il titolo mondiale dei supermassimi leggeri Wbu battendo l'americano Terry Ray per kot alla terza ripresa.

CALCIO FEMMINILE
Serie A 28. giornata, 15/5: Autolelli Picenum-Fiammamonza 1-0, Bologna-Fiat Modena 3-0, Geas Ambrosiana-Lazio 2-5, Lugo-Milan 1-3, Sarzana-Bardolino Poliplast 0-3, Torino-Gravina 4-0, Torres-Pisa 3-0, Verona-Agliana 5-1. **Classifica**: Milan p. 76; Torres 73; Lazio 65; Agliana 49; Bardolino 47; Torino 41; Autolelli 39; Pisa 34; Geas Ambrosiana 33; Gravina 31; Verona 30; Sarzana 29; Bologna, Modena 23; Lugo 18; Fiammamonza 16.

CICLISMO
Giro d'Italia I vincitori di tappa. Agrigento-Modica (15/5): Quaranta (Ita). Noto-Catania (16/5): Cipollini (Ita). Catania-Messina (17/5): Blijlevens (Ola). **Classifica**: 1. Blijlevens; 2. Cipollini a 8"; 3. Quaranta a 16".

HOCKEY GHIACCIO
Mondiali (Lillehammer, Nor, 12-16/5). **Semifinali, Gare 1-2**: Finlandia-Svezia 3-1, 2-2; Canada-Repubblica Ceca 2-1, 4-6 d. rigori. **Finale, Gare 1-2**: Rep. Ceca-Finlandia 3-1, 2-4 dts. La Repubblica Ceca è campione del mondo grazie al gol segnato nel tempo supplementare di Gara 2.

MOTOCICLISMO
Superbike Albacete (Spa), 16/5. Il britannico Carl Fogarty su Ducati ha consolidato il primato nella classifica del Mondiale Superbike piazzandosi terzo in entrambe le prove della tappa spagnola. Le due gare sono state vinte dal giapponese Noriyuki Haga su Yamaha e dallo statunitense Colin Edwards su Honda. Classifica: Fogarty p. 166; Corser (Aus, Ducati) 131; Edwards 122.
Motocross Mill (Ola), 16/5. Alessio Chiodi su Husqvarna si è piazzato secondo in entrambe le manche del Gp d'Olanda, vinte rispettivamente dal belga Steve Ramon (Kawasaki) e dall'americano Mike Brown (Honda). Il bresciano mantiene il primato nella classifica generale della classe 125. Castiglion del Lago (PG), 16/5. Andrea Bartolini su Yamaha ha conservato il primo posto del Mondiale 500 vincendo la seconda manche del Gp d'Italia, dopo aver chiuso al terzo posto la prima frazione, vinta dallo svedese Johansson su Ktm.

PALLANUOTO
Serie A1 21. giornata, 15/5: Posillipo-Recco 18-8, Athena Savona-Conad Civitavecchia 12-9, Universo Bologna-Conad Pescara 7-13, Elcotrony Catania-Ina Assitalia Roma 8-20, Florentia-Telimar Palermo 17-8, Lazio-Napoli 4-8. **Classifica**: Ina*, Posillipo* p. 47; Pescara 45; Athena 38; Florentia 35; Napoli 34; Universo 26; Recco 23; Telimar 17; Civitavecchia 15; Elcotrony 13; Lazio 8. *10 punti di penalizzazione.
Coppa dei Campioni Quarti di finale, 6. giornata (12/5). **Girone Blu**: Vouliagmeni Atene-Posillipo 6-7, Vasutas Budapest (Ung) - Becej (Jug) 7-7. **Classifica finale**: Posillipo* p. 8; Becej* 7; Vasutas 5; Vouliagmeni 4. *Qualificati per il Final Four (Napoli, 4-5 giugno).
Coppa delle Coppe Finale, ritorno (12/5): Olympiakos Pireo (Gre) - Mladost (Cro) 10-6. Il Mladost vince la Coppa delle Coppe.
Coppa Len Finale, ritorno (12/5): Patrasso (Gre) - Ujpest (Ung) 10-9. L'Ujpest vince la Coppa Len.

RUGBY
Serie A1 10. giornata 2. fase, 15/5. **Poole scudetto**: Parma-Fly Flot Calvisano 24-31, Femi Rovigo-Simac Padova 0-41, Benetton Treviso-Rds Roma 22-17. **Classifica finale**: Benetton* p. 16; Rds*, Simac* 14; Fly Flot** 10; Femi 6; Parma 0. *Qualificati per le semifinali. **Ha giocato martedì 18 lo spareggio per un posto in semifinale contro la Viro Bologna, prima della poule in di A2. **Poole Out**: CariPiacenza-General San Donà 36-26, Portobello Padova-Lofra Mirano 31-19, Fiamme Oro Roma-L'Aquila 10-32. **Classifica**: CariPiacenza p. 16; General 12; Lofra, L'Aquila 10; Portobello* 8; Fiamme Oro* 4. *Retrocessi in A2.
Serie A1 femminile Finale (Bologna, 16/5): Benetton Treviso-Villa Pamphili Roma 41-21.

SCHERMA
Milanoli Buenos Aires (Arg), 9/5. Paolo Milanoli ha vinto il torneo di spada Jockey Club argentino, valido per la Coppa del Mondo.

TENNIS
Atp Roma Finale, 16/5: Kuerten (Bra) b. Rafter (Usa) 6-4 7-5 7-6.
Wta Berlino (Ger) **Finale**: Hingis (Svi) b. Halard (Fra) 6-0 6-1.

VOLLEY
Serie A1 Finale playoff, Gara 1 (16/5): Sisley Treviso-Casa Modena 3-0 (15-12, 15-12, 15-9).
Serie A1 femminile Semifinali playoff, Gara 5 (12/5): Medinex Reggio Calabria*-Despar Perugia 3-1 (15-13, 8-15, 15-8, 15-8). *Qualificata per la finale. **Finale, Gara 1** (15/5): Medinex Reggio Calabria-Foppapedretti Bergamo 2-3 (15-10, 17-15, 11-15, 10-15, 13-15).

L'alfabeto della settimana

Guga per la vittoria

Il brasiliano Kuerten ha vinto un'edizione spettacolare degli Internazionali d'Italia

K come **Kuerten**. È da qualche anno, ormai, che i tennisti spagnoli dominano i tornei sulla terra battuta. Atleti formidabili, maratoneti instancabili. Bravissimi, insomma. Ma lo spettacolo è un'altra cosa. È quello che ha offerto un'edizione sorprendente degli Internazionali d'Italia. Niente spagnoli in finale. Al loro posto, l'australiano Pat Rafter, l'esemplare più convincente di una specie da proteggere, quella degli attaccanti puri, capace nella circostanza di farsi valere "in trasferta", ovvero nel regno dei regolaristi, e di arrivare a un passo dal primo posto del ranking mondiale; e il brasiliano Gustavo "Guga" Kuerten, trionfatore del Roland Garros '97, tornato alla ribalta nel 1999 dopo un anno e mezzo di appannamento, dotato di un bel rovescio a una mano e di straordinarie accelerazioni da fondocampo. Ha vinto quest'ultimo, che ha ripetuto il bis Montecarlo-Roma già realizzato in passato da gente come Wilander e Lendl. Logico, ora, inserirlo nel novero dei favoriti anche per gli Internazionali di Francia. Se riuscirà a prolungare il momento magico per altre tre settimane, potrebbe farcela. Intanto, ci si può rallegrare: nel tennis la fantasia non sarà più al potere, ma ogni tanto le riesce qualche

piccolo "colpo di stato".

P come **pallanuoto**. La Commissione disciplinare della Federnuoto ha emesso provvedimenti duri e tempestivi per la farsa di Roma-Posillipo. Ma non c'è stato quasi il tempo per apprezzarne il lavoro. Due giorni dopo, la Commissione d'appello federale ha confermato solo la sconfitta a tavolino per entrambe le squadre (0-5). Il resto è stato abbondantemente mitigato: 10 punti di penalizzazione invece che 14, con la conseguenza che Roma e Posillipo mantengono il primo e secondo posto; riduzione sensibile anche per le squalifiche: il record va al tecnico romano (e Ct della nazionale femminile) Formiconi, che passa da 9 a 2 giornate. In pratica, le due società se la cavano senza danni significativi. E il presidente laziale Sciommeri si concede pure una "correzione di rotta": le sue dimissioni all'indomani della partita rappresentavano una protesta contro Posillipo e non contro i propri giocatori. Strano: il comunicato del club lasciava intendere il contrario.

m.s.

Tivù cumprà di ANDREA ALOI

Zavoli, tunnel alla noia

Conta di più, fra le cose care e sempre presenti nello scrigno della memoria, il giorno della laurea o quell'attimo in cui, con l'anima gonfia di buoni presagi, si accompagnava Scirea, sereno incursore nell'area tedesca, e si "leggeva" il suo passaggio a Tardelli per il gol dell'urlo a Spagna 82? È lì, in fotogrammi pubblici o privatissimi, l'alchimia segreta del calcio, festa mobile che abbraccia nel mondo miliardi di devoti, serbatoio di illusioni, money-machine prodigiosa.

Chi ama il gioco del football, chi ne gode il formidabile impatto spettacolare o vuol capirne qualche recente piega non solo sportiva adesso può dire un forte "grazie" a Sergio Zavoli e al "Viaggio nel calcio" in sei puntate - Raiuno, mercoledì, seconda serata - che questo placido fuoriclasse del giornalismo televisivo ha curato insieme a Daniele Carminati e Nelly Pulice. L'aficionado godrà, ma, è sicuro, se lo guarderanno pure i tanti "spiriti superiori" che disdegnano lo sport. L'esordio dell'altra settimana portava un titolo forte, "Il sogno", e non l'ha tradito. A partire dall'incipit, con l'immagine del Saint Denis che nella notte finale di Francia 98 sembrava galleggiare luminoso nello spazio: un'astronave, un tempio laico.

Già. *"Lo stadio è un luogo in cui si celebra un rito, dove il padre consacra al football i figli maschi"* (Paolo Crepet, psicologo), *"attraverso il calcio continua a trasmettersi la memoria da una generazione all'altra, lì non c'è il black-out fra passato e presente che ci affligge ovunque"* (Giovanni De Luna, storico), *"fatica, impegno, coraggio: è un gioco che forma degli uomini"* (Gigi Riva, leggenda vivente). Tante testimonianze. E favole vere: Aldo Olivieri, portiere campione del mondo nel '38, ha quasi novant'anni e racconta pimpante di quella parata che salvò il risultato negli ottavi di finale con la Norvegia, a Marsiglia.

Favole azzurre, il *"calcio che è appartenenza, identità nazionale"* (Paul Ginsborg, storico), Inzaghi, Maldini, Peruzzi che sul nostro inno, per quanto bruttino, non hanno voglia di scherzare. Favole amare: *"Per i calciatori che finiscono la carriera ci vorrebbe un reinserimento sociale, come per i carcerati..."*(Marisa De Santis, vedova di Agostino Di Bartolomei, morto suicida). O semplicemente vere: *"Se non hai niente dentro, non sarai niente quando il pallone si sarà sgonfiato"* (Ezio Vendrame, ex attaccante atipico e *maudit*).

Il "Viaggio nel calcio" è anche antropologia pura, vedi la contestazione dell'arbitro o l'allenatore che prende a ceffoni i calciatori in un paese del Sud: secco reportage per sole immagini degno del miglior TV7. È la colonna sonora di Morricone, Piovani, Rota. E poi ancora i gesti dell'arte calcistica, il montaggio, il "climax" emozionato ma attento alla ruvida materialità di ogni sogno, simbolo, cultura e viceversa. "Tv dell'indugio", l'ha chiamata Zavoli, uno che ha il privilegio di poter spendere il tempo dovuto per ascoltare. Benvenuta sia, dopo tanto cip cip pallonaro pieno di nulla.

P.S. Le altre puntate: il tifo, gli arbitri, la violenza,estro/razionalità, calcio e finanza. Mano al videoregistratore.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 19
11,00 *GiroMattina* (R3; tutti i giorni fino al 25). **15,20** Ciclismo - Giro d'Italia, 5. tappa (R3). **17,05** *Processo alla tappa* (R3; tutti i giorni fino al 25). **18,00** Equitazione - Piazza di Siena (R3; anche R2 18,25; tutti i giorni fino al 22). **20,00** *TGiro* (R3; tutti i giorni fino al 25). **20,35** Calcio - Lazio-Maiorca, Coppa delle Coppe (R1, Tmc). **24,00** *Giro Notte* (R3; tutti i giorni fino al 25).

GIOVEDÌ 20
14,30 Mountain bike - Coppa del Mondo (E). **15,20** Ciclismo - Giro d'Italia, 6. tappa (R3). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2).

VENERDÌ 21
15,20 Ciclismo - Giro d'Italia, 7. tappa (R3). **20,00** *Zona - Magazine calcio* (+). **20,35** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,00** Moto - Gp di Francia, prove (E).

SABATO 22
13,25 *Dribbling* (R2). **15,20** Ciclismo - Giro d'Italia, 8. tappa (R3). **20,30** Volley - Modena-Treviso, finale playoff (Tmc2). **21,00** Calcio - Liga (Tmc). **24,00** *Grand prix* (1). **0,50** Auto - Superturismo (R3). **3,05** Boxe - De La Hoya-Carr, welter Wbc (+).

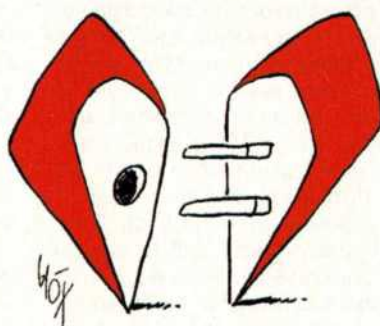
DOMENICA 23
9,20 Equitazione - Piazza di Siena (R3). **11,15** Moto - Gp di Francia (R3, cl. 125; cl. 250: 12,30; cl. 500: R2 14,00). **12,00** *Grand Prix* (1). **13,00** *Guida al campionato* (1). **15,20** Ciclismo - Giro d'Italia, 9. tappa (R3). **16,30** Calcio - Perugia-Milan, Serie A (+); *Quelli che il calcio* (R2). **18,00** Volley - Finale playoff (R3; anche Tmc2 20,00). **18,30** *Novantesimo Minuto* (R1). **19,00** *Goleada* (Tmc); Boxe - De La Hoya-Carr (R2). **20,30** *Mai dire gol* (1). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **22,45** *Pressing* (1). **0,25** *Sportivamente* (R2). **1,00** *Italia 1 Sport* (1).

LUNEDÌ 24
11,00 Tennis - Intern. di Francia (+; anche 22,30 e il 25). **15,20** Ciclismo - Giro d'Italia, 10. tappa (R3). **20,00** *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,45** *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **20,50** Calcio - Cantanti-Piloti, Partita del Cuore (R1). **22,40** *Controcampo (1).*

MARTEDÌ 25
15,20 Ciclismo - Giro d'Italia, 11. tappa (R3). **23,10** Volley - Finale playoff, ev. Gara 3; oppure: *Made in volley* (Tmc2).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Com'è dura staccare la spina

So che lasciarsi è difficile, so che ci vuole del tempo per superare lo stato di crisi e so anche che la frase "restiamo amici" è considerata ormai una specie di insulto, ma ci sarà un modo di mantenere un rapporto con una persona che hai amato tanto. Io sono stata fidanzata per quattro anni e sono stati bellissimi. Poi è finita, non so perché, forse sarebbe stato meglio che ci fossimo lasciati per qualche evento traumatico. Che ne so, un altro amore, un tradimento, una delusione... Invece niente. È solo finita, all'improvviso, senza motivo: è diventato tutto banale, tutto superfluo e io avevo solo voglia di scappare. Ho deciso io, è vero, ma non si può dire che lui non se l'aspettasse, era evidente che non riuscivamo a superare la fase di stallo. All'inizio non ci siamo più sentiti. Ho pensato fosse normale: ognuno per la sua strada a riassorbire la batosta. Sono passati dei mesi e a me manca molto. Mi manca non sapere cosa fa, cosa pensa, che problemi affronta. No, non sono ancora innamorata di lui. Prima di cercarlo ci ho pensato molto, ho superato gli attacchi di panico da assenza, le serate tristi, insomma tutto l'iter di chi ritorna single senza nemmeno volerlo. Ma ora sono più tranquilla e la voglia di sentirlo è rimasta. Gli voglio bene e non mi va di essere completamente estromessa dalla sua vita. Ho provato a parlarne con lui. Piena di entusiasmo gli ho telefonato credendo che anche lui avesse necessità simili alle mie. Ha riattaccato. Mi ha fatto una tirata sul mio comportamento assurdo, sul mio egoismo e poi mi ha detto che se ritengo logoro il nostro rapporto non ho diritto a condividere gli affari suoi. Il tutto in dieci secondi. Ma la nostra relazione era finita anche per lui, anche lui non stava più bene e non solo di riflesso. Ora le colpe sembrano solo mie e quel che è peggio è che lui mi ha in testa come una strega e non come la persona che ha condiviso tutto con lui per quattro anni. (Sara)

Forse è per questo che ci si lascia, perché non si condividono più le stesse sensazioni. Se bastassero gli interessi in comune, i libri e i film sarebbe troppo facile. Quello che veramente unisce è sentire tutto in contemporanea. Poi ognuno va per conto suo e l'alchimia si perde. Ciò non vuol dire che sia obbligatorio non vedersi più, ma bisogna accettare l'idea che diventa facile non capirsi, volere cose diverse o semplicemente avere tempi di reazione differenti. Forse qualche mese non basta al tuo ex per poterti parlare senza dolore, ma potrebbe non bastargli una vita. Non sono cose che si risolvono per forza, i legami restano e non tutti sono capaci di gestirli. Tu dici di avere ancora molto da condividere con lui, ma non sai cosa succederebbe frequentandovi. Sei sicura del fatto che la vostra storia sia chiusa e proprio per questo non è il caso di rischiare revival. Se ricominciaste a vedervi così presto, con le vostre vite ancora sospese e scombussolate, rischiereste di inquinare quello che c'era. Il fatto che tu ti senta tranquilla, non ti rende immune da ricadute. Non dico che tu debba abbandonare l'idea di diventare sua amica, ma è meglio essere più cauti e avvicinarsi lentamente, con rispetto dei suoi sentimenti. Dagli il tempo di digerire la vostra nuova situazione.

Capisco che tu possa esserti sentita offesa rimanendo con la cornetta in mano, ma non puoi stupirti. Le curve adorano i giocatori solo se giocano con la loro maglia, quando cambiano squadra vengono sonoramente fischiati e insultati senza ritegno. Non importa quanto abbiano vinto, quanti gol abbiano segnato, nessuno è disposto ad accettare che il proprio idolo vada altrove. Questo non vuol dire dimenticare: ognuno si tiene dentro le cose migliori, ma non sempre è disposto a condividerle con chi ha cambiato strada.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 63.92.811 - Fax (051) 63.92.820
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85. 356.006- Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali